l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
Illusioni & Fantasmi
«LA SIGNORINA SCUDERI»
di E.T.A. Hoffmann

UNIPOL ASSICURAZIONI
Sicuramente con te

ANNO 71. N. 192 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA

MERCOLEDÌ 17 AGOSTO 1994 - L. 2.500 ARR. L. 5.000

Annuncio di Maroni. Il capo della Dia la nuova guida della Ps?

Terremoto ai vertici di polizia e antimafia

De Gennaro lascia, tre vice per Parisi

Nomine e trasparenza

GIUSEPPE CALDAROLA

AL VERTICE del Viminale e della Dia è cominciato il conto alla rovescia. Il ministro Maroni ieri, in una improvvisata conferenza stampa, ha dato due annunci. Il prefetto Parisi entro il '95 lascerà la direzione della polizia di Stato. Gianni De Gennaro entro pochi giorni lascerà la Dia. Fra i due annunci Maroni ha stabilito un collegamento non solo temporale. Il cambio al vertice del Viminale sarà un cambio morbido. Parisi nel '95 andrà in pensione né ha chiesto che sia prolungato il suo mandato. Il suo successore sarà scelto fra due o tre altissimi funzionari che di qui a quella data affiancheranno Parisi come vice capi della polizia. Maroni non l'ha detto esplicitamente, ma l'ha fatto capire con chiarezza: uno dei due o tre vice potrebbe essere lo stesso De Gennaro. Girano altri nomi per questa rosa, quelli del questore di

SEGUE A PAGINA 2

■ Rivoluzione al Viminale. L'ha annunciata a Ponte di Legno il ministro dell'Interno leghista Roberto Maroni Entro poche settimane verrà sostituito il capo della Dia (Direzione investigativa Antimafia) Gianni De Gennaro, e con lui saranno sostituiti tutti i direttori generali. Vincenzo Parisi, il capo della polizia, resterà al suo posto fino al giorno della pensione, cioè fino al novembre del 1995, quando scadrà naturalmente il suo mandato. «Gli verrano affiancati – afferma il ministro Maroni – due o tre personaggi che dovranno imparare il mestiere e ereditarne i compiti». È tra questi «vice» che sarà scelto il futuro capo della Polizia italiana.

In pole position c'è proprio l'attuale capo della Dia, Gianni De Gennaro. Così ne ha parlato il ministro Maroni: «L'esperienza di Gianni De Gennaro è compiuta. Si tratta di un funzionario che io stimo moltissimo, e che tutto il mondo, Fbi in testa, stima per la sua lotta alla mafia. Che sia poi nel mirino della mafia, che sia oggetto di continui avvertimenti non mi meraviglia. Credo anche che in posizioni come quella di De Gennaro chiunque abbia un forte logoramento, quindi penso che sia fisiologico un ricambio. Anche perché la criminalità organizzata si aggiorna costantemente. E allora bisogna che si aggiornino anche i servitori dello Stato».

Oltre a De Gennaro, per il ruolo di «vice», in lizza per la successione a Parisi, si parla dell'attuale questore di Bologna, Aldo Gianni, e del questore di Milano, Achille Serra. Il criterio adottato, dice Maroni, è quello dell'efficienza. Niente rivoluzione ma «riduzione a normalità di una situazione che non ha mai avuto come criterio il massimo dell'efficienza. Finora c'era la logica dei boss democristiani Gava, Scotti e dei loro predecessori». Secondo il ministro legista la vera rivoluzione sarebbe quella di «introdurre nell'apparato del Viminale, il vero corpo separato dello Stato, i criteri di efficienza». Il ministro glissa sulla polemica dei disordini evocati dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e risponde con diplomazia: «Mi sembra che il capo del governo abbia rettificato...».

CARLO BRAMBILLA
A PAGINA 6

«Agnelli e De Benedetti scatenati contro di me»

■ Berlusconi «incompreso» dai giornali? E oggi l'Indipendente rilancia «frasi in libertà» che il Cavaliere avrebbe pronunciato a Portofino davanti a una cronista: «De Benedetti e Agnelli mi scatenano contro i giornali». Ma lo staff di Berlusconi smentisce.

BRANCA CIARNELLI MISERENDINO
ALLE PAGINE 4 e 5

Gervasio: il Ppi resti lontano da Berlusconi

■ «Il Ppi deve restare all'opposizione ed evitare ogni deriva clerico-moderata». È l'avvertimento che il presidente dell'Azione cattolica, Giuseppe Gervasio, lancia al nuovo segretario Rocco Buttiglione. «Evitare una democrazia plebiscitaria».

RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA 2

Il terrorista Carlos nella foto diffusa dal ministero degli Interni francese — Epa

La caduta di Carlos l'imprendibile

Il feroce terrorista «venduto» dal Sudan ai francesi

■ Illich Ramirez Sanchez, 45 anni, venezuelano, detto Carlos, alias «Sciacallo», è stato arrestato dopo ventennale latitanza. Gli 007 francesi e sudanesi l'hanno prelevato a Khartoum dove si trovava da mesi. Aveva documenti falsi, e forse preparava un golpe. A Carlos sono attribuiti moltissimi attentati in varie parti del mondo. Il ministro degli Interni francese Pasqua lo definisce «terrorista di professione», autore di 83 omicidi. Estradato dal Sudan in Francia ieri è già comparso davanti al giudice e incriminato per una bomba fatta esplodere a Parigi nel 1982. La collaborazione di Khartoum alla cattura viene valutata positivamente ma Washington afferma che è presto per cancellare il Sudan dalla lista nera dei paesi implicati nel terrorismo internazionale.

MARCELLA EMILIANI GIANCARLO LANNUTTI
ALLE PAGINE 13 e 14

Nuove difficoltà possono venire dalla decisione della banca centrale americana

Lira e Borsa ancora nella bufera E gli Usa alzano il tasso di sconto

■ La Banca centrale Usa ieri ha aumentato il tasso ufficiale di sconto americano dal 3,50 al 4%. Se a questa misura dovesse seguire un rialzo generalizzato dei tassi, potrebbero risultare annullati gli effetti dell'aumento deciso la settimana scorsa dalla Banca d'Italia. Intanto non è finito il calvario della Borsa e della lira. Al termine di una giornata dominata dall'attesa per le decisioni della banca centrale Usa la nostra moneta non è riuscita a risollevarsi dai minimi di venerdì. Il marco ha ancora superato largamente le 1.020 lire. Di breve durata anche il «rimbalzo» di piazza degli Affari: dopo 8 sedute in calo il rialzo si è fermato a un modesto + 0,45%. Cresce intanto il pericolo che le vicende monetarie della scorsa settimana si trasformino in una vera e propria doccia fredda sull'economia reale del nostro paese, che raffreddi i segnali di ripresa registrati alla fine del primo semestre di quest'anno. Sono senza fondamento infatti le affermazioni di Berlusconi secondo le quali non c'è nessun rapporto tra l'andamento della produzione e la bufera monetaria che si è abbattuta sulla lira. Sensibili invece sono le conseguenze sull'inflazione, il debito pubblico, il costo del danaro, l'attività delle imprese e i mutui immobiliari.

P. DI SIENA D. VENEGONI
A PAGINA 3

I dati Inps e Inpdap

Piloti primi nella top ten delle pensioni

A PAGINA 17

Quattordicenne a Vicenza

Suicida dopo il sequestro del motorino

A PAGINA 7

Ad Assisi norvegese picchiata da 3 giovani. La città: no alla violenza

«Sporca ebrea, vattene a casa» Scrittrice aggredita e sfregiata

■ ASSISI «Vattene a casa tua, sporca ebrea, oppure ti uccidiamo». Con queste parole, 3 giovani hanno aggredito e sfregiato Myriam, nata 44 anni fa in Norvegia ma da anni residente in Italia. I tre, quei tre, sono ancora ignoti. L'altra sera, ad Assisi, le hanno sfregiato la guancia sinistra, le hanno strappato la stella di Davide dal collo. Giornalista scrittrice, Myriam si occupa di arte, di filosofia e sociologia. Ad Assisi la gente dice: «Qui non c'è antisemitismo, noi non siamo razzisti». Lei è impaurita: «Amo Assisi, continuerò a viverci, ma quei tre mi hanno minacciata di morte». In passato, Myriam e sua sorella hanno subito altre due aggressioni.

GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 7

Valeria Viganò racconta l'Himalaya e i suoi suoni

A PAGINA 12

Pisa-Livorno, una rissa dal buon sapore antico

SANDRO VERONESI

■ Fa piacere, in questi tempi smemorati, imbattersi nel magistero di qualche vera tradizione, storicamente rispettata senza varianti o correzioni. La maxi rissa da gavettoni scoppiata tra pisani e livornesi sulla spiaggia di Tirrenia nel giorno di ferragosto (cento persone coinvolte, decine di contusi, tre ricoverati all'ospedale), appartiene al ramo forse meno nobile, ma ugualmente secolare, della più autentica tradizione civile della Toscana: ed era ora che un evento del genere mettesse un po' d'ordine in quel *tutti contro tutti* in cui la cultura di massa, soprattutto attraverso il calcio, ha recentemente stravolto le rivalità campanilistiche toscane.

È come se questa gente, mentre se le dava di santa ragione sull'arenile sotto gli occhi di figli, mogli e genitori (ma più probabilmente incitando anche loro a intervenire) stesse lanciando un monito a tutte le bande di uligani che alle rivalità storiche hanno via via sovrapposto, a causa di rigori non dati o gol in fuorigioco, odii artificiali e inediti tra Siena e Prato, Prato e Carrara, Carrara e Arezzo, Arezzo e Empoli, Empoli e Poggibonsi, Poggibonsi e Pistoia, Pistoia e Siena e via dicendo.

«Gente confusa di Toscana», proclamavano a suon di cazzotti, «ciò che sta accadendo qui e ora è Storia, inchinatevi dinanzi alla sua grandezza: noi ci odiamo senza nemmeno sapere perché, altrocché rigore non dato, ammirate la madre di tutte le battaglie». Perché il tambureggiare di botte tra Pisa e Livorno appartiene alla classicità di questa terra, e quando volano cazzotti tra un livornese e un pisano è come se il pennello del Botticelli stesse ricamando un volto sulla tela. Livorno è la superpotenza dell'ignoranza, non esiste continente che non abbia conosciuto la devastazione di cui sono capaci le sue inarrestabili famiglie-tipo in gita di piacere, e il senso di padronanza sul mondo con cui alleva i propri figli è simboleggiato dalla cosmica irriverenza che pulsa sulle pagine del «Vernacoliere», suo organo ufficiale di sfottimento; e Pisa è il suo vicino irriducibile, il suo Vietnam e la sua Mururoa, scala minima che batte scala massima e punching-ball e intifada e Livorno essa stessa, alla fin fine, dove la livornesità va in corto circuito e l'indiscutibile torna in discussione.

Tutto questo, e molto più di questo, tra urla e bestemmie e rumore di ciccia nuda colpita dai calcioni, nel polverone sollevato dalle cariche a testa bassa sulla rena, è stato ribadito il giorno di Santa Maria nella rissa di Tirrenia, sede perfetta di quest'agone senza fine per il suo trovarsi a metà strada tra i due campanili in lotta. E in fondo è stata anche una lezione di vita, sì, a questi parvenues della scompostezza di cui la nostra società è infestata, che s'inventano l'odio secolare da una stagione all'altra, o che non hanno nemmeno finito di allearsi tra loro contro un altro nemico e già si credono di potersi scannare. Andate a Tirrenia, l'anno prossimo, per ferragosto, teppisti da strapazzo di tutta la Toscana, razzisti da stadio, governanti nevrastenici, andate a Tirrenia e imparate.

Il racconto dello specchio misterioso
di Walter Scott

Illusioni & Fantasmi
Mercoledì 24 agosto in edicola con l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ

Giuseppe Gervasio

presidente nazionale Azione Cattolica

«Il Ppi stia lontano da Berlusconi»

«La democrazia maggioritaria ha bisogno di distinzione dei poteri e di contrappesi». Giuseppe Gervasio, presidente nazionale dell'Azione cattolica, critica Berlusconi e lancia un allarme: «Così si scivola verso una democrazia plebiscitaria». Punta sul Ppi come soggetto politico di ispirazione cristiana attorno al quale far crescere un terzo polo. E avverte Buttiglione: «Il Ppi deve restare all'opposizione ed evitare ogni deriva clerico moderata».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

■ BOLOGNA. **Avvocato Gervasio lei, all'indomani della formazione del governo Berlusconi, aveva espresso critiche molto severe. Oggi a tre mesi di distanza quale opinione si è fatto?**

Confermo le perplessità di fondo che avevo sollevato fin dall'inizio. Vi sono problemi che toccano lo sviluppo del nostro sistema democratico che l'attuale maggioranza e il governo affrontano avendo obiettivi che non sempre sono condivisibili. Il primo problema è quello del corretto funzionamento del sistema democratico che esige una distinzione ed una dialettica costruttiva fra i poteri. Questa maggioranza e questo governo rappresentano forme di concentrazione di potere che non mi sembrano fisiologicamente positivi per la vita democratica. Sopra a tutti c'è il problema della distinzione fra potere economico e quello politico; fra l'informazione e i poteri costituiti dello Stato. Questo è il nodo che la maggioranza ed il governo pongono e che non mi sembra che in questi tre mesi sia stato avviato a soluzione. Altro nodo è il rapporto tra potere esecutivo e giudiziario esploso nell'infelice tentativo del decreto Biondi.

C'è la possibilità, almeno su questi punti, perchè le opposizioni possano fare proposte comuni?

Per tutta una serie di altri motivi credo che le opposizioni debbano dimostrare ciascuna la propria individualità e originalità. Questo proprio per dare forza a ciascuna di esse e alla dialettica democratica.

Quali sono i motivi che impediscono un'azione comune?

Se in Italia lo scenario politico dovesse ridursi esclusivamente ad un confronto scontro tra destra e sinistra ciò porterebbe ad un'eccessiva semplificazione e ad un'appiattimento della vita democratica del paese. Per rendere più vera e più forte la dialettica politica proprio in questo contesto disegnato dal sistema maggioritario è necessario che le individualità, le identità non vengano tagliate e mortificate, ma siano potenziate ed evidenziate.

Non va certo in questa direzione la proposta di Forza Italia di abolire anche la quota proporzionale.

Certo. Anche questo è un argomento, come quello più generale della riforma delle istituzioni, sul quale le opposizioni, ciascuna con le proprie ragioni, potrebbero far valere la difesa di quegli spazi che sono essenziali per la democrazia. Una democrazia maggioritaria ha bisogno di grandi spazi di dialettica e di forte occasioni di confronto e di dibattito, di una verifica puntale che solo queste condizioni possono consentire. Una democrazia maggioritaria senza un equilibrato sistema di distinzione dei poteri e dei contrappesi, senza un pieno funzionamento dei necessari organi di garanzia diventa una democrazia limitata, molto vicina al disegno delle democrazie plebiscitarie che non è certamente condivisibile.

L'elezione di Buttiglione a segretario del Ppi è l'ultimo dei sommovimenti nella mondo cattolico: verso quale direzione le sembra che si stia avviando?

Partirei da una constatazione abbastanza ovvia: ciò che abbiamo di fronte è la frammentazione. Basta pensare ai Cristiano sociali, al Ccd, al patto Segni al Ppi per avere l'immagine della framentazione. Allora: o questa frammentazione si accentua e si va verso una sempre maggiore insignificanza, oppure, senza inseguire improbabili riaggregazioni, si riesce ad avere fra queste presenze un soggetto politico che acquisti un maggior peso proprio perchè riesce ad interpretare a livello politico la complessità del movimento cattolico.

Il congresso del Ppi si è svolto, però, all'insegna di una profonda spaccatura...

La frammentazione di cui parlo non si è espressa soltanto nella diaspora dei Cristiano sociali, del Ccd o di Segni, ma anche nelle divisioni all'interno del partito Popolare. Il congresso ha fotografato questa realtà; ora si tratta di vedere se prevale la capacità di fare sintesi che non è appiattimento o rinuncia, ma un sapere interpretare la complessità, oppure se accertato lo stato di divisione non si ha la forza di superarlo. La vera sfida della attuale segreteria del Ppi è proprio questa.

Non le sembra che rispetto alla rapida evoluzione del processo politico attardarsi su questioni interne al mondo cattolico non finisca per essere un esercizio inutile, una perdita di tempo?

Certamente le questioni grosse della vita del paese sono incombenti però se il partito popolare vuole essere un soggetto che le affronta deve per prima cosa esprimere sè stesso. Se avrà questa capacità di fare sintesi, avrà anche la capacità di dare risposta ai problemi del paese.

Lei per chi ha tifato durante il congresso? Sappiamo che il suo cuore ha sembra battuto per il cattolicesimo democratico con simpatie per la sinistra interna...

Il mio cuore batte in un certo modo, però io ho tenuto una forte attenzione al rispetto che devo per il ruolo che ricopro e ho cercato sempre di esprimermi in modo tale da non coinvolgere l'associazione di cui faccio parte in valutazioni di persone e di linea politica. Anche se è ho sempre cercato di fare chiarezza su alcuni punti di fondo. Ho sempre detto che il Ppi, in questa fase, era chiamato ad un ruolo di opposizione e ho sempre sostenuto che il Partito popolare ha senso se esprime la complessità del movimento cattolico e non delle posizioni particolari, di correnti interne.

Lei ritiene dunque attuale il progetto di un centro partitico di ispirazione cattolica che dovrebbe essere espresso dal Ppi?

Certo. Ho scritto anche prima del congresso che in luogo di un disegno bipolare lo sviluppo della democrazia richiede che si lavori per un sistema perlomeno tripolare. Dentro a questo sistema credo che ci sia spazio per un'aggregazione in cui sia forte la presenza di un partito di ispriazione cristiana.

Questo non esclude il problema delle alleanze con la destra o la sinistra. Anche nel sistema tripolare i popolari dovranno scegliere se stare da una parte o dall'altra. Oppure pensa di restare equidistante?

No. L'equidistanza non è la soluzione. Ma la soluzione non è nemmeno accettare destra e sinistra così come oggi sono. Io credo che all'interno di destra e sinistra vi siano forte incoenreze ed alcuni equivoci. La vera capacità di questo terzo polo dovrebbe essere quella di fare esplodere queste incoerenze e chiarire questi equivoci. Per cui non si tratta di un terzo polo che deve aggiungersi o a quello di destra o a quello di sinistra. Ma è quello di provocare un cambiamento in queste due realtà per disegnare uno scenario politico diverso da quello attuale.

Lo storiografo sturziano Gabriele De Rosa senatore democristiano prima e dei popolari dopo, ha sollevato la preoccupazione che con la segreteria Buttiglione, il Ppi abbia imboccato la strada di partito clerico moderato. È d'accordo?

Che il Ppi possa perdere la sua laicità e diventare un'espressione di tipo confessionale è un pericolo che non vedo. Credo che la tradizione del movimento cattolico italiano sia molto radicata nella linea della laicità. Vi può essere un secondo pericolo, quello che il Ppi diventi un partito clerico moderato: se questo accadesso l'esito per me sarebbe negativo perchè in questo modo anche il Ppi nella «galassia cattolica» diventerebbe l'espressione di una parte e non della viva tradizione del movimento cattolico. Diventerebbe un qualche cosa di molto simile a quello che, per altri versi, è il Ccd. Questo vorrebbe dire che non c'è stata capacità di fare una sintesi che sia un' espressione del tutto.

Un Ppi al centro con dentro tutti e tutto.

No. Non è un aggregare per mettere insieme di tutto. Io cerco di non usare mai la parola centro proprio perchè porta con sè degli equivoci. Questo terzo polo più che di centro io lo definirei un polo che ha in sè i caratteri del popolarismo, del riformismo, del solidarismo e del personalismo, chiaramente orientato a rilanciare un sistema democratico realmente partecipato che trova la sua vitalità nell'assemblea rappresentativa e in primo luogo nel Parlamento.

Ma questo insistere su un terzo polo non rischia alla fine di perseguire lo stesso obiettivo della destra: cioè di impedire alle sinistre di andare al governo?

Sarebbe una lettura per certi versi vera, ma per altri sbagliata. E' vero nel senso che questo terzo polo è diverso dalle sinistre; è vero che si distingue ed è alternativo anche alle sinistre. Se non lo fosse vi confluirebbe.

Non crede che in questo modo Berlusconi possa governare tranquillamente per dieci anni?

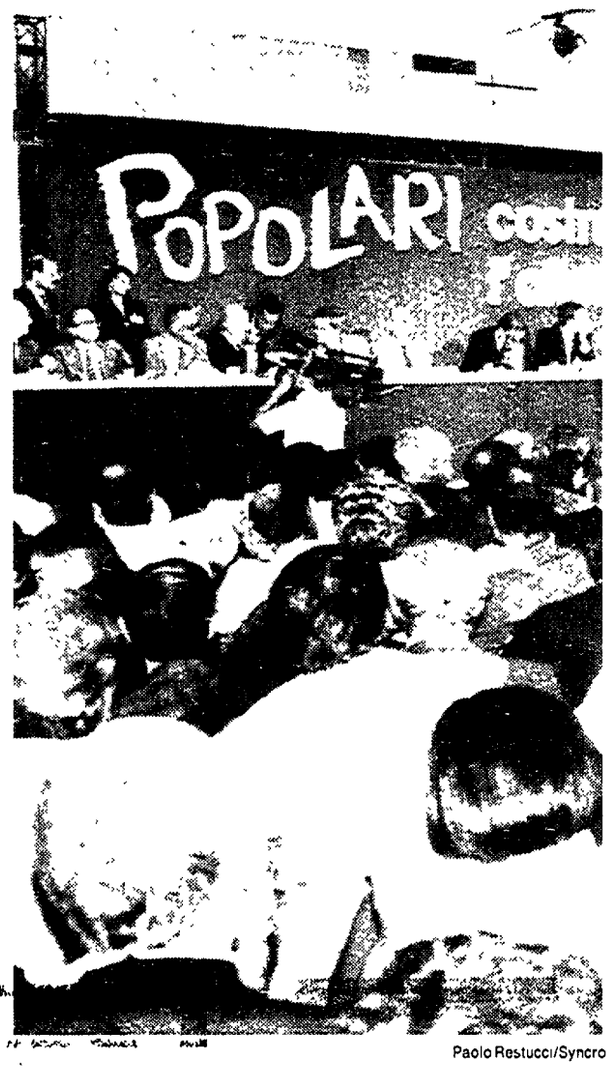
Direi di no perchè la presenza del terzo polo dovrebbe indebolire le posizioni di destra, fare emergere le contraddizioni che stanno a sinistra e quindi costruire delle nuove prospettive: l'attuale scenario politico non è assestato.

Appunto, anche nella sinistra si è mosso qualcosa. Tra l'altro il Pds ha un nuovo segretario. Lei come giudica il dibattito che c'è in questa fase a sinistra?

Mi sembra una dialettica molto interessante. All'interno della sinistra credo che sarebbe molto importante un dibattito che non colga solo gli aspetti più immediatamete politici, ma investa anche il retroterra culturale. Ad esempio sui temi della persona, della democrazia, del pluralismo, della solidarietà.

Alcuni incursioni D'Alema le ha già fatte. Poi c'è stato l'incontro a pranzo con Buttiglione a Gallipoli...

Certo. Credo che siano i veri problemi sui quali sia necessario un franco dialogo prima ancora di qualsiasi altro tipo di confronto più direttamente politico.



Paolo Restucci/Syncro

Per i Progressisti non è il tempo di un «rompete le righe»

MAURO ZANI

AL DI LÀ DELLE diversità di accenti relativi al rapporto con il centro e ai possibili sviluppi del ruolo del Ppi dopo il suo Congresso, si prende generalmente atto che uno schieramento di sinistra democratica, per quanto ampio e differenziato, non è in grado di costituire una credibile alternativa di governo. La riscoperta del centro muove infatti dal principio di realtà introdotto dalla sconfitta dei progressisti nel marzo scorso. M'importa adesso, mentre indichiamo l'obiettivo della coalizione dei democratici, richiamare anzitutto l'urgenza di un confronto stringente tra i progressisti. A tal fine va fugato ogni eventuale sospetto su di un punto essenziale che riguarda il ruolo e le responsabilità del Pds. Nessuno pensa di voltar semplicemente pagina rispetto all'esperienza sin qui condotta, magari per stabilire un rapporto esclusivo con le forze che provengono dal ceppo democristiano. E dunque, l'idea di una più ampia coalizione non deve assumere il significato di un rompete le righe dove ognuno si mette in proprio, affannandosi a gettar ponti, o più modeste passerelle, verso l'agognato centro, col rischio di alimentare illusioni su anacronistiche centralità politiche. Ben al contrario, anche in vista delle elezioni regionali della prossima primavera, è essenziale che si rinsaldi e si qualifichi un'iniziativa dei progressisti nel loro insieme. In questo ambito la possibilità di un patto federativo che vada oltre la stessa esperienza dei gruppi parlamentari e che coinvolga oltre le sigle di partito il più ampio campo progressista in tutte le sue articolazioni, non solo non è di ostacolo all'aggregazione dei «democratici» ma costituisce la massa critica, per una maggior capacità di attrazione verso il centro.

Su un altro piano, ma sempre in questa prospettiva si colloca, a mio parere, anche l'idea di un governo ombra formato da personalità di tutta l'opposizione democratica. Non è difficile comprendere le ragioni che portano Buttiglione a ironizzare, preferendo le luci alle ombre. Resta che un coordinamento, alla luce del sole, delle competenze di governo che fanno capo alle diverse esperienze politiche delle opposizioni di sinistra e di centro, potrebbe stabilire un importante punto di riferimento per delineare un'alternativa credibile. E in effetti, in quest'avvio di legislatura emerge, con una certa urgenza, la necessità di un effettivo coordinamento delle opposizioni, per raggiungere la soglia della piena efficacia politica. Ciò non implica rinunce d'identità per nessuno mentre è chiaro che in assenza di un minimo comun denominatore s'imporrà, nella tattica parlamentare, una frantumazione concorrenziale tra i progressisti e tra questi e le altre opposizioni. Naturalmente, non si tratta di prendere semplici misure organizzative. E anche l'ampia convergenza, molto importante, che si è verificata in questi giorni sul doppio turno non è risolutiva. È ben vero che i tempi stringono, ma è altrettanto vero – e l'esperienza dei progressisti insegna – che non possono essere tagliati con forzature volontaristiche. C'è un problema di legittimazione sociale ad un processo politico di convergenza tra sinistra e centro che non può essere posto in secondo piano. E il cuore di questo problema risiede in una decisa innovazione della cultura politica delle forze progressiste, democratiche e popolari nel raccogliere la sfida della modernizzazione. Del resto già il progetto del Pds indicò la via di una democratizzazione della società come condizione per un confronto con i problemi irrisolti della modernità.

QUI È ANCORA il punto di partenza. Tanto più l'opposizione esercitata puntualmente, su ogni aspetto di un'azione di governo rivolta essenzialmente all'occupazione di tutti gli spazi di potere, risulterà credibile, cioè popolare, quanto più si formerà un blocco di forze in grado di accreditare un'altra idea della modernizzazione, senza pensare di poter delegittimare a priori il fenomeno Forza Italia. La stessa questione, enorme, del conflitto d'interesse si affronta ponendo, per la prima volta in questo paese, il problema delle regole di una democrazia moderna e compiuta. Sapendo che andiamo controcorrente, dal momento che, nella testa di molta gente, prima ancora che nelle pratiche padronali del partito azienda, la democrazia è sostituita da una versione povera della tecnocrazia. E ciò è un portato di quella che in altri tempi abbiamo chiamato la «crisi italiana». È il frutto velenoso di quella «stanchezza democratica» di cui ha parlato M. V. Montalban. Talché quell'ipertrofia dell'io che sembra caratterizzare la figura del presidente del Consiglio corrisponde, almeno in parte, ad una sindrome sociale che si manifesta come forte spinta all'autorealizzazione in assenza di equità fiscale, regole certe, solidarietà efficace, istituzioni pubbliche efficienti e neutrali. A spezzare questo feeling deve andare un progetto in grado di parlare alla maggioranza degli italiani, nel momento in cui il governo delle destre sta vanificando le opportunità di risanamento economico mentre aumentano i tassi d'interesse e la nostra moneta perde colpi sui mercati finanziari.

In questo senso, la coalizione dei democratici deve crescere su di un solido retroterra di razionalità programmatica (i nodi della riforma del welfare, i diritti, l'occupazione, l'ambiente), per rendere nitida un'idea di sviluppo democratico. Per questo bisogna poter contare su un'autonoma crescita di soggettività nella sfera sociale, che assuma quando è necessario anche un carattere contestativo nei confronti dei processi che si svolgono nella sfera politica. In conclusione predisponiamo pure tutti gli strumenti politici organizzativi e anche istituzionali per la conquista del centro: patto federativo tra i progressisti, governo ombra, doppio turno. Ma non dimentichiamo che la fenomenologia sociale che Berlusconi continua a interpretare, richiede per i progressisti e i democratici di ingaggiare un corpo a corpo nella società, sui temi di riforma che collegano il mondo del lavoro a vasti strati di classi medie in un processo di ricostruzione, nella coscienza di interi gruppi sociali, del nesso forte che collega libertà e solidarietà su tutti i principali problemi del nostro tempo. In questo ambito concordo con Ardigò quando afferma che vi sono temi che oggi corrispondono a dei «luoghi ideali» per un'azione che centro e sinistra possono affrontare divisi ma con obiettivi convergenti. Partiamo da qui se non vogliamo far girare a vuoto questo dibattito.

l'Unità

Direttore **Walter Veltroni**
Condirettore **Piero Sansonetti**
Vicedirettore vicario **Giuseppe Caldarola**
Vicedirettori
Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale **Marco Demarco**

L'Arca Editrice spa
Presidente **Antonio Bernardi**
Amministratore delegato
e Direttore generale
Amato Mattia
Consiglio d'Amministrazione
Nedo Antonietti, Antonio Bernardi, Alessandro Daiai, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Amato Mattia, Enea Mazzoli, Gennaro Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serafini

Direzione, redazione, amministrazione
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
tel 06/699961, telex 613461 fax 06/6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel 02/67721
Quotidiano del Pds

Roma - Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Milano - Direttore responsabile
Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 2476 del 15/12/1993

DALLA PRIMA PAGINA

Nomine e trasparenza

Milano, Achille Serra, e quello del prossimo questore di Bologna Aldo Gianni. Tutta l'operazione viene presentata con il segno del cambio anche generazionale

È da settimane che girano organigrammi per i gradi alti della polizia. Sono stati delineati scenari diversi in cui si sono intrecciati i veti e le idiosincrasie di Forza Italia, il tentativo di Alleanza Nazionale e del sottosegretario all'Interno Gasparri di aprirsi nuovi varchi fra le forze di sicurezza. Tutto ciò in un quadro generale assai confuso. L'annuncio di Maroni si presta a diverse considerazioni. La prima, più elementare, riguarda il carattere estemporaneo della comunicazione. Prima del vertice leghista di Ponte di Legno il ministro degli interni, precisando di aver concordato nulla con il consiglio dei ministri, ha descritto in parte i nuovi organigrammi. Ormai si fa così.

La seconda riguarda le ragioni che possono aver spinto Maroni a rompere gli indugi. Vuole far trovare gli alleati o alcuni di loro di fronte al fatto compiuto? Questo governo e i suoi ministri stanno mostrando una particolare, e pressocchè univoca, predisposizione alle nomine, che sono un aspetto del mestiere del governare ma non possono esaurire la funzione di governo in uno stato moderno. In ogni caso l'opinione pubblica deve essere messa in grado di capire limpidamente il senso di tutte le operazioni che vengono fatte per costruire i nuovi vertici di apparati delicatissimi.

Ci sono poi le questioni di merito. Il cambio al vertice della Dia è stato presentato come fisiologico. Il ministro ha dato atto a De Gennaro del lavoro svolto ma ha insistito oltre misura sul suo logoramento personale dopo anni di coraggiosa prima linea. Non è il modo migliore per mettere in pista di lancio un funzionario di grande esperienza e valore. Il ministro ha taciuto sul destino della Dia, una struttura ancora giovane e ancora in parte da costruire. Che succederà ora? Sarebbe bene sapere di più. Con la chiusura dell'esperienza di De Gennaro alla Dia si concluderà, anche se non formalmente, l'esperienza della Direzione investigativa antimafia? Per capirlo non vorremmo attendere solo il nome del sostituto di De Gennaro ma anche leggere bilanci e programmi.

Il dato politico di fondo che emerge dalle parole di Maroni è l'avvio di una lunga transizione al Viminale. Come si intende percorrere questo tratto di strada? Con quale metodo? Con quale criterio di valutazione di persone e carriere? Con quali garanzie che non si avvii un patteggiamento oscuro fra forze politiche di governo e fra alcune di queste e settori degli apparati?Il ministro ieri ha ritenuto opportuno dire una parte delle cose che ha deciso di fare. A questo punto, anche per ragioni di trasparenza, sarebbe opportuno che fra questa conferenza stampa e la definizione dei nuovi vertici non passi troppo tempo. Per capire, giudicare e, se è il caso, criticare. Anche se l'esercizio di quest'ultima attività del pensiero risulta particolarmente ostica al presidente del consiglio.

[Giuseppe Caldarola]

Il terrorista Carlos

«Cabrones! Ocho años sensa una niña!»
L'astronauta Raimundo Navarro, in *Alto gradimento*

LIRA NELLA TEMPESTA.

Piazza degli Affari apre in rialzo, poi torna sui minimi
Marco ancora alle stelle (quota 1.023). Dollaro in altalena

Borsa e mercati continua il calvario

Aumenta il tasso di sconto Usa Attesa per l'asta di Cct e Btp

Non è finito il calvario di Borsa e lira. Al termine di una giornata dominata dall'attesa per le decisioni della banca centrale Usa (che in serata ha in effetti alzato il tasso di sconto di mezzo punto) la nostra moneta non è riuscita a risollevarsi dai minimi di venerdì. Il marco ha ancora superato largamente le 1.020 lire. Di breve durata anche il «rimbalzo» di piazza Affari: dopo 8 sedute in calo il rialzo si è fermato a un modesto + 0,45%.

DARIO VENEGONI

■ MILANO. Lira e Borsa congelate, incapaci di risollevarsi dal baratro in cui sono precipitate, depresse dal clima di attesa creatosi attorno alla riunione del «Federal open market committee», il comitato esecutivo della banca centrale statunitense, riunito per decidere il futuro prossimo dei tassi di interesse Usa. La decisione della Fed, diffusa attorno alle 19,30, è giunta quando in Europa i mercati erano già chiusi da un pezzo. È stata quindi l'incertezza a dominare per tutta la giornata sulle piazze finanziarie, che solo oggi potranno valutare compiutamente le conseguenze di questo ulteriore rialzo dei tassi americani.

Dopo otto sedute consecutive in ribasso la Borsa di Milano ha cercato timidamente di risollevarsi, senza però riuscire nell'intento. In un clima decisamente ferragostano gli scambi hanno superato i 720 miliardi, cifra assai lontana ai 1.200 miliardi di venerdì.

Breve rimbalzo

Dopo un'apertura in rialzo (+ 1,43 per l'indice Mibtel), i prezzi sono tornati a scendere sotto il livello di venerdì, per poi riprendersi fino a un modesto + 0,45%). L'atteso «rimbalzo» delle quotazioni non è durato che un paio d'ore: appena i prezzi hanno abbandonato i minimi una nuova corrente di vendite è tornata a investire il mercato, segno che solo la depressione delle quotazioni trattiene molti dal vendere i titoli che ancora possiedono.

Analogo l'andamento della lira sul mercato dei cambi: dopo un'apertura in rialzo la nostra moneta è tornata a palesare tutta la sua debolezza, mantenendosi su valori assai prossimi ai minimi storici. Il rilevamento quotidiano della Banca d'Italia, nel primo pomeriggio, trova la lira a 1.023,31 lire, un livello secondo soltanto alle 1.026,85 di venerdì. In pratica il cambio della lira si è mantenuto sui livelli raggiunti sui mercati internazionali nella giornata di Ferragosto. Dopo un'apertura a 1.021 - 1.022, la nostra divisa è progressivamente scivolata, man mano che cresceva sui mercati l'attesa per le decisioni della Federal Reserve. Nel pomeriggio, a New York, si è tornati ad oscillazioni attorno alle 1.023 - 1.026 lire per un marco, e cioè sui minimi storici.

La pressione sulla nostra moneta si conferma, così come si conferma la generale valutazione negativa dei mercati nei confronti delle prospettive a medio termine del nostro paese. Il rapporto di oltre 1.020 lire per un marco tedesco non è insomma frutto di una temporanea fiammata speculativa.

Rtp ai minimi

Che questo andamento sia originato da una considerazione generale di sfiducia sulle prospettive della nostra economia lo conferma, semmai ce ne fosse bisogno, l'andamento del mercato secondario dei titoli di stato. Il *future* del Btp decennale dopo un'apertura a 98,25 lire, e cioè sui minimi di venerdì scorso, è risalito progressivamente fino a un massimo di 98,70. Quindi ha ripreso a scendere, sfondando a ripetizione la soglia delle 98 lire, per toccare in chiusura di contrattazioni quota 97,60. Piuttosto elevato il volume degli scambi, con oltre 30.000 contratti tra Londra e Milano.

L'andamento al rialzo dei tassi dopo la decisione della Banca d'Italia della scorsa settimana è stata confermata dalla decisione dei principali istituti di credito di elevare di mezzopunto in percentuale il costo del denaro per i propri clienti. Ma soprattutto è stato avvalorato inequivocabilmente dalle operazioni di pronti contro termine con la quale la banca centrale ha immesso liquidità nel sistema all'8,71%, circa 40 centesimi in più rispetto all'operazione precedente.

Il quinto rialzo

Ci si interroga ora su quanto potrà accadere sui mercati dopo la decisione della Fed. Il ritocco di mezzo punto del tasso di sconto Usa da 3,5 a 4% segna la conferma della linea dura della banca centrale americana, che si è prefissa l'obiettivo prioritario di tenere sotto controllo l'inflazione. Ed è il quinto rialzo consecutivo dei tassi da quanto nel febbraio scorso si invertì per la prima volta (con scorno dell'amministrazione Clinton) l'andamento al ribasso del costo del denaro.

Il mondo della finanza guarda adesso con preoccupazione alla riunione del comitato esecutivo della Bundesbank, in programma per domani a Francoforte, nell'ipotesi che anche la banca centrale di Francoforte si adeguerà, ritoccando a sua volta i tassi.

Di certo dopo una intera giornata nell'incertezza l'annuncio della decisione ha provocato un autentico terremoto a New York, l'unico mercato ancora aperto a quell'ora. Nelle ore immediatamente precedenti aveva infatti finito per prevalere tra gli operatori la convinzione che alla fine il «Federal open market committee» avrebbe finito per non intervenire, lasciando invariato il costo del denaro. Alcuni segnali (in particolare una operazione di pronti contro termine a tassi invariati) sembravano accreditare questa tesi. In questa prospettiva il dollaro era vistosamente caduto, scendendo a 1.580 contro la lira.

Il rialzo del tasso di sconto ha provocato una autentica fiammata: nel giro di un minuto la moneta americana si è riportata al di sopra delle 1.600 lire, mentre l'indice Dow Jones della Borsa ha guadagnato oltre 20 punti. Una fiammata, appunto: tempo pochi minuti e la Borsa è tornata sui livelli precedenti, mentre il dollaro sfondava al ribasso la soglia delle 1.600 lire.

C'è attesa ora per la riapertura dei mercati europei. La giornata sarà importante soprattutto per i titoli del debito pubblico italiano. Per oggi sono in programma le aste per Cct e Btp triennali e quinquennali che si annunciano assai impegnative.

Due agenti di cambio contrattano titoli ieri mattina alla Borsa di Milano

Daniel Dal Zennaro Ansa

Standard & Poor's: conti pubblici Italia a rischio

■ ROMA. Meno interessata alle fluttuazioni di breve periodo dei mercati, Standard & Poor's, agenzia di «rating» internazionale, guarda alle prospettive d'investimento in Italia nel medio termine. Analizzando quel che è successo da quando si è insediato il nuovo governo guidato da Silvio Berlusconi, Susan Witt ha assicurato che la situazione attuale non richiede modifiche alla valutazione di «aa» attribuita al debito della Repubblica italiana, ed ha aggiunto che Standard & Poor's sta attentamente monitorando intendimenti e risultati della politica di contenimento del deficit annunciata dal governo, prevedendo la necessità di misure austere. «Crediamo – ha spiegato – che il rating di "aa" implichi una valutazione sufficientemente moderata, adattandosi bene ad un'economia in sana fase d'espansione, con un forte attivo commerciale; siamo però preoccupati dal livello d'indebitamento e siamo particolarmente attenti alla dinamica del deficit. Il rischio d'investimento in Italia è fondamentalmente una variabile del debito». La Witt ha spiegato che su quest'ultimo aspetto si incentra l'analisi di Standard & Poor's: «Questo governo – ha detto – ha presentato un "budget" ma non è ancora chiaro se ha i mezzi politici per provvedere ad una riforma che consenta l'eliminazione delle cause strutturali che generano indebitamento. I governi che lo hanno preceduto hanno avuto il consenso necessario ad intraprendere quest'opera; questo governo deve ancora chiarire questo punto». Per la Witt è necessario un chiarimento su diverse questioni aperte «Cosa concretamente vogliono fare per rispettare gli obiettivi programmati? Cosa effettivamente sapranno fare? E su quale appoggio politico potranno contare? Di certo – ha [illegible] – appare chiaro che la situazione italiana richiede misure severe, quindi un governo forte e stabile che sappia condurre in porto provvedimenti impopolari. Fino a questo punto, credo, sono mancate due cose: chiarezza sulla strategia di contenimento del deficit e fiducia nella previsione di un rapido passaggio parlamentare delle misure da approvare». Witt ha concluso sottolineando che il risanamento finanziario costituisce l'asse portante di una crescita economica sana.

Le conseguenze del rialzo dei tassi sulla vita quotidiana e la produzione

Così paghiamo la bufera monetaria

Il presidente del Consiglio ha sostenuto che una cosa sono le speculazioni finanziarie nell'ambito dei mercati monetari e un'altra l'economia reale, e che le prime non hanno alcun rapporto con la seconda. Ma non è così. Vediamo uno per uno gli effetti della bufera monetaria e del conseguente aumento dei tassi d'interesse sull'inflazione, il debito pubblico, il costo del danaro, l'attività delle imprese e i mutui immobiliari.

PIERO DI SIENA

■ ROMA. Nei giorni della bufera monetaria della scorsa settimana, il presidente del consiglio, per rassicurare gli italiani, oltre che raccontare barzellette ha insistito sul tasto che una cosa è l'economia reale e un'altra i mercati finanziari e monetari. E che l'una cosa non ha nessuna influenza sull'altra.

Ma è proprio così? Il messaggio che Berlusconi ha inteso lanciare è molto semplice, anche se insidioso. «Lasciate perdere la finanza e la speculazione che fanno fluttuare in alto e in basso le monete – sembra dire il presidente del consiglio – e guardate all'economia reale, all'industria che ricomincia a a produrre, alle esportazioni che tirano, ai turisti stranieri che sono ritornati in massa nei nostri luoghi di villeggiatura».

In questo ragionamento sembra implicita anche la convinzione che la continua svalutazione della nostra moneta alla fine sia comunque un bene, perchè aiuta ulteriormente le esportazioni, fa ritornare di nuovo vantaggioso per i turisti dei paesi a moneta forte venire nel nostro paese. Dà insomma, sempre e comunque, una boccata d'ossigeno alla nostra economia. A confermare quanto diffusa sia questa convinzione negli ambienti di governo, la scorsa settimana il ministro degli Esteri rispondeva ad un intervistatore che egli al posto del governatore della Banca d'Italia, di fronte ad un eventuale ulteriore indebolimento della lira, non avrebbe fatto «assolutamente nulla». Il che stava a significare che riteneva inutile se non dannoso l'aumento di mezzo punto del tasso ufficiale di sconto da parte di via Nazionale. Gli attacchi sferrati nel corso della scorsa settimana a Bankitalia da settori della maggioranza di governo, che hanno avuto la manifestazioni più rozze e estreme nella teoria del «complotto» ordito da Ciampi, parto della fantasia degli esponenti di Alleanza nazionale, hanno in queste convinzioni relative alla politica economica uno dei loro fondamenti.

Marco Marcotulli/Sintesi

Il pericolo dell'inflazione

Questi ragionamenti, però, mettono la sordina sul fatto che il deprezzamento continuo della nostra moneta avrebbe effetti positivi solo se non si accompagnasse alla ripresa dell'inflazione. Ma il «circolo virtuoso» fatto di svalutazione/bassa inflazione degli ultimi anni è difficilmente riproducibile, giacchè esso era favorito da una situazione di forte recessione. Se dalla combinazione svalutazione/ripresa della produzione derivasse un'impennata inflazionistica, sarebbero sconvolti tutti i fattori di equilibrio realizzati negli anni scorsi, a cominciare dalla tregua salariale sancita dagli accordi di luglio che può resistere solo se l'aumento del costo della vita resta contenuto.

La decisione della Banca d'Italia di aumentare il tasso ufficiale di sconto tende a prevenire una temuta ripresa dell'inflazione attraverso una classica manovra di politica monetaria. Ma come tutte le misure antinflattive essa ha un contenuto potenzialmente recessivo.

Debito pubblico

L'aumento del tasso di interesse incide direttamente sull'ammontare del debito pubblico. Di fronte a un aumento del costo del danaro lo Stato è costretto, per fare in modo che l'investimento rimanga conveniente, ad aumentare gli interessi dei titoli di Stato di nuova emissione. C'è già chi ha fatto i conti di quanto costeranno in termini di debito pubblico le vicende monetarie della scorsa settimana. La manovra che il governo dovrebbe compiere attraverso la legge finanziaria del 1995, prevista in 45 mila miliardi, dovrebbe diventare di 60 mila. E 15 mila miliardi in più in una settimana non sono davvero poca cosa.

Il costo del danaro

Tutti i maggiori istituti di credito hanno completato tra venerdì e ieri l'adeguamento di mezzo punto in più dei tassi praticati alla clientela. Bisogna perciò essere più guardinghi ad andare in «rosso» sul proprio conto corrente (naturalmente per chi dispone di un fido) Il *top rate*, cioè il tasso che il cliente paga alle banche, oscilla ormai dal 16% della Cariplo, che resta quello più basso, al 18% della Banca di Roma, del Banco di Napoli e della Banca di Sicilia. Viene quindi confermato che comunque il danaro continua a costare più caro nel Mezzogiorno.

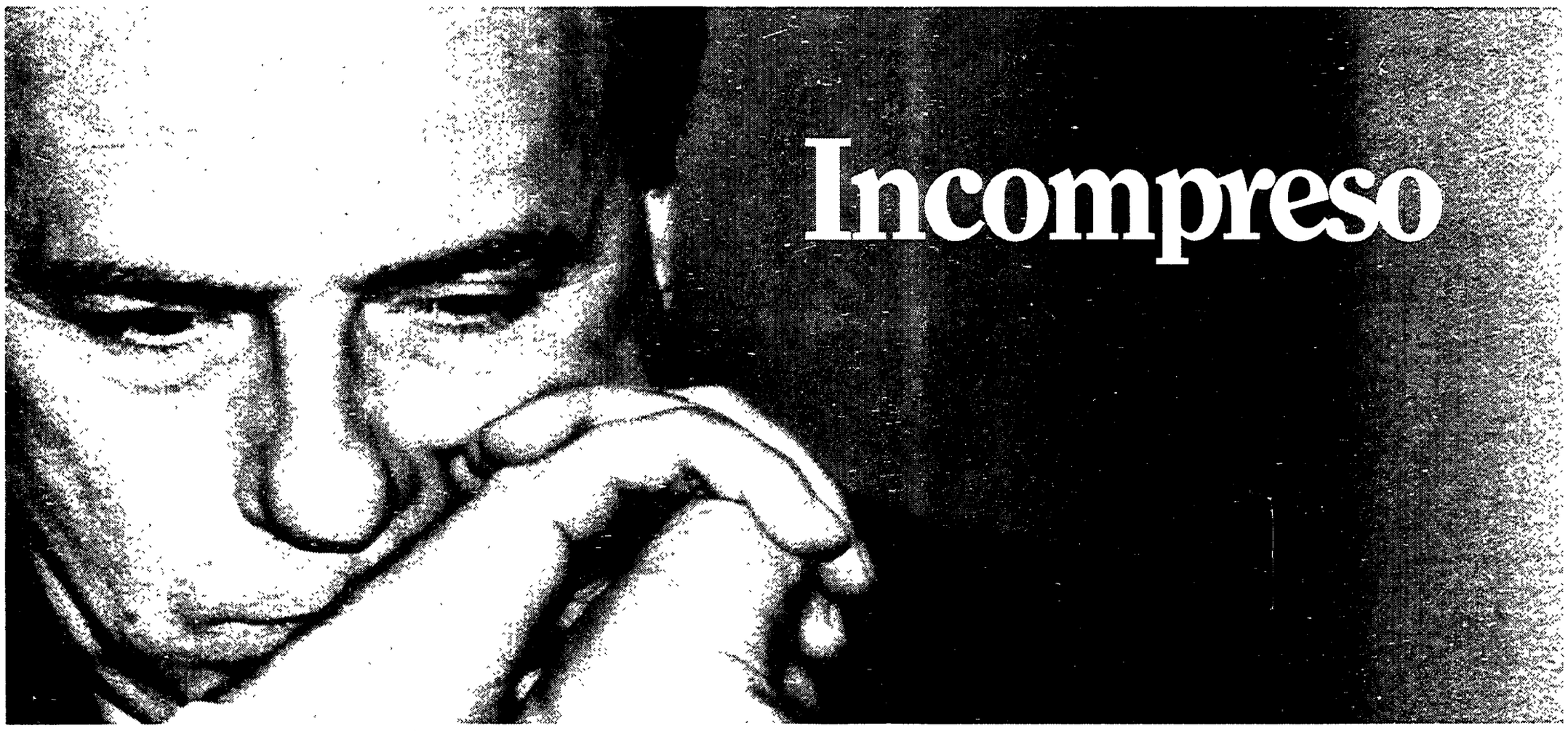
Un freno per le imprese

L'aumento del costo del danaro riguarda ogni cittadino che è costretto a ricorrere al prestito bancario ma colpisce soprattutto le imprese che vedono in questo modo aumentare i loro costi di produzione. Non a caso la Confindustria da anni insiste su una politica di tassi bassi. Il problema riguarda soprattutto le piccole imprese che hanno, a differenza delle grandi, minori fonti di autofinanziamento e non possono naturalmente far ricorso al mercato azionario. Per queste ragioni esse sono totalmente in balia dei prestiti bancari e perciò particolarmente sensibili all'aumento dei tassi. Per quelle che esportano sui mercati esteri i vantaggi che traggono dalla svalutazione possono essere così attutiti. Per quelle che producono prevalentemente per il mercato nazionale la perdita è secca.

Alle stelle i mutui per la casa

Sono dolori soprattutto per coloro che hanno contratto un mutuo per l'acquisto della propria abitazione. Infatti sono ormai pochissi i mutui a tasso «fisso», cioè quelli i cui interessi sono definiti una volta per tutte all'accensione senza variazioni fino all'estinzione. La gran parte dei mutui oggi sono invece a tasso «variabile». Variano appunto col variare dei tassi di interesse. Ogni aumento del tasso di sconto ufficiale comporta un incremento degli oneri. Una vera doccia fredda, poi, per quelli che hanno contratto il mutuo in Ecu, cioè in valuta europea. Già la svalutazione di due anni fa ha significato un aumento enorme del loro mutuo, oggi l'effetto di trascinamento rispetto all'Ecu dell'impennata del marco sulla lira comporta che ci vorranno molti più soldi di quanto ce ne volessero una settimana fa.

BERLUSCONI E LA STAMPA. Prima parla, poi si lamenta perché il suo pensiero è stato «travisato». Storia di una tecnica ricorrente



Incompreso

E il giorno dopo il Cavaliere smentì

PAOLO BRANCA

■ ROMA. I soliti giornali. I soliti titoli falsi e strumentali. Le frasi e i messaggi travisati «a 180 gradi». Povero Berlusconi, presidente incompreso dalla grande stampa nazionale, e non solo quella. Neppure se camminasse sulle acque troverebbe molti giornali disposti a riconoscergli il miracolo: «Scriverebbero che non so nuotare...». Di che meravigliarsi, allora, se dopo aver semplicemente ipotizzato «disordini gravi» nel caso si insediasse un governo istituzionale, quasi tutti i quotidiani se ne escono con titoli allarmistici del tipo: «Dopo di me il caos»? «Guardi che cosa mi trovo – mostra il Cavaliere all'intervistatore tv –: un messaggio che era e doveva essere positivo è stato trasformato, ribaltato a 180 gradi, e io credo che in questo modo non si faccia altro che remare contro gli interessi del Paese».

Berlusconi incompreso. Lui dice, dichiara, risponde – più o meno ufficialmente –, la stampa «travisa», e puntualmente esplode la polemica. Allora ci vuole un nuovo intervento, una smentita, per mettere le cose a posto. Un rito abbastanza frequente in questi primi 100 giorni della seconda repubblica. E che coinvolge la stampa pressochè al completo: a cominciare da quella straniera. Il primo caso di «travisamento» riguarda appunto uno dei più prestigiosi giornali americani, il *Washington Post*. Domenica 29 maggio, in un'intervista «a tutto campo» pubblicata con grande rilievo, il nostro presidente del Consiglio dice a proposito del Duce: «Per un certo periodo Mussolini fece cose positive, e questo è un fatto confermato dalla storia». Subito protestano associazioni, intellettuali e partiti; insorgono gli storici, il presidente Scalfaro – incontrando i partigiani – ripete la condanna del fascismo «in ogni fase». Due giorni dopo – quando la polemica è ormai sconfinata in tutta Europa e qualche ministro belga e francese rifiuta persino di stringere la mano all'«omologo» di Alleanza Nazionale – arriva la smentita. Non direttamente da Berlusconi, però (forse per non irritare troppo Gianfranco Fini, l'alleato finora più fedele), ma dal suo portavoce Antonio Tajani: «Le dichiarazioni attribuite a Silvio Berlusconi in un'intervista rilasciata al Washington Post sono dichiarazioni che lui non ha fatto... Berlusconi riferiva una frase di Fini, che invece è uscita sui giornali come una frase attribuita a lui su un'anticipazione dell'intervista distribuita dalla sede di Parigi del giornale americano...». I soliti francesi, prevenuti ed ostili.

> Mai detto in un'intervista al Washington Post che in una certa fase Mussolini fece cose positive

Neppure dieci giorni dopo, il caso Rai. Questa volta Berlusconi, per evitare di essere frainteso, ha convocato una conferenza stampa nella sede più ufficiale e solenne possibile, quella di Palazzo Chigi. Ci sono decine di telecamere e di registratori portatili a «memorizzarlo». E lui – forte di un sondaggio che gli «dà ragione» – attacca: «Credo che non ci sia nessun paese al mondo con un governo democratico che esprima un servizio pubblico che attraverso le sue linee editoriali si manifesta antagonista del governo e della maggioranza del paese». E ancora: «La situazione deve essere cambiata, lo faremo in maniera corretta, il concetto di epurazione non mi appartiene». Di nuovo scoppia il finimondo. I giornalisti Rai si riuniscono in assemblea, le opposizioni denunciano metodi e linguaggio da «regime», arriva la convocazione del presidente Scalfaro per un «chiarimento». Ma questa volta i giornali non c'entrano, perchè quando tutto questo succede non sono neppure arrivati in edicola... E però Berlusconi ha previsto tutto, titoli ed editoriali a lui avversi. E all'uscita dal Quirinale, il giorno dopo spiega: «Non mi è mai passato per l'anticamera del cervello che il governo potesse desiderare una Rai filo-governativa. Tutto questo allarme nasce dalla disinformazione di certi mezzi di comunicazione che avendo a cuore il mantenimento dello status quo in Rai evidentemente non sopportano che tale problema venga affrontato». Verrà affrontato, invece, e – come tiene a ripetere il Cavaliere – senza epurazioni: salvo (per ora) quella di Dematté e del consiglio di amministrazione.

A volte però le smentite, prima ancora che i giornali, riguardano le «fonti», anche le più autorevoli, come un ministro del Tesoro o un (a) presidente della Camera. Il ministro Dini incautamente annuncia una prima «stangatina» da 5.500 miliardi su benzina e sigarette? «Mai parlato di stangate», smentisce il giorno dopo il Cavaliere, rassicurando fumatori e automobilisti. La Pivetti denuncia «pressioni» – con tanto di telefonata in diretta – per la scelta dei nuovi amministratori Rai? «Macchè interferenza – replica il presidente del Consiglio in pieno periodo di calcio mondiale –, la Pivetti dovrebbe darsi al football...». Ma sono parentesi: poco eleganti, forse, imbarazzanti, ma solo parentesi. È coi giornali che ce l'ha l'inquilino di palazzo Chigi, perchè sono i giornali che continuano sfacciatamente a «travisarlo». Compreso il «suo» *Panorama*: che nell'ultimo numero pubblica un'intervista al presidente del Consiglio firmata da Alan Friedman, uno dei collaboratori più autorevoli. A proposito della disavventura giudiziaria del fratello Paolo, finito in carcere per «qualche centinaio di milioni» il capo del governo commenta: «Vorrei proprio che si tornasse a considerare l'ambito quantitativo di queste cose (le mazzette, ndr). Questi pagamenti sono state cifre risibili sul piano della quantità... Per un gruppo che dà lavoro a 40 mila persone, è il fatturato di un minuto. Se lei lo considera nell'anno, è una cosa infinitesimale. È una goccia di acqua nel mare. Il rapporto è un litro d'acqua nel Mediterraneo». Non è proprio una lezione di stile per un capo di governo. E quando infatti glielo fanno notare, Berlusconi è costretto a una lieve «rettifica»: «Non ho usato l'aggettivo "risibile" per esprimere un giudizio morale: la liceità o meno di un comportamento non dipende dalla quantità di denaro che passa da una mano all'altra...». Strano: tutti avevano capito così.

> Mai nemmeno sognato di dire che io e il mio esecutivo vogliamo che la Rai diventi filogovernativa

E siamo ormai alla vigilia di Ferragosto. Incurante del caldo, il presidente del Consiglio convoca l'ennesima conferenza stampa per dire che le cose vanno bene, anzi «non sono mai andate così bene». Solo che lui si sente «in guerra per il Paese». Contro le opposizioni che remano contro, ma anche – così «interpreta» la stampa – contro l'alleato-nemico Umberto Bossi, invitato a «tornare responsabile», altrimenti per lui «sarà il suicidio politico». I soliti giornali, falsi e tendenziosi. Perchè lui, il Cavaliere, non è affatto «in guerra» con Bossi: così ci informa, mentre passeggia qualche giorno dopo nel parco di Arcore, la mano appoggiata sulla spalla dell'Umberto. «Non c'è stata nessuna guerra», smentisce, e i giornali sono serviti. Pronti, però, a tornare subito all'attacco con la storia del caos e dei disordini. E al presidente non resta che riconvocare la tv e ristabilire la verità: sarà un incompreso, ma – come ci ha fatto sapere – ha una grande pazienza e i nervi d'acciaio.

Montanelli: «Dovremmo riportare i suoi discorsi fra virgolette, come la Gazzetta ufficiale»

Redazioni infastidite: «Non merita commenti»

Berlusconi attacca la stampa. L'accusa del presidente del Consiglio è pesante: i grandi giornali si accordano ogni sera per «inventare» titoli ad effetto che poco hanno a che fare con la sostanza di quanto da lui affermato. E i giornalisti sotto accusa come rispondono? Molti mostrano insofferenza e propendono per un salutare distacco nell'affrontare la questione. Montanelli fa una proposta che ha il sapore del paradosso: «Smettiamola di commentare il pensiero di Berlusconi e riportiamo tra virgolette, come sulla Gazzetta Ufficiale, quanto afferma. Chi ha votato per questo presidente forse aprirà gli occhi».

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. L'auspicata tregua di Ferragosto non c'è stata. E Berlusconi, nel fresco della sua villa di Arcore, tra le pareti note del suo studio con regolamentare e rassicurante foto della moglie in bella mostra, non ha rinunciato a «bacchettare» i giornali, colpevoli – secondo quanto da tempo va affermando con enfasi crescente – di interpretare male il suo pensiero. Anzi: di travisarlo per rendere meno popolare la sua immagine. Un Cavaliere scatenato, favorito dal fatto di avere al suo servizio tre reti televisive che hanno mandato in onda l'integrale del suo attacco alla stampa, ha così sferrato un affondo approfittando del fatto che, almeno per un giorno, l'ultima parola sarebbe stata la sua, dato che i quotidiani ieri non sono usciti proprio perchè, essendo Ferragosto, in redazione non si lavorava.

Come rispondere?

Al ritorno si è posto, così, il problema di come rispondere al Cavaliere agguerrito. La sensazione che si avverte forte, parlando con i responsabili delle maggiori testate, al timone in questi giorni, è che si vada diffondendo un sorta di insofferenza nei confronti delle esternazioni berlusconiane. Il più deciso a «snobbare» Berlusconi è Indro Montanelli che nell'editoriale de *La Voce* di questa mattina sostiene, pur chiarendo di avere scelto una chiave paradossale per affrontare il problema, che se i giornalisti non sono in grado di interpretare Berlusconi, o peggio se sono colpevoli di volerlo interpretare male, allora per qualche tempo sarebbe il caso di non commentarlo affatto. Si potrebbero pubblicare tra virgolette, come una Gazzetta Ufficiale, le sue dichiarazioni. In questo modo, naturalmente, c'è il rischio che il Paese paghi qualche prezzo, perchè un paese dove una libera stampa non faccia il suo mestiere è condannato a pagare le colpe dei suoi governanti. Intanto sarebbe anche il caso – aggiunge Montanelli – che i cittadini che hanno voluto questo presidente del Consiglio e questa maggioranza qualche prezzo lo pagassero. Tutto sempre nell'ambito di un ragionamento paradossale, perchè la stampa invece deve fare il suo dovere fino in fondo, anche se il presidente del Consiglio dice di non capirne l'atteggiamento.

«Meglio il silenzio»

Giulio Giustiniani, vicedirettore del *Corriere della Sera*, non ha difficoltà ad ammettere che insieme al direttore Mieli (in ferie) ha concordato di non rilasciare dichiarazioni sull'argomento, pur essendo il loro uno dei giornali più contestati dal presidente del Consiglio, di quelli che (secondo le accuse di Berlusconi) stanno nel «giro» che ogni sera si telefona per studiare assieme l'attacco al Cavaliere. «Rischia di diventare una polemica infinita», dice Giustiniani. «Noi preferiamo fermarla qui e rimandare chi vuole conoscere la nostra posizione a quanto il direttore ha scritto sul *Corriere* di domenica scorsa». Iniziative sul nuovo attacco di Berlusconi? «E come è possibile – dice Mauro Bene, caporedattore centrale de *la Repubblica*- quando il presidente stesso per smentirci ripete le stesse cose che noi, come gli altri, avevamo riportato. Berlusconi è uno che si risponde da solo». Poco spazio alla cronaca, dunque, sul giornale di Scalfari. Ma due fondi, uno di Sandro Viola e l'altro di Giorgio Bocca, per affrontare il problema dei rapporti tra governo e stampa.

Stile anglosassone

Stile anglosassone anche quello scelto da *Il Messaggero*. Giulio Anselmi, il direttore del quotidiano romano, appena tornato alla sua scrivania dopo le ferie, non è intenzionato a scrivere un editoriale sulla vicenda. «Mi sembra una vicenda che non ha bisogno di commenti – dice Anselmi – e per questo ho deciso di riprodurre, come documento, le cose che il presidente del Consiglio ha detto, perchè è giusto che i lettori abbiano modo di formarsi delle opinioni sulla base dei fatti. Dopo di che, posso solo aggiungere che a Berlusconi piacciono le foto che lo abbelliscono quanto la realtà così come lui se la figura. Ma, purtroppo per lui, i giornali devono raccontare quello che succede. Che gli piaccia o no».

Anche *Il Manifesto* postferragosto si trova ad affrontare il Berlusconi esternante. Gigi Sullo, vicedirettore, conferma che anche il suo giornale non è intenzionato a prendere iniziative particolari sull'argomento. «L'uscita dell'altra sera è l'ennesima di una serie infinita destinata a non fermarsi qui» dice. «E poi – aggiunge scherzando – noi non siamo tra i giornali che Berlusconi ha citato, tra quelli che si mettono d'accordo, ogni sera per telefono, per concordare il titolo contro di lui. Forse perchè noi facciamo i titoli giusti... Scherzi a parte – conclude Sullo – credo che Berlusconi affronti il problema in modo imbecille. Bastava guardare il Tg5 dell'altra sera. Nel primo servizio si sentivano le parole che nel secondo lui seccamente smentiva. La cosa è, dunque, seria. Un potere politico che rompe i rapporti con la stampa, non solo con quella di opposizione ma anche con i maggiori giornali, non può che preoccupare. La semplificazione aziendale del modo di governare di questo esecutivo preoccupa ancor di più. Per non parlare dell'inquietante presenza fascista in esso. A rifletterci bene Fini e Berlusconi, da punti opposti, sulla questione stampa finiscono con l'avere la stessa posizione».

LO SCONTRO POLITICO.

Berlusconi precisa Le opposizioni diffidano

«Disordini? Volevo solo rassicurare» E Letta: «I giornali semplificano»

Berlusconi: un'uscita infelice, o qualcosa di più grave? Sulla frase «o il mio governo o disordini» e sulla precisazione successiva («i giornali deformano») le opposizioni attaccano. Letta commenta l'incomunicabilità coi giornali: «È che semplificano...». Intanto domani l'«Indipendente» pubblica «frasi in libertà» di Berlusconi a Portofino: «De Benedetti e Agnelli mi scatenano contro i giornali». Lo staff del presidente, però, smentisce.

BRUNO MISERENDINO

■ ROMA. Ieri non c'erano i giornali e Berlusconi, nella sua villa di Portofino, deve aver trascorso la migliore mattinata da molto tempo a questa parte. È vero che ci hanno pensato le deludenti notizie dalla Borsa e dalla lira a rovinargli il resto della giornata, ma almeno non si è ripetuto il rito del capo del governo che convoca le televisioni e chiosa i titoli dei giornali, accusandoli di distorsione organizzata del suo pensiero. Deformazione? Messaggio di rassicurazione trasformato malevolmente in oscura minaccia di caos? La scena è di quelle già viste e Berlusconi ha ribadito il giorno di Ferragosto questa tesi, ma stavolta l'accusa ha avuto ancor meno successo del solito. Perchè l'allarme dettato dalle affermazioni di domenica sera («il governo istituzionale sarebbe un'ipotesi disastrosa, che potrebbe provocare disordini anche gravi»), è stato attenuato solo in parte dalla precisazione via cavo di ferragosto. Anzi, altri interrogativi si affacciano e le polemiche non si sono affatto diradate. Le opposizioni chiedono conto di quelle frasi, lasciando come migliore delle possibilità quella di un capo del governo «che non percepisce la gravità di ciò che dice».

«Volevo rassicurare».

Cosa precisa, infatti, Berlusconi? Afferma che voleva lanciare un messaggio di serenità in vista della riapertura dei mercati, dicendo che questo governo deve durare, perchè se cadesse «si profilerebbero due ipotesi entrambe negative per gli interessi del paese». La prima ipotesi, dice Berlusconi, è quella di un governo istituzionale, «per cui una forza della maggioranza dovrebbe unirsi a una forza dell'opposizione e questo sarebbe contro la volontà dei cittadini e porterebbe a dei disordini». «La seconda è quella di un ritorno alle elezioni. Si aprirebbe un periodo di tempo in cui non ci sarebbe un governo che dia risposte ai problemi urgenti del paese». Attenzione, dice Berlusconi, modificando un po' quanto detto domenica sera, quando dico disordini in relazione alla caduta del governo, non mi riferisco al governo Berlusconi in quanto tale ma a un governo «della maggioranza uscita vincitrice dalle urne». Ovvero: non può esserci un governo che abbia una maggioranza diversa da quella attuale perchè questo e solo questo è quel che vogliono gli elettori. A parte la disinvoltura istituzionale (la soluzione delle crisi è materia del capo dello Stato), a chi è rivolto il messaggio? L'interpretazione più ottimistica considera le parole di Berlusconi «un'uscita infelice». Il capo del governo lancerebbe un messaggio a Bossi, ricordandogli che i suoi parlamentari sono stati eletti con i voti di Forza Italia e che quindi un eventuale tradimento provocherebbe aspre reazioni degli elettori. A questa interpretazione si attesterebbe anche il chiarimento telefonico intercorso tra il capo dello Stato Scalfaro e Berlusconi dopo le dichiarazioni di domenica. Il Cavaliere avrebbe insistito sulle deformazioni dei giornali, confermando l'intento rassicuratore delle sue parole. Ma poichè la parola disordini è stata usata, il sospetto è lecito. E il sospetto è che Berlusconi consideri la forza organizzata del partito di Fini a sua disposizione in caso di difficoltà.

Mattarella: come Breznev

E quando Berlusconi precisa che le sue preoccupazioni riguardano non lui ma un governo espressione di questa maggioranza? L'ipotesi è che il Cavaliere abbia affrontato con Bossi l'eventualità di un governo della destra senza la sua guida. Ipotesi di staffetta temporanea legata al problema dell'antitrust? Magari l'ipotesi esiste ma è intuibile cosa ne pensa Berlusconi. Stando così le cose le opposizioni non hanno alcuna voglia di far passare sotto silenzio l'ennesimo infortunio. «I giornali – dice Cesare Salvi, capogruppo dei progressisti al Senato – in realtà avevano capito benissimo, è Berlusconi che non capisce la gravità di quel che ha detto». «Ieri – continua Salvi in un filo diretto a Italia Radio – Berlusconi ha ribadito esattamente i punti che aveva sostenuto in precedenza. La sua tesi è che se cade il suo governo bisogna andare subito a votare se no si apre una fase di disordini, anche in termini di ordine pubblico. È davvero una strana concezione della democrazia. Nel momento in cui un governo cade, il presidente del Consiglio non ha alcun potere decisionale su quanto accadrà dopo. Questa alternativa tra se stesso e il caos che pone Berlusconi è del tutto fuori dalle regole costituzionali». Sul tema lo stesso Salvi ha presentato un'interrogazione al Senato, insieme al senatore Massimo Villone. In questa crociata contro i giornali invece la maggioranza è abbastanza compatta. Letta: «I giornali semplificano...».

Intanto, in questa polemica si inserisce anche «L'Indipendente» di Funari. Una giornalista del quotidiano ha trascorso il Ferragosto al seguito del presidente, in vacanza a Portofino, confusa tra la folla. Ne è nato un ritratto-verità del Cavaliere che si è lasciato andare: «De benedetti e Agnelli? Sono loro che mi scatenano contro i giornali. Mi avevano presentato il conto dopo le elezioni ma io ho detto di no, non potevo mica sovvenzionare con i soldi pubblici le loro aziende...». «Bossi parla come un ubriaco da bar», «Di Pietro crede di essere il padrone d'italia».

Tangenti e economia l'Herald Tribune attacca il Cavaliere

Dura critica al governo italiano e a Berlusconi dell'«International Herald Tribune», che definisce l'esecutivo scaturito dalle elezioni del 27 marzo «una falsa partenza» sulla via del rinnovamento. Il quotidiano, inoltre, critica la mancanza di una linea di politica economica da parte dell'esecutivo». «L'Italia – dice un editoriale non firmato e dunque di tutto il giornale – non ha ancora avviato la ricostruzione della sua politica»: o lo fa subito o, afferma il quotidiano, sarebbero meglio nuove elezioni. L'Herald Tribune parte proprio dall'intervista rilasciata al quotidiano Usa da Berlusconi. Questi «ha ammesso che la Fininvest ha pagato tangenti», ricorda, e la cosa «getta dubbi non solo sulla credibilità di un governo che afferma che l'Italia ha, alla fine, le mani pulite. Ma rende anche più difficile per l'Italia una seria politica economica».

L'Indipendente pubblica «frasi in libertà» del Cavaliere
«Bossi parla da ubriaco... Agnelli è contro di me»

Il leader della Lega Nord Umberto Bossi e il ministro degli Interni Roberto Maroni — Mauro Pilone/Ap

«Governo istituzionale? Solo ipotesi»

Bossi: io non ne parlo, ma Silvio non insista col voto anticipato

«Nessun pericolo per il governo». Bossi rassicura Berlusconi da Ponte di Legno. Porte sbarrate anche a ipotesi di esecutivo istituzionale: «Per la Lega è impraticabile la strada di governare con le sinistre». L'unica materia del contendere resta quella del partito unico. «Niente da fare, la Lega resta un'altra anima nel polo della libertà». Il Senatur difende il presidente del Consiglio sui "disordini": «Non credo che abbia detto quelle cose».

DAL NOSTRO INVIATO

■ PONTE DI LEGNO. «Berlusconi stia tranquillo, per la Lega un governo con le sinistre è impraticabile». Porte chiuse anche all'ipotesi di un governo istituzionale: «Questo si fa solo se qualcuno pensa ancora al voto anticipato... Ma Berlusconi non ci pensa più...». Da Ponte di Legno Bossi offre all'inquieto Cavaliere uno zuccherino via l'altro. È disposto a difendere l'alleato perfino sulla storia dei «disordini di piazza»: «Non credo che lui abbia voluto dire quella cosa lì dei disordini. Mi ha telefonato l'altra mattina alle 9 per avvisarmi che i giornali avevano enfatizzato tutto quanto. Gli credo. Comunque io non vedo disordini in giro e poi Berlusconi non è un esperto politico e un sofista come voi giornalisti». Inutile ricordare al Senatur che il presidente del Consiglio ha esternato davanti alle telecamere. Niente da fare, il copione della mano tesa inaugurato nell'incontro di Arcore prosegue e, secondo voci fondate, potrebbe addirittura andare in scena un secondo atto proprio qui a Ponte di Legno forse già nella giornata di oggi con l'arrivo del Cavaliere in visita al «buen retiro» bossiano. In tenuta supersportiva, maglietta azzurrina e pantaloni da jogging, il Senatur dipinge scenari tranquillizzanti in una saletta dell'hotel Mirella. Attorniato dal ministro Maroni che ha appena annunciato l'imminente rivoluzione del Viminale e dal ministro Gnutti, Bossi lascia intendere che ormai la navicella del governo ha preso il vento buono anche perchè «l'economia comincia ad andare bene», insomma «non c'è alcun motivo perchè l'esecutivo debba cadere».

«Niente partito unico...»

Anche il problema dei distinguo nel polo di maggioranza sembra superato: «Ormai la gente ha capito – dice con convinzione Bossi – che esistono due anime dentro il polo liberista, la Lega e Forza Italia». Ma il segretario aggiunge subito che questa resta pur sempre la materia del contendere: «Berlusconi punta al partito unico – spiega – e continua a offrirmi la segreteria. Non se ne parla proprio, gliel'ho detto anche ad Arcore, il partito unico vuol dire portare indietro il Paese allo scontro destra-sinistra, tra monopoli pubblici e privati. Capisco il tentativo di ghettizzare la sinistra, ma così si fa un passo indietro, mentre c'è la necessità di acquisire tutti nell'area liberista, sinistra compresa». Qui Bossi, secondo costume, alza la bandiera della Lega, descritta «come padre e madre di tutti i cambiamenti». Così ora si governa punto e basta. Il confronto passa attraverso gli atti e le cose concrete almeno per un paio d'anni. Poi si vedrà.

Ma che cosa ha ottenuto in cambio Bossi per mostrare così tanta disponibilità nei confronti dell'inquieto Cavaliere? A sentire il Senatur, parecchie cosette. «Abbiamo raggiunto – dice – un accordo sul federalismo». Poi rivela che lo stesso Berlusconi si «augura che una nuova costituzione federale venga scritta al più presto». Bossi ritiene questo passaggio il punto essenziale per dare al Paese un vero segnale di cambiamento. Ma non basta.

Via lo spettro delle urne

L'altra garanzia riguarda il voto anticipato: «No, non credo proprio che il Cavaliere voglia ricorrere alle urne. Abbiamo voltato tutte le carte, abbiamo dato ai problemi aperti il loro nome e questa vicenda è andata in archivio». Bossi è convinto che alla fine la spunterà la linea della Lega, «perchè solo noi abbiamo un progetto e la politica non è fatta solo con la misura del consenso». Si dilunga Bossi sulla tattica e promette che la Lega «non griderà più le sue ragioni, la visibilità politica è ormai conquistata». Poi annuncia un convegno interministeriale leghista per mettere a punto «una linea di sviluppo industriale, un piano economico serio che non c'è mai stato in Italia». Il discorso si stempera nel futuribile. Bossi troverà anche il tempo di mettere insieme un altro libro sulla seconda fase della rivoluzione, l'avvento dell'anno del Samurai. Prima di lanciarsi nella solita partita di scopone e poi in piazza per un match di calciobalilla ci tiene a chiudere coll'immancabile avvertimento al capo del governo. Torna così sul tema dell'esecutivo istituzionale. Tiene a sottolineare che si tratta di pura ipotesi: «Se qualcuno dovesse insistere per il voto anticipato per il partito unico – dice – allora si aprirebbe una crisi grave, allora si che arriverebbe un governo istituzionale che porterebbe via tutto a Berdusconi... No, non è un ricatto. Il fatto è che io e Berlusconi siamo prigionieri della Storia e chi deve rispondere alla storia può solo rispondere al Paese portando avanti il rinnovamento». Qui il ragionamento torna ad avvitarsi con l'enunciato che «la Lega vincerà la battaglia». Il resto sono chiacchiere e peana per la riconquista del Gran Premio d'Italia a Monza. «Tutto merito di Pino Babbini – dice ridacchiando – che ha rotto le scatole a mezzo mondo».

□ C. B.

Il Msi dovrà organizzare le manifestazioni filogovernative? Parlano Storace, Rauti e Urso

Ma sulla piazza le truppe di An si dividono

STEFANO BOCCONETTI

■ ROMA. Ha smentito per confermare. La sortita di Berlusconi sui disordini terrà banco per molto tempo ancora, c'è stata e ci sarà polemica. Riempiendo le pagine di tutti i giornali. Mettendo, però, forse, in secondo piano un particolare: Berlusconi ha minacciato l'opposizione di piazza ad un eventuale cambio di governo. Ben sapendo che nè lui, nè i suoi media, nè tantomeno Forza Italia, sono in grado di farlo. Non ha parlato di sondaggi, nè di proteste di teleutenti: il Presidente del Consiglio ha parlato proprio di mobilitazione popolare. Materia – diciamo così – di cui non può disporre. Ed allora? È vero che Berlusconi ha parlato per conto di altri? Per conto di An, cioè della destra in grado di riempire le piazze? La cosa l'ha ricordata appena il mese scorso proprio Fini, alla Camera. Quando ha ricordato alle opposizioni che comunque anche «il suo partito è in grado di fare manifestazioni, di mobilitare la gente». Berlusconi si riferiva ad An, dunque. E se così è, la «destra popolare» non si sente un po' espropriata nelle sue scelte dal capo del governo? Oppure era una «sparata» concordata? E soprattutto: An sarebbe disponibile ad impegnare le sue truppe a difesa del Cavaliere?

Tra battute e verità

Non resta che domandarlo ai diretti interessati. L'onorevole Storace, ad esempio non lesina nè le parole nè le battute. Con una premessa, questa: «Ma che dite! Berlusconi ha solo ribadito un principio sacrosanto: gli italiani non gradirebbero pasticci». Veramente s'è spinto un po' più in là... «Ma non scherziamo: perchè i commentatori che oggi strepitano, avevano trovato da ridire contro D'Alema e Bertinotti quando teorizzavano l'uso sistematico della piazza in funzione antigovernativa. Non scordiamoci che questo è l'unico paese in cui s'è svolta una grande manifestazione contro un ministro, che ancora non aveva fatto in tempo ad insediarsi alla Pubblica Istruzione». Dalle sue parole si capisce che comunque non gradite l'attenzione della gente sulle vicende del governo. Non è così? «Son due cose diverse: ci mancherebbe altro che la gente non possa esprimere ciò che pensa. L'uso sistematico della piazza però è un'altra cosa...». Storace non si sottrae però neanche quando le domande si fanno un po' più esplicite. Ma, insomma, onorevole: lo sanno tutti che Berlusconi ha i telespettatori e voi la gente che va in piazza... «Veramente credo che un partito che raccoglie il 40% sia in grado di parlare alla gente». Non si parla di consenso, ma di mobilitazione: e lei sa, come tutti, che Berlusconi dispone di dipendenti non di militanti; lei sa che il Presidente non può contare su truppe... «Ed allora in quel caso potrà contare sulle truppe di An. Naturalmente è solo una battuta...».

Battuta semi-seria, forse rivelatrice. E se fosse così, ci starebbero tutti? Fra chi non è affatto disposto a «spendere» sè stesso, nè i suoi uomini (se ci sono ancora) c'è Pino Rauti. Da parecchio, comunque, schierato all'opposizione di Fini.

Le «truppe» di An

L'esponente dell'«ala movimentista» della destra, innanzitutto non «capisce bene» – è la sua espressione – il perchè della sortita di Berlusconi. «Mi è incomprensibile perchè abbia detto quelle cose. Se un governo non ce la fa, si tentano altre soluzioni. E non sarebbe la prima volta di un governo istituzionale. Comunque, sono temi che attengono alla prerogativa del Capo dello Stato». Ma sia sincero: lei crede che il Presidente del Consiglio sarebbe in grado di mobilitare la piazza? «Io credo che farebbe meglio a tacere». Ma nel suo progetto politico che rapporto dovrebbe esserci fra «piazza» ed istituzioni? «Non è un mistero che non reputo l'attuale ordinamento in grado di di entrare in sintonia col protagonismo sociale della gente...».

Da un estremo all'altro. Da Rauti ad Adolfo Urso, vice coordinatore di An. Vicino a Fini. «Guardi, voglio credere che Berlusconi si riferisse ad eventuali turbative dei mercati. Ma se si riferiva a disordini di piazza, dico tranquillamente di non essere d'accordo. Perchè il 27 marzo ha dimostrato che nonostante la posta in gallo, gli schieramenti sono ormai maturi per una democrazia dell'alternanza. Non è volato uno schiaffo...». Quindi non metterete a disposizione di Berlusconi le vostre truppe: «Ma di che parla?». Un'ultima cosa, il Presidente dice di non aver mai detto: dopo di me il diluvio. Ha spiegato che difende la maggioranza tutta intera. Accennando, pur vagamente, alla possibilità che le destre governino anche con altri premier. Se n'è mai parlato? «No, mai. Ma se lei mi chiede se potrà continuare ad esistere questa maggioranza anche oltre Berlusconi le dico di sì. Il voto ha sancito l'affermazione di un blocco sociale che è maggioritario nel paese. In grado di esprimere anche altre leadership...».

Il rapporto con Gramsci,
l'atteggiamento verso l'URSS,
la ricostruzione dell'Italia.
Una nuova lettura
dell'opera di Togliatti
a trent'anni dalla sua morte.

Togliatti sconosciuto

di Giuseppe Vacca

Sabato 20 agosto
in edicola
con l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ

«RIVOLUZIONE» AGLI INTERNI. Il capo della Polizia va in pensione nel '95. Lo stesso De Gennaro e i questori Gianni e Serra lo affiancherebbero

Diritti negati Condannata Videotime

Ancora guai giudiziari in casa Fininvest, ma questa volta è stato il sindacato a portare davanti al pretore una spa della galassia del Biscione, la «Videotime». La Filu – Federazione lavoratori informazione uniti –, aderente alla Confederazione unitaria di base (Cub), ha denunciato l'azienda per comportamenti antisindacali e ha vinto. Ieri a Milano il pretore Romano Canosa ha decretato che la «Videotime» dovrà rispettare per decreto le regole che aveva eluso nel corso degli ultimi anni. Dovrà quindi riconoscere i rappresentanti sindacali della Filu e concedere ai dirigenti dell'organizzazione sindacale i permessi previsti dallo Statuto dei lavoratori. La sentenza del pretore ha posto fine a una guerra di lunga durata, combattuta a colpi di assemblee negate, comunicati sindacali strappati dalle bacheche e cestinati. L'azienda ora non potrà più opporsi allo svolgimento di assemblee con la partecipazione di rappresentanti esterni del sindacato e dovrà effettuare le trattenute sindacali sulle buste paga di un centinaio di lavoratori che risultano iscritti alla Filu.

Il capo della Dia Gianni De Gennaro — Cristiano Laruffa/Agf

Maroni: «Viminale, cambio i vertici»

De Gennaro lascia la Dia, tre vice per Parisi

Maroni a Ponte di Legno annuncia la rivoluzione del Viminale. Entro venti giorni verranno sostituiti tutti i direttori generali. Anche il capo della Dia, De Gennaro, verrà sostituito: «Ma la sua esperienza verrà valorizzata al massimo». Il capo della Polizia resterà al suo posto fino alla pensione nel 1995, ma verrà affiancato da tre vice. Uno di loro ne prenderà il posto. In pole position lo stesso De Gennaro. Il criterio adottato? «La massima efficienza».

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO BRAMBILLA

■ PONTE DI LEGNO. Bobo Maroni, il ministro dell'Interno, arriva in Val Camonica per l'incontro programmato con Bossi. Ci arriva dopo essersi sorbito una coda estenuante sulla Milano-Bergamo, alla guida della sua auto privata, la scorta rigorosamente dietro, ma niente sirene apripista. Maroni riassapora le delizie vacanziere del cittadino comune. Ma Bobo Maroni non è un cittadino qualsiasi e così, consumato un piatto di brasato con polenta, vinta una partita a scopa d'asso, torna a fare il ministro annunciando una vera e propria rivoluzione ai vertici del Viminale. Entro una ventina di giorni cambieranno tutte le alte gerarchie, salvo il capo della Polizia Vincenzo Parisi che rimarrà al suo posto fino al novembre del 1995, mese e anno della pensione. Ma anche l'attuale capo della polizia dovrà sottostare alla valanga del rinnovamento. «Gli verranno affiancati – afferma il ministro – due o tre personaggi che dovranno imparare il mestiere e ereditarne i compiti». Insomma, uno di questi sarà il nuovo capo della Polizia italiana. Sui nomi il ministro mantiene un comprensibile riserbo. Tuttavia non è difficile intuirne le intenzioni seguendo il filo dei cambiamenti annunciati. Spiega Maroni: «Il questore di Palermo, Aldo Gianni, verrà momentaneamente parcheggiato a Bologna».

Avvicendamento alla Dia

Ma ancor più importante l'avvicendamento alla Dia: «L'esperienza di Gianni De Gennaro è compiuta. Si tratta di un funzionario che io stimo moltissimo, e che tutto il mondo, Fbi in testa, stima per la sua lotta alla mafia. Che sia poi nel mirino della mafia, che sia oggetto di continui avvertimenti non mi meraviglia. Credo anche che in posizioni come quella di De Gennaro chiunque abbia un forte logoramento, quindi penso che sia fisiologico un ricambio. Anche perchè la criminalità organizzata si aggiorna costantemente. E allora bisogna che si aggiornino anche i servitori dello Stato». Poi aggiunge: «Chi sta in quelle posizioni si logora e allora occorre gente nuova». Ma che fine farà allora questo «stimatissimo funzionario»? Dice Maroni: «Non ci saranno penalizzazioni, verrà certamente valorizzato e la sua esperienza verrà utilizzata al meglio, perchè De Gennaro è una pedina fondamentale». Ecco allora tornare i conti, ben accreditati da voci autorevoli: i delfini di Parisi, «anzi le orche» come le definisce lo stesso Maroni, potrebbero essere proprio De Gennaro e Gianni, con un terzo personaggio ancora avvolto nel mistero. Qualcuno punta sul nome del questore di Milano, Achille Serra.

Parisi
L'attuale capo della Polizia in pensione l'anno prossimo

Maroni non vuol sentire parlare di rivoluzione: «Cercherò di portare tutto nella norma, voi giornalisti non vi siete accorti di un mucchio di cose. Ad esempio del cambio della guardia a Palermo, il questore Gianni è andato a Bologna e lo Stato si ricorderà di lui e di La Barbera che è tornato a Palermo, una mossa non concordata ma preventivamente comunicata ai responsabili delle indagini e della sicurezza. Una mossa molto apprezzata». Maroni aggiunge poi una ciliegina. Berlusconi era al corrente? «Non vedo perchè...». Quanto a Parisi il ministro tiene a precisare che «il capo della polizia è l'unico prefetto di prima classe a non aver chiesto la proroga di due anni dell'età pensionabile, quindi andrà in pensione nel novembre del 1995. Procedura che ha sempre bloccato ogni cambiamento». Il criterio adottato da Maroni è quello dell'efficienza. Niente rivoluzione ma «riduzione a normalità di una situazione che non ha mai avuto come criterio il massimo dell'efficienza. Finora c'era la logica di Gava, di Scotti e dei loro predecessori». Lascia fuori Mancino, «lui non ha avuto il tempo, quel che c'era c'era». E continua: «La vera rivoluzione è introdurre nell'apparato del Viminale, il vero corpo separato dello Stato, i criteri di efficienza. Con la sostituzione del questore e del prefetto di Vicenza, nell'amministrazione è entrato il principio della responsabilità diretta: chi sbaglia paga e chi fa bene è premiato anche con tre balzi nella carriera». Il ministro glissa sulla polemica dei disordini evocati da Berlusconi. «Mi sembra che abbia rettificato...».

«Rischi sotto controllo»

Comunque tranquillizza tutti sull'ordine pubblico: «Il rischio è zero, è tutto sotto controllo, i pericoli vengono al 99 per cento dalla criminalità organizzata, l'1 per cento da mitomani... Non temo alcuna rinascita del terrorismo politico, non abbiamo segnali». A proposito di segnali, Maroni ridimensiona l'allarme per il falso attentato alla Standa di Firenze precisando però che «si tratta di un segnale di tipo mafioso, un avvertimento che mi dicono anche dovuto alla mia presenza in città per la commemorazione della strage di via Dei Georgofili». E conclude: «Questo è stato uno dei pochi segnali che ha avuto l'onore della cronaca, ma ce ne sono stati altri».

Il ministro: «Gli ordigni di Firenze erano per me? Non temo il terrorismo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

■ FIRENZE. Carceri sovraffolate che in estate diventano pentole a pressione con 50 gradi di temperatura? Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, a Firenze per il tradizionale incontro ferragostano con le forze dell'ordine, non si nasconde dietro a un dito e ammette il problema. Lo sciopero della fame dei detenuti agita le carceri italiane. Ma la soluzione non è quella suggerita dal ministro della giustizia, Alfredo Biondi, che punta sulla scarcerazione di alcuni detenuti in attesa di giudizio. «Di fronte al sovraffollamento – dice Maroni – le soluzioni sono due: o si costruiscono nuove carceri o si tira fuori la gente dalla galera. Io sono per costruire nuove prigioni. Anche se sarebbe più facile svuotarle, ma in questo caso il problema non si risolverebbe: passerebbe dal ministero di Grazia e giustizia a quello dell'Interno». Invece bisogna applicare la legge e costruire nuove case di pena. I soldi? Si vedrà con la prossima legge finanziaria, saranno finanziate con la cessione di alcuni immobili e con la ristrutturazione di altri.

Quasi in contemporanea con le nuove esternazioni di Berlusconi ad Arcore, il ministro dell'Interno ha risposto alle domande dei giornalisti nell'affollatissima conferenza stampa tenutasi dopo un paio d'ore passate da una sala operativa ad un'altra, correndo per le strade infuocate di Firenze pienza zeppa di turisti sbigottiti dall'imponente sistema di sicurezza, una trentina di macchine che sfrecciano nelle strade senza macchine. Si è parlato di tutto: dei rapporti fra potere esecutivo e la stampa troppo ostile con il governo appena insediato, di ordine pubblico, di coordinamento delle forze dell'ordine, di immigrazione, di terrorismo, degli attentati mafiosi dell'estate scorsa.

A piedi in via dei Georgofili

«Una volta Ferragosto era considerato il giorno adatto per un colpo di stato – ha attaccato scherzando Maroni mentre giocherella con le mani – ora si rischia solo qualche colpo di sole». E il caldo è stato una costante nelle due ore di visite alla questura, al comando dei carabinieri, alla guardia di finanza, ai vigili del fuoco: qui la sosta è stata più lunga e cordiale forse perché il ministro ha fatto il militare come ausiliario dei vigili del fuoco a Milano. Poi è il turno dei vigili urbani, un omaggio a Fabrizio Nencioni e alla sua famiglia, morti insieme allo studente Dario Capolicchio nell'attentato agli Uffizi del 27 maggio dell'anno scorso. Infine, poco prima di mezzogiorno, una tappa fuori programma sul luogo della strage, in via dei Georgofili, fra i palazzi ancora imbracati dalle reti e sorretti dai tubi innocenti mentre il prefetto Elveno Pastorelli gli spiega la dinamica dell'attentato. «Ho avuto un senso di refrigerio perché ero all'ombra», dice Maroni in conferenza stampa ma è soltanto una battuta. Dopo si fa serio: «Si prova sempre emozione dove lo Stato, la civiltà, la democrazia e le vite umane sono offese. È un omaggio doveroso perché lo Stato si impegnerà sempre contro questi gesti di criminalità che non hanno nessuna giustificazione». E annuncia: «Presto ci saranno risposte molto chiare e moltro precise su questa vicenda». Ci saranno presto provvedimenti di custodia cautelare? «Sono molto ottimista», dice Maroni. Quando? «Entro l'estate». Quindi fine agosto. «Quando finisce l'estate? – sbotta il ministro – non ad agosto ma il 21 settembre».

Nel piazzale degli Uffizi Maroni si era soffermato per un attimo di raccoglimento davanti alle corone di fiori rinsecchiti che commemorano quei cinque morti degli Uffizi. Poi si incammina a piedi verso la prefettura. Un nuovo calcio al protocollo che ha mandato in fibrillazione l'apparato di sicurezza.

La «sfida» al terrorismo

Il ministro, accompagnato dal prefetto di Firenze Vittorio Stelo e dal vice sindaco Giovanni Pallanti, si è fermato davanti alla copia del Davide di Michelangelo all'entrata di Palazzo Vecchio. Poi, per via Calzaioli verso il Duomo. Lì, una manciata di metri prima della prefettura, il prefetto gli indica il luogo dove sabato scorso sono state trovate due bombe a mano pronte ad esplodere davanti ad un negozio Standa dopo una telefonata dei «Nuclei combattenti comunisti». Qualcuno ipotizza che l'obiettivo fosse proprio la visita del ministro. Ma lui sgrana gli occhi e sorride: «Con questa passeggiata – dice ai giornalisti – abbiamo rispedito al mittente l'avvertimento. Siamo gente abituata a camminare sotto il sole. Non abbiamo paura».

Maroni non teme un rigurgito di terrorismo. «Non temiamo una ripresa del terrorismo. Quella terroristica è l'ultima delle nostre preoccupazioni, perché non abbiamo alcun segnale di ripresa. E ormai abbiamo un'esperienza tale per cui nessun nuovo fronte ci stupirà. Queste azioni sono problemi di ordine pubblico, non di sicurezza dello Stato». Ma Firenze è in stato di allerta.

Il cognato di Bettino, ex sindaco di Milano, stava sceneggiando un film su Tangentopoli

Pillitteri colpito da infarto Craxi: «Un altro cuore cede all'infamia»

■ MILANO. Si è sentito male mentre era in villeggiatura con la famiglia in Valtellina. Paolo Pillitteri, ex sindaco di Milano e cognato di Bettino Craxi, è ora ricoverato all'ospedale di Sondrio, dove medici e infermieri lo tengono sotto stretta sorveglianza.

La notizia è stata data dalla Lega dei socialisti che solo ieri pomeriggio ha diffuso una nota dai toni gravi: «Paolo Pillitteri è stato ricoverato d'urgenza e in gravi condizioni all'ospedale di Sondrio. Questa mattina la prognosi non era stata ancora sciolta».

Meno allarmato il parere del primario che lo ha in cura presso l'unità coronarica, il professor Giustiniani: «In questi giorni con il Ferragosto di mezzo non è stato possibile avere i risultati di tutti gli esami clinici fatti. Perciò solo domani mattina (oggi) potremo dare un resoconto completo delle sue condizioni». Ma che cosa ha avuto di preciso? «È stato ricoverato per un'insufficenza coronarica acuta». Cioè un infarto? «Questo potremo dirlo solo dopo aver visto tutti gli accertamenti». E adesso come sta? «Sta bene».

I sanitari che assistono il malato ricordano anche che la sera precedente il malore l'ex sindaco di Milano aveva consumato un cena molto abbondante.

Paolo Pillitteri è stato di recente condannato, insieme a Carlo Tognoli, a quattro a anni e mezzo per ricettazione e finanziamento illecito in uno dei processi di Tangentopoli, quello sull'Azienda energetica milanese. Sentenza contro la quale ha presentato ricorso.

Proprio prima di partire per le vacanze aveva iniziato a lavorare alla sceneggiatura di un film su Mani Pulite, come aveva annunciato in occasione delle sue testimonianze in aula durante il processo. È corsa voce che stesse scrivendo proprio su Tangentopoli quando si è sentito male.

Di fuoco le parole che si leggono nel messaggio autografo che Bettino Craxi ha spedito da Hammamet alle agenzie di stampa. «Un altro cuore ha ceduto – esordisce – di fronte alle aggressioni infami, alle condanne ingiuste, alla minaccia della morte civile. Questo massacro deve finire perché è indegno di una società civile». Craxi augura a a Pillitteri «colpito da un grave infarto di rimettersi presto con le cure che gli saranno prestate dopo che sarà definita la prognosi che i medici si sono riservati».

Un vero comizio via fax quello spedito dall'ex presidente del Consiglio: «Una giustizia politica faziosa e persecutoria che colpisce solo in alcune direzioni e non in altre, con una strumentalità politica che si è fatta avanti attraverso sistematiche violazioni della legge, ed un esibizionismo demagogico che di per sè rappresenta una prevaricazione di potere che nessuna società democratica avrebbe tollerato. Questa situazione – sottolinea Craxi – non potrà continuare all'infinito, e chi usato dei poteri della giustizia per fini che non sono di giustizia presto o tardi sarà chiamato a renderne conto».

«A memoria del secolo – conclude – non esiste inchiesta giudiziaria che abbia provocato tanti suicidi, tentati suicidi, distrutto tante persone e tante famiglie con un uso violento del potere giudiziario. Non ci sarà nessuna seconda Repubblica se non verrà ristabilito lo stato di diritto, il rispetto dei principi costituzionali, delle leggi, dei diritti dei cittadini e con esse la verità dei fatti che ancora oggi viene oscurata da un rinnovamento inquinato da troppe falsità e da troppe menzogne». □ *C.Ch.*

Diventa anche tu *A/Gente Speciale*

Puliamo il Mondo — LEGAMBIENTE

Progetto realizzato in collaborazione con

UNEP

Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite

CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

100 città pulite il 25 settembre 1994

Sì anche io voglio essere un *A/Gente Speciale* di **Puliamo il mondo** e domenica 25 settembre 1994 mi rimboccherò le maniche per cominciare a pulire un parco, un giardino o un'area verde tra quelle prescelte. Farò così parte di un grande progetto internazionale che, grazie a tanta *A/Gente Speciale* come me, dimostrerà che si deve e si può fare qualcosa per un mondo più pulito.

Nome e Cognome .....

Via .....

Cap. ..... Città ..... Tel. .....

Ho versato la quota di iscrizione per diventare *A/Gente Speciale* **Puliamo il mondo** e ci vedremo il 25 settembre

Per iscrivermi ufficialmente a **Puliamo il mondo** invio questo coupon e versa sul c/c postale 21451208 intestato a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 2013 MILANO indicando la causale **«Puliamo il mondo»** la somma di lire 10.000. Riceverò così tutto il materiale informativo dell'iniziativa con l'elenco delle aree coinvolte. La ricevuta del c/c postale mi darà diritto a ritirare, presso il comitato organizzatore a me più comodo, un kit contenente la t-shirt *A/Gente Speciale* **Puliamo il mondo**, l'assicurazione per la giornata e altre sorprese di benvenuto. Adesso compilo il coupon, corro in posta e comincia a parlare con i miei amici di **Puliamo il mondo**, perché penso che ci sia tanta *A/Gente Speciale* come me.

Spedisci subito questo coupon a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO
Per qualsiasi informazione su PULIAMO IL MONDO telefona al numero 02/70632885 - Fax 70638128

ANTISEMITISMO.

«Ebrea, ti uccidiamo» Sfregiata ad Assisi scrittrice norvegese

Il racconto della vittima: «Erano tre. Poi il rasoio...»
Lo sgomento del paese: noi siamo tolleranti e pacifici

Il paese - Assisi - si assolve, la gente dice: «Qui non c'è antisemitismo, noi non siamo razzisti». Myriam, invece, è impaurita e stanca: «Amo Assisi, continuerò a viverci, ma quei tre mi hanno minacciata di morte». I tre, quei tre, sono ancora ignoti: l'hanno aggredita, l'altra sera, le hanno tagliato la guancia sinistra, le hanno strappato la stella di Davide dal collo, hanno urlato: «Vattene a casa tua, sporca ebrea, oppure ti uccidiamo».

DAL NOSTRO INVIATO
GIANPAOLO TUCCI

■ ASSISI. Myriam vorrebbe riposare, ma non può: le torna in mente il rasoio, «quella specie di rasoio». È entrato due volte nella sua guancia sinistra, si è fermato in superficie, certo, ma la ferita è netta; netta e dolente. L'aggressore «aveva i capelli corti, era forte, o almeno così sembrava, ha sollevato in aria quella specie di rasoio e poi giù, sul mio viso, senza esitazione. E mentre colpiva, ha gridato: sporca ebrea, vattene a casa tua».

Myriam ha i capelli biondi e gli occhi blu. Di cognome si chiama Geelmuyden, famiglia ebrea, è nata in Norvegia 44 anni fa, ma ha vissuto a lungo in Italia. Prima a Firenze, '68-'71. Dall'88 abita e lavora ad Assisi. Giornalista-scrittrice, si occupa di arte, di filosofia e di sociologia. Al collo, portava una catenina d'oro con la stella di Davide: l'altra sera è stata gettata con violenza nella polvere.

Erano in tre

Erano in tre contro Myriam, l'hanno aggredita alle spalle, uno le teneva le braccia, un altro brandiva il coltello-rasoio, il terzo è rimasto nascosto nell'ombra («di lui sentivo solo il respiro»). Questo è accaduto ad Assisi, paese cristianissimo, e simbolo, come dice spesso il Papa, della tolleranza e del reciproco rispetto tra religioni diverse.

Un episodio di antisemitismo ad Assisi: che significa? Myriam, seduta in poltrona nel suo bell'appartamento del centro storico (dalla finestra si vede un intrico di vicoli color crema), spiega che «l'Italia sta cambiando, è questione di involuzione politica e culturale, mi hanno aggredita perché sono ebrea, perché porto la stella di Davide, e sono stati tre giovani». Tre giovani di Assisi? «No, non credo. Assisi è paese dolce e tollerante. Io penso che gli aggressori siano di Foligno». Myriam e sua sorella Elishevah - vivono insieme, una bionda, l'altra bruna, sembrano ricche, colte - trascorrono molto tempo a Foligno, che dista una ventina di chilometri da Assisi. «Mia sorella è fidanzata con uno di Foligno, e anche il mio ex è di lì».

«Ebrea, ti ammazziamo»

Non è la prima volta - dice Myriam - che si verificano episodi del genere. «L'anno scorso, tre giovani, sui vent'anni, capelli corti, vestiti alla neo-nazista, mi bloccarono in un vicolo e mi schiaffeggiarono. Potrebbero essere gli stessi giovani...». Ed Elishevah: «Io, l'anno scorso, fui inseguita, a Foligno, da tre macchine. Mi si affiancarono una dopo l'altra, dentro c'erano dei giovani, urlarono: ebrea, puttana, ti ammazziamo...». Si guardano, le due sorelle, sorridendosi con pacata inquietudine.

Myriam torna a parlare di ciò che le è successo l'altra sera: «Tornavo da Foligno, erano le otto e mezza, forse le nove. Ho parcheggiato la macchina in un vicolo poco lontano da casa, era già buio. Lì, poi, di luce ce ne è sempre poca. Camminavo e ho sentito dei passi alle mie spalle. Non ho avuto il tempo di girarmi. Uno mi ha afferrato per i capelli e mi ha tirato indietro le braccia, l'altro mi ha colpito e ha detto: vattene via, torna a casa tua, sporca ebrea. Non sono riuscita a guardarli in faccia, non ricordo, non so, ero confusa, raggelata... D'improvviso, mi ha strappato la catena con la stella di Davide e l'ha buttata via, come se fosse robaccia... Io mi sono chinata per cercarla. Stavo in ginocchio, sanguinavo, e loro, prima d'andar via, mi hanno gridato: la prossima volta ti uccidiamo. Poi, è arrivato il mio medico, che è un vicino di casa, e mi ha soccorso». In ospedale, le hanno dato tre punti. Probabilmente, ne servivano di più. «E ora dovrò operarmi. Ma forse il segno resterà ugualmente».

«Leggano un libro»

Ai suoi aggressori suggerisce di leggere un «buon libro. Potrebbe essere utile, no?». Consiglio ironico e un po' vezzoso. Dice di essere preoccupata per «l'Italia, mi sembra che questo paese stia cambiando in peggio, l'antisemitismo è un segnale. Brutto». Sua sorella continua a fissarla. E, d'improvviso, loro due sembrano assenti, lontane, le telecamere, i taccuini non riescono più a catturarle. Il «gioco» delle domande e delle risposte - è chiaro - finisce qui.

Fuori, Assisi è calda, piena di turisti e spensierata. A tratti cinica. Un frate del Sacro Convento: «L'aggressione? Una sciocchezza. Cercate di non esagerare i fatti, voi giornalisti. Non fatene un caso. Non ci sono razzisti e antisemiti, ad Assisi». Analoghe reazioni si ascoltano per strada: «Qui non ci sono i nazisti, forse a Foligno, ma qui certamente no».

Non è d'accordo la farmacista: «E' successa una cosa grave, gravissima. Punto e basta. Niente dietrologie, mi raccomando». Il sindaco, Giuliano Vitali, pds: «Gli aggressori sono degli sconsiderati. Quest'episodio va contro la cultura e la tradizione di Assisi. In ogni caso, per esprimere un giudizio motivato è meglio aspettare la conclusione delle indagini».

Un ragionamento simile fa l'assessore alla Cultura, Paolo Mirti: «Non so darmi una spiegazione, davvero. Assisi è il paese della tolleranza, dell'incontro e del dialogo religioso. Assisi è un paese di pace. Voi che ne pensate: gli aggressori sono di qui o vengono da fuori?».

Nella piazza del Comune si svolge una manifestazione di solidarietà organizzata da un esponente locale della lista Pannella: «No all'antisemitismo». E gli inquirenti fingono cautela, ma suggeriscono scetticismo. Dice uno di loro: «E se le cose non fossero andate così? Noi abbiamo solo la versione della signora Myriam... Stiamo indagando». Possibile, certo: tutto è possibile. Ma finché l'inquirente in questione non presenta tutti gli elementi (univoci e inequivocabili) di una diversa versione dei fatti (quale, poi?), noi stiamo a quanto dice Myriam. La vittima, fino a prova contraria, è lei.

La cittadina norvegese Myriam Geelmuyden aggredita e ferita al volto con una lametta da tre giovani Medici/Ansa

L'associazione Italia-Israele: «Bestiale aggressione»

La Federazione delle Associazioni Italia-Israele ha sollecitato l'intervento del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, perché siano identificati e puniti i colpevoli dell'aggressione alla scrittrice norvegese di origine ebraica, Maria Geelmuyden. Deborah Fait, presidente della federazione delle associazioni, ha detto di essore «sconvolta e indignata per la bestiale aggressione di marca nazista alla scrittrice ebrea di Assisi».
L'esponente ebraica considera lo «sfregio fatto sul volto della signora uno sfregio barbaro alla persona, al popolo ebraico e alla cultura ebraica».
«Chiedo formalmente al ministro dell'Interno Roberto Maroni - scrive in una nota Deborah Fait - di provvedere affinché i colpevoli siano immediatamente trovati e che si provveda per la loro barbarie a dare una giusta e severa punizione».
Solidarietà alla scrittrice aggredita è stata espressa anche dalla sinistra giovanile del Pds di Perugia, allarmata «per una aggressione di stampo razzista verificatasi nella città che da sempre è capitale mondiale della pace».
La sinistra giovanile ha chiesto a tutte le forze sociali di organizzare una manifestazione pubblica di solidarietà da tenersi entro la prossima settimana. Alcuni membri del club Pannella, ieri pomeriggio, hanno manifestato nella piazza del comune di Assisi distribuendo volantini e sorreggendo manifesti di condanna all'«aggressione antisemita».

Germania, saluto nazista davanti ai forni

Orrore per una foto di skin nel campo di Buchenwald

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Una provocazione, qualcosa di più anzi, di più cattivo e di più vigliacco. Si sono fatti fotografare davanti ai forni crematori del campo di sterminio di Buchenwald – quello presso Weimar nel quale i nazisti uccisero 60 mila persone – con il braccio alzato nel saluto hitleriano, la fascia con la svastica al braccio e con le torce in mano, protese, in un osceno simbolismo, a riaccendere il fuoco nei forni.

La foto è stata trovata a Nordhausen, una città della Turingia, a casa di un ragazzo poco più che ventenne, ma già considerato come il *Führer*, la guida, di uno dei tanti gruppi e gruppuscoli neonazisti che pullulano nella regione. La polizia era andata a perquisire l'appartemento nel corso di una delle numerose azioni di controllo e di prevenzione che vengono esercitate da qualche giorno, in coincidenza con la «mobilitazione generale» di *nazis* e *naziskins* per il settimo anniversario, che cade oggi, del suicidio, nel carcere di Spandau, dell'ex delfino di Hitler, Rudolf Hess. Finora la strategia preventiva della polizia ha funzionato. Solo nel Lussemburgo, giorni fa, gli estremisti di destra sono riusciti a comparire in piazza, peraltro sistemati senza troppe difficoltà dalla gendarmeria del piccolo stato. Ieri si è saputo che l'assalto all'ambasciata tedesca nel Granducato e poi gli incidenti che sono seguiti erano stati «radiocomandati» dall'Olanda. Il capo di un gruppo neonazi olandese, insieme con diversi «colleghi» arrivati dalla Germania, aveva comunicato per radio ai *commandos* che si aggiravano in auto per le strade della Repubblica federale di dirigersi verso il Lussemburgo dove, speravano gli organizzatori dei disordini, la locale gendarmeria si sarebbe fatta cogliere impreparata. Ma così non è stato e, anzi, il fatto che i neonazisti, a parte qualche episodio minore, non siano riusciti a farsi vedere e sentire in nessuna città della Germania è per l'estrema destra una sconfitta cocente, e un buon successo per le autorità di polizia. Le quali hanno in parte riscattato l'onta dell'anno scorso, quando, il giorno di ferragosto, si fecero sorprendere da 500 scalmanati che, con bandiere, svastiche e braccia levate, sfilarono impunemente per il centro di Fulda, suscitando scandalo nel mondo.

Le buone prove offerte finora dalle forze dell'ordine nella repressione della mobilitazione per Hess non nascondono, però, altre debolezze e altre inefficienze. Proprio la triste provocazione della foto a Buchenwald ne è una testimonianza. Non è stata certo la prima volta che il campo di sterminio è stato profanato e con grande amarezza, ieri, il suo direttore Walter Mönch ha dovuto ammettere che contro i profanatori c'è ben poco da fare vista la scandalosa mancanza di personale in cui è stata lasciata l'amministrazione del sacrario. L'ultimo episodio risale appena allo scorso *week-end*, quando un gruppo di fanatici si è presentato davanti al campo ad insultare visitatori e personale. Il mese scorso era accaduto di peggio: una ventina di mascalzoni aveva compiuto una vera e propria incursione, danneggiando le strutture del memoriale, aggredendo i visitatori e arrivando al punto di minacciare di bruciare vivo uno degli impiegati. La polizia, allora, arrivò con un incomprensibile ritardo. Ora c'è almeno la speranza che qualcuno dei teppisti di allora possa essere riconosciuto nella foto trovata a Nordenhausen.

Truffa sui bambini di Chernobyl

Soggiorni ad Acicastello Il Comune pagava le spese, le famiglie in Ucraina pure

■ ACICASTELLO (Catania). Li chiamano *stage* di risanamento. Per 20 bambini di Chernobyl, trascorrere le vacanze di Natale ad Acicastello, a pochi chilometri da Catania, ospitati a casa di famiglie siciliane, era un'occasione da non perdere. Il Comune pagava il soggiorno per quattro accompagnatori, l'assicurazione per i bambini e il volo Catania-Kiev. Ieri mattina la denuncia del sindaco di Acicastello, Paolo Castorina, insospettito da strane manovre. Secondo Castorina, le famiglie dei 20 bambini avrebbero pagato costose spese di viaggio all'organizzazione ucraina che si occupa dei soggiorni all'estero, nonostante il Comune e uno sponsor ucraino, che ha messo a disposizione quarantaquattro tonnellate di carburante per tutti i viaggi, abbiano a loro volta pagato le stesse spese. Da un'inchiesta compiuta dalla stessa amministrazione castellese si è anche scoperto che alcuni bambini non provengono dall'area di Chernobyl; che la capo spedizione, una ucraina che non parla italiano, partecipa ai viaggi in compagnia delle sue due figlie; che ai bambini è stato intimato il silenzio sull'argomento; che alcuni dei piccoli ospiti non sono più tornati ad Acicastello, nonostante l'invito e senza che sia stata fornita dall'associazione ucraina alcuna spiegazione in proposito. I bambini hanno trascorso quasi un mese con le famiglie che li ospitavano, e ad Acicastello sono pronti a ripetere l'esperienza. «Iniziative come questa – ribadisce Castorina – siamo disposti a promuoverne in futuro. Naturalmente, vigileremo sui metodi di selezione dei bambini delle organizzazioni ucraine. Intanto, aspettiamo i risulati dell'inchiesta, per capire meglio cosa sia successo in realtà».

Un adolescente in Veneto s'è impiccato a un albero col fil di ferro

Gli sequestrano il motorino, si uccide Lo trova la sorellina di nove anni

■ VICENZA. La rabbia per il motorino sequestrato, la paura e l'angoscia di una punizione si sono trasformati in un incubo senza via d'uscita fino alla decisione estrema del suicidio. P.A. viene descritto come un adolescente normale. Mai un segno di disagio, una reazione esagerata, un gesto incontrollato. Un bravo ragazzino della campagna veneta come ce ne sono a migliaia, destinato a venir sù come un uomo con la testa sulle spalle. Invece, ieri, improvvisa, inspiegabile, assurda, la tragedia. Ancora nessuno tra i vicini, un gruppo di case in località Molvena, piccola frazione di Marostica, riesce ad abbozzare un'ipotesi su cosa e come sia accaduto. Difficile, per i suoi piccoli amici, credere che P.A., che avrebbe compiuto 14 anni il mese prossimo, abbia fatto veramente quell'orribile gesto. Impossibile, crederlo, per i familiari sconvolti per quella manciata di attimi così definitivi e così sproporzionati rispetto all'accaduto.

È il pomeriggio avanzato di Ferragosto e P.A. gioca coi suoi amici. Tutti in gruppo, una banda allegra e spensierata, in giro con i motorini e scorazzare da un lato all'altro di Molvena con rapide puntate su e giù tutt'intorno. Sulle strade a rischio come non mai, ci sono le forze dell'ordine per impedire che il Ferragosto si trasformi nel solito massacro. Una pattuglia dei carabinieri intercetta i ragazzi tutti senza il casco obbligatorio. Siamo alle porte di Mason, a un tiro di schioppo da Molvena.

Viene intimato l'alt. Gli adolescenti impennano i motorini, capiscono che i carabinieri non li potranno inseguire con tutto il da fare che hanno. Scattano come un solo motorino dileguandosi in diverse direzioni. Solo P.A. resta incastrato. I militi lo bloccano. La penale è inevitabile. sequestro del motorino.

Ad A.P. non resta che fare l'autostop per tornare a casa dove si apre il secondo atto della sua tragedia. La madre lo rimprovera con asprezza e va al bar ad avvertire il marito di quanto è accaduto. Bisognerà pur fare qualcosa per recuperare quel maledetto motorino. A.P. si impaurisce. Sente il padre salire per le scale. Sa che lo attendono altri rimproveri e discussioni. La decisione è improvvisa: fugge. Inizialmente si nasconde in un fienile accanto casa. È qui, tra gli arnesi di lavoro che trova il fil di ferro. Scappa verso i boschi. Forse ha già deciso, lui adolescente, lo sproposito che da lì a poco metterà in atto. A.P. non si trova da nessuna parte. Tutti i familiari si mettono alla sua ricerca. Nessuno però immagina che si sia già consumata una tragedia così mostruosa e incomprensibile. È la sorellina di nove anni, un altro particolare drammatico, a trovare finalmente A.P. Lo trova appeso a un albero, il fil di ferro è diventato un cappio.

Scatta l'allarme. Arriva il padre. Comincia una corsa disperata verso l'ospedale. È tutto inutile, A.P. ormai non dà più segni di vita e ai medici non resterà altro da fare che verificare il decesso.

Tutto il resto è iter burocratico. La magistratura ha aperto un'inchiesta e ha deciso di fare eseguire l'autopsia. Il permesso per lo svolgimento dei funerali è stato già concesso. Si svolgeranno giovedì prossimo.

Potenza

«Rapisce» i tre figli da un istituto

■ POTENZA. Per aver prelevato i suoi tre figli da una «casa famiglia» di San Giovanni Rotondo (Foggia), dove si trovavano da un anno per decisione del Tribunale per i minori di Potenza, e per averli condotti a casa propria a Rapolla (Potenza), l'operaio R. C., di 46 anni, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di sequestro di persona. All'arrivo dei militari, l'uomo – che ha precedenti per reati contro la persona e il patrimonio – non ha aperto la porta, ma quando i carabinieri sono riusciti a entrare non ha opposto resistenza. «Sono andato a prendere i miei figli per stare con loro», ha detto ai militari, che subito dopo hanno affidato i bambini (di 13, 11 e 7 anni) all'assistente sociale della «casa famiglia». I carabinieri hanno accertato che i bambini non hanno subito alcuna violenza.

PIROMANI. Per ora meno roghi

Ci sarà pure il reato di «disastro ecologico» Tredici incendi devastano Lipari

Meno incendi, quest'anno, nel Belpaese. Ombretta Fumagalli Carulli, sottosegretaria alla Protezione civile, fa il bilancio: quest'anno distrutti 65mila ettari, l'anno scorso 100mila. Il prossimo Consiglio dei ministri inasprirà le pene per i piromani. Saranno introdotti i reati di «incendio boschivo» e «disastro ecologico». Sul fronte delle fiamme, la situazione migliora ma restano punti di crisi. L'isola di Lipari trasformata in un braciere.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Bruciano di meno i boshi italiani. L'anno scorso andarono in fumo 100mila ettari tra alberi secolari, macchie mediterranee e sterpaglie. Nel 1994, invece, gli ettari incendiati sono stati 65mila. Se si riuscirà a evitare un'altra settimana come quella terribile che abbiamo alle spalle, il bilancio finale dovrebbe registrare un miglioramento della situazione. Un miglioramento che non modifica il fatto che il nostro paese ogni anno distrugge un patrimonio di inestimabile valore ambientale.

I dati sul braciere italiano sono di Ombretta Carulli Fumagalli, sottosegretaria alla Protezione civile, che ha fatto il punto sull'emergenza incendi assieme al sottosegretario alla Giustizia Domenico Contestabile. Per la Fumagalli il miglioramento sarebbe stato reso possibile dal lavoro di prevenzione e dal coordinamento tra le forze incaricate di combattere il fenomeno.

Il prossimo Consiglio dei ministri, comunque, approverà un progetto legge antipiromani. Per la prima volta verrà inserito nel nostro codice il reato di «incendio boschivo». Comprenderà sia l'incendio colposo (quello determinato da comportamenti irresponsabili) che quello doloso (speculatori e racket di vario tipo). L'incendio colposo verrà punito con sei anni di reclusione; quello doloso, con otto. In più, verrà previsto il reato di «disastro ecologico». In questo caso, scatterà un'aggravante che aumenterà le pene del 50 per cento. Per chi appicca il fuoco dolosamente si profilerebbero, così, dodici anni di galera con la tassativa esclusione di patteggiamento e sospensione della pena. La Fumagalli ha anche annunciato che il Dipartimento della Protezione Civile ha intenzione di costituirsi parte civile nei processi contro gli incendiari, per recuperare i quattrini spesi per spegnere gli incendi.

Ieri sera, la situazione sul fronte dei focolai attivi era considerata sotto controllo anche se continuano a contarsi punti pericolosi di crisi. In Sardegna il lavoro s'è ormai concentrato sul trattamento dei terreni distrutti. Obiettivo: impedire la riesplosione di focolai già spenti. Il bilancio, comunque, è stato pesantissimo: dei 65mila ettari distrutti quest'anno, due terzi, oltre 40mila, erano concentrati nell'Isola che ha subito una perdita disastrosa soprattutto per l'incerenimento di alcuni boschi secolari di altissimo regio ecologico.

Anche in Calabria le decine di focolai attivi vengono considerati non pericolosi se si esclude quello che ieri pomeriggio ha quasi lambito alcune abitazioni nella zona tra Copanello, Staletti.

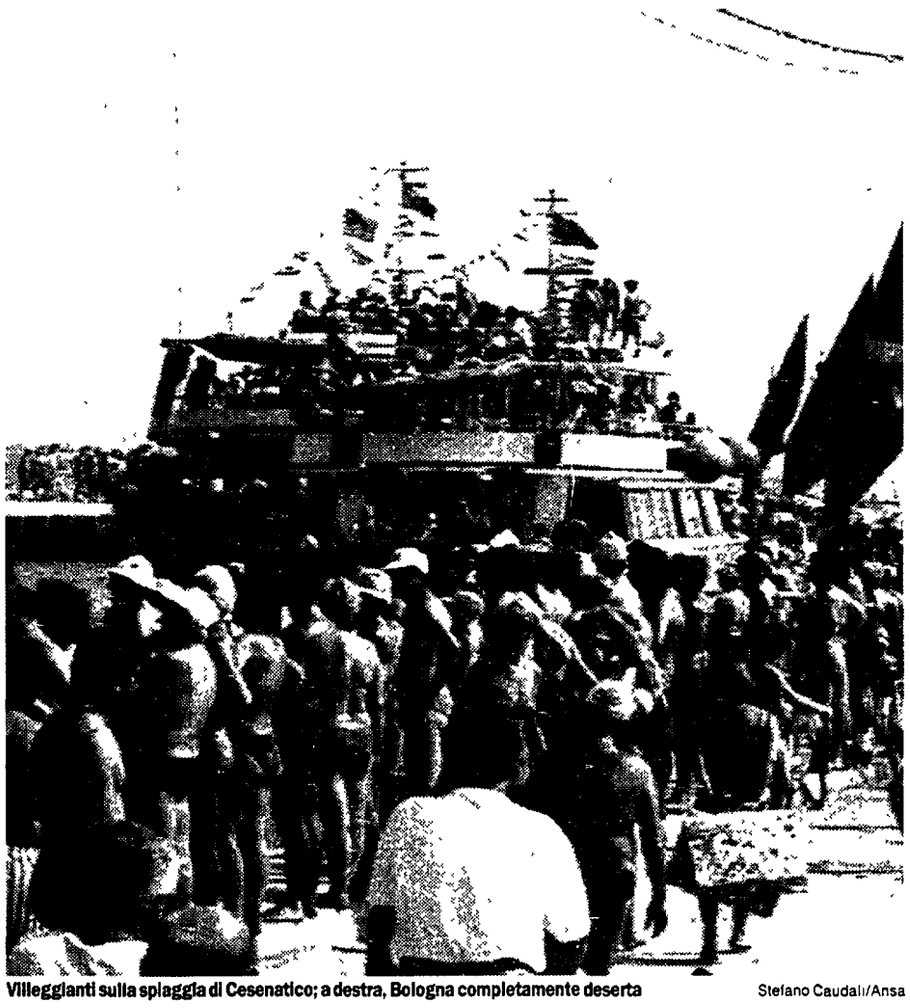
Ancora difficoltà, invece, in Sicilia. Ottomila alberi, fra cipressi, ulivi e carrubi, sono stati distrutti dalle fiamme che hanno attaccato 50 ettari di vegetazione fra Modica e Scicli, in provincia di Ragusa, in un'area recentemente rimboschita di contrada Cava Maria. Il fronte del fuoco è di dieci chilometri. Pochi i dubbi sull'origine dolosa dell'incendio. Drammatica l'emergenza Lipari: tredici focolai hanno bruciato nelle ultime 24 ore sulla più grande delle sette isole Eolie. Un terzo dell'intero territorio. Distrutti circa 600 ettari di macchia mediterranea, uliveti e cappereti, pesantissimi i danni per l'agricoltura locale. La frazione di Quattropani, la più alta e panoramica sul lato settentrionale dell'isola, affollata di turisti italiani e stranieri, e' stata circondata dal fuoco, e ci sono stati momenti di panico: il fumo ha completamente annerito tutte le abitazioni.

In Toscana, ieri sera verso le diciotto, sono riesplose le fiamme sul monte Serra, la vetta pisana già nei giorni scorsi trasformata in braciere. Sono intervenuti due elicotteri, forestali e vigili. Ma la situazione si è subito presentata molto difficile.

Al pesante bilancio dei giorni scorsi in Abruzzo, bisogna aggiungere un'ottantina di ettari che sono andati in fumo ieri in diversi tre incendi.

Più complessivamente la sensazione è che vi sia uno stillicidio di piccoli fuochi un po' ovunque. Quando si tirerà il bilancio complessivo, purtroppo, non ci sarà da stare molto allegri.

VACANZE. Un pienone come non si vedeva da anni. Un successo l'apertura dei musei



Villeggianti sulla spiaggia di Cesenatico; a destra, Bologna completamente deserta Stefano Caudali/Ansa

Sette morti sui monti piemontesi Aereo si schianta sul Gran Paradiso

Sette morti a Ferragosto sulle montagne piemontesi. Un aereo da turismo con a bordo cinque persone è precipitato nel parco del Gran Paradiso. Nella sciagura sono morti il pilota Olivier Raul, 68 anni, di Houdain, Auguste Bedoni, 49 anni, architetto, di Evian, la figlia Laurie di 7 anni, Max Bochatan, 50 anni, di Chatel, e Irina Zintchenko, 11 anni, russa. I rottami del velivolo sono stati trovati su un prato a 2.800 metri di quota. Due giovani torinesi, Luigi Sertorio e Gustavo Peyron, hanno invece perso la vita in un incidente avvenuto nei pressi della cresta Signal del Monte Rosa mentre erano impegnati in una salita alla capanna Margherita. Sertorio, figlio di un docente della facoltà di Economia e commercio di Torino, e Peyron, figlio di un pretoretominese, entrambi esperti alpinisti, erano partiti da Macugnaga venerdì sera intenzionati a raggiungere la punta Gnifetti. Per la scalata avevano scelto un percorso particolarmente difficile, e a circa 4.000 metri sono stati investiti da una scarica di sassi e ghiaccio, precipitando per oltre trecento metri. Sempre sul Monte Rosa sono state definitivamente sospese le ricerche dei tre alpinisti di nazionalità ceca dispersi dalla fine di luglio.

Ferragosto, solo posti in piedi

Più partenze che rientri, le città si svuotano

Solo posti in piedi. Un pienone così a Ferragosto non si vedeva da anni, complice sicuramente il caldo africano che non dà tregua alle nostre città. In molte località di villeggiatura sono migliaia i turisti – soprattutto quelli dell'ultima ora – che hanno dovuto accontentarsi di passare la notte in auto o avvolti in un sacco a pelo. Intenso ma tranquillo il traffico, con una sorpresa: accanto alle code di chi rientra ci sono quelle di chi ancora sta partendo.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Tutto esaurito sotto un sole impietoso. È più che positivo il bilancio turistico del Ferragosto 1994: praticamente dappertutto alberghi, pensioni, campeggi e appartamenti sono occupati fino all'ultimo letto e all'ultima piazzola, e migliaia di turisti dell'ultima ora hanno dovuto accontentarsi di passare la notte in auto o direttamente sotto le stelle, avvolti in un sacco a pelo. Sperando che per una volta i crociati dei mille divieti di questa estate italiana all'insegna del «tutto proibito» abbiano deciso di chiudere un occhio. Lasciandoli chiudere tutti e due con tranquillità, almeno per qualche ora, a chi non è riuscito a trovare una sistemazione migliore.

Di tranquillità non ha comunque certo potuto godere chi ha scelto lunedì la spiaggia di Tirrenia. Non tanto per l'affollamento da giorno di punta in metropolitana, quanto piuttosto per una gigantesca rissa durata oltre un'ora. A scatenare le ostilità – secondo alcune testimonianze – sarebbe stato un nutrito gruppo di bagnanti livornesi (chi dice un centinaio, chi addirittura di più) partito da Calambrone con intenzioni bellicose e soprattutto con decine di secchi pieni d'acqua. L'assalto a base di gavettoni e di slogan contro il Pisa Calcio avrebbe suscitato le ovvie reazioni dei pisani. Dal lancio dell'acqua a quello dei secchi il passo è stato breve, e da qui a pugni, schiaffi, ombrellonate e bottigliate c'è voluto ancor meno. Carabinieri e vigili hanno dovuto faticare non poco per avere ragione degli energumeni. Alla fine, il bilancio ufficiale parla di tre feriti medicati in ospedale, ma in realtà gli ammaccati sarebbero almeno una cinquantina.

Risse a parte, grande novità di quest'anno – accolta con molto favore soprattutto dalle torme di turisti soprattutto stranieri che si aggirano stralunate per le città d'arte rese roventi da un mese e mezzo di caldo africano –, l'apertura ferragostana di molti musei, arricchita in diverse città da «pacchetti» e bonus particolarmente allettanti. Così come allettante è l'aria condizionata che assicura, nella gran parte degli spazi museali, quel po' di refrigeno che consente poi di affrontare la visita ai monumenti all'aperto, dove le temperature superano tranquillamente i quaranta e anche i cinquanta gradi, e il colpo di sole è perennemente in agguato. Un rischio che non hanno corso i centomila che hanno partecipato all'edizione '94 di Festambiente, l'ormai tradizionale appuntamento agostano di Legambiente, che si è conclusa lunedì a Grosseto.

Relativamente tranquillo il fronte del traffico, malgrado le centinaia di migliaia di auto in movimento: pochi fortunatamente gli incidenti finora segnalati, più che altro tamponamenti senza gravi conseguenze provocati dai soliti, lunghi incolonnamenti sulle strade che portano al mare e in montagna. Ma c'è chi non rinuncia a lanciare pietre sulle auto: a essere colpita questa volta è stata una «164» sulla Torino-Savona, nei pressi di Casmagnola. Il traffico, relativamente più tranquillo solo nelle ore più calde del giorno di Ferragosto, è stato ovunque sostenuto per l'intero fine settimana, con punte altissime sull'Autofiori Genova-Ventimiglia (141.000 passaggi nella sola giornata di sabato). I rientri, dalle vacanze o dalla semplice gita ferragostana, sono cominciati fin dal pomeriggio di lunedì. Ma, a sopresa, già ieri mattina si segnalavano nuovi, intensi flussi in direzione delle località di villeggiatura, segno che molti hanno programmato le vacanze per la seconda metà del mese. E non sono probabilmente pochi quelli che, spinti dal caldo insopportabile che non dà ancora cenni di tregua, hanno deciso di fuggire dalle città per cercare un po' d'aria respirabile in montagna o al mare.

Le previsioni del tempo, del resto, non lasciano spazio a grandi speranze: a parte qualche temporale che dovrebbe portare a un relativo abbassamento delle temperature oggi al Nord e sulla Toscana e giovedì lungo il litorale adriatico, per il resto sole e alte pressioni dovrebbero continuare a farla da padroni, con temperature più o meno allineate a quelle della scorsa settimana.

Il Papa in vacanza in Val d'Aosta

Il papa arriva oggi in Val d'Aosta per le vacanze. Dopo l'udienza generale del mercoledì, Giovanni Paolo II lascerà nel pomeriggio il Vaticano per raggiungere Torino a bordo di un aereo militare e poi in elicottero, Les Combes, il paesino ai confini del Parco nazionale del Gran Paradiso, dove trascorrerà una decina di giorni dedicati soprattutto al riposo e alle passeggiate. A Les Combes tutto è pronto per accogliere Giovanni Paolo II. Rose e margherite sono state piantate intorno alla casetta di pietra (nella foto di Giancarlo Caloja/Ap) dove il papa alloggerà fino al 26 agosto. Gli abitanti del posto lo saluteranno con una cerimonia nel campo sportivo.

La «Latvia» è andata distrutta a pochi metri dalla tomba della «Leonardo da Vinci»

La Spezia, in fiamme la nave fantasma

Era una nave fantasma, senza equipaggio, senza macchinari, senza più un addobbo. È andata distrutta a La Spezia a pochi metri della tomba della «Leonardo da Vinci». Quasi sicuramente per un incendio doloso. Ma per la «Latvia» saranno soltanto le assicurazioni a piangere. La nave, che era arrivata nel porto nel gennaio del 91, da tre anni era sotto sequestro. L'armatore non si era mai fatto vivo.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

■ LA SPEZIA. È andata distrutta a pochi metri dalla tomba della «Leonardo da Vinci»: stesso golfo, stesso mare, identica causa, un incendio. La «Latvia», 5.035 tonnellate di stazza, era una nave fantasma, senza equipaggio, senza macchinari, senza più un addobbo. Non aveva neanche una bandiera da esporre. Probabilmente non sarebbe stata capace neppure di riprendere il mare. Tre focolai d'incendio, dicono le stime dei vigili del fuoco. Origine chiaramente dolosa. Le prime spire di fumo sono comparse nel golfo della Spezia alle 5,30 del mattino di ferragosto ma ieri notte nuvole di fumo ancora uscivano dagli oblò. Una giornata di duro lavoro per i pompieri della Spezia e Genova, i mezzi della Capitaneria di porto e i rimorchiatori che hanno tentato di trainare al largo la motonave pesantemente inclinatasi su un fianco. L'affondamento non c'è stato Ora la sua carcassa affumicata giace all'interno della diga foranea, in una zona di sicurezza distante dagli imbarchi. La scena è la stessa della «Leonardo da Vinci», l'ex ammiraglia della flotta passeggeri italiana incendiatasi alla Spezia il 3 luglio 1980, un giallo ancora da risolvere.

Per la «Latvia» saranno soltanto le assicurazioni a piangere. Per molti, infatti, l'imbarcazione era un pesante involucro. Da tre anni era sotto sequestro, per ordine prima del tribunale e poi della pretura. Era arrivata nel gennaio '91 per lavori di ristrutturazione ai cantieri Oram. Ottanta marittimi di equipaggio, un passato da nave da crociera. Soltanto che, una volta alla Spezia, l'armatore non si era fatto più vivo. Le sue tracce portavano a un indirizzo di Odessa: società Interolvia, proprietario Igor Racinsky. Un'ombra dispersa nel crollo dell'impero sovietico. Dall'approdo in Liguria, l'equipaggio non ha più visto un solo rublo. Sono finiti presto i soldi nelle casse di bordo, si sono esaurite le scorte delle cambusa. Anche la situazione igienico-sanitaria è precipitata con casi di gastrite e colecistite. È intervenuta la Caritas, un prete li ha assistiti, si è fatta viva l'Associazione Italia-Russia, è accorso un pretore, è scattato il sequestro. Poi c'è stato il fallito golpe, la fine dell'Urss, la caduta di Gorbaciov. I marittimi si sono via via assottigliati: chi è tornato in patria, chi ha trovato un nuovo imbarco, chi ha fatto perdere le proprie tracce. Quelli rimasti sono sopravvissuti con l'elemosina degli enti, persino con le rimanenze del mercato ortofrutticolo cittadino. Soltanto qualche mese fa si contavano ancora otto marittimi a bordo, nel frattempo raggiunti dalle mogli e dai figli: russi, ucraini e lettoni (Latvia significa appunto Lettonia), aggrappati alla speranza di riavere dall'armatore una parte dei loro crediti, circa 218 mila dollari. Invece niente, una logorate attesa, consumata nella ricerca di qualche lavoretto. Con un colpo di scena: un avvocato, a nome del fantomatico armatore, ha denunciato i marinai per ammutinamento e usurpazione di comando. Una piccola bolla di sapone in un mare di guai.

Al momento dell'incendio i marittimi registrati erano ancora quattro, diventati giardinieri o servitori o scaricatori. La nave era stata saccheggiata, spogliata di ogni cosa, smontata pezzo per pezzo, colpita nel suo «cuore di tenebra». Sulla carretta in disarmo, rottami e ruggine avevano invaso la coperta. Persino il comandante, Sergej Dikiy, 28 anni, di Odessa, aveva mollato i personali ormeggi, non prima di avere venduto carburante e riserve. Disperati erano anche i proprietari del cantieri con quell'ormeggio occupato per lungo tempo dalla carcassa in disarmo. Aspettavano che la nave fosse venduta per ricavarne un po' di rimborso. Invece niente. La «Latvia» era stata semplicemente spostata all'imboccatura di levante del golfo. L'ultima difficoltosa manovra per raggiungere il luogo del destino

Allarme al «Santobono» di Napoli

Pediatri in ferie ospedale in tilt

Oltre mille visite in tre giorni, un pronto soccorso che scoppia. È quello dell'ospedale per bambini «Santobono» di Napoli dove i medici di servizio hanno dovuto subire un vero e proprio assalto da parte di genitori che non sanno a chi rivolgersi. Disposti 70 ricoveri. «La verità è – dicono i medici – che mancano i medici di base, i pediatri, e così tutti si rivolgono all'ospedale».

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Medici in ferie, sostituti introvabili, guardie mediche che non visitano i bambini perche «non specializzati», strutture sanitarie della provincia che difronte ad un malore poco più che banale, «scaricano» la responsabilità sull'unico ospedale pediatrico napoletano, il «Santobono». Queste le cause, secondo i dieci medici di servizio in questi giorni al pronto soccorso del nosocomio pediatrico, che hanno provocato un affluenza senza precedenti nella loro struttura: in tre giorni e mezzo sono state effettuate 1050 visite e sono stati disposti ben settanta ricoveri, mentre da ieri mattina a chi arriva al pronto soccorso, contro ogni logic,a sono stati consegnati dei numeri, in maniera da stabilite un ordine per le visite.

Dopo due giorni di inferno i dieci medici in servizio nel reparto diretto dal prodessopr Guizzi, hanno deciso di mettere nero su bianco ed hanno scritto a tutti, questore compreso, per denunciare la situazione in cui sono costretti ad operare. «I medici di base, i loro sostituti, sono difficilmente reperibili; i colleghi che effettuano i servizi di guardia medica si rifiutano0 di stilare diagnosi per i bambini, visto che non sono specialisti – raccontavano ieri mattina alcuni medici del pronto soccorso del santobono – ed i pediatri non ci sono. Così il pronto soccorso è stato preso d'assalto da sabato scorso ed ognuno di noi ha effettuato circa una settantina di visite».

Non sono mancate proteste, scontri, litigi. Per un genitore il figlio che sta male è sempre, e comunque, un caso grave, e così anche un banale «mal di pancia» diventa un caso da pronto soccorso. Incredibile ed al di fuori di ogni logica: per evitare discussione, da ieri mattina a chi giunge al pronto soccorso viene consegnato un numero, come si fa negli ambulatori, in maniera da stabilire un certo ordine ed evitare proteste per le lunghe, lunghissime attese. «E' al di fuori della logica del pronto soccorso. Non esiste che si debbano dare dei numeri per la visita in una struttura di emergenza – racconta un altro medico – ma se dobbiamo evitare discussioni, aggressioni, litigi, non c'è altro metodo. Per evitare che casi gravi debbano attendere delle ore, ogni tanto uno di noi fa un «giro» nella sala di attesa e controlla i piccoli pazienti».

Il 90% dei casi giunti al pronto soccorso potevano essere risolti con una visita ambulatoriale, oppure da qualche struttura sanitaria di zona. Anche i 70 ricoverati in 3 giorni potevano essere curati da strutture di base, ma molti dei ricoveri sono stati stabiliti perchè mancava il tempo per una diagnosi approfondita e così è stato stabilito il ricovero «per accertamenti». «Una situazione incresciosa, della quale – sostengono i medici – l'amministratore della Usl 40 di Napoli era perfettamente a conoscenza, com'è a conoscenza della situazione dell'ospedale dove c'è una carenza di organico ed una deficienza delle strutture vecchia di anni». Insomma il caso «Santobono», esploso in questo lunghissimo week end di ferranosto ripropone il problema dell'assistenza sanitaria nei periodi di ferie, quando metà degl'italiani va in vacanza, ma l'altra metà resta a casa in attesa che tutto torni normale per riuscire ad avere dei servizi a livello decente.

Farmaci scaduti anche ai bebè? Roma, blitz dei carabinieri

Farmaci scaduti anche ai bambini ricoverati nel reparto pediatrico del Policlinico Umberto primo di Roma? Al momento non ci sono conferme ufficiali, ma ieri una pattuglia dei carabinieri del reparto operativo si è presentata a sorpresa per un'ispezione al due padiglioni del più grande nosocomio romano dove vengono ricoverati i bebè: il reparto lattanti e quello divezzi. Secondo indiscrezioni i controlli sarebbero stati richiesti dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Maria Bice Barborini, dopo che negli uffici della procura erano stati depositati alcuni esposti firmati dai genitori di alcuni bambini ricoverati nei due reparti che denunciavano la presenza appunto di farmaci scaduti somministrati ai piccoli degenti ricoverati in corsia, di cucine in disordine, porte antincendio bloccate e qualche caso di assenteismo. Al momento non si conoscono i risultati del blitz. In serata, i militari hanno smentito di aver rilevato qualche irregolarità nei reparti.

Un momento del Palio di Siena cavalli e fantini affrontano la delicatissima curva di San Martino durante il Palio dell'Assunta Ansa

E il fantino-mito restò a piedi Aceto sostituito a sorpresa

Fino a qualche anno fa sarebbe stato un epilogo impossibile. Correre il Palio senza Aceto, al secolo Andrea de Gortes, 50 anni, fantino mito della corsa senese con le sue 14 vittorie, un record per gli annali di questo secolo, sarebbe stata una bestemmia. In questo Palio delle novità, invece, proprio Aceto è rimasto appiedato. Dopo le consuete, e questa volta febbrili, trattative con la contrada dell'Aquila, con la quale Aceto ha vinto il suo primo e il suo ultimo Palio, il più noto fantino di piazza del Campo è stato costretto a «smontare» da cavallo per cedere le redini a Claudio Naldi, detto Imolino, che vanta una sola presenza sulla pista di tufo. Aceto aveva condotto il cavallo dell'Aquila, Quamero, un baio scuro di cinque anni, nelle prove di domenica e tutto lasciava supporre che ieri il «re» di piazza del Campo, che conta molte inimicizie sia tra le contrade che tra i colleghi, sarebbe stato regolarmente tra i canapi. Così non ò stato. Inutile cercaro di sapere i reali motivi della sostituzione. Senza dubbio hanno comunque pesato le inimicizie e le trattative milionarie per le «monte» e per le «alleanze» che che ogni contrada conduce per costruire, almeno sulla carta, la sua corsa vincente.

Siena, il Palio alla Tartuca

Alla corsa di ieri solo cavalli mezzosangue

Un Palio avvincente e senza incidenti. Ha trionfato, dopo una corsa incerta, Dario Colagè, detto «Bufera», che montava Delfort Song per la Tartuca. Subito valida la prima mossa. La delusione del Bruco, la contrada «nonna» era in testa all'inizio della corsa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIMONE MARRUCCI

■ SIENA. È stata una vittoria entusiasmante, quella della Tartuca. Dario Colagè detto Bufera, su Delfort Song, ha trionfato davanti al Nicchio e alla Chiocciola. La mossa è stata fulminea: i cavalli erano già lanciati dopo appena cinque minuti dal loro ingresso in pista. Eppure si era verificata la stessa incredibile situazione dello scorso luglio, con le contrade rivali molto vicine dentro i canapi e pronte, presumibilmente, ad ostacolarsi. La sorte ha dato il primo posto al Montone e il terzo alla sua nemica Nicchio. In mezzo solo l'Onda. Quindi Oca, i due cavalli delle rivali Aquila e Pantera, Bruco e Istrice. Di rincorsa la Chiocciola, pronta ad entrare in un attimo di difficoltà della Tartuca, al nono posto. Così è stato, ma assai prima del previsto. Subito è andato in testa il Bruco, seguito da Nicchio, Onda e Montone. Ma chi pensava che questa fosse finalmente la volta buona per la sfortunata contrada, a digiuno dal lontano '55, si è sbagliato di grosso. I sogni di gloria per Giuseppe Pes detto il Pesse, su Pegaso, sono finiti alla terza curva, quella del Casato: il Nicchio con Tonino Cossu, detto Cittino, e Dog Banc è passato molto stretto, scontrandosi con il Bruco. I due fantini sono rimasti miracolosamente in groppa, ma a quel punto hanno perso il Palio. L'Onda e la Tartuca si sono viste davanti un corridio libero. E proprio il cavallo di quest'ultima contrada ha dimostrato una potenza superiore, passando di forza poco dopo. La seconda curva di San Martino vede la Tartuca seguita dall' Onda, con Guido Tommasucci detto Bonito su Pippinella. Quindi Nicchio, Istnce e Montone. Al secondo Casato il Niccho torna in seconda posizione, alternandosi con l'Onda. All'arrivo la Tartuca supera di un soffio Nicchio e Chiocciola, protesa con Massimo Coghe detto Massimino e Imperatore in un inutile tenativo di rimonta. Per il «Bufera» è la seconda vittoria.

Il drappellone dipinto da Sandro Chia è stato il primo di una corsa che certo non susciterà le polemiche degli animalisti. Unico argomento di discussione l'assenza di Andrea de Gortes detto Aceto. Il fantino cinquantenne è nmasto a guardare. Non per l'età, ma per i giochi oscuri del Palio. In effetti, mai come questa volta sembrano aver contato le scelte dei dirigenti di contrada: prima hanno scartato i cavalli migliori, mettendo in piazza un lotto omogeneo di cavalli, optando per un livellamento verso il basso che ha evitato incidenti, poi hanno selezionato anche le monte. «Stiamo lentamente tornando alle radici – dice il sindaco Pierluigi Piccini – Il Palio non è una gara sportiva: non contano i record e i fantini non vanno considerati dei personaggi al pari dei piloti di Formula uno. Finalmente si è tornati al carosello di monte, a vere prove nei giorni precedenti la corsa». Insomma, i senesi cercano di difendere la vera essenza del Palio contro tutte le esasperazioni. Anche per questo il Comune e il Consorzio di tutela si sono «appropriati» delle immagini della festa: sono le istituzioni senesi, attraverso proprie strutture a «venderle» di volta in volta ad una o più televisioni: lo scorso luglio l'accordo fu raggiunto con Canale 5, per la corsa di ieri con Raiuno ed Euronews. «È solo per tutelare la nostra immagine – ribadisce il sindaco – che abbiamo deciso di gestire personalmente le riprese e di imporre alle televisioni alcuni limiti, tra cui l'assenza di pubblicità durante la carriera. Non ci sono intenti di lucro, miriamo al pareggio dopo la vendita delle immagini». Il «controllo» delle telecamere forse non significherà censura, ma è certo molto importante. Subito dopo la tratta, vale a dire la cerimonia di assegnazione dei cavalli, i contradaioli del Nicchio e del Montone se le sono date di santa ragione. Due contradaioli del Montone sono già agli arresti domiciliari per rissa, ma non è questo che conta. Che effetto avrebbero avuto immagini di violenza attraverso un mezzo diretto come quello televisivo? Certo non si sarebbe compreso lo spirito che anima un'intera città, ieri sera, e per tutta la notte, comunque non è stato tempo di polemica ma di festa. Nel nome della Tartuca.

Per la prima volta una donna a condurre la telecronaca

«In questo periodo mi sveglio alla sei mezzo della mattina...». Da quando Emilio Ravel, dirigente di Rai uno, le ha comunicato che avrebbe fatto la telecronaca della corsa Susanna Petruni, 33 anni, giornalista professionista da dieci, attualmente nella redazione economica del Tg1, non ha pace. «Sono preoccupata – ribadisce pensando, ma senza dirlo, ai venti anni di telecronache di Paolo Fraiese, oggi corrispondente da Parigi del Tg1 – ho perduto un paio di chili per lo stress». In questi ultimi giorni Susanna Patruni, accompagnata dal marito Carlo Marroni, senese, anche lui giornalista professionista, ha lavorato duro. Si è vista moltissime cassette delle corse passate, ha studiato le telecronache delle prove, ha imparato, e non è poco, i colori delle contrade. La decisione di affidare la telecronaca del Palio a un'economista può apparire curiosa ma per Ravel è la scelta giusta: «Abbiamo dato voce all'altra metà del... palio. Una festa che sembra un gioco molto virile ma in cui l'apporto delle donne è fondamentale».

Goodlin, o della solidarietà canina

Si chiama Goodlin (nella foto Guido Fiore/Ansa), è un collie e abita a Calizzano, in provincia di Savona. È il vincitore numero 33 del premio internazionale «Fedeltà del cane». È stato scelto ieri pomeriggio a San Rocco di Camogli, in provincia di Genova, tra ventisei finalisti. Per una volta ha trionfato un cane che ha mostrato amore non per gli uomini ma per i suoi simili: alcuni mesi fa Goodlin è intervenuto in soccorso di un altro cane investito da un'auto nell'entroterra savonese. L'automobilista non si era fermato, e Goodlin si è allora piazzato nel mezzo della corsia abbaiando per proteggere l'animale ferito.

Forza il posto di blocco, arrestato uno degli attori di Marco Risi

Ancora manette a Palermo per uno dei «ragazzi fuori»

■ PALERMO. Nuovi guai per i protagonisti di «Ragazzi fuori», il film diretto da Marco Risi con attori scelti dalla strada per raccontare le vicende dei reclusi del carcere minorile Malaspina di Palermo. Ieri un giovane del cast, Maurizio Prollo, di 22 anni, è stato arrestato a Palermo dalla Guardia di Finanza per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Una semplice bravata la sua. Che però gli è costata una denuncia per oltraggio e un processo per direttissima che si è concluso con una condanna.

Maurizio Prollo correva lungo la strada statale in direzione di Palermo a bordo di una Fiat «Panda» guidata da un amico, Vincenzo Vitale, di 21 anni, risultato poi positivo al palloncino per il controllo dell'alcool nel sangue, quando un militare ha alzato la paletta rossa e gli ha intimato di fermarsi. Il ragazzo che era alla guida ha rallentato come per accostare lungo la strada, ma poi, improvvisamente, ha spinto il piede sull'acceleratore e ha forzato il posto di blocco. Dietro la Panda è partita subito all'inseguimento una pattuglia della finanza, e i giovani sono stati fermati poco dopo. Sceso dall' automobile, Maurizio Prollo ha cominciato ad inveire contro i militari. Sono volate parole grosse e secondo i finanzieri il ragazzo avrebbe anche tentato di aggredire le guardie che lo hanno immediatamente arrestato. Vincenzo Vitale è stato invece denunciato per guida in stato di ebbrezza.

Non è la prima volta che attori del cast di «Ragazzi fuori» e «Meri per sempre», l' altro film girato sempre da Risi a Palermo, salgono alla ribalta della cronaca. Un altro giovane scoperto da Risi, Francesco Benigno, è stato arrestato qualche anno fa per spaccio di stupefacenti, mentre Roberto Mariano, emigrato all' estero in cerca di fortuna, è morto in un incidente aereo in Svizzera.

Maurizio Prollo era stato scelto come protagonista anche nel primo film di Risi, «Mery per sempre». Processato per direttissima, Prollo è stato condannato ad otto mesi dal pretore (pena sospesa) e rimesso in libertà. Il suo difensore, l' avvocato Alfonso Gulino, ha chiesto il patteggiamento. Al giovane, incensurato, è stato riconosciuto il beneficio della non menzione nel casellario giudiziario.

Durante il Palio di Tagliacozzo

Muoiono due cavalli impegnati nella corsa E scoppia la polemica

■ TAGLIACOZZO (Aq). Il Palio di Colle San Giacomo di Tagliacozzo, quello che si corre il 14 agosto e richiama turisti da tutta la regione abruzzese, è andato proprio male quest'anno e s'è concluso, per di più, con una strage di cavalli. Un cavallo è morto per collasso forse schiantato dal caldo eccessivo e dagli sforzi impossibili che gli sono stati imposti. Un altro cavallo, durante la corsa che s'è svolta in un clima di grande confusione, è rimasto ferito piuttosto seriamente. Incredibile a dirsi, non c'era alcun veterinario perché gli organizzatori non si erano preoccupati di garantirne la presenza.

Sullo svolgimento dell'intera giornata, un gruppo di quindici cittadini ha presentato un esposto denunciando rischi pericolosissimi per fantini e pubblico costretti a convivere in un clima di disservizi, caos, liti e polemiche a non finire. Anche il veterinario chiamato appena s'è ferito il cavallo, sostiene l'esposto-denuncia, sarebbe arrivato con ritardo e, per di più, senza gli strumenti necessari per poter intervenire. Fatto è che il cavallo è morto, praticamente sgozzato, tra indicibili sofferenze.

Alla fine della gara, fuori spettacolo, per concludere, i cavalli sono scappati ivadendo la Statale. È stato necessario l'intervento di polizia e carabinieri per recuperarli. I cittadini che hanno denunciato il modo in cui si sarebbe svolto il Palio sottolineano che sarebbero state violate parecchie norme penali e hanno chiesto che la magistratura apra un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Milano

Dodicenne «rapita» e picchiata

ENRICO MARLETTA

■ MILANO. Rapisce una bambina di 12 anni, la riempie di botte e dopo un'ora la abbandona in un bosco. Il grave episodio di violenza è accaduto ieri mattina a Pioltello, un comune dell'hinterland milanese, nella trafficatissima via Dante. Erano da poco passate le 11 e mezzo e la piccola Anna stava tornando a casa, con una coetanea, dal vicino supermercato Conad dove il nonno l'aveva mandata come ogni mattina a fare la spesa.

Un'auto rossa

Le due bambine hanno lasciato da qualche istante il parcheggio del negozio quando all'improvviso si accosta al marciapiede una macchina rossa di media cilindrata. Dapprima sconcertate di fronte alla strana andatura dell'auto che le tallona a poca distanza, non hanno nemmeno il tempo di rendersi conto di quanto sta succedendo perché, dopo una brusca frenata, la macchina si ferma e ne balza fuori un uomo di corporatura robusta, sui trent'anni, che agguanta Anna per un braccio e la trascina con violenza all'interno dell'autovettura. Lo sconosciuto, dopo aver minacciato l'altra bambina, parte quindi a tutta velocità in direzione di Cassano d'Adda. Passano però soltanto pochi minuti e un passante, che da lontano ha assistito al rapimento, lancia l'allarme avvertendo il nucleo operativo dei carabinieri di San Donato. Scattano le ricerche.

Si parte dalle vaghe indicazioni che l'amica di Anna, ancora intimorita, fornisce ai militari. Un solo elemento è confermato da più testimoni: la direzione presa dall'auto del rapitore. Direzione che si rivelerà esatta poco più di un'ora dopo quando la ragazzina rapita viene ritrovata, in stato di choc, in un bosco a Cassina de Pecchi, una località a pochi chilometri di distanza dal luogo del sequestro. Accompagnata subito in ospedale, le vengono riscontrati un trama cranico facciale che le ha causato la perdita di un dente canino destro e numerosi ematomi al volto, al torace e al dorso, ferite che i sanitari hanno dichiarato complessivamente guaribili in cinque giorni.

A casa con il nonno

Nessun segno invece di violenza sessuale anche se è probabile che proprio questa fosse l'intenzione del rapitore, frenato dalla coraggiosa resistenza opposta dalla piccola Anna. Da escludere il sequestro finalizzato a un'estorsione sia per la manifesta volontà del rapitore di usare violenza nei confronti della vittima e sia perché la condizione sociale della famiglia di Anna non è certo tale da poter far comprendere un gesto criminale con quello scopo.

I carabinieri di Milano hanno intanto continuato le ricerche per tutta la giornata di ieri. Fino a ora nessuna traccia però della misteriosa macchina rossa. Gli inquirenti scavano così sui precedenti casi analoghi avvenuti in zona, ma anche qui hanno pochi elementi nelle loro mani. «L'inchiesta deve innanzi tutto stabilire se l'aggressore abbia agito colto da un raptus di follia oppure se la sua sia una scelta premeditata», afferma il maggiore La Forgia del Nucleo operativo di Milano. I particolari emersi fino a ora sembrano del resto far cadere l'ipotesi che la vittima conoscesse il suo aggressore. Indicazioni forse decisive potrebbero venire dal racconto della piccola Anna che ieri sera era ancora sconvolta per la drammatica avventura subita e sarà forse sentita oggi dagli inquirenti. Tra qualche giorno la bambina sarà dimessa dall'ospedale e potrà tornare a casa dove la aspetta il nonno che si è occupato di lei da quando i genitori decisero di separarsi qualche anno fa.

Il soffitto crollato della chiesa di Gibellina, in costruzione da venti anni e non ancora ultimato — Labruzzo/Ap

L'inchiesta sul crollo prende il via tra le polemiche

Chiesa di Gibellina, partono i primi «avvisi»

RUGGERO FARKAS

■ GIBELLINA (Trapani). Davanti all'ultimo crollo di Gibellina, tra le macerie della chiesa che sarebbe stata la sua, l'arciprete Pietro Inzirillo non riesce a stare zitto. Gli sfugge una briciola di allegria con le parole: «Sono contento che sia caduta giù. Non era funzionale al nostro culto. Era piccola. Noi abbiamo una tradizione, un'impostazione di funzioni e questa chiesa non era adatta. Potevano starci cinquecento fedeli al massimo, in piedi. Lo spazio vicino all'altare, per la liturgia, non era abbastanza. La Curia non è stata interpellata». Ma l'architetto Vincenzo De Pasquale, il direttore dei lavori non è uomo di fiducia di Emanuele Catarnicchia, vescovo di Mazara Del Vallo? «L'architetto era l'esecutore testamentario dei lavori ordinati da Ludovico Quaroni, il progettista». Gibellina viene coperta dalla polvere delle polemiche, di chi – dopo la chiesa che si è sbriciolata per imperizia o speculazione – scopre un paese *devastato* dall'arte, *colpevole* di essere conosciuto in tutto il mondo per le proprie iniziative culturali, per il museo, per gli scultori e i pittori che hanno lasciato senza prendere una lira la loro impronta, di chi si inventa un popolo del Belice che ha *saccheggiato* i finanziamenti della ricostruzione post-terremoto. Le grosse opere pubbliche incompiute, le superstrade che finiscono nei campi di cavoli, le case popolari costate più del giusto hanno come responsabili – e i processi lo hanno dimostrato – solo costruttori che hanno speculato, tecnici e funzionari, politici dei governi regionali o nazionali.

Il sostituto procuratore a Marsala, Luigi Alberto Cannavale, sta dandosi da fare in queste giornate infuocate d'agosto per cercare di trovare i periti che dovranno valutare le cause del crollo del tetto – tre docenti universitari – e le persone sotto inchiesta che fino a ieri erano in barca o lungo coste lontane dalla Sicilia. Nessuna conferma dal magistrato, ma sarebbero già partiti tre avvisi di garanzia che ipotizzano il reato di crollo di costruzione o altro disastro colposo. Comunicazioni fatte all'architetto De Pasquale e a Francesco Petitto, il titolare dell'impresa che ha vinto l'appalto per la costruzione della chiesa, e che è consigliere comunale a Marsala, presidente della commissione consiliare urbanistica, eletto nella lista «Voci libere, risveglio marsalese», che raccoglieva vecchi amici della dc e del psi. Il terzo avviso di garanzia non ha un nome certo. Potrebbe essere stato inviato ad un altro tecnico che ha curato il progetto. Sarà ascoltato sicuramente dal sostituto l'ex sindaco Ludovico Corrao, ora senatore pds, l'uomo che cinque mesi fa segnalò le crepe sulla trave del tetto, inviando al provveditorato regionale alle opere pubbliche perfino le fotografie delle fessure sul soffitto: un terribile campanello d'allarme che non è stato ascoltato.

Altre telefonate ai funzionari del provveditorato per sollecitare un intervento erano partite anche dalla nuova giunta di Gibellina. Lo dice il vicesindaco Vito Bonanno: «In maniera informale avevamo continuato a chiedere un'ispezione. Stiamo cercando di vedere se portando via i detriti è possibile riprendere i lavori e completare in breve tempo la chiesa, ricostruendo il tetto. Nel maggio scorso avevamo ottenuto un finanziamento di un miliardo e seicento milioni per completare l'opera e tinteggiare i muri esterni. Stiamo studiando una soluzione per utilizzare questi soldi per la riparazione della copertura». Ieri la messa è stata celebrata in piazza, nello slargo chiamato «15 gennaio 1968». «Un atto simbolico – spiega il vicesindaco – per dire che a Gibellina il popolo di Dio non ha ancora un tetto».

Ricoverata in ospedale la madre di Di Pietro

La madre del giudice milanese di Mani pulite Antonio Di Pietro, Annina Palma, di 85 anni, è stata ricoverata nell'ospedale di Vasto, in provincia di Chieti, per alcuni accertamenti clinici. Secondo quanto si è appreso, il giorno di Ferragosto l'anziana donna sarebbe stata trasportata all'ospedale dalla casa di riposo vastese «San Francesco» dei padri Cappuccini. Le condizioni di salute di Annina Palma sono comunque migliorate dal momento del ricovero. La madre del giudice Di Pietro è ospite dell'istituto religioso, dove è sottoposta a terapie riabilitative resesi necessarie in seguito a un ictus che la colpì due anni fa.

Karola Unterkircher è accusata di aver compito 41 attentati in Alto Adige

Arrestata terrorista austriaca

VALERIA MANNA

■ BOLZANO. «Questa non è l'Italia, è il Sud Tirolo: non potete arrestarmi». Irriducibile fino all'ultimo, Karola Unterkircher, cittadina austriaca combattente per la causa Sudtirolese non si è arresa neppure quando alle 13.10 di domenica i carabinieri l'hanno bloccata in territorio italiano, dove era entrata per pochi metri dopo aver abbandonato un sentiero che corre lungo il confine tra Austria e Italia. Nel nostro paese è ricercata per scontare una condanna a dieci anni per terrorismo: la sentenza è passata in giudicato lo scorso febbraio, e adesso l'aspettano lunghi anni di carcere.

«La più fanatica»

Secondo i giudici Karola Unterkircher, in associazione con altri estremisti, faceva parte del gruppo «Hain Tirol» che tra l'aprile '86 e la fine dell'88 mise a segno 41 attentati in provincia di Bolzano. Non ci furono vittime, ma l'ondata di esplosioni che colpirono tralicci, edifici pubblici, case private e anche automobili parcheggiate per la via, mise a ferro e fuoco l'Alto Adige. Per questa parte degli anni di piombo al di qua del Brennero sono finiti alla sbarra numerosi terroristi, cinque dei quali, tra cui la donna arrestata domenica, sono stati condannati in contumacia e sono tutt'ora residenti all'estero. La pena più pesante è spettata proprio a Karola Unterkircher, perché pure essendo Karl Ausserer il leader riconosciuto del gruppo, lei è la «più fanatica», così come l'ha descritta il Pm nella sua requisitoria.

La terrorista è stata arrestata al confine nei pressi del valico di Passo Rombo, a quota 2.483. In scarpe da montagna e pantaloni alla zuava, si confondeva fra gli altri turisti, ma era sorvegliata a distanza da un gruppo di carabinieri dei Ross i reparti operativi speciali, che seguivano con attenzione le sue mosse. Per metterle le manette, aspettavano che varcasse il confine, in modo da non avere poi alcun problema con la gendarmeria austriaca.

Attiva combattente

La donna viveva a Terfens, non lontano da Insbruk: sposata a un sud tirolese emigrato, lavorava in una stireria, ma è sempre rimasta un'attiva combattente. Era infatti la vivandiera della compagnia di Schuetzen «Sepp Kerschbaumer» formata da ex terroristi degli anni 60 e per questo non riconosciuta dalla Lega degli Schuetzen del Tirolo. Secondo alcuni sarebbe stata tradita e consegnata alle forze dell'ordine, ma i carabinieri sottolineano però come ormai da tempo seguissero le sue mosse sospettando che Karola Unterkircher, più volte in passato fosse entrata clandestinamente in Italia.

«Non mi sono accorta di passare al di là del confine, non intendevo farlo» ha dichiarato dopo l'arresto la terrorista, ma il fatto strano è che in quel ponte il confine è segnato in modo abbastanza evidente e non si capisce come la donna, sapendo di essere ricercata, abbia potuto commettere un errore che le è costato così caro.

Gli inquirenti, che tengono la bocca cucita sulle ulteriori indagini per accertare di quali appoggi Unterkircher, abbia goduto in Alto Adige, si spingono fino ad ipotizzare che rientrasse in Sud Tirolo anche per appagare il suo sentimento di nazionalista pan tirolese.

Valutato positivamente dal ministro degli Interni Marroni, il suo arresto ha tuttavia innestato una polemica in Alto Adige: i missini hanno infatti replicato molto duramente alle dichiarazioni del ministro secondo cui la pagina del terrorismo Alto Atesino è chiusa.

Ancona

Droga e stupri Arrestato imprenditore

■ OSIMO (Ancona). Drogava con cocaina e violentava giovani donne – alcune forse anche minorenni – che attirava nel suo appartamento o nel suo ufficio. Per questo, accusandolo di violenza carnale, spaccio e induzione all'uso di sostanze stupefacenti, i carabinieri della compagnia di Osimo, in provincia di Ancona, hanno arrestato l'imprenditore Silvano Branchesi, di 41 anni, di Filottrano, titolare della ditta di confezioni «Patrizia». Gli episodi di violenza avrebbero avuto inizio lo scorso mese di gennaio, e riguarderebbero una decina di giovani donne. Branchesi è stato arrestato il giorno di Ferragosto, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emesso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Ancona, all'aeroporto di Falconara Marittima, mentre probabilmente tentava di espatriare per sfuggire alla cattura.

Ha combattuto sempre con coraggio. Ma questa volta non ce l'ha fatta. Partigiano, uomo buono, giusto e onesto

GILBERTO MOTTI (Paolino)

se n'è andato la mattina del 15 agosto. Lo annunciano la moglie Fernanda, i figli Daniela e Pierpaolo, la sorella Deanna e i parenti tutti

Torino, 17 agosto 1994

Papà sei sempre stato il nostro piccolo, grande eroe. Grazie per l'immenso amore, la ricchezza di ideali, la voglia di lottare che ci hai donato. Daniela e Pierpaolo

Torino, 17 agosto 1994

La famiglia Fasanella partecipa con affetto al dolore di Fernanda, Daniela e Pierpaolo per la perdita del caro

GILBERTO

Torino, 17 agosto 1994

Mi mancherai. Giovanni

Torino, 17 agosto 1994

Daniela, nel doloroso momento che stai vivendo per la morte del tuo papà

GILBERTO MOTTI

i tuoi amici Marcella, Maria Luisa, Patricia e Pietro, Letizia e Raffaele, Santa, Ninni non possono dirti che: coraggio. Noi ti vogliamo bene.

Roma, 17 agosto 1994

Il 13 agosto 1994 è venuta a mancare dopo breve malattia

PICA CONCETTA vedova MUCCIARELLI

ad esequie avvenute la ricordano con affetto i figli Enio e Marisa, la nuora Libera e il genero Nando, i nipoti Sergio, Francesca, Renato, Alessandra, Silvia, Paolo, Tiziano, Tina e tutti quelli che le vollero bene

Roma, 17 agosto 1994

È scomparsa il 14 agosto

EVA ARIAN ERBER

con dolore lo annunciano ai tanti amici e compagni suoi e di Bruno Vera e Roberto Garavini, Laura e Giorgio Menghi, Gioia Lore Benedetto Terracini, Marucci e Bruno Vasari, Noela e Aldo Visalberghi.

Carrara, 17 agosto 1994

È morto all'età di 78 anni, il compagno

BEPPINO GUSTANTI (Baffo)

Partigiano nella guerra di Liberazione nella zona Monte Giovi-Pratomagno, e fra i protagonisti della liberazione della città di Firenze, militante prima nel Pci e poi nel Pds. Il fratello Elio nel darne il triste annuncio lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e stimato e in sua memoria sottoscrive 100 mila lire per l'Unità

Firenze, 17 agosto 1994

Nel settimo anniversario della scomparsa, la moglie, i figli e i familiari tutti ricordano

ASSUNTO FANTINI

e sottoscrivono 50mila lire per l'Unità

Grosseto, 17 agosto 1994

In ricorrenza del 6° anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE BRESCIANI

la moglie Nunzia, il figlio Ivan con Ivana e Alberto, il Consiglio di amministrazione della Cooperativa «Di Vittorio», i compagni che nella cooperazione apprezzarono il suo impegno, la sua capacità e la sua profonda umanità, lo ricordano con grande ed immutato affetto. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Treviglio (Bg), 17 agosto 1994

La famiglia

BELLONO

ringrazia tutte le compagne e tutti i compagni che le sono stati vicini in questo triste momento

Ivrea, 17 agosto 1994

Dopo una lunga vita in cui sempre ha sperato in un mondo migliore, ci ha lasciato

ANTONIO PRESSATO

compagno da sempre e per sempre

Bovisio Masciago, 17 agosto 1994

20 anni fa veniva a mancare il compagno

FRANCESCO DE NARDI

di Vimercate. La moglie, compagna Maddalena, unitamente ai figli lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per *l'Unità*

Vimercate, 17 agosto 1994

È mancato all'affetto dei suoi cari

LUCIANO PANTALEI

Ne danno doloroso annuncio la moglie, le figlie, i figli, la nuora, i cognati, il genero ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14.15 in via Capuana 3 in Rho

Rho, 17 aprile 1994

CONSORZIO DEL PARCO NATURALE DI MIGLIARINO SAN ROSSORE MASSACIUCCOLI

AVVISO DI DEPOSITO

Ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 61 del 13.12.1979 presso la Segreteria del Consorzio del Parco Naturale di Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli e presso le Segreterie dei Comuni di Massarosa, Pisa; San Giuliano Terme, Vecchiano e Viareggio è stato depositato: il 30 luglio 1994 ed è consultabile dal giorno 1 agosto 1994. Il piano di Gestione delle Tenute di Tombolo e di Coltano-Castagnolo" adottato con deliberazione del Commissario Straordinario n. 15/6 del 26.7 1994, dichiarata I.E.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO *Stefano Maestrelli*

COMUNE DI EMPOLI

Ufficio Contratti

Estratto Avviso di Gara

Questo Comune procederà all'aggiudicazione, a mezzo licitazione privata, del *sottoindicato servizio, da effettuarsi con il metodo di cui all'art. 36 punto b) delle* direttive Cee 92/50 dell'8.6.92.
OGGETTO: Appalto servizio di pulizia dei locali adibiti ad uffici e servizi comunali.
DURATA: Anni tre.
FINANZIAMENTO: Mezzi propri di bilancio.
La richiesta di partecipazione dovrà pervenire entro il giorno 1 settembre 1994 al seguente indirizzo:

Amministrazione Comunale di Empoli - Ufficio Contratti
Via Giuseppe Del Papa, 45 - 50053 EMPOLI (FI) - Fax n. 0571/707910

Il bando integrale è pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Empoli, li 8 Agosto 1994

IL SINDACO *Varis Rossi*

BANDO DI CONCORSO
"il colore degli anni"
PREMIO "LUIGI PETROSELLI"
Dedicato agli anziani
V edizione - anno 1994 - (15 giugno/15 settembre)

Il Premio sarà attribuito:
A - ad una "poesia" in lingua italiana o in dialetto. Ove si scelga di esprimersi in dialetto occorre inserire la versione in italiano sotto ciascun rigo:
B - ad un "racconto" dell'estensione massima di dieci cartelle dattiloscritte di trenta righe ciascuna:
C - ad una "opera pittorica" (realizzata in qualsiasi tecnica),
D - ad una "opera fotografica" (b/n colori), la cui dimensione minima dovrà essere di cm. 18x24;
E - ad una "opera di artigianato o di arte applicata";
F - ad un breve componimento riferito alla "memoria delle parole", i concorrenti sono invitati a decrivere liberamente in uno spazio relativamente breve (max. una cartella) il senso assunto nella loro esperienza passata - con considerazioni e anche con ricordi o episodi - da una o più parole, a loro discrezione, importanti nella loro e nella nostra storia. Per questa edizione la prova riguarda le lettere: G (su parole come, ad esempio: gioia, gioco, giustizia, guerra, etc); I - (es. infanzia, Italia, ironia, etc); L - (es. libertà, lotta, legge, lusso, etc.). Negli anni successivi si passerà alle altre lettere dell'alfabeto.
1. Possono partecipare al concorso tutti gli anziani residenti in Italia che abbiano raggiunto, alla data di pubblicazione, del bando concorso, l'età minima di anni sessanta.
2. Il limite massimo delle opere da inviare per ogni Sezione del premio è di n. 2 per ogni autore.
3. Le opere inedite dovranno essere consegnate o pervenire a mezzo posta, in busta chiusa, (contenente cognome, nome, indirizzo, cap, data e luogo di nascita, numero telefonico dell'autore) indirizzando a:

"Premio Petroselli" - Corso Vittorio Emanuele II, n. 229 - V piano - 00186 Roma - presso Gruppo Regionale Pds
entro e non oltre il 15 settembre 1994

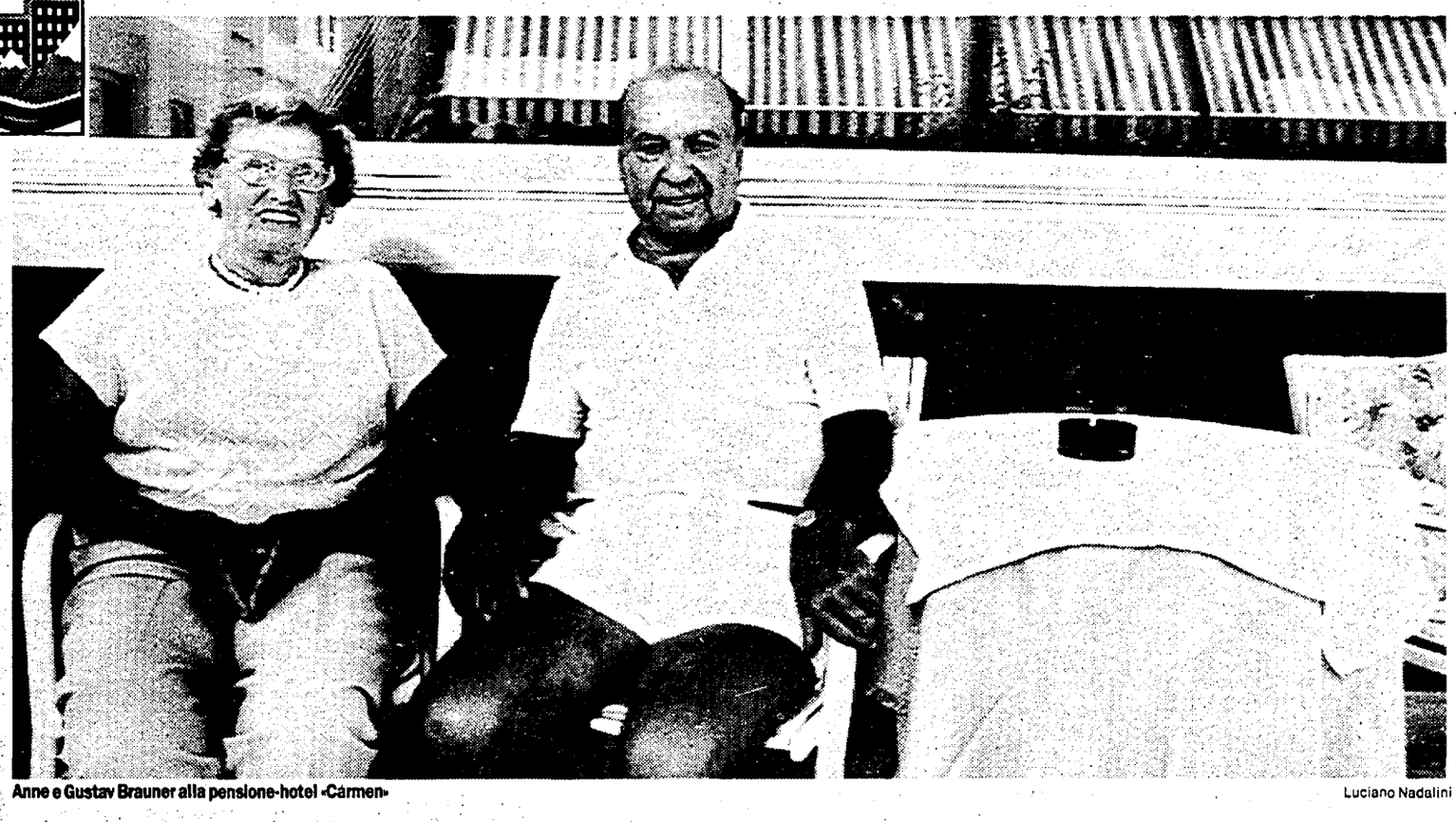
4. Non si accettano poesie e racconti manoscritti.
5. Le opere concorrenti e non premiate per le Sezioni: Pittura, Fotografia, Artigianato potranno essere restituite su richiesta degli autori.
6. Saranno premiati con L. 1.500.000 (unmilionecinquecentomila) i primi classificati per ogni sezione. Saranno inoltre premiati i secondi e terzi classificati di ogni Sezione. L'Associazione "Luigi Petroselli" potrà pubblicare in una "PICCOLA ANTOLOGIA DELLA CULTURA DEGLI ANZIANI" le opere finaliste. La Giuria assegnerà, fuori concorso, un premio a persone anziane che si siano particolarmente distinte nell'impegno sociale, sia esso rivolto all'assistenza di persone in difficoltà o alla promozione di iniziative culturali e socialmente utili; ed infine, assegnerà un premio a giornalisti che abbiano pubblicato o svolto lavori particolarmente utili per gli anziani
7. Gli autori esonerano, anche in via di rivalsa, l'Associazione "Luigi Petroselli" da qualsiasi onere, responsabilità o pretese da parte di terzi.
8. I concorrenti autorizzano l'Associazione "Luigi Petroselli" a raccogliere e pubblicare le loro opere in volume.
9. Ogni concorrente risponde sotto ogni profilo della paternità delle opere presentate e dichiara di accettare incondizionatamente tutte le norme del presente regolamento.

COMPOSIZIONE DELLA GIURIA
Alberto Benzoni - Ennio Calabria - Pasquale De Angelis - Tullio De Mauro - Carlo Lizzani - Mario Lunetta - Miriam Mafai - Massimo Miglio - Mario Quattrucci - Clara Sereni - Wladimiro Settimelli - Mario Socrate - Chiara Valentini.

La giornata di premiazione è fissata per il mese di ottobre. Segreteria del premio: ASSOCIAZIONE CULTURALE "LUIGI PETROSELLI" dal lunedì al venerdì dalle ore 16.00 alle ore 19.00 recapito tel. (06) 6892885 - 823919 - 5140273

GENTE D'ESTATE

I coniugi Brauner fedelissimi della pensione Carmen di Miramare di Rimini



Anne e Gustav Brauner alla pensione-hotel «Carmen» Luciano Nadalini

Per trent'anni non cambiare

Una coppia di tedeschi e le spiagge romagnole

Trent'anni di fedeltà alla pensione Carmen di Miramare di Rimini. Herr Gustav, sulla soglia dei novant'anni, e sua moglie Anne non hanno tradito la riviera romagnola neanche negli anni bui delle alghe. E non hanno avuto certo bisogno del boom del marco per scoprire l'ospitalità, la pulizia, l'allegria di questi luoghi. Arrivano puntuali ogni estate in treno da Dusseldorf. Il signor Brauner: «Nello spirito ormai mi sento molto mediterraneo».

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

RIMINI All'ex pensione Carmen di Miramare, diventata con gli anni e con la nuova filosofia balneare, hotel Carmen, stanno come a casa loro a Duisburg, trenta chilometri da Dusseldorf. E in più qui hanno il mare e il sole, quelli buoni e puliti di fine maggio-metà giugno. Poca confusione, rispetto al carnaio agostano, tanti amici acquisiti in anni e anni di vacanze romagnole. Trenta per l'esattezza.

È la coppia più fedele di Rimini & Co., avanguardia quest'anno, del ritorno massiccio dei tedeschi, favoriti dal marco potente. Mai così tanti come quest'anno, mai così spendaccioni. Il marco si sa è a quota mille e 10, e 20 e 30 addirittura...

Gustav ed Anne Brauner non rinuncerebbero all'hotel Carmen nemmeno per un villaggio dei Caraibi. Hanno già vinto il premio fedeltà cinque anni or sono, per le «nozze d'argento» con questo confortevole albergo di trentatrè stanze, nascosto nelle vecchie stradine di Miramare. I coniugi Brauner arrivarono nel 1964 quando a gestire l'allora pensione era il padre dell'attuale proprietario. Arrivarono, come sempre, in treno. Nessuno dei due ha la patente e allora cosa c'è meglio di un treno per un pensionato delle ferrovie e per la sua consorte ex infermiera. Venti ore in cuccetta e subito pronti per il primo bagno di sole.

Spirito mediterraneo

Lui ha 89 anni e lei 79, ma non li dimostrano affatto. E non sembrano nemmeno tedeschi. Hanno qualcosa di mediterraneo. Un lampo negli occhi, lo spirito, la battuta pronta. E, infatti, Herr Gustav si sente metà italiano e metà deutsche.

«Dalla cintola in su mi sento tedesco – dice – ma dalla cintola in giù – ammicca – sono proprio italiano». La moglie conferma con un sorriso. Il signor Brauner prosegue: «Mia madre e i miei nonni erano italiani, del sud e io credo non ci sia niente come l'Italia». «Ah, mia bella Italia», dice e intona un'antica canzone popolare che, evidentemente, conosce solo lui. Frau Anne sorride di nuovo. Non parla italiano, ma fa capire che l'uomo che ha sposato è un personaggio divertente.

Arriva la cuoca, Nadia, che anche la moglie del proprietario, Ciro Romito. «Ditelo al giornalista che venite qui perchè cucino bene». Herr Gustav obbedisce agli ordini: «Sì, veniamo qui perchè Nadia è una cuoca bravissima e prima di lei, altrettanto brava, c'era la suocera in cucina. In realtà veniamo qui perchè sono tutti amici. È amico Ciro ed è amico suo padre Antonio». Arriva anche Antonio e il signor Brauner indica le rispettive pance e commenta: «Trent'anni fa avevamo molti chili in meno e Ciro era un ragazzino. Ma per il resto non è cambiato niente. Stesso clima familiare, stesso divertimento».

Sopra il bar campeggia la foto dei personaggi più amati dal signor Romito: sono i Brauner a braccetto di «Frau Nadia». «Dobbiamo far qualcosa di speciale per loro», dice Romito. «Per il venticinquesimo abbiamo fatto una grande festa e una targa ricordo. Quest'anno... faremo un'altra festa e poi questa cosa che sta facendo l'Unità è un bellissimo regalo».

I Brauner da trent'anni occupano la stanza 18. Quando scendono al mare vanno da sempre al bagno Dolores. Due lettini, l'ombrellone, le chiacchiere. «Cosa di meglio di questo?» dice Herr Gustav. «Peccato che molti nostri amici non ci siano più. Sono rimaste le loro mogli ma non se la sentono di venire da sole in Italia». Dice che la Spagna non ha spiagge così belle e che non è nemmeno meno cara. «Sanremo è bellissima, ma qui è meglio. Il primo anno che siamo venuti in Italia siamo andati a Lignano Sabbiadoro, poi abbiamo scoperto Miramare e non l'abbiamo più abbandonata. Sulla sabbia non c'è nemmeno un mozzicone di sigaretta».

Non l'hanno abbandonata nemmeno nel 1989, l'anno nero delle alghe. «Molti di noi non ci hanno nemmeno creduto. Quelli affezionati non hanno mai lasciato Miramare. E poi la situazione non era così grave come la descrivevano i giornali tedeschi. Io personalmente non ho mai avuto problemi. Sa, in quel periodo volevano far andare i tedeschi in Marocco e in Spagna...».

La giornata tipo dei signori Brauner? «Colazione, ottima e abbondante, una passeggiata e la spiaggia, per prendere il sole e per una lunga nuotata. Poi, purtroppo, il pranzo. È troppo brava Nadia e io devo stare molto attento. Ho una bilancia in camera. 75-76 chili ok, ma se li supero devo stare a dieta».

Frau Anne aggiunge i gelati alla lista degli impegni quotidiani. «Una volta andavamo anche in discoteca. Adesso ci limitiamo a fare lunghe passeggiate per negozi».

Sono arrivati il 18 maggio e se ne sono andati il 29 giugno. «In luglio si fa troppo caldo qui», dice Gustav. L'anno prossimo, per i miei novant'anni saremo qui. Sarà il modo migliore per festeggiarli».

Ha una sua ricetta per vivere bene. «Io sono un ottimista e non ho mai stress. Il pessimista lo vedi dalla faccia, è sempre mogio, non scherza. Al mondo bisogna divertirsi, prendere tutto con filosofia. Ho 89 anni e le devo dire la verità: per ora non me li sento proprio». Anche questa volta la moglie conferma. La chiacchierata non finisce ancora. C'è un ultimo «riconoscimento» a Miramare. «L'altro giorno», dice il signor Gustav, «mentre stavo facendo la prenotazione per il ritorno ho incontrato una signora che avevo conosciuto 23 anni prima. A quel tempo era in stato interessante. L'altro giorno era con la figlia di 23 anni e allora mi sono detto: questo può succedere solamente perchè in riviera si sta bene. Stava bene quella madre in attesa 23 anni or sono e sta bene quella figlia già grande. Lo scriva, in nessun altro luogo si sta così bene».

Record di fedeltà

I signori Brauner non sono gli unici «fedeli» alla riviera romagnola. Sempre all'hotel Carmen c'è un'altra coppia tedesca che quest'anno celebra il 37° anniversario con Miramare. Sono Georg e Magdalena Wild da Bayreuth che videro per la prima volta la riviera quando lui aveva 27 anni e lei 25. Non hanno sempre trascorso le vacanze romagnole all'hotel Carmen, ma il loro è un record di fedeltà assoluto.

«Eravamo molto amici di un albergatore di Miramare, Gamberini tanto che sua sorella è stata spesso in Germania a casa nostra. Poi abbiamo scoperto la stessa amicizia e la stessa giovialità in questo albergo. Ci piace la mentalità romagnola. Acqua, sole, amici, buoni cibi e buon vino. Cosa si dovrebbe chiedere di più».

I Wild sono ragazzini al confronto dei Brauner. Georg ha 64 anni e Magdalena 62. Il signor Georg aveva un panificio-pasticceria. Ora è in pensione e se la gode. È riuscito a vedere la spiaggia prima che costruissero il lungomare, quando c'era la mitica rotonda. Dice che i cambiamenti che ha subito la riviera sono tutti positivi, che non c'è confusione, che la spiaggia è sempre pulita, che la qualità degli alberghi è sempre molto elevata. Ma adesso, vedendo i suoi connazionali che hanno invaso ogni angolo della riviera romagnola, si ricrederebbe...

I signori Wild viaggiano in auto e stramaledicono i lavori sulle autostrade italiane. E torneranno ancora. Vogliono festeggiare almeno il quarantesimo anniversario.

La spiaggia di Rimini con il «Grand Hotel» sullo sfondo Mario Dondero

IL DIARIO

Una bara di calce viva per quei poveri cani

Susanna Fioretti aveva mandato all'Archivio di Pieve S. Stefano, nel 1988, un diario intitolato «La Torraccia» dal quale è tratto questo brano: un episodio della vita di una infermiera della Croce Rossa in servizio volontario presso i nomadi di vari campi della Capitale. Molti dei diari di Pieve S. Stefano sono pubblicati nella Collana «Diario Italiano» edita da Giunti e diretta da Saverio Tutino.

SUSANNA FIORETTI
AUTRICE DEL DIARIO

Una situazione estiva poco piacevole, che dovemmo affrontare pochi giorni più tardi, fu quella di due poveri cani abbandonati del padrone che era partito per la natia Campania, lasciandoli chiusi entro il perimetro di una rete metallica che circondava la sua baracca.

Il giorno in cui arrivammo in servizio a via Casilina egli mancava ormai da quattro giorni ed i cani, già in non fiorente salute, digiunavano almeno da due. La grande ciotola di pane lasciata a terra era stata infatti vuotata in parte, e ciò che ne rimaneva era immangiabile, mentre l'acqua imputridiva al sole dentro un contenitore metallico. Una delle bestie era completamente aggredita da una violentissima forma di rogna e trascinava la povera carcassa spelacchiata lungo la rete, con un andirivieni da alienato e gli occhi spenti. L'altro scodinzolava ancora debolmente, ma la malattia aveva fatto parecchia strada anche su di lui. Chiedemmo perché non li avessero liberati subito e ci risposero che il padrone di quella baracca non avrebbe tollerato lo sfondamento della sua rete... senza qualche rappresaglia (di professione era «protettore» e ricettatore).

Pericolosi per gli uomini

Avevano insomma avuto paura, e potevo capirli, ma per quelle bestie ormai la situazione era senza rimedio. In quelle condizioni non potevamo più liberarli, perché sarebbero stati un pericolo per gli uomini e gli altri cani della zona; né potevamo portarli a casa di una di noi – rischiando il contagio per gli animali domestici, per noi e le nostre famiglie – non avendo un giardino in cui tenerli. Avevamo cercato di aiutare come possibile gli animali della borgata, ma quei due cani rappresentavano veramente un grosso problema, ed il segno della morte imminente era tanto visibile su di loro, da disperare che qualunque soluzione arrivasse in tempo. Così dovemmo tristemente risolverci a chiamare il servizio veterinario. Ebbene lo chiamammo, chiamammo anche i vigili urbani, lo zoo e persino i vigili del fuoco: passarono circa due ore senza che nessuno riuscisse a dirci più di: «Non è compito nostro».

Ci sembrava impossibile e continuammo ad insistere, ottenendo finalmente l'arrivo di due vigili urbani che si limitarono a constatare, questa volta però di persona, che non era compito loro. Spiegammo che al di là delle competenze, con quel caldo sotto il quale ci stavamo liquefacendo, si trattava di agire perché i cani – moribondi o morti che fossero di lì a poco, pieni di rogna e con decine di mosche che si posavano sulle loro piaghe per poi volare addosso alla gente – rappresentavano un grave rischio, soprattutto per i bambini. Risposero qualcosa... che preferisco non ricordare, aggiungendo che gli addetti al servizio veterinario, se fossero arrivati, non avrebbero potuto far nulla perché quella era «... una proprietà privata» e non si poteva violarla.

A quel punto esplosi: «Ma se il Comune afferma che questa gente occupa abusivamente la zona, e di conseguenza non fornisce loro alcun servizio – né luce, né fogne, né strade – come fate ora a parlare di proprietà privata?».

Mi guardarono senza rispondere, con aria assente. Vedendo ogni logica cadere nel vuoto non ci rimase che chiamare un ragazzo piuttosto abile... nell'uso del grimaldello e delle tenaglie, per fargli tagliare la rete al fine di permettere l'ingresso in quella proprietà privata. Uno dei vigili mi ingiunse: «Non lo faccia». Questa volta fui io a tacere, ed egli mi chiese allora i miei documenti, aggiungendo che mi riteneva responsabile di ogni cosa illegale fosse successa. Gli detti i documenti e facemmo tagliare la rete, potendo finalmente portare cibo ed acqua freschi ai cani che, a conferma del loro stato, non cercarono nemmeno di uscire dal varco, ma bevvero avidamente.

I vigili non c'erano più

Stava diventando buio e avevamo varie cose da fare; lasciammo quindi i vigili malevoli, circondati da una folla altrettanto malevola, ad aspettare l'arrivo delle guardie veterinarie. L'indomani tornammo, fuori servizio, a vedere cosa fosse successo: i vigili se ne erano andati, nessun altro era arrivato ed uno dei cani era morto. L'altro, evidentemente impazzito, ne aveva dilaniato il cadavere ed ora stava steso al suolo, senza neanche la forza di muoversi. Cominciammo di nuovo a chiamare le autorità competenti, che almeno venissero a rimuovere la carcassa: l'aria rovente era infatti irrespirabile, e quel puzzo si infilava nelle casupole dai tetti di lamiera, di cui non si potevano chiudere le finestre se non si voleva trasformarle in una sorta di forni. Le mosche che si alzavano dal corpo, dal cibo putrefatto, dagli escrementi, andavano a posarsi sui bambini che giocavano poco distante. La sensazione di impotenza che provavo era davvero una delle più forti della mia vita. Non trovammo la forza di abbreviare le sofferenze del cane rimasto in vita, né qualcuno che lo facesse al posto nostro. Tornammo a telefonare a vari uffici: ogni volta bisognava prendere la macchina ed uscire dal campo per arrivare fino al benzinaio che possedeva l'unico telefono a gettoni funzionante della zona. Ogni volta ottenevamo solo una risposta negativa. Intanto le ore passavano. Avevamo portato con noi la calce viva, che mescolammo con acqua; ci coprimmo la faccia con dei fazzoletti e, mentre il fetore insopportabile ci colpiva comunque le narici, la rovesciammo con l'aiuto di un ragazzo di Torre Spaccata addosso alle due povere bestie – poiché anche l'altra era morta nel corso della notte –. Coprimmo di calce tutta la zona intorno dove i vermi strisciavano, uscendo dalle carcasse, e lasciammo nel recinto di quell'uomo due turpi, candidi monumenti.

Via Casilina 900

Forse questa è una misera storia senza interesse, forse invece può dar fastidio... È comunque il piccolo frammento di una realtà senza voce, connessa ad un più vasto tessuto che avvolge tutti noi.

Le condizioni igieniche ed ambientali non erano raccomandabili nell'intero comprensorio di via Casilina 900. C'era un'unica fontana al centro del campo, da cui tutti gli zingari traevano l'acqua (i campani avevano invece acqua all'interno di quasi ogni baracca). Ho detto dei tetti, delle mura di alcune fra quelle catapecchie, e degli spazi irrisori in cui si stringevano famiglie numerosissime, a volte in un unico ambiente dove si svolgeva buona parte della vita diurna, oltre a quella notturna, di adulti e bambini – con le conseguenze che spero siano immaginabili. (...)

Viti d'Autore

VALERIA VIGANÒ

CARTA D'IDENTITÀ

Valeria Viganò è nata nel 1955 a Milano e vive a Roma da quindici anni. Ha pubblicato nel 1989 il primo libro di racconti «Il tennis nel Bosco» edito da Theoria e nel 1992 il romanzo «Prove di vite separate» edito da Rizzoli. Ha appena ultimato una nuova raccolta di racconti a tema musicale la cui uscita è prevista per il 1995. Ha tradotto, per le migliori case editrici italiane, numerosi saggi e libri di narrativa di letteratura inglese, americana e francese e ha curato il libro della trasmissione televisiva «Avanzi». Suoi racconti sono usciti in antologie di narrativa italiana e su Panta. Ha vinto nel 1990 il premio per il miglior racconto sportivo dell'anno. Ha collaborato con Radio Tre e «Il Manifesto». Da due anni scrive su l'«Unità».

Suoni dall'Himalaya

SONO LE VOCI che mi svegliano, e lo sbattere delle ciotoline sui vassoi. Ci alziamo tutti nella stanza, il canadese accende la sua pila e illumina a spirale i muri di calce bianca. Eravamo già vestiti, nessuno di noi ha dormito più di tre ore. Invasi dal sonno non parliamo, prepariamo i bagagli molto velocemente, scendiamo le scale come una mandria di capre si avvia dietro il pastore. Andiamo a tentoni, in fila dietro l'unica luce. Sotto i piedi prima i gradini sbrecciati, poi il terriccio polveroso. Siamo fuori, altre ombre nella notte fonda si uniscono a noi, si ascoltano lingue diverse che si sovrappongono, frasi interrotte, interrogative.

Le istruzioni erano di ritrovarsi pronti alle tre e mezza di notte. Il torpedone ha i fari accesi, i due bianchi frontali scavano un cono fra gli alberi, i posteriori, rotondi e rossi, ci indicano dove dirigerci. Nel piazzale si è radunato un gruppo di fantasmi. Attendiamo. L'attesa è un tratto essenziale di questa geografia, un atto dovuto, un omaggio alla lentezza del tempo. Altre pile si alzano sui visi, scendono a terra, controllano dentro le tasche degli zaini. Nella quasi totale oscurità sale alle narici un olezzo di fango ed escrementi, le scarpe scivolano su una superficie molliccia. Nessuno osa sedersi, le portiere del torpedone sono ancora chiuse. Nel gruppo in piedi, l'incoscienza di ciò che ci circonda e il non vedere, fa parlare a bassa voce. È il rispetto per la notte nel suo cuore, e per la presenza di qualcosa nel nulla. Non ripasseremo più da questo posto, non sapremo mai come era fatto, non ne conosciamo neppure il nome.

All'improvviso sentiamo un urlo e una serie di scurrilità in inglese. Il tonfo aveva sollevato uno spruzzo, tutti si erano precipitati verso la ragazza. Le luci si erano concentrate su di lei e avevano scoperto un pozzetto di scarico nel quale era caduta. Lei riemerge con gli occhi sbarrati, coperta di un liquido marrone puzzolente. Non si è fatta niente, tra i capelli ha i resti di una verzura, gli altri vedendola scoppiano a ridere tutti insieme. È un'ilarità incontenibile che forse mortifica la ragazza. Alla fine ride anche lei, e tirandola su per un braccio anche l'autista, che il baccano ha risvegliato, sembra divertirsi a gettarle addosso una secchiata di acqua fresca.

È UBRIACO, allegro e pronto a partire. Quando accende il motore, un rombo terrificante scuote la notte e la carcassa del torpedone. Tutto trema, anche le ciotiline del chai che un uomo coperto di stracci vende quando siamo tutti montati sul mezzo, stretti uno addosso all'altro, le teste ciondolanti appoggiate a una spalla, allo schienale del sedile. Un altro uomo a terra prende i bagagli e li getta sul tetto unto del torpedone dove l'aiuto autista li lega tutti con una corda di iuta.

Le palpebre chiuse su alcune ore di sonno cullato dal dondolio delle curve, sono colpite da una luce incontenibile dell'alba. Gli occhi cisposi e assonnati si aprono a quattromila metri, su una vallata spoglia e immensa. Il sole non è ancora salito, il chiarore riflesso chiazza di ombre il crinale che il torpedone deve oltrepassare. La salita è dura, sinuosa, la pista un viottolo di pietrisco che delinea la montagna. Vediamo da lontano dove quella linea andrà, consideriamo da quella linea di cui sappiamo le dimensioni, le dimensioni del resto. Delle cime innevate che si ingrandiscono sullo sfondo, dell'altopiano che diventa orizzonte. La materia si modifica nella distanza e nella luce. L'altitudine è la rarefazione della percezione. Il motore sobbalza, il guidatore sembra afferrare la strada, prenderla nel suo pugno. Ride, ancora alticcio, nei gradi di alcol sta il suo totale affidamento al destino. Stacca le mani dal volante per salutare una famiglia e la sua capra. Sono tutti in piedi schierati davanti alla capanna di legno da cui esce un fumo denso e bianco. La madre ha i viso rugoso e due pesanti orecchini d'argento e turchesi, e turchese è la sciarpa che fascia in vita i loro abiti grezzi e marroni chiusi di lato. Accanto a lei i suoi figli, che stringe a sé con le braccia, ci guardano intensamente. Sorridono con i denti storti e mancanti, anneriti dalla cannabis. Rimangono immobili finché il torpedone scompare. Il canadese lancia una voce che loro non raccolgono. Poi, quando scorgiamo un chilometro più avanti un altare con le bandiere votive che sventolano, chiede all'autista di fare una sosta. Lui dapprima nicchia, fa finta di non capire. Quando sente il coro di protesta che si leva, acconsente.

Le gambe dopo sei ora di immobilità sorreggono a malapena i nostri corpi inclinati dal vento. Ci sparpagliamo sul ciglio della pista. Qualche commento non viene raccolto. Una sorta di riserbo e meraviglia tacita le parole. O forse è l'ossigeno prezioso che manca al cuore. L'aria muggisce dentro i polmoni con un suono sordo ce li scuote. Mi siedo alla base di un piccolo stupa bianco. Con le punte dei piedi muovo le pietre asciutte. Poi ne prendo in mano una aguzza. La guardo, la soppeso. Sotto il sole a picco, nell'assenza totale di nuvole, pensavo fosse tiepida. Invece è gelida dell'altitudine della notte. La stringo nel palmo e penso eccomi sono qui.

Non riesco a credere alla consolazione della reincarnazione. Ma un luogo c'è nel mondo, diverso da quello di nascita, a cui apparteniamo. I suoni dell'Himalaya mi ammaliavano da piccola. Guardavo l'atlante e leggevo suoni morbidi. Le vocali aperte che chiudevano i nomi facilitavano la lettura, la comprensione, la vicinanza. Un gong batteva colpi profondi. Appartenevo al sogno di vedere un giorno quella terra di neve e cime. Il sogno dell'elevazione, di poter ergersi dall'alto a osservare tutto il tramestio sotto, il paesaggio intero. L'altezza e la relativa profondità soltanto concedevano l'allargamento. Salendo lo sguardo spaziava.

Ora l'Annapurna, il Dhaulagiri, il Machapuchare mi sono davanti. Devo piegarmi all'indietro per seguire il profilo delle loro vette. Hanno profili diversi, massicci o pontuti. Danno la proporzione della nostra permanenza sulla terra. Sotto la pista, lungo un sentiero che collega una valle all'altra, una piccola carovana di cavalli trasporta lunghi cilindri di legno. Sono le zangole che servono a mescolare il burro con il tè. Il passo degli uomini è ritmato in una cadenza regolare. Camminano seguendo gli zoccoli delle bestie.

Il mattino dopo ho iniziato anch'io la mia camminata. Sono uscita dal lodge a valle con lo zaino in spalla e un uovo e del tè nello stomaco. Ci siamo sparpagliati, noi turisti. A gruppi abbiamo preso vie differenti. Ci siamo salutati alla raccolta dei bagagli, dopo aver mangiato su un tavolone di legno. Gli scarponi e il respiro faticoso stemperano subito qualsiasi tipo di euforia. Anzi ne suggeriscono un'altra, più interna, che non si trasmette ai muscoli come una scarica di adrenalina o una frenesia del sistema nervoso. L'euforia per questo viaggio a piedi lungamente desiderato, in mezzo all'Himalaya, si trasforma istantaneamente in consapevolezza, in determinazione dello spirito. Anzi con il macinare dei chilometri, lungo scalinate naturali e cascatelle da attraversare, corpo e spirito si separano, per poi rinsaldarsi, mantenendo la singola integrità, ancora più strettamente. Quando la sera raggiungo lentamente lo spartano lodge dove dormirò, seguita da due olandesi, la stanchezza non impedisce la lucidità mentale. E il giorno successivo, percorrendo un ponte volante sopra un torrente in tumulto, appesa ai due lati di corda che fungono a parapetto, so che è la mia infanzia che corre nei flutti grigi che osservo da trenta metri. In mezzo al ponte ogni movimento di chi ci cammina sopra si ripercuote sugli altri. L'olandese si allaccia una scarpa e noi veniamo risucchiati verso l'alto. Mettere di nuovo i piedi sulla terra solida ci fa abbracciare. La ragazza olandese mi dà una pacca sulla spalla mentre usciamo dall'ombra della gola rocciosa e risaliamo verso il sole.

IL SENTIERO attraversa per due giorni una distesa pietrosa. Dietro abbiamo i pendii di muschio e gli animali lontanissimi, i cavalli, gli yak, le capre ridotti a punti sparpagliati. Davanti le chiazze di neve si allargano e ci annunciano la salita vera. Tutt'e tre, gli olandesi e io, ci mettiamo una giacca a vento leggera che chiudiamo fino al collo. Lo zaino impolverato è un macigno, quando ci inerpichiamo a zig e zag. Il pensiero viaggia alla stessa velocità della marcia, sincronico e attento. Infiliamo i guanti ora perché il vento lancia raffiche gelide, ma il rifugio non è lontano. Vediamo il fumo che esce dal camino, la fame affretta appena il passo. Arriviamo al tramonto senza accorgercene perché era alle nostre spalle. I raggi colorano la roccia e la neve. La roccia prende i toni del rosa, la neve quelli dell'azzurro. Sganciamo gli zaini e crolliamo sulla panca della piccola veranda del rifugio. Gli occhi celesti dei miei compagni brillano lucidi. Siamo dentro la montagna, abbiamo ribaltato la visione. Ora guardiamo la partenza, l'inizio. Guardiamo l'origine. Beviamo il tè bollente nelle tazze d'alluminio e nel vapore si confonde la grandezza di ciò che abbiamo di fronte. Non ci aspettano le scalate, non siamo alpinisti provetti. Rimarremo sempre un po' in mezzo, staccati dalla velocità della nostra vita laggiù, ma senza mai raggiungere il dominio solitario delle cose, dalla vetta. Rimarremo nel mezzo di chi cerca ed è contento di cercare. Non è la meta ciò che importa, l'olandese dice al tibetano che ci serve un piatto di riso. Lui deve essere abituato alle frasi celebri di quelli che fanno tappa qui perché ride e fa di sì con il capo, accondiscendente.

Vorrei buttarmi su di un letto, la fatica si legge sui nostri volti, incrostati di sole e sudore. Ma non posso alzarmi, non posso entrare nelle stanze buie e fumose di burro sciolto sul fuoco. Ho di fronte i ghiacciai, la purezza, la forma naturale estrema. Indico con il dito il sogno della mia vita.

L'ARRESTO DI CARLOS.

Venezuelano, 45 anni, è sospettato di 83 assassinii
Gli avvocati all'attacco: «È stato drogato e rapito»

Tra i difensori anche il legale di Klaus Barbie

In un primo momento a Carlos erano stati assegnati tre difensori d'ufficio, ma poi il terrorista venezuelano ha nominato i suoi avvocati di fiducia. E fra loro c'è anche Jacques Verges, noto in tutto il mondo per aver rappresentato Klaus Barbie, il boia di Lione. L'altro legale Murad Oussedik ha dichiarato, da parte sua, che in Sudan il suo cliente «è stato letteralmente sequestrato dagli agenti incaricati della sua protezione». «L'hanno aggredito, l'hanno drogato e l'hanno portato a bordo di un aereo francese dove lo attendevano dei rappresentanti della direzione per la vigilanza del territorio» ha affermato Oussedik sostenendo che Carlos è stato oggetto di «uno scambio fra i governi di Sudan e Francia» che ha completamente saltato le procedure per l'estradizione. Il mandato d'arresto notificato a Carlos al suo arrivo all'aeroporto militare di Villacoublay, a questo punto secondo il legale, «era nazionale e non internazionale». Oussedik ha quindi paragonato il trattamento cui Carlos viene sottoposto in carcere a quello subito da Klaus Barbie in Bolivia nel lontano 1983.

L'attentato alla stazione di Saint Charles di Marsiglia nel dicembre 1983 attribuito a Carlos. Sotto cinque foto del terrorista scattate in diversi anni

Cella francese per lo «sciacallo»

Braccato a Khartoum il terrorista in fuga da 20 anni

Illich Ramirez Sanchez, detto Carlos, 45 anni, venezuelano, primula rossa del terrorismo internazionale, è stato arrestato a Khartoum da agenti dei servizi di sicurezza sudanesi e francesi. Immediatamente estradato a Parigi, è comparso ieri davanti al giudice che lo accusa per un attentato del 1982. Su di lui già grava una condanna all'ergastolo inflittagli in contumacia. Il ministro degli Interni francese Pasqua gli attribuisce almeno 83 omicidi.

NOSTRO SERVIZIO

■ PARIGI «Eccoci qua, signor giudice, come va?», afferma spavaldo Illich Ramirez Sanchez, detto Carlos, alias «sciacallo» «E lei?», ribatte il magistrato «Ancora vivo, per parecchio» è la risposta di Carlos Così, una ventina di minuti dopo il suo super-scortato arrivo al palazzo di giustizia di Parigi, il più famoso, dei terroristi internazionali, arrestato l'altro giorno in Sudan dopo ventennale latitanza, si è rivolto al giudice istruttore Jean-Louis Bruguière, che stava per iniziare a interrogarlo Camicia e pantaloni bianchi, maglioncino color malva, mocassini marroni capelli corti e brizzolati, baffetti, Carlos sembrava sicuro di sé Due ore dopo, incriminato formalmente per l'attentato dell aprile 1982 contro la redazione di un giornale arabo in rue Marbeuf a Parigi, che provocò un morto e 63 feriti, è stato accompagnato al carcere di Fresnes

Gli 83 omicidi

La notizia bomba dell'arresto di Carlos, che già due anni fa era stato condannato in contumacia all'ergastolo dalla giustizia francese per avere assassinato due poliziotti recatisi ad arrestarlo in una casa di Parigi il 27 giugno 1975, è stata divulgata domenica dal ministro degli Interni francese Charles Pasqua Questi ha definito Carlos «un vero professionista del terrorismo», «un mercenario al soldo dei movimenti di liberazione di tutto il mondo, in lotta contro l'imperialismo e il sionismo» È lui stesso ha aggiunto Pasqua, ad attribuirsi la responsabilità di ben 83 omicidi in diverse parti del mondo

I servizi di informazione francesi, ha precisato il ministro, in particolare la «Dst» (Direzione per la sorveglianza del territorio) avevano individuato la presenza del terrorista in Sudan fin dall inizio dell anno, e grazie alla cooperazione delle autorità di Khartoum, sono riusciti a portare a termine la lunga caccia Carlos era entrato in Sudan con documenti falsi Secondo le autorità di Khartoum aveva affittato un alloggio nella capitale assieme ad alcune altre persone I servizi di sicurezza sono stati messi in allarme da «attività sospette» e «piani di complotti terroristici contro istituzioni straniere» si legge in un comunicato ufficiale del governo sudanese Forse stava addirittura preparando un golpe, non si sa per rovesciare quale governo

«Vittima di rapimento»

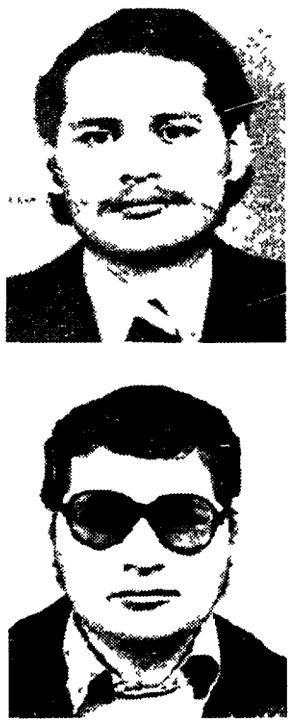
Dal Sudan il terrorista venezuelano è stato condotto in Francia domenica a bordo di un aereo atterrato all'aeroporto militare di Villacoblay Pasqua ha lodato la collaborazione delle autorità sudanesi, che hanno consegnato Carlos senza esigere «alcuna contropartita»

Ma la versione degli avvocati di Carlos, Mourad Oussedik e Jacques Verges, è del tutto in contrasto Essi affermano che il loro cliente è stato «vittima di un vero e proprio rapimento da parte delle guardie sudanesi incaricate della sua protezione» Sarebbe stato «legato drogato e messo su un aereo francese dove lo stavano aspettando agenti del controspionaggio». «È stato oggetto di un mercanteggiamento - continuano i difensori - fra il governo francese e quello sudanese di una trattativa, senza alcuna procedura di estradizione

In Venezuela il ministro dell'Interno Ramon Escovar Salom ha detto che la cattura è un fatto «per il quale non nascondiamo la nostra soddisfazione» Fonti dell Interpol hanno peraltro ricordato che Carlos aveva lasciato Caracas almeno 20 anni fa Il padre di Carlos, l avvocato Altagracia Ramirez, che vive con la famiglia a San Cristobal, non ha voluto fare dichiarazioni chiedendo che lui e la famiglia che vivono protetti dalla polizia, siano lasciati in pace

Soddisfatto Israele

Congratulazioni al governo francese sono state espresse dal ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres Fonti ufficiali israeliane, citate dalla radio, hanno detto che lo stato ebraico non intende tuttavia chiedere l'estradizione di Carlos il quale non risulta direttamente coinvolto in alcun episodio terroristico anti-israeliano Gli Stati Uniti si sono felicitati con il Sudan e la Francia per l'operazione, ritenendo che possa costituire «un chiaro avvertimento» ai terroristi di tutto il mondo Pur lodando le autorità sudanesi per aver consegnato Ilich Ramirez Sanchez alla Francia il portavoce del Dipartimento di stato americano Mike McCurry, ha sottolineato però che gli Stati Uniti per il momento non hanno intenzione di cancellare il Sudan dalla «lista nera» dei paesi accusati di sostenere il terrorismo McCurry ha detto che questo «passo» sarà «preso in considerazione», ma in se stesso non rappresenta «un'azione sufficiente» per giustificare una cancellazione del Sudan dalla lista, cosa che il governo di Khartoum ha invece esplicitamente chiesto Il ministro della Giustizia sudanese Abdel Aziz Shido ha sottolineato infatti che la cooperazione tra Sudan e Francia nell'estradizione del terrorista Carlos conferma che il Sudan non ospita terroristi, ed ha aggiunto che Washington dovrebbe riconsiderare le misure che pongono il Sudan nella cosiddetta lista nera



Dieci anni di attentati celebri in Europa

30 dicembre 1973. Ferimento a Londra dell'uomo d'affari britannico d'origine ebrea Joseph Sieff.
13 settembre 1974. Sequestro all'Aja dell'ambasciatore francese Jacques Senard e di altri 10 ostaggi. Carlos rivelò di essere stato lui l'autore del sequestro organizzato per ottenere la liberazione del militante dell'armata rossa giapponese Yutaka Furuya, arrestato nel 1973 all'aeroporto di Orly.
15 settembre 1974. Attentato dinamitardo contro il drugstore Saint Germain a Parigi. Due morti e una trentina di feriti. Carlos disse di aver lanciato lui le bombe per ottenere lo scambio tra gli ostaggi dell'ambasciata francese a L'Aja e Furuya.
27 giugno 1975. Due agenti del controspionaggio francese rimangono uccisi nel corso di una tentata irruzione nel covo di Carlos a Parigi. Per questo delitto Carlos nel 1992 è condannato all'ergastolo da un tribunale parigino.
21 dicembre 1975. Sequestro a Vienna di 70 persone, tra cui 11 ministri del petrolio dei paesi dell'Opec. Tre morti.
29 marzo 1982. Attentato contro il treno Tolosa–Parigi sul quale avrebbe dovuto trovarsi il sindaco della capitale, Jacques Chirac. Cinque morti. Un mese prima Carlos aveva lanciato un ultimatum al governo francese minacciando vendetta per l'arresto, il 16 febbraio 1982, di due terroristi del suo gruppo, lo svizzero Bruno Breguet e Magdalena Kopp, che diventerà poi sua moglie.
22 aprile 1982. Esplode una bomba davanti la sede della rivista Al Watan al Arabi. Un morto e 63 feriti. L'attentato avviene in coincidenza con l'apertura del processo a Parigi contro Breguet e Kopp.
25 agosto 1983. Attentato a Berlino contro la Maison de France. Un morto e 23 feriti.

Della Valle «Ora si muovano i magistrati italiani»

L'on. Raffaele Della Valle, presidente del gruppo parlamentare di Forza Italia e membro della commissione stragi ha chiesto che «con la massima sollecitudine si attivino i magistrati italiani titolari delle stragi avvenute in Italia dal 1969 in poi» e contemporaneamente siano accertate eventuali presenze di Carlos in Italia. «La commissione stragi – secondo Della Valle – deve acquisire, con la massima urgenza tutta la documentazione relativa alle piste medio orientali attinenti le stragi avvenute in Italia alla fine di potere chiedere alle autorità francesi di ottenere l'audizione del terrorista Carlos». Vincenzo Parisi, capo della polizia italiana, da parte sua, ha tenuto a precisare che «attualmente non risulta che Carlos abbia commessi delitti in Italia». Germania e Austria, invece, sonointeressate ad avere Carlos che invece potrebbe evitare di subire processi in Gran Bretagna e in Ungheria. La Germania, anche se ufficialmente ha detto di voler attendere come si evolverà la situazione giudiziaria di Carlos in Francia, e che aveva spiccato un mandato di arresto per l'attentato alla Maison de France (un morto e 23 feriti) valuta se ci sono elementi per poterlo collegare alla strage delle Olimpiadi di Monaco del 1972 anche se l'ipotesi finora non trova riscontri. Vienna, da parte sua, vuole Carlos per il sequestro del dicembre 1975 ai danni di 70 persone, tra cui 11 ministri del petrolio dei paesi dell'Opec. In Gran Bretagna invece non c'è alcun mandato di cattura. L'unica consolazione per Carlos è l'Ungheria, paese che gli offrì rifugio alla fine degli anni 70. Fonti giudiziarie hanno detto che le indagini per un'eventuale incriminazione sono state sospese per «mancanza di prove». L'editore di Carlos, infine, è un italiano, il veneziano Alberto Gardin, responsabile dell'Editoria universitaria di Venezia.

IL PERSONAGGIO

Ritenuto per anni il regista del terrorismo internazionale. La Cia: «Era un ubriaco»

Storia d'un mercenario morto e risorto

GIANCARLO LANNUTTI

■ A cinque anni dallo «storico 1989» la cattura di Carlos riporta improvvisamente alla ribalta i fantasmi, le paure ed i miti dell'era della guerra fredda Per quasi due decenni, infatti, il nome di Carlos – alias «lo Sciacallo», al secolo Ilic Ramirez Sanchez – è stato indicato dai media occidentali, ed americani in particolare, come l'incarnazione stessa del «male» (nel senso reaganiano dell'«impero del male»), come il tenebroso e onnipotente regista di quello che allora veniva definito «il terrorismo internazionale». Era, come oggi ammettono le stesse fonti della Cia, una formula di comodo che serviva fra l'altro a demonizzare quei movimenti di liberazione o di guerriglia che entravano in conflitto con la strategia planetaria degli Stati Uniti e con gli interessi politici ed economici dell'Occidente

In tal modo tutto diventava parte di un gigantesco complotto «comunista» dalla rabbia e dalla disperazione dei palestinesi alla ribellione degli estremisti armeni contro il genocidio del loro popolo E poichè ogni complotto che si rispetti deve avere un deus-ex-machina che tira i fili, questo ruolo era stato assegnato al mitico Carlos, segnalato dovunque il terrorismo, di qualsiasi matrice infliggeva i suoi colpi, più volte dato per morto e sempre risorto dalle sue ceneri E non è un caso che proprio dopo l 89 il nome di Carlos sia caduto nell'oblio dal quale lo ha risvegliato la inattesa cattura nel Sudan

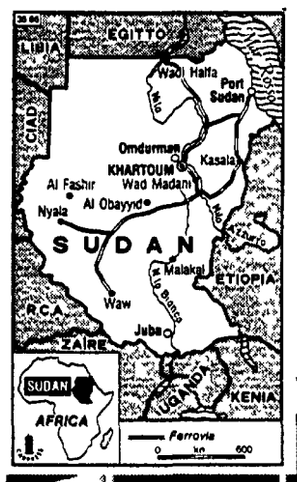
Carlos naturalmente era davvero un terrorista, così come aveva compiuto la sua formazione nelle file del movimento comunista prima nell'organizzazione studentesca della natìa Caracas, poi in un campo di addestramento per guerriglieri a Cuba e infine alla famosa Università Lumumba di Mosca Ma era un terrorista che agiva «in proprio», offrendo di volta in volta i suoi servizi a chi glieli chiedeva Ed era dunque – per dirla con il ministro degli interni francese Pasqua – un «mercenario», o addirittura un «cane sciolto», come lo definisce oggi l'ex-dirigente della Cia Vincent Cannestraro Molti degli attentati che gli sono stati attribuiti risalgono effettivamente alla sua responsabilità, come il clamoroso assalto al vertice dell Opec a Vienna, nel 1975 che gli fruttò un riscatto di ben 20 milioni di dollari per altri invece il suo preteso coinvolgimento è del tutto da escludere, e tale è ad esempio il caso della strage alle Olimpiadi di Monaco nel 1972, ad opera dei palestinesi di «Settembre nero» Ma tutto veniva riportato a lui, fino a farne appunto un personaggio fantomatico e inafferrabile

Nato, come si è detto, a Caracas il 12 ottobre 1949, fu chiamato Ilic dal nome di Lenin (il padre era un noto avvocato comunista) Non si sa quando assunse il nome di battaglia di Carlos, quanto all appellativo di «Sciacallo», gli fu attribuito dai giornali popolari inglesi dopo che in un suo nascondiglio a Londra fu trovata una copia del romanzo di Fredenck Forsyth «Il giorno dello sciacallo» su un fallito attentato a De Gaulle La sua carriera di terrorista iniziò alla fine degli anni 60, quando entrò in contatto a Mosca con il Fronte popolare per la liberazione della Palestina di George Habash e decise di trasferirsi in Giordania, qui partecipò alla sanguinosa battaglia del settembre 1970 contro l esercito di re Hussein ed entrò a far parte dello staff delle «operazioni all'estero» Poco dopo si mise «in proprio», mantenendo certamente legami con i suoi compagni d origine ed allacciando rapporti (interessati) con numerosi movimenti antimperialisti e rivoluzionari

Nel marzo 1982 minacciò di colpire interessi francesi se due suoi collaboratori arrestati – lo svizzero Bruno Breguet e la tedesca occidentale Magdalena Kopp – non fossero stati rilasciati, e in effetti nel giro di qualche mese attentati compiuti all'espresso Parigi-Tolosa, agli Champs Elysées alla stazione di Marsiglia e al treno Parigi-Marsiglia provocarono complessivamente 12 morti e più di 120 feriti Nel maggio 1985 la Kopp e Breguet furono rilasciati e la donna raggiunse Carlos a Damasco, dove si era trasferito e dove i due si sposarono ed ebbero una figlia Rosa Ma il «mitico» Carlos stava ormai uscendo di scena secondo Vincent Cannestraro negli ultimi dieci anni sarebbe stato addirittura «una figura quasi patetica un fallito, quasi sempre ubriaco di whisky» Il clima del dopo-1989 rese comunque impraticabile una sua ulteriore permanenza nella capitale siriana Nel 1992 fu condannato all'ergastolo in contumacia da un tribunale francese per l uccisione negli anni '70 di due agenti del controspionaggio che indagavano su attentati compiuti all'aeroporto di Orly. Ora la sua «carriera» giunge all'epilogo, con la romanzesca cattura in Sudan

L'ARRESTO DI CARLOS.

Il regime di Khartoum rivendica il merito del blitz e chiede agli Usa la fine dell'isolamento internazionale



Khartoum, come la Berlino del dopo-guerra o la Vienna del Terzo Uomo. Da tempo si sapeva che la capitale del Sudan era diventata un vero e proprio «santuario» per i terroristi di qualsiasi utopia sanguinaria, col regime militare del generale Omar al Bashir a negare. Ufficialmente il governo sudanese aveva garantito solo asilo politico «a tutti i musulmani che ne avessero fatto richiesta». Musulmano o no, Carlos «lo Sciacallo» - con Abu Nidal la più sinistra leggenda del terrorismo dell'ultimo ventennio - è stato catturato proprio a Khartoum dal controspionaggio francese, validamente aiutato proprio dalle forze di sicurezza del Sudan, dimostratesi in questo caso zelanti come non mai. Uno zelo - ci si permetta - alimento sospetto, pur rendendo grazie vuoi a Khartoum quanto a Parigi, per la meritoria impresa.

Altra cosa risaputa infatti è che solo la Francia di Balladour, di questi tempi, è disposta a una qualche forma di dialogo col regime di Al Bashir che - proprio per l'asilo fornito ai peggiori terroristi e il massacro delle popolazioni non mussulmane del Sud - è finito nella lista nera dell'Occidente. Oggi la cattura di Carlos permette al Sudan di tentare di spezzare l'isolamento internazionale in cui è andato a cacciarsi da solo e soprattutto - come ha detto chiaramente il ministro degli interni Al Tayeb Ibrahim Mohamed Khair - convincere gli Stati Uniti, spaventati dall'idra fondamentalista, a sospendere le sanzioni economiche.

Enrico Giuseppe/Moneta

Enrico Dagnino/Daylight

Per il giallista Frederick Forsyth «Finale esemplare»

«Non sarei stato in grado di scrivere un finale migliore per la vicenda di Carlos» ha riconosciuto Frederick Forsyth autore del classico Il giorno dello sciacallo che narra le vicende di un superterrorista È proprio ispirandosi al libro di Forsyth che Ilic Ramirez Sanchez è stato soprannominato «Carlos lo sciacallo»

Ancora in libertà una trentina di terroristi

Dopo l arresto di Carlos restano in libertà una trentina di terroristi internazionali I più pericolosi sono legati all arcipelago delle organizzazioni mediorientali Si tratta di Abu Nidal palestinese presunto responsabile degli attacchi agli aeroporti di Roma e Vienna in cui vennero uccise 20 persone e dell attentato alla sinagoga di Istanbul (22 morti) Mohammed Abbas condannato per il sequestro dell Achille Lauro Ahmed Jibril organizzò l attentato su un aereo della Swissair (47 morti) Sospettato pure dell attentato di Lockerbie (270 morti)

Le sue donne Sonia Oriola e Magdalena Kopp

Molte le sue donne ma sono due quelle che ha più amato La cubana Sonia Manana Oriola conosciuta a Mosca e Magdalena Kopp incontrata a Berlino est negli anni 70 da cui ha avuto una bambina Rosa Attualmente vive in Venezuela dopo essersi separata da Carlos

Santuario del terrorismo il Sudan si rifà il look

MARCELLA EMILIANI

«Dio non voglia dovessimo mai finire nelle 'case dei fantasmi Ai cristiani riservano la flagellazione e la croce a noi quest incubo a noi che siamo i loro fratelli musulmani» Lo sfogo molto coraggioso è apparso poche settimane fa su una rivista del Cairo anonimo per ovvi motivi di sicurezza ma comunque firmato Ansar el Sunna che è il nome di una setta waabita molto attiva in Sudan La prima volta che è assurta agli onori delle cronache è stato il 4 febbraio scorso, quando una ventina dei suoi adepti venne massacrata a colpi di kalashnikov all'interno di una moschea di Omdourman la città gemella di Khartum capitale sudanese «È opera di terroristi» si giustificò allora il regime del generale Omar Hassan al Bashir e tutto ufficialmente finì lì Ma perchè mai dei «terroristi» avrebbero dovuto passare per le armi dei più musulmani riuniti in preghiera all interno di una moschea, nella capitale di un paese che è diventato la punta di diamante dell Islam nel Corno d Africa?

Le «case dei fantasmi» *byout el achbah* sono angusti stanzoni di tortura disseminati nel centro di Khartum e di lì passano tutti i sospetti oppositori del regime militare di Al Bashir al potere – previo golpe – dal 1989 E gli adepti della setta Ansar el Sunna sono entrati nel novero degli «oppositori» da quando dall alto della loro interpretazione letterale della *sharia* ossia della legge islamica, hanno osato criticare «la strumentalizzazione dell Islam alla politica operata a loro dire dal regime Così siamo venuti a sapere che dopo la guerra ultradecennale contro il Sud «animista e cristiano», dopo la flagellazione, il carcere e la promessa di crocifissione riservate a quanti siano scoperti a professare la religione cristiana, il governo sudanese ha cominciato un epurazione feroce anche tra gli stessi musulmani Nel nome di cosa? Della purezza dell Islam – come sostengono i militari al potere – o della tenuta, tutta secolare di un regime sempre più dispotico e sanguinario – come sospettano gli uomini più dell Ansar el Sunna?

Il golpe dell'89

Ci siamo sempre chiesti cosa sarebbe successo in Algeria se il Fronte di salvezza islamico fosse riuscito a vincere le elezioni o meglio se glielo avessero consentito Con i dovuti distinguo il Sudan del generale Al Bashir può rappresentare un test verosimile E per cominciare a raccontare, torniamo ai fantasmi Quello che oggi è al potere a Khartoum è infatti un ectoplasma, un'entità misteriosa ma presentissima una sorta di P2 dello spirito Ufficialmente dal golpe dell 89 tutti i partiti sono al bando ma l anima dell attuale regime militare è il Fronte nazionale islamico (Fni) di quell Hassan Al Tourabi che si sta costruendo una sinistra notorietà come Khomeini del Corno d Africa Sunnita e non sciita come i suoi ottimi amici iraniani Tourabi viene indicato come l ispiratore del colpo di Stato dell 89 il liquidatore insomma dell ultima esperienza parlamentare conosciuta dal Sudan guidata peraltro da un suo parente quel Sadiq al Mahdi leader del Partito dell Umma che dall 86 all 89 aveva tentato di inventarsi «una via democratica all Islam politico» dopo la cacciata a furor di popolo del dittatore Nimeiri

Di democrazia nel Sudan di oggi ce n è ben poca gli uomini dell ufficialmente disciolto Fni monopolizzano il potere e dal vertice alla base lo esercitano apparentemente organizzati in «sultanati» indipendenti ognuno cioè arroccato nel proprio ministero o nella propria funzione politica sociale economica quasi si trattasse di feudi medioevali Non mancano tra questi moderni califfi faide e scontri che vengono fatti pagare duramente alla società È di pochi mesi fa un epurazione di 50 000 impiegati statali dovuta non a motivi di bilancio visto che sono stati tutti rimpiazzati, piuttosto a ragioni di credo religioso e all'accezione del medesimo credo sostenuta da un ala del Fni a scapito dell altra Emblematica a questo riguardo è anche la sorte riservata a Sadiq al Mahdi che è diventato una sorta di capro espiatorio nel braccio di ferro che oppone i moderati ai puri-e-duri del regime e – a seconda che prevalga l una o l altra fazione – entra ed esce di galera In carcere dall'89 era stato liberato all inizio di quest anno e l ala moderata del regime aveva ufficialmente intavolato con lui trattative per avviare una sorta di «riconciliazione nazionale» tra il Fronte nazionale islamico (ufficialmente disciolto) e il suo Partito dell Umma (ufficialmente al bando) L operazione aveva ricevuto la benedizione del potente Al Tourabi, ma è stata fieramente osteggiata dal presidente Omar al Bashir e dal «cattivissimo» ministro della Pianificazione sociale Ali Osman Mohamed Taha Risultato Al Madhi è stato nuovamente arrestato il 20 giugno per tornare in libertà il 3 luglio, ma c'è da giurarci che non finirà qui

E Al Tourabi da che parte sta? È un moderato o un duro? Tutti sono concordi nel dire che è lui a tirare le file nell ombra dell intera mappa dei «sultanati» di potere i potenti di regime insomma sarebbero tutti «figli suoi» e lui se li giocherebbe l uno contro l'altro per rimanere l unico arbitro della situazione Raffinatissimi e coltissimi esperti di cose musulmane parlano della dialettica di Al Tourabi come della scienza della contraddizione, della passione che noi chiameremmo hegeliana per il gioco di tesi-antitesi che dovrebbe trovar sempre un punto di sintesi più avanzato Già, ma a fare le spese di questa «dialettica è da anni un paese intero che ha pagato col sangue e il totale isolamento internazionale quest esperimento quasi unico al mondo di regime militare con una anima fondamentalista

Un milione e mezzo di morti

C è inoltre da supporre che le lotte intestine al regime si inasprirannio sempre più ora che «il nemico» storico – l'elemento esterno della dialet tica – è stato pesantemente sconfitto Parliamo di quell Esercito di liberazione popolare del Sudan (Spla) che per undici anni si è opposto all islamizzazione forzata delle regioni meridionali del paese animiste e cristiane L attacco finale alle roccaforti del Spla è avvenuto in febbraio, non a caso quando venne annunciato il ritiro dei contingenti occidentali dal corpo di spedizione Onu in Somalia col suo pesante carico di «sconfitta» politico-militare L esercito e i *pasdaran* delle Forze di difesa popolari le milizie paramilitari del Fronte islamico nazionale con bombardamenti aerei raid elicotteristici e sfondamenti coi carri armati hanno fiaccato le difese Nimule, al sud e soprattutto hanno tagliato le vie di collegamento e di rifornimento dei «ribelli» con l Uganda Sebbene segnino il passo dal 17 marzo, a Nairobi in Kenya sono iniziati i colloqui di riconciliazione tra il governo e i due tronconi in cui l'Esercito popolare di liberazione del Sudan si è spaccato tre anni fa Spla-fazione di Torit che fa capo al leader storico della «crociata» meridionale, John Garang ed Spla Unito-fazione di Nasir guidato dall'ex braccio destro di Garang Riak Machar (laddove Torit e Nasir sono due città)

Per essere chiari la guerra tra il Nord musulmano e il Sud cristiano in undici anni ha fatto un milione e mezzo di morti ha provocato l esodo di almeno 100 000 profughi in Uganda , Kenya Etiopia e prodotto 1 700 000 di «rifugiati in casa» ossia di gente che non ha lasciato il paese ma è stata comunque sradicata dalla propria terra si è «insediata molto precariamente in altre regioni o è andata ad alimentare i gironi danteschi dei campi profughi attorno a Khartoum Qui stando alle testimonianze dei pochi missionari sopravvissuti gli orfani o comunque i bambini vengono letteralmente venduti come schiavi o «reclutati» dalle Forze di difesa popolari per convertirli e farne dei veri soldati dell Islam Un *dejà vue* molto triste dai «cuccioli della rivoluzione» mandati a morire nelle paludi di Bassora durante la guerra Iran-Irak nel nome di Khomeini ai «pionieri di Ceausescu» adottati dal regime rumeno per farne strumenti di morte E non è finita nonostante le due fazioni del Spla si siano «riappacificate» prima di arrivare al dialogo col regime purtroppo la loro base etnica (i Dinka per Garang i Nuer per Machar) è ancora in subbuglio Non è un mistero che ad indebolire la resistenza del Sud dal 1991 – oltre alla caduta del regime di Menghistu in Etiopia che aveva sposato la causa – sia stata proprio la guerra intestina al Spla che ha assunto *anche* connotati etnici per resuscitare gli orrori dei tentati genocidi della terra messa a ferro e fuoco con le conseguenti fame e carestia

Quali garanzie un regime come quello di Al Bashir può fornire al paese perchè simili orrori non si ripetano? Per ora si è studiata una decentralizzazione che ha diviso il Sudan in 26 Stati una finta Federazione che in sè non significa nulla se non verranno date alle regioni del Sud, ma anche agli Stati e ai gruppi minoritari del Nord che musulmani non sono (ad esempio i nubiani) sufficienti garanzie di autonomia e tolleranza religiosa Il pessimismo è d obbligo proprio sul fronte della tolleranza madre di qualsiasi futuribile sviluppo democratico

L'Isolamento di Khartoum

Purtroppo per il regime, la tolleranza religiosa è anche la precondizione essenziale perchè il consesso internazionale torni a dialogare con Khartoum e ad aiutare la sua disastrata economia invece di minacciare - come fa ora – di sbatterlo fuori dal Fondo monetario internazionale Al Bashir e soci per il momento non sono riusciti nemmeno a imbastire uno straccio di dialogo col Partito dell Umma di Sadiq Al Madhi che è musulmano ma moderato e perciostesso costretto all esilio – come tutta l opposizione riunita nell Alleanza democratica nazionale – al Cairo in Egitto

PDS 1994

550.000 CITTADINI IN SETTE MESI HANNO ADERITO AL PDS.

HAI MAI PENSATO DI FARLO ANCHE TU?

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

☐ Desidero iscrivermi al Pds
☐ Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____
Nome _____
Età _____ Professione _____ Tel. _____
Indirizzo _____ Cap _____
Città _____

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324
Da compilare e spedire a Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds

Uccisi in Algeria due cinesi e due terroristi islamici

Due lavoratori cinesi sono stati assassinati da integralisti islamici. Si tratta di un ingegnere idraulico, Qian Youyang, 35 anni e del suo interprete, Liu Kaifa, 63 anni. I due percorrevano a bordo della loro jeep una strada di El Harrach, un sobborgo di Algeri, quando sono stati accostati da una macchina da cui è stato fatto fuoco. Due componenti il commando sono stati successivamente uccisi dalla polizia dopo un lungo inseguimento. Con la morte dei due cinesi sale a 58 il numero degli stranieri uccisi dagli integralisti. Intanto anche la Svezia, dopo la Danimarca, i Paesi Bassi e l'Austria, ha chiuso la propria ambasciata ad Algeri. Il provvedimento resterà in vigore fin quando non migliorerà la sicurezza nella capitale. Le relazione diplomatiche con l'Algeria continueranno a essere mantenute da Tunisi. Francia e Svizzera invece hanno sospeso «fino a nuovo ordine» i servizi consolari per i visti. Il presidente algerino, Liamin Zeroual, ha nuovamente lanciato l'invito al dialogo ai partiti di opposizione riconosciuti, promettendo «un dialogo trasparente e continuo» come unica via d'uscita dalla crisi e chiedendo che i partiti «si assumano le loro responsabilità».

Manifestazione a Gaza di sostenitori di Hamas — Uzi Keren/Contrasto

A Gaza è guerra tra Olp e Hamas

Arafat nel mirino per la retata degli ultrà

A Gaza è scontro aperto tra Arafat e «Hamas»: la polizia palestinese arresta decine di attivisti islamici dopo i due attentati contro coloni ebrei. «Sei solo un agente di Rabin, ti uccideremo», ribattono i fondamentalisti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ «Agente dei sionisti», «un collaborazionista al pari del generale Lahad (il capo dell'Els, la milizia libanese filoisraeliana, ndr)». Ed ancora: «Se non rilascerà i nostri combattenti assalteremo le caserme», «vuole venderci al suo padrone Rabin, ma ha sbagliato i calcoli e se ne accorgerà presto». Basta e avanza per affermare che a Gaza è iniziata la resa dei conti tra Yasser Arafat e il «fronte del rifiuto palestinese». A 72 ore dai due attentati islamici nella Striscia contro coloni ebrei (un morto e sette feriti) continua nella zona autonoma di Gaza la pressione della polizia palestinese sui militanti del movimento integralista «Hamas». All'azione degli agenti e dei ministri dell'«Autorità autonoma» si contrapongono le manifestazioni di piazza dei sostenitori di «Hamas», che ieri si sono radunati nel campo profughi di Deir al-Balah per manifestare contro il fermo di 35 attivisti islamici (per dodici dei quali il fermo è stato tramutato in arresto).

Il clima che si respira a Gaza è quello dello «scontro finale». Lo testimoniano le dichiarazioni dei leader dei due campi, lo confermano le scritte apparse ieri sui muri del comando di polizia a Gaza city: «Arrestate i collaborazionisti anziché i coraggiosi combattenti contro Israele», «Siete peggio dei soldati ebrei». Altro che la «riconciliazione nazionale» auspicata da Yasser Arafat il giorno del suo ritorno in Palestina: nei campi profughi della Striscia i leader del «fronte del rifiuto» affilano le loro armi (immagine tutt'altro che «metaforica») per andare all'assalto dei «traditori dell'Olp». E ad attenuare la tensione non è servito il rilascio avvenuto ieri pomeriggio di alcuni dei dirigenti di «Hamas» arrestati subito dopo gli attentati di domenica. Tra questi vi è Mahumd A-Zahar. «Arafat – racconta – ha condannato gli "attentati terroristici" contro i coloni, e ha affermato di non essere disposto ad accettare in futuro operazioni del genere, dato che a suo avviso sono incompatibili con gli accordi che ha firmato con Israele». «Ma noi – commenta A-Zahar – non ci sentiamo affatto impegnati da quegli accordi. Piaccia o no ad Arafat, continueremo la nostra lotta contro gli occupanti sionisti fino alla liberazione totale della Palestina». Mohsen Abu Eta, un altro dei leader di «Hamas» fermati e poi rilasciati, ha sostenuto a sua volta di essere stato svegliato da agenti palestinesi in borghese nella notte di domenica, poco dopo i due attentati anti-israeliani. «Ho chiesto loro di identificarsi – racconta Abu Eta – ma quelli si sono limitati a chiedere l'intervento di una jeep della polizia». Il dirigente di «Hamas», molto popolare nella Striscia, ha detto di essere stato chiuso in una cella e costretto a sedersi per terra con altri sei attivisti islamici. È seguito un interrogatorio di due ore durante i quali ufficiali palestinesi lo hanno diffidato dal cooperare con «Ezzeldin al Kassam», il braccio armato di «Hamas». «Io – continua Abu Eta – ho replicato di non considerare Arafat il leader di tutto il popolo palestinese e di non sentirmi vincolato dalla sua politica».

Per evitare una «guerra fratricida», alcuni dirigenti dell'«Autorità palestinese» hanno in serata ricevuto una delegazione «ad alto livello» di «Hamas». Ma l'incontro non ha prodotto alcun effetto «tranquillizzante», tant'è che poco dopo la sua conclusione a Gerusalemme Est è cominciato a circolare un documento della «Jihad islamica», altro gruppo contrario alla pace con Israele. Le affermazioni contenute nel comunicato suonano come una condanna senza appello per Arafat: «Prende ordini dagli occupanti israeliani», denunciano i «guerrieri di Allah», che rivolgono poi un appello-ultimatum alle forze di polizia palestinesi che presidiano Gaza affinchè si rifiutino di eseguire altri ordini di arresto contro gli attivisti islamici, «e restino così dalla parte del popolo». In caso contrario – conclude il comunicato – «saremo costretti a intensificare la nostra azione militare nella Striscia in un modo senza precedenti». Al valico di Erez, intanto, le delegazioni israeliana e palestinese hanno convenuto ieri sera di aver compiuto progressi nella ricerca di un accordo sul trasferimento in Cisgiordania dei poteri nei settori della sanità, educazione, questioni sociali e turismo. Alcuni problemi sono invece emersi sulla questione della tassazione dei prodotti in transito fra Israele e la West Bank e sulla data delle elezioni generali nei Territori. «Non c'è alcuna crisi – ha assicurato il capo della delegazione palestinese, Nabil Shaath –. Abbiamo solo bisogno di più tempo». Quel tempo che «Hamas» vorrebbe riempire a suo modo: continuando a uccidere.

Arriva in Israele il primo nunzio apostolico del Vaticano

Monsignor Andrea Cordero di Montezemolo, 68 anni, torinese, è da ieri il primo rappresentante ufficiale del Vaticano presso lo Stato d'Israele. L'arcivescovo ha presentato ieri mattina le sue credenziali di nunzio apostolico della Santa Sede al presidente Ezer Weizman. A sottolineare questo nuovo salto di qualità nei rapporti tra i due Stati, dopo l'intesa siglata lo scorso 30 dicembre, sono giunte anche le dichiarazioni del viceministro degli Esteri israeliano Yossi Beilin, secondo cui il suo governo «si consulterà» con il Vaticano al momento di negoziare con i palestinesi il futuro dei luoghi santi di Gerusalemme. Le dichiarazioni di Beilin sono particolarmente significative se si considera che, in virtù di un decreto pluriseccolare dell'impero ottomano, la custodia di alcuni santuari particolarmente importanti dentro e fuori la Città Santa (il Santo Sepolcro, la basilica della Natività di Betlemme) è affidata alla Chiesa ortodossa.

Bonn accusa: il materiale viene dalla Russia

Il plutonio 239 fa irritare Mosca

Nuovo sequestro di plutonio 239 in Germania. Bonn denuncia la provenienza del materiale radioattivo da laboratori russi. Mosca si inalbera: «Non si registrano furti o smarrimenti di sostanze nucleari». L'ultimo sequestro, avvenuto pochi giorni fa, sarebbe stato solo una tranche di una ben più consistente fornitura di 4 chili di materiale radioattivo in transito sul territorio tedesco. La mafia nucleare fa paura: a chi era destinato il plutonio intercettato?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Mosca respinge le accuse, Bonn insiste e rincara la dose. E piano piano il giallo del plutonio si trasforma in un delicato caso diplomatico. E intanto nulla autorizza ad abbassare la guardia: ieri, poche ore dopo che erano venuti alla luce nuovi inquietanti particolari sul maxi-sequestro effettuato mercoledì scorso all'aeroporto di Monaco (il plutonio 239 che un corriere aveva portato da Mosca sarebbe stato solo una *tranche* d'una fornitura di almeno 4 chili destinata a chissà chi), c'è stato un ennesimo ritrovamento di materiale radioattivo: il centoventicinquesimo da quando la polizia ha deciso di tenerne il conto e il quarto in appena due settimane. Anche stavolta si trattava di plutonio 239, la più pericolosa delle sostanze radioattive in circolazione, mischiato però con americio e proveniente senza ombra di dubbio, stando a una specie di «certificato di purezza» scritto in caratteri cirillici che lo accompagnava, da un laboratorio russo. Soltanto due grammi, che l'incauto venditore, un tedesco trentacinquenne originario di Schwerin (Meclemburgo) e abitante nel distretto di Vechta (Bassa Sassonia), aveva offerto, a Brema, a un presunto acquirente che in realtà era un agente del servizio segreto. Ai due grammi, che servivano da prova, sarebbe seguita la fornitura vera e propria: 70 grammi. L'intervento della polizia, inviata dalla procura di Brema, però ha rovinato tutto, provocando le rimostranze dell'agente segreto, il quale, l'altra sera, si è presentato in una trasmissione tv raccontando la vicenda e lamentando che, grazie allo zelo della procura, adesso ci sono altri 68 grammi di plutonio nascosti da qualche parte in Germania.

E magari fossero solo quelli... La convinzione degli inquirenti è che, in un modo o nell'altro, di plutonio 239 negli ultimi tempi ne sia arrivato un bel po' in Germania, senza contare le altre sostanze radioattive di cui si sono trovate ampie tracce. E nessuno mostra di avere il minimo dubbio su quale sia la loro provenienza. È proprio questa certezza, o almeno la sua ostentazione, che sta irritando sempre più i russi. Ieri, da Mosca, il portavoce del ministero per l'Energia atomica Georgi Kaurov ha sostenuto che «è da escludere» che nel suo paese «siano avvenuti furti e smarrimenti di plutonio 239». Le agenzie avevano appena finito di battere la dichiarazione di Kaurov, che è la prima presa di posizione ufficiale da parte russa dopo il ritrovamento di Monaco e l'annuncio dell'invio a Mosca da parte della cancelleria dell'incaricato speciale Bernd Schmidbauer, che già arrivavano le repliche tedesche. Il vicepresidente del gruppo parlamentare Cdu-Csu Johannes Gerster, uomo molto legato al cancelliere, ha ribadito, piuttosto seccamente, il fatto che le autorità di Bonn non hanno dubbi sulla base di partenza del contrabbando nucleare.

Neppure i servizi tedeschi, comunque, sembrano in grado di spiegare perché le tante tracce degli intrighi della mafia atomica conducano tutte alla Germania. Che è poi quanto si chiede, con evidente malizia, il portavoce Kaurov dopo aver lamentato l'esistenza in occidente di una «campagna allarmistica» anti-russa. Se effettivamente, come molti pensano, il plutonio e le altre sostanze sono destinati ai paesi che hanno in corso programmi di riarmo nucleare, sarebbe più logico che il contrabbando si scegliesse strade assai meno controllate, come per esempio i confini delle repubbliche meridionali dell'ex Urss. Il fatto che la «roba» arrivi invece direttamente in Germania fa pensare che la sua destinazione sia proprio «qualcuno» che agisce qui o nei paesi vicini. E non è un pensiero confortante...

Sospeso giudice di Mannheim per sentenza pro nazista

Due dei giudici del tribunale di Mannheim che hanno firmato la motivazione della sentenza del neonazista Guenter Deckert, in cui l'imputato, pur condannato, veniva descritto in termini che sono stati considerati elogiativi, saranno sospesi dell'incarico per «motivi di salute». La decisione è stata presa dalla presidenza del tribunale provinciale di Mannheim. La presidenza ha disposto che Wolfgang Mueller, a capo della sezione penale, sia immediatamente sostituito, mentre un analogo provvedimento è previsto prossimamente per Rainer Oriet che aveva redatto la motivazione della sentenza per Deckter. La sentenza che aveva suscitato scandalo, in Germania e all'estero, pur condannando l'estremista di destra per aver negato in pubblico lo sterminio di ebrei nelle camere a gas di Auschwitz, riconosceva al neonazista una personalità di «chiari principi». La decisione comunque sta dividendo l'associazione dei magistrati in base al principio dell'autonomia dei giudici.

Thomas Krüger, 35 anni, si presenta nudo sui manifesti elettorali. Lo slogan: «Una pelle onesta»

Candidato Spd senza nulla da nascondere

Nudi alla meta. Senza nulla da nascondere, o quasi. Con le mani a coppa a coprire il minimo indispensabile, Thomas Krüger, 35 anni, si presenterà senza panni sui manifesti elettorali per le prossime elezioni al Bundestag, in calendario il 16 ottobre in Germania. Candidato della Spd, punta tutto sulla trasparenza. Senza mezzi termini. Il suo slogan: «Una pelle onesta». Ma a qualcuno la provocazione non è piaciuta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO. Proprio un gran fusto, diciamolo, non è. È alto, sì, un metro e 84, ma un po' stempiato, con una barba seriosa da professore di ginnasio o da pastore protestante e perfino un'ombra (appena un'ombra, per carità) di pancetta, di quelle che nei tedeschi che viaggiano verso i quaranta cominciano a testimoniare le abbondanti frequentazioni con la bevanda nazionale. E però Thomas Krüger (35 anni) non ha complessi. Di tre quarti, le mani a coprire quel po' che è proprio inevitabile, s'è fatto immortalare completamente nudo da uno dei più celebri fotografi di Berlino, che è poi un suo caro amico. Non ci sarebbe nulla di strano, ovviamente, se il signor Krüger, che di professione fa il senatore (cioè il ministro) agli Affari della gioventù nel governo regionale di Berlino, non avesse scelto la posa un po' inconsueta per caldeggiare la propria elezione al Bundestag, nella file della Spd, nella prossima consultazione del 16 ottobre. Nei prossimi giorni i manifesti dovrebbero comparire sui muri dei quartieri est della capitale tedesca, dove Krüger spera di strappare il primato dei voti alla candidata degli ex comunisti della Pds, che da queste parti vanno fortissimi.

La decisione del senatore ha suscitato, ovviamente, molte discussioni. L'idea di vedersi sollecitare il voto da un politico senza niente addosso non è piaciuta a molti. E pur se nessuno ha negato il suo coraggio, a leggere i giornali popolari sembra proprio che gli apprezzamenti siano stati subissati dalle critiche. Un po'strano per una città che non è mai stata bacchettona e che per mesi e mesi ha decretato enormi successi alla più famosa compagnia di *strip-teaser* maschili. Ma tant'è. Lui, dal canto suo, spiega la scelta di esporsi così, diciamo nudo e crudo, al giudizio degli elettori con la necessità di far sapere a chi lo voterà che non solo non ha nulla da nascondere (il che si vede) ma che a Bonn, se ce lo manderanno, saprà «provocare».

Funzionerà, intanto, questa di «provocazione»? Anche fra gli esperti non mancano i dubbiosi. «Il manifesto è bello – dice per esempio Ulrich Gellermann, titolare di una nota agenzia pubblicitaria – ma è sbagliato per le persone cui si rivolge: la maggior parte dei berlinesi orientali lo troveranno poco serio». Proprio poco serio, «di livello bassissimo» («e per favore non fatemi dire altro») lo trova anche il portavoce della diocesi cattolica, mentre le gerarchie evangeliche, per il momento, tacciono. Entusiasta, invece, il segretario organizzativo della Spd berlinese Klaus Hartung: «Fa benissimo, lui che se lo può permettere. Sono pochi i politici che potrebbero mostrarsi così».

Sono pochi, certamente. E a giudicare dalle foto non dovrebbe far parte del gruppo Steffen Schmidt (29 anni), concorrente alla elezione nel parlamento regionale bavarese nelle file della Fdp. Per farsi conoscere si è fatto ritrarre, in *body*, nella stessa posa sexy che è valsa una meritatissima celebrità ad Anna Nicole Smith (26), la procace modella americana che ha fatto impennare vendite e profitti d'una nota azienda svedese di biancheria femminile e che non sarà sfuggita all'attenzione di molti lettori. L'avrà fatto pure con una sana autoironia, il candidato Schmidt, ma di una cosa non si può dubitare: almeno tra gli elettori maschi il confronto tra le due foto, quella di lei e quella di lui, non gli porterà troppi voti. □ *P.So.*

Londra divisa sui baby preservativi

La ministra si ribella ai profilattici per bambini «È una vergogna nazionale»

■ LONDRA. Profilattici formato-bambino, per di più al sapore di pesca e noce di cocco: il ministro della Sanità britannica Virginia Bottomley non è riuscita a credere alle sue orecchie quando ha saputo che vengono da tempo distribuiti a Londra nell'ambito di una campagna finanziata dal National health service (Nhs), il Servizio sanitario nazionale. Lo scandalo è esploso a cavallo di ferragosto ed è subito stata aperta un'inchiesta: ragazzi di 12, 13 e 14 anni – ha scoperto una giornalista che stava facendo un'inchiesta su giovani e Aids – sono costantemente forniti, ad opera di un gruppo di assistenti sociali impegnati in un programma di informazione e prevenzione, di questi mini-profilattici appositamente fabbricati per i più piccini. «È una cosa indecente, inaccettabile per le famiglie», ha subito reagito un portavoce della Sanità mentre un grande numero di deputati conservatori tempestavano il ministro di richieste di chiarimento. «Molti di questi ragazzi non sanno nemmeno cosa sia il profilattico e con questa malaugurata iniziativa vengono in pratica esortati ad avere rapporti sessuali che, francamente, alla loro età sono prematuri», si è lamentato il deputato John Marshall. Ma oltre ad essere prematuri essi costituiscono anche un reato, dato che in Gran Bretagna la legge vieta contatti intimi ai minori di 16 anni. «Li diamo solo a quei ragazzi dai cui discorsi abbiamo capito che comunque sono già sessualmente attivi: non li stiamo traviando, li stiamo aiutando a non ammalarsi», ha ribattuto uno degli autori dell'iniziativa dei «profilattici-baby».

L'AVANA. In soli tre giorni la marina Usa ha intercettato 371 profughi a bordo di zattere

Assalto a Mariel Fidel blocca la fuga di 400 cubani

Fallisce l'arrembaggio di circa 400 cubani su una nave maltese ormeggiata nel porto di Mariel. Fidel Castro per due volte va a controllare la situazione, mentre il ministero dell'Interno fa sapere che al cargo non sarà consentito lasciare Cuba. Nel giro di 24 ore tutti i mancati esuli hanno fatto ritorno alle loro case. In soli tre giorni, la guardia costiera Usa aiuta 371 profughi, fuggiti a bordo di zattere di pneumatici, a sbarcare in Florida.

■ L'AVANA. Nuovo tentativo di fuga in massa da Cuba. Oltre 400 persone hanno cercato di fuggire negli Stati Uniti a bordo di un cargo battente bandiera maltese ormeggiato nel porto di Mariel, a una trentina di chilometri dalla capitale. Il tentativo si è concluso, dopo circa 24 ore, in maniera incruenta. I mancati profughi sono scesi dalla nave ed hanno fatto ritorno alle loro case.

La nave «assalita», la Jussara, era giunta con a bordo 500 tonnellate di combustibile e il capitano, di nazionalità greca, attualmente è sotto inchiesta in quanto sospettato di collusione con i responsabili dell'abbordaggio. Nessuna persona, secondo quanto reso noto dalla televisione cubana, è stata fermata per accertamenti.

Lo stesso Fidel Castro, sia domenica che lunedì scorso, s'era recato a Mariel per rendersi conto della situazione che si stava creando. In quell'occasione il presidente cubano aveva dato disposizione affinchè il ministero dell'interno provvedesse per evitare incidenti tenendo fermo che la nave non avrebbe dovuto lasciare l'isola se non dopo lo sbarco dei «candidati esuli».

Secondo quanto è stato annunciato dalla stessa televisione domenica all'alba diverse centinaia di persone avevano abbordato, pacificamente la nave. Si trattava di famiglie intere con qualche bagaglio che avevano visto nella Jussara la possibilità concreta di raggiungere gli Stati Uniti, in un modo un po' più sicuro di quello a cui fa ricorso la maggior parte dei fuggitivi, zattere di pneumatici tenuti assieme alla meglio. L'ultima fuga in grande stile era andata bene, una lanciasilun militare sequestrata e l'approdo senza difficoltà negli Stati Uniti, salvo l'accusa lanciata da Castro ai profughi di aver ucciso un ufficiale della marina.

Come è noto giovedì scorso il presidente cubano aveva lanciato una sorta di ultimatum agli Stati Uniti avvertendo che se non avessero cambiato politica in tema di emigrazione, incoraggiando in pratica le partenze illegali, un modo anche questo per destabilizzare ulteriormente il regime, il governo dell'Avana avrebbe deciso di dare il via libera all'emigrazione di tutti quanti volessero lasciare l'isola: una minaccia pesante, che prefigura una nuova massiccia ondata di profughi cubani verso gli Stati Uniti.

Washington, come è noto, si era impegnata ad «aprire» le porte a 20mila cubani all'anno, secondo un accordo intercorso a suo tempo tra i due governi. L'inosservanza di questo documento, oltre al drammatico peggioramento delle condizioni di vita nell'isola con il taglio dei finanziamenti di Mosca e con l'effetto dell'embargo decretato dagli Usa, è uno dei motivi dell'attuale tensione.

In un quadro del genere è quindi comprensibile come Fidel Castro abbia cercato, riuscendoci in questo caso, di chiudere l'episodio di Mariel velocemente, mobilitando le squadre di operai addestrate a reprimere i disordini di piazza. C'è quindi riuscito se si pensa che a poco a poco i 400 cubani sono sono tornati alle loro case. Una dozzina già all'alba di lunedì ha cominciato a lasciare la nave e poi a poco a poco sono scesi tutti. Chi gettandosi in mare scivolando lungo le gomene, chi invece, specie le donne e i bambini, scendendo dalla passerella.

Nel porto di Mariel c'era stata anche una cerimonia per onorare la memoria del tenente Robert Aguilar Reyes, ucciso una settimana fa a seguito del sequestro di un'imbarcazione della marina da guerra da parte di profughi. Dopo il 13 luglio, data del naufragio di un rimorchiatore con a bordo 70 persone, di cui una trentina annegati, ci sono stati altre tre fughe: il 26 luglio, 3 e 4 agosto. Le prime due sono riuscite nell'intento ed le imbarcazioni hanno raggiunto gli Stati Uniti, mentre la terza barca, quella del 4 agosto, è rimasta a secco di carburante ed è stata catturata dalla guardia costiera cubana.

Nello scorso fine settimana, infine, la guardia costiera statunitense ha aiutato 371 profughi a sbarcare in Florida. Si tratta del maggior numero di arrivi in tre giorni dallo sbarco dei cosidetti «marielitos» nel lontano 1980. Quarantacinque cubani a bordo di imbarcazioni di vario tipo sono stati portati a riva venerdì scorso, 156 sabato e 170 lunedì. Tutti i profughi sono stati consegnati ai servizi di immigrazione, mentre alcuni sono stati interrogati perchè sospettati di aver trasportato illegalmente i loro compatrioti negli Usa. In questo caso potrebbero essere passibili di sanzioni.

Nel 1980 circa 125mila cubani raggiunsero la Florida partendo dal porto di Mariel nel giro di qualche mese.

Profughi haitiani in rivolta nel campo di Guantanamo

Quarantacinque haitiani e 20 militari statunitensi sono rimasti feriti in modo lieve nel corso di incidenti avvenuti sabato scorso tra i rifugiati haitiani ospitati nella base americana di Guantanamo, a Cuba. La notizia è stata diffusa dal Pentagono.

Sono state necessarie quattro ore per ristabilire l'ordine nella base, dove i profughi avevano ingaggiato una battaglia con lanci di pietre e altri oggetti. Due membri della polizia militare Usa, feriti negli incidenti, hanno avuto bisogno di un ricovero in ospedale.

La protesta è scoppiata sabato mattina, quando i rifugiati hanno cominciato a manifestare, scandendo slogan politici. Poco dopo, circa 120 di loro si sono tuffati in mare cercando di raggiungere a nuoto l'altra sponda della base Usa, credendo – secondo una fonte anonima del dipartimento della Difesa – di dirigersi in territorio cubano, mentre altri lanciavano oggetti. Negli incidenti sarebbero stati coinvolti 750 haitiani. Dopo il ristabilimento dell'ordine, 329 tra loro sono stati condotti in una zona isolata, per far calare la tensione.

Il campo profughi di Guantanamo, dove vengono raccolti gli esuli haitiani, si sta trasformando in un gigantesco lager, vista l'indisponibilità delle autorità americane di concedere il visto che aprirebbe le porte per gli Stati Uniti.

Un canotto con quattro profughi cubani fotografato a venti miglia dalla costa Jeffrey Boan/Ap

Da 13 giorni in sciopero della fame lo scrittore cubano Fuentes

«Andrò via di qui o morirò»

SAVERIO TUTINO

■ Lo scrittore cubano Norberto Fuentes rischia ormai la vita in uno sciopero della fame iniziato tredici giorni fa. L'autore dell'opera più suggestiva sui soggiorni di Hemingway all'Avana, premiato nel 1968 per i racconti del libro «I condannati dell'Escambray» (pubblicato in Italia da Einaudi) ha parlato quattro giorni fa con lo scrittore americano William Kennedy: «Se diranno che mi sono suicidato, non credeteci...». E ieri Fuentes ha confermato la propria decisione irrevocabile, in una conversazione con Nancy Perez Crespo, che si è messa in comunicazione con lui da Miami: «Cesserò lo sciopero solo quando uscirò di qui per andare all'aeroporto, oppure al cimitero».

Il tentativo di Marquez

William Kennedy ha scritto un articolo per il *New York Times* nel quale lancia al mondo l'allarme per la sorte dell'amico: «Norberto Fuentes sta aspettando che qualcuno gli salvi la vita». Finora neanche Gabriel Garcia Marquez, ripetutamente intervenuto presso Fidel Castro, è riuscito a ottenere che a Norberto Fuentes venga concesso un visto per recarsi negli Stati Uniti, dove l'hanno invitato in molti, per conferenze e incontri culturali. I guai di Fuentes vengono da lontano. Era appena riuscito a farsi un nome, nel 1968, col suo primo libro, quando la sua prosa secca, alla Babel, che raccontava la guerra segreta dell'esercito castrista contro i contadini insorti nell'Escambray, venne additata come controrivoluzionaria dai servizi del ministero della Difesa. Fuentes si ribellò contro la condanna e per dimostrare la sua buona fede andò più tardi in Angola, al seguito delle truppe cubane mandate a combattere a fianco del Mpla. Così, per alcuni anni, riconquistò la fiducia di Raùl e di Fidel Castro, divenne amico di Gabriel Garcia Marquez e, quando si trovava all'Avana, gli capitava di essere ospite di incontri fra le più alte gerarchie del regime. Ma come inviato al seguito del corpo di spedizione in Africa, Norberto Fuentes entrò anche in contatto con il generale Arnaldo Ochoa e con i fratelli De La Guardia, ufficiali addetti ai servizi speciali del ministero degli Interni. E quando questi furono arrestati sotto l'accusa di avere approfittato di traffici di droga coperti dal segreto di Stato, anche Fuentes fu sottoposto a stringenti interrogatori. Sembra che nella sua casa, Ochoa avesse lasciato tracce di commerci personali. Lo scrittore consegnò tutto alle autorità. Ma ormai era segnato come uno che era stato in stretti legami con il gruppo di militari e ministri che fu spazzato via nella purga del 1989.

Recluso in casa da 5 anni

Da cinque anni, pur avendo avuta salva la vita mentre Ochoa e compagni venivano fucilati, e il ministro degli Interni Abrantes moriva in carcere (si disse per un infarto, ma prima di essere imprigionato godeva di ottima salute), Norberto Fuentes è chiuso in casa, agli arresti domiciliari privato di ogni possibilità di lavoro e senza contatti col mondo esterno. Nell'ottobre scorso, ha tentato di fuggire in Floria su una scialuppa, insieme con un parente di Tony De La Guardia, uno dei fucilati, e con un fotografo italiano, Luca Marinelli. Ma i fuggiaschi furono ripresi e Fuentes venne rimandato agli arresti domiciliari dopo venti giorni di duri interrogatori. In marzo e in luglio è intervenuto a suo favore Gabriel Garcia Marquez. L'ultima volta, avendo parlato direttamente con Castro, lo scrittore colombiano ha avuto l'impressione che si aprisse uno spiraglio per la liberazione di Fuentes. Invece la sua casa è tornata a essere sorvegliata notte e giorno da due auto della polizia. Si ha l'impressione che Raul Castro e i suoi servizi sovrastino ormai col loro potere repressivo assoluto anche – a volte – la volontà di Fidel.

Guatemala

Ex golpista vince le elezioni

■ GUATEMALA. Vince la destra, golpista e nazionalista, in Guatemala, col favore di un forte astensionismo (hanno votato in 800 mila, su un totale di 3,3 milioni di aventi diritto), raccogliendo nel nuovo Parlamento un numero sufficiente di seggi, altro dato inquietante del quadro politico, a cambiare la Costituzione. Potrebbe profilarsi, in particolare, la possibilità che sull'onda della vittoria, sia pur relativa, nella consultazione di domenica e unendo i 32 seggi del suo Fronte repubblicano guatemalteco ai 24 del partito di Avanzata Nazionale, il generale a riposo Efraim Rios Montt punti a diventare presidente del nuovo Parlamento e, in seconda battuta, alla elezione a capo dello Stato, riprendendosi così quella presidenza che aveva retto per quasi un anno e mezzo dopo la presa del potere con il golpe del 1982. In base alla attuale carta costituzionale, Rios Montt non può candidarsi alla presidenza perchè prese il potere con la forza ma il blocco di destra fra Frg e Pan con un totale di 56 seggi su 80 del nuovo Parlamento potrebbe emendare la Costituzione a piacimento aprendo la strada al gran ritorno dell'ex dittatore. Un uomo il cui nome è legato ai giorni bui di un regime che, come sottolineano le organizzazioni umanitarie, fece vivere al Guatemala uno dei periodi più sanguinosi e violenti della sua storia.

Isole Curili

Russi sparano su pescherecci giapponesi

■ MOSCA. L'equipaggio di una motovedetta russa ha aperto il fuoco contro due pescherecci giapponesi nei pressi dell'isola Anucin, nell'arcipelago delle Curili. Un pescatore giapponese è rimasto lievemente ferito nel corso della sparatoria.

È la prima volta che la guardia costiera russa fa fuoco contro le imbarcazioni giapponesi che entrano nelle acque territoriali intorno alle Curili, le isole occupate dalle truppe sovietiche alla fine della II guerra mondiale e da allora al centro di un contenzioso che ha sempre impedito la firma di un trattato di pace tra Mosca e il Giappone. Le autorità nipponiche hanno presentato una formale protesta per l'incidente, ma Mosca l'ha seccamente respinta sostenendo di essere da tempo disposta a un accordo sullo sfruttamento congiunto delle risorse ittiche della regione, accordo che però i giapponesi hanno sempre rifiutato.

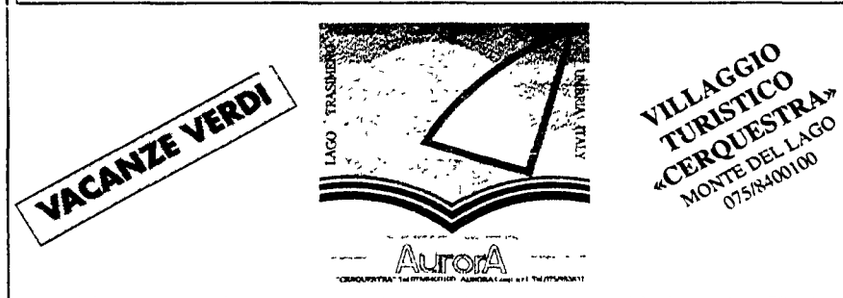
Boris Nemzov, governatore di Niznij Novgorod, indicato come successore del leader russo

Eltsin battezza il suo «delfino»

DALLA NOSTRA INVIATA
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. È giovane, brillante, ha fama di buon amministratore ed è considerato uno dei più convinti sostenitori dell'economia di mercato. E ora Eltsin lo ha indicato come il suo probabile successore alla guida della federazione russa. Boris Nemzov, 34 anni, è il governatore di Niznij Novgorod (ex Gorki), 400 chilometri a est di Mosca, 1 milione e 400 mila abitanti, una città dove la marcia delle riforme economiche sembra proseguire più speditamente che nelle altre parti della Russia. Eltsin ha fatto il nome del «golden boy», come viene definito da molta stampa occidentale Nemzov, durante la sua crociera sul Volga, proprio nella tappa dedicata a Niznij Novgorod. «È cresciuto a tal punto che potrebbe già puntare alla presidenza», ha detto il leader del Cremlino rispondendo alle domande dei giornalisti che gli chiedevano un'opinione su Nemzov, da lui definito due anni prima «troppo giovane ma degno di fiducia». È la prima volta che Eltsin si sbilancia nell'indicare possibili «delfini» dai tempi del pupillo Rutskoi. E visto come si è comportato con quest'ultimo, prendendolo a cannonate mentre era rinchiuso nel Parlamento, pochi ritengono di buon augurio una sua designazione. Così anche Nemzov, che dopo aver ascoltato il complimento del presidente si è lanciato in una serie di negazioni: non mi presenterò mai, non abbandonerò mai Niznij Novgorod, non è compito mio, ecc. ecc. In realtà il giovane governatore non deve aver apprezzato molto le lodi di Elstin né tanto meno la sua candidatura a futuro capo della Russia: mancano ancora due anni alla corsa per le presidenziali e tante cose potrebbero cambiare durante questo periodo. Lo stesso Eltsin viene accusato talvolta di parlare a sproposito, dicendo più spesso quello che pensa piuttosto di pensare a quello che dice. In questo caso per esempio: che significa tale designazione? Che lui non si presenterà nel '96? O che Nemzov potrebbe fargli da vice? Senza contare che adesso tutti gli occhi saranno puntati sul giovane governatore e che il suo lavoro sarà passato al setaccio come non mai. Gli potrebbe così accadere di perdere sia la prestigiosa candidatura a presidente della Russia sia quella meno prestigiosa ma senz'altro autorevole di governatore della sua regione. Già qualche giornale gli dà dello «pseudo»: pseudo presidente appunto, e pseudo governatore, mettendo in dubbio la sua fama di amministratore e di buon economista. A Niznij Novgorod sono partite le privatizzazioni cosiddette «piccole», quella del parco dei mezzi comunali (camion anni '50, di forte presenza che saranno sostituiti da quelli anonimi occidentali che hanno l'unico pregio di inquinare di meno), quella della registrazione delle aziende. E soprattutto qui è partita la riforma agraria che è diventata poi esempio per tutta la Russia. Una settimana fa infatti il governo di Cernomyrdin ha firmato il decreto che la diffondeva su tutto il territorio della federazione. Ma proprio in quell'occasione apparivano i primi nemici di Nemzov: Shumeiko, presidente del Senato, faceva circolare un rapporto sulle condizioni dell'agricoltura nella regione-modello dal quale venivano fuori dati non propriamente esaltanti. Le terre di Niznij Novgorod erano fra le meno fruttuose, meno ancora della media della Russia. Sicuro che il signor Nemzov fosse un buon amministratore? Era la domanda non proprio fra le righe che poneva il capo della camera Alta. Ma non è servito a niente: quella riforma è passata lo stesso. Ed è arrivata ora anche la designazione del presidente: Nemzov al Cremlino è proprio apprezzato. «Bisognerebbe seguire il suo esempio in molte e molte cose» ha ripetuto Eltsin, abbracciando pubblicamente e con forza il delfino. Chi era loro vicino ha potuto però verificare che il giovane rispondeva all'abbraccio con imbarazzo. Mosca è ancora lontana e il battello del presidente è rimasto a Niznij Novgorod troppo poco tempo.

SETTEMBRE IN UMBRIA
LAGO TRASIMENO



In posizione panoramica con visita sul lago Trasimeno. Immerso tra le verdi colline coltivate ad ulivi con bosco all'interno, il villaggio offre 10 chalets, 28 bungalows di nuova costruzione in muratura e 60 piazzole per campeggio. Il villaggio è dotato di market, bar, lavanderia stireria, noleggio biciclette, animazione organizzata, kindergarden, attività, ristorante a 50 mt. Per chi ama nuotare o fare sport acquatici, può trovare a 50 mt. dal villaggio la spiaggia «Albala» dotate di ogni comfort e attrezzature.

Una volta arrivati al Trasimeno potrete programmare una serie di comode escursioni. Nel raggio di un centinaio di Km avete il 20% del patrimonio artistico mondiale:

Milano km. 400 • Firenze km 130 • Roma km 180 • Napoli km 350 • Perugia km 20
Assisi km 45 • Gubbio km 60 • Spoleto km 80 • Orvieto km 40 • Todi km 50 • Cortona km 20
Siena km 80 • Arezzo km 50 • Urbino km 120 • Volterra km 120 • Tarquinia km 120

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173 - GESTIONE AurorA Casa

Resi noti tutti i dati Inps e Inpdap del 1993
I più poveri sono operai, artigiani e contadini

Pensioni da ricchi Ma solo per piloti medici, Sip e Enel

Non tutte le pensioni sono uguali. Non tutte le pensioni sono «povere». Ci sono anche quelle dei «ricchi». Sono i piloti, le hostess, i medici, i dipendenti della Sip e dell'Enel e delle aziende di trasporto. In testa alle pensioni «alte» il settore privato. Restano in coda operai e impiegati con pensioni che sfiorano e toccano la soglia di povertà. E ancora più sotto artigiani e coltivatori diretti. L'Inps e l'Inpdap rendono noti tutti i dati del 1993.

FRANCO BRIZZO

■ ROMA. Piloti ed hostess, medici, dipendenti dell'Enel e della Sip: sono loro i fortunati che ricevono le pensioni più alte. Non tutti i lavoratori sono infatti uguali davanti al trattamento pensionistico. La parità di mansioni, le identiche condizioni contributive, gli stessi anni di anzianità non garantiscono pensioni uguali. Nella giungla previdenziale vi sono settori «più uguali» di altri, categorie di lavoratori che riescono a mantenere livelli retributivi più che decorosi anche al termine dell'età lavorativa a fronte di altri che rimangono sotto la soglia di povertà.

La diseguaglianza è chiarissima da un confronto dei dati forniti per il 1993 dall'Inps e dell'Inpdap i due enti, che, insieme, erogano oltre il 98% delle pensioni italiane. Ed ecco che questi dati innanzitutto cancellano un luogo comune: quello secondo cui le pensioni più ricche sono quelle del settore pubblico mentre i privati avrebbero trattamenti più poveri. È vero esattamente il contrario: le pensioni più ricche, non sono quelle del settore pubblico, bensì di alcune categorie del privato, quelle a gestione «speciale», facenti capo all'Inps.

Il primo posto nella categoria dei «ricchi» spetta al personale di volo (piloti, hostess, steward dell'Alitalia e delle altre compagnie aeree nazionali) che a fine 1993 percepivano dall'Inps una pensione annua media di 37.752.000 lire.

Al secondo posto troviamo i medici del del servizio sanitario nazionale che, sempre nel 1993, hanno ricevuto dall'Inpdap una assegno medio di 36.652.000 lire (quasi 2 milioni in più rispetto all'anno precedente). E i medici sono l'unica categoria del settore pubblico che, quanto a reddito da pensione, riesce quasi a raggiungere il settore privato, che domina invece tutta l'alta classifica. Ai medici, sempre secondo l'elenco Inps seguono i dipendenti della Sip e dell'Enel. L'Inps infatti, eroga ai primi 28.619.000 lire annue e ai secondi 27.170.000 lire. E sempre in testa alla classifica troviamo gli ex dipendenti delle esattorie e gli ex addetti alle aziende dei trasporti. I primi nel 1993 hanno ricevuto dall' Inps un assegno annuo medio di 25.879.000 lire. Mentre poco meno, cioè 24.022.000 lire, è andato nel 1993 agli ex addetti delle aziende di trasporti. E di 22.000.000 tondi è stata la pensione degli ex dipendenti delle municipalizzate del gas, anch'essi facenti capo all'Inps.

Le pensioni degli ex dipendenti pubblici (a parte i medici) sono invece mediamente più basse di quelle dei privati anche quando si trovano in testa alla classifica dei «ricchi». Con 21.087.000 annue, emerge la pensione degli ex ufficiali giudiziari, seguiti (con 20.925.000 medie annue) dagli ex dipendenti degli enti locali (regioni, province, comuni, usl, ecc.). Chiudono l'elenco dei fortunati del settore pubblico, gli insegnanti di asilo e scuole materne, cui l'Inpdap nel 1993 ha pagato una pensione media di 20.124.000 lire. Ammonta invece a 20.065.000 lire annue, pagate dall'Inps, la pensione degli ex dazieri, categoria in via di esaurimento (è una professione che non esiste più). Ai minatori, sempre l' Inps, ha pagato invece 17.378.000 lire.

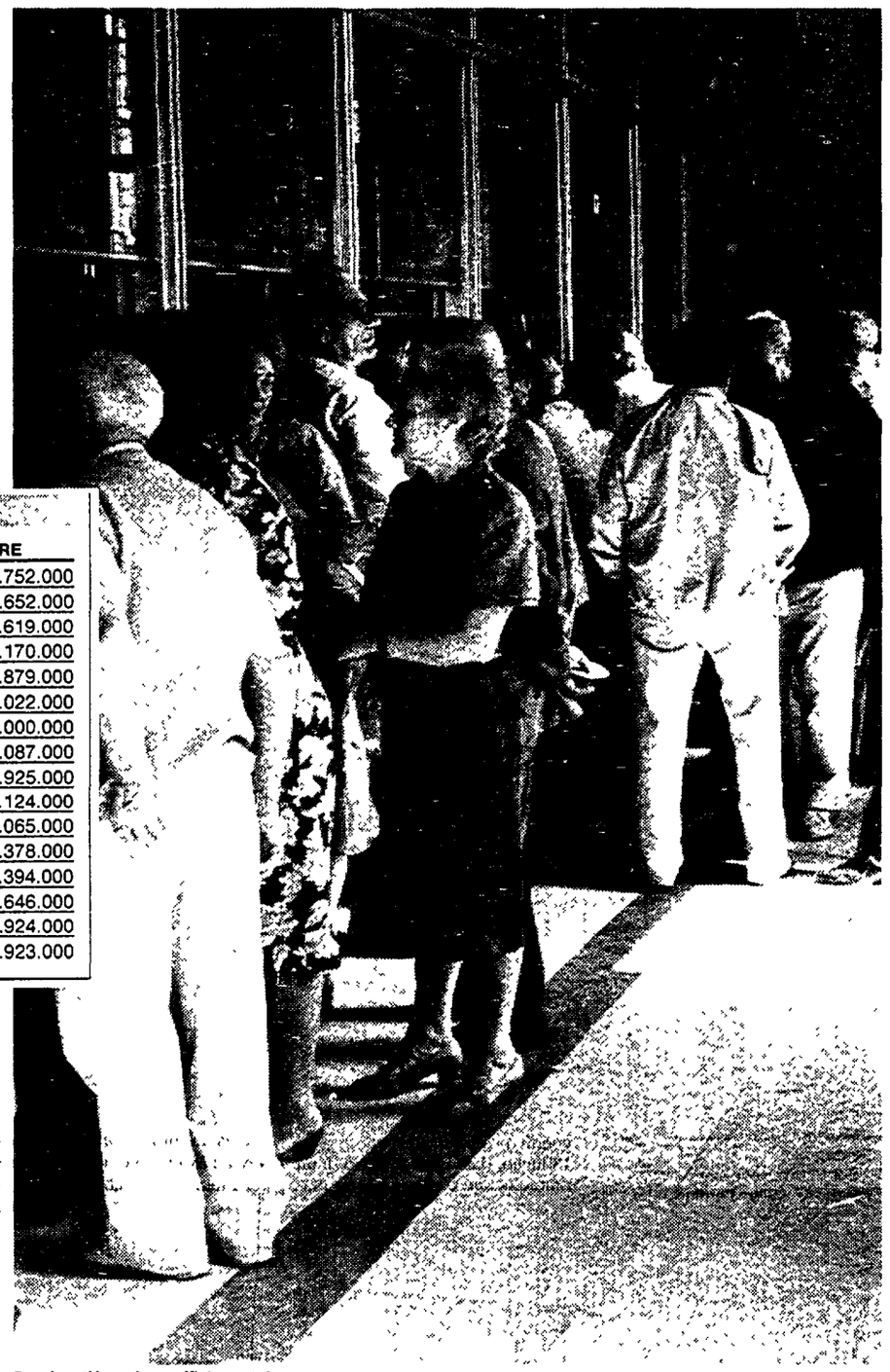
Alle pensioni «ricche» si contrappongono nei dati forniti dall'Inps e dall'Inpdap quelle dei «poveri». Le pensioni degli ex lavoratori dipendenti (operai e impiegati) sono decisamente lontane dalle cifre che abbiamo finora elencate. Alcune sfiorano, altre toccano decisamente il livello di povertà. Queste cateogrie in media hanno ricevuto dall' Inps 11.394.000 lire, meno quindi di un milione al mese e quindi sotto quella che dagli esperti è definita la soglia di povertà.

Ancora più staccate le pensioni di artigiani (7.646.000 lire annue), commercianti (6.924.000 lire) e coltivatori diretti (6.923.000).

CATEGORIE	LIRE
PERSONALE DI VOLO	37.752.000
MEDICI SSN	36.652.000
SIP	28.619.000
ENEL	27.170.000
ESATTORIE	25.879.000
TRASPORTI	24.022.000
GAS	22.000.000
UFFICIALI GIUDIZIARI	21.087.000
ENTI LOCALI	20.925.000
ASILI	20.124.000
DAZIERI	20.065.000
MINATORI	17.378.000
OPERAI E IMPIEGATI	11.394.000
ARTIGIANI	7.646.000
COMMERCIANTI	6.924.000
COLTIVATORI	6.923.000

È ci sono anche i privilegiati di Camera, Senato e Bankitalia

Accanto ai ricchi i privilegiati delle pensioni. Si tratta di alcune migliaia di dipendenti, senza distinzione di livello funzionale (dunque, dal commesso al più alto in grado dei dirigenti e funzionari) della Camera, del Senato, della Presidenza del consiglio dei ministri, della presidenza della Repubblica, della Corte costituzionale, della Farnesina, della Banca d'Italia e di altri organismi costituzionali o da essi direttamente dipendenti. Percepiscono pensioni di assoluto favore di cui non sono stati resi noti i dati e sono stati «graziati» dalla riforma Cristofori entrata in vigore l'1 gennaio dell'anno scorso.



Pensionati in coda un ufficio postale — Nuova Cronaca

Fondi pensione, la Cgil propone un «bonus» imprese

Per preparare «la pista di decollo» dei fondi pensione, più che eliminare il prelievo fiscale del 15%, occorre introdurre un «bonus fiscale» a favore delle imprese che mettono a disposizione il trattamento di fine rapporto (tfr) dei propri dipendenti. È quanto sostiene il maggior sindacato italiano commentando l'intenzione del ministro delle Finanze, Giulio Tremonti (formulata in un'intervista) di abolire il prelievo del 15% da «tutti indicato come l'ostacolo fondamentale – sono parole di Tremonti – alla nascita dei fondi per la previdenza integrativa».

Il responsabile per la politica economica della Cgil, Stefano Patriarca, ha detto che pur «apprezzando l'interesse del ministro delle Finanze», non condivide l'abolizione del prelievo sui fondi pensione e, in alternativa propone la strada del «bonus fiscale» a favore di quelle imprese che mettono a disposizione, totalmente o parzialmente, i fondi accantonati per il trattamento di fine rapporto dei propri dipendenti».

«Per far decollare i fondi pensioni – sono parole dell'economista di corso Italia – è necessaria una modifica dell'intera normativa perchè la questione principale non è il loro regime fiscale che comunque va rivisto.

Il vero problema, secondo Patriarca, è dotare i fondi di una «reale capacità di attrarre il risparmio dei lavoratori e smobilizzare il tfr, o quanto meno una sua parte». Quindi, conclude il dirigente della Cgil, «più che pensare ad eliminare il prelievo fiscale del 15 %, che non tocca i lavoratori o le imprese, è necessario introdurre un incentivo all'utilizzo del tfr, e il "bonus fiscale" sembra lo strumento più adatto a tale scopo».

Artigiancassa: via libera a privatizzazione

ROMA. Si stringono i tempi per la privatizzazione dell'Artigiancassa. Il Tesoro, con un decreto pubblicato in estratto sulla Gu, ha dato il via libera al progetto di ristrutturazione, concludendo l'iter autorizzativo avviato nei mesi scorsi dal consiglio di amministrazione. L'istituto avrà un capitale sociale di 1.808,5 miliardi composto da azioni dal valore nominale di 1.000 lire ciascuna. Il Tesoro, che controlla il 99% del capitale, lancerà quindi un'opv indirizzata prelimarmente alle aziende artigiane, alle loro associazioni, consorzi e cooperative.

Agrumi: protesta a Gioia Tauro

ROSARNO (Reggio Calabria). Monta la protesta tra gli agrumicoltori della piana di Gioia Tauro per il mancato pagamento della produzione della scorsa annata, quando già la nuova campagna agrumicola bussa prepotentemente alle porte. A Rosarno, sul problema, si è tenuta un'assemblea dei produttori organizzati dall'Associazione liberi agricoltori della piana, aperta a tutti gli altri operatori agricoli ed alla intera popolazione

Farmoplant: chiesto incontro a Mastella

FIRENZE. L'assessore regionale della Toscana, Tito Barbini, ha inviato una lettera al ministro del Lavoro, Clemente Mastella, per chiedere di promuovere una riunione sulla vertenza dei lavoratori dell'ex Farmoplant di Massa che sollecitano il pagamento della cassa integrazione. La richiesta è successiva ai risultati deludenti dei precedenti incontri.

Sui flammiferi meno imposte ma stesso prezzo

ROMA. Nell'accendere un fiammifero, da qualche giorno, si «bruciano» meno soldi di imposte. Per il consumatore, però, non c'è differenza: il prezzo di cerini e Svedesi, Minerva e Controvento è rimasto invariato. La riduzione delle imposte è stata introdotta con un decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che ha però effetto retroattivo al primo luglio scorso.

Casa: ristrutturazioni con Iva al 4%

ROMA. Sarà valido ancora per otto mesi, fino al 30 aprile prossimo, lo «sconto» fiscale che il Governo ha deciso di riconoscere a coloro che ristruttureranno, in questo periodo, la propria casa. Su questi lavori edilizi, infatti, sarà applicata un'aliquota agevolata del 4%. In una circolare, il ministero delle Finanze ha ora fissato i limiti di applicazione di questa norma, introdotta recentemente con il decreto legge di sanatoria edilizia.

GdF: smascherati 1.665 «furbi»

■ ROMA. Nella prima metà dell'anno la Guardia di Finanza ha intensificato l'attività nel rilevante settore operativo eseguendo 5.329 verifiche generali e 4.355 parziali, nonché circa 7.500 controlli fiscali nei vari settori di intervento. Ed i risultati hanno premiato questo impegno. Infatti, ai fini delle imposte dirette, le Fiamme gialle hanno scoperto e segnalato ai competenti uffici finanziari maggiori imponibili per circa 8.700 miliardi e proposto recuperi a tassazione per oltre 3.500 miliardi. Sono state, inoltre, scoperte evasioni all'Iva per oltre 1.088 miliardi. Un ulteriore incremento nei risultati si è registrato con la scoperta e la denuncia di ben 1.665 «evasori totali», ossia soggetti che hanno svolto attività fiscalmente rilevanti ma risultati completamente sconosciuti all'amministrazione finanziaria. Buoni risultati sono venuti anche dai controlli sulle accise, le imposte sulla produzione e sui consumi dovute per taluni prodotti quali gli oli minerali, i gas petroliferi, gli spiriti ed i tabacchi. In questi primi mesi la Guardia di Finanza ha denunciato 3.901 persone, di cui 15 in stato di arresto, sequestrando 17.343 litri di prodotti alcolici ed oltre 1.222 tonnellate di oli minerali e gpl.

In materia di riciclaggio, poi, sono state condotte 48 articolate e complesse indagini che hanno portato alla denuncia di 155 persone. L'introduzione della confisca obbligatoria conseguente a condanne per gravi reati, ha consentito di procedere al sequestro preventivo di 78 unità immobiliari, 75 automotoveicoli, 3 natanti, 39 aziende commerciali e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 60 miliardi. Infine, in applicazione della legge concernente ipotesi di reato di trasferimento fraudolento di beni per sottrarli al sequestro, sono state denunciate 23 persone.

La proposta dei super ispettori del fisco alla magistratura

«Giudici, aiutateci contro l'evasione»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. La «guerra» contro gli evasori fiscali potrebbe essere a tutto campo se la magistratura penale fosse obbligata a comunicare al fisco le informazioni che fanno prospettare anche un mancato rispetto delle leggi tributarie. Ma importante sarebbe comunque attivare un flusso informativo tra magistratura e amministrazione finanziaria. È questa, infatti, una delle «soluzioni tecniche» proposte dal Secit, il servizio dei super ispettori tributari del ministero delle Finanze, per consentire una reale applicazione della normativa che prevede la tassabilità dei «guadagni illeciti» ma che, ovviamente, avrebbe un valore più generale di lotta all'evasione. Il Secit propone altresì un'imposta «sostitutiva» sui guadagni da attività illegali da fissare al 51%. L'attuale legge sui proventi illeciti – spiega il Secit – non consente di tassare ciò che è stato confiscato o sequestrato: questo oltre a porre «dubbi di legittimita», limita l'applicabilità della norma. Alcune interpretazioni –sostengono inoltre i super ispettori – rendono «la norma inapplicabile per gli episodi di «tangentopoli» per i quali ancora non vi sia stato un accertamento definitivo, ma siano stati emessi provvedimenti di sequesto o confisca».

Per superare questa «impasse» servirebbero sia una nuova più articolata disciplina sia l'obbligo per i giudici di comunicare le sentenze e i provvedimenti dai quali emergano fatti di arricchimento (ad esempio reati contro il patrimonio, corruzione, concussione, ecc.). La soluzione proposta è di carattere tecnico e avrebbe comunque effetti più generali. I super ispettori chiedono infatti di estendere anche agli organi giurisdizionali penali l'obbligo – già previsto per la Consob, la Banca d'Italia, l'Isvap e la magistratura civile e amministrativa –di comunicare al comando competente della Guardia di Finanza i «fatti che possono configurarsi come violazioni tributarie». Tecnicamente il Secit indica anche l'articolo al quale dovrebbe essere apportata l'aggiunta e, nel caso di mancato rispetto di quest'obbligo informativo, scatterebbe una pena pecuniaria da 100 mila lire a un milione. Non è però questa l'unica soluzione possibile. Un'alternativa potrebbe esser quella di imporre al Pubblico Ministero di fornire informazioni al procuratore generale presso la Corte dei Conti (che a sua volta in caso informerebbe, in base all'attuale legge, l'amministrazione finanziaria).

Si potrebbe inoltre adottare una forma analoga a quella prevista dalla legge Rognoni-La Torre che obbliga le «cancellerie a trasmettere al nucleo di polizia tributaria i provvedimenti riguardanti persone sospettate di associazione mafiosa per i controlli di competenza». Per il Secit, è poi necessaria una più articolata disciplina dell'imposizione del reddito illecito, «che tenga conto delle sue peculiarità». A questo scopo servirebbe anche un'analisi delle «esperienza degli altri paesi con particolare riferimento ai criteri di determinazione della base imponibile e alla disciplina degli obblighi formali», cioè dei modi per calcolare il «reddito» illecito che deve essere tassato. I Super ispettori, comunque, hanno già una propria ricetta: per le attività vietate da legge e regolamenti in maniera assoluta potrebbe essere istituita una imposta sostitutiva di tutte le altre imposte con un aliquota del 51%, pari a quella più alta applicata per l'Irpef. Si tratterebbe di una sorta di «tassa sull'arricchimento illecito» per la quale – secondo il Secit – dovrebbe, tra l'altro, essere stabilita l'indeducibilità delle spese di produzione: servirebbe – ad esempio – ad evitare che un ladro, alla stregua di un qualsiasi lavoratore autonomo, possa dedurre dalla «tassa sull'arricchimento illecito» il costo dell'acquisto del grimaldello.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.056	1,44
MIBTEL	10 394	0,45
COMIT 30	151,49	1,62
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB TESSILI		2,95
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB CART -EDI		- 1,25
TITOLO MIGLIORE		
VOLKSWAGEN		20,00
TITOLO PEGGIORE		
CENTENARI ZIN		- 18,86
LIRA		
DOLLARO	1 594,82	1,15
MARCO	1 023,31	- 3,54
YEN	15,842	- 0,13
STERLINA	2.452,35	-14,17
FRANCO FR.	298,10	- 0,98
FRANCO SV.	1.219,75	- 4,27
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
OBBL. ITALIANI		- 0,88
OBBL ESTERI		- 0,24
BILANCIATI ITALIANI		- 1,82
BILANCIATI ESTERI		- 0,43
AZIONARI ITALIANI		- 2,61
AZIONARI ESTERI		- 0,23
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		8,50
6 MESI		8,79
1 ANNO		8,74

FINANZA E IMPRESA

■ **CIBA-GEIGY.** La Ciba-Geigy e la società statunitense Synaptic Pharmaceutical Corp. hanno concluso un accordo triennale per attività di ricerche e di sviluppo comune e di cessione di licenze di produzione. Nell'annuncio dato ieri a Basilea dal gruppo chimico- farmaceutico elvetico si precisa che in base all'accordo le due società procederanno congiuntamente per identificare e sviluppare medicamenti che possano essere impiegati a livello dei fattori di rischio metabilici per malattie cardiovascolari.

■ **ERIDANIA BEGHIN SAY.** Il gruppo agroalimentare Eridania Beghin-Say ha realizzato nel primo semestre dell'esercizio un fatturato consolidato di 24,8 miliardi di franchi in aumento dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. È quanto annuncia la società in un avviso pubblicato sul Balo (bollettino degli annunci legali obbligatori).

AXA. Il gruppo assicurativo francese Axa ha registrato nel primo semestre 1994 un aumento dell' 8,2% del giro d'affari a 64.992 milioni di franchi (circa 19 miliardi di lire). Il gruppo assicurativo guidato da Claude Bebear ha appena siglato un protocollo d'accordo per il takeover della Boreal Assurances di Montreal, una delle ultime controllate assicurative della Compagnie de Suez.

■ **THOMSON-CSF.** Il gruppo pubblico francese Thomson-Csf ha registrato nel primo semestre del 1994 un aumento del 12% del fatturato a 15,9 miliardi di franchi (circa 4.750 miliardi di lire). Lo ha comunicato a Parigi il gruppo pubblico francese d'elettronica, difesa e comunicazioni precisando che a struttura e tassi di cambio invariati le vendite semestrali evidenzierebbero un calo.

■ **PHILIPS.** Nuova alleanza nel campo della multimedialità: le olandesi Philips e Knp (la società di Telecom già parte delle pptt e da poco privatizzata) hanno annunciato oggi la creazione di una joint venture con l'americana Graff pay-per-view per lanciare un servizio di televisione a pagamento sulle reti cablate europee. la nuova società sarà detenuta al 45% da Philips, al 35% da Knp e al restante 20% da Graff.

Giornata interlocutoria: Mibtel a + 0,45
Marcato calo degli scambi

■ MILANO Prezzi in crescita per il mercato azionario italiano nella prima seduta della settimana, dagli esiti molto attesi dopo il «venerdì nero» che aveva chiuso l'ottava precedente. Piazza Affari si è orientata al rialzo fin dai primi scambi (l'indice Mibtel è arrivato a guadagnare l'1,5 per cento) e solo nel finale sono apparsi realizzi che hanno depresso le quotazioni. L'ultimo indice Mibtel ha registrato un progresso dello 0,45 per cento mentre il Mib, che fotografa l'andamento dell'intera seduta, si è apprezzato dell'1,44 per cento a 1.056 punti. In marcato calo gli scambi, con 731 miliardi di controvalore contro gli oltre 1.100 di venerdì . Molti operatori gettano comunque acqua sul fuoco dell' ottimismo. La giornata, dicono, è stata sostanzialmente interlocutoria: dopo le forti perdite un rimbalzo tecnico era previsto e le scadenze di fine ciclo (domani si chiude l'agosto borsistico) si sono fatte sentire con le solite ricoperture. Il fatto che le vendite abbiano preso il sopravvento non appena i prezzi si sono ripresi è un sintomo, affermano nelle Sim, che la tentazione di «uscire» è ancora forte. Inoltre oggi è stata attiva soprattutto la piccola speculazione, con gli investitori istituzionali rimasti prudentemente alla finestra. I segnali di pace tra Bossi e Berlusconi devono ancora superare la verifica dei fatti e soprattutto all'estero si attendono segni concreti delle intenzioni del Governo sul deficit pubblico Tra i valori guida, sono apparse particolarmente richieste le Olivetti, che hanno guadagnato il 4,89 per cento a 2.165 nella versione ordinaria e l'8,17 a 2.542 in quella privilegiata. Più calme ma sempre positive le Fiat (più 1,69 a 6.373), le Mediobanca (più 1,67 a 13.856), le Sip (più 1,03 a 4.131) e le Stet (più 1,92 a 4.824). Le Generali (più 2,25 a 39.274) hanno guidato al rialzo, nella prima parte della seduta, la pattuglia dei valori assicurativi: Sai (più 2,07), Toro (più 1,60), Ras (più 1,82), con le Fondiaria però in controtendenza (meno 0,97). In ribasso le Montedison a 1.367 (meno 0,15), con un ultimo prezzo in flessione dello 0,51 per cento. Offerte le Mondadori a 14.500 (meno 5,23).

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1594 82	1593 67
ECU	1944 88	1950 33
MARCO TEDESCO	1023 31	1026 85
FRANCO FRANCESE	298 10	299 08
LIRA STERLINA	2452 35	2466 52
FIORINO OLANDESE	911 22	914 17
FRANCO BELGA	49 63	49 75
PESETA SPAGNOLA	12 26	12 29
CORONA DANESE	257 67	258 71
LIRA IRLANDESE	2423 01	2434 17
DRACMA GRECA	6 76	6 78
ESCUDO PORTOGHESE	9 97	10 00
DOLLARO CANADESE	1154 41	1152 58
YEN GIAPPONESE	15 84	15 97
FRANCO SVIZZERO	1219 75	1224 02
SCELLINO AUSTRIACO	145 43	145 93
CORONA NORVEGESE	232 51	233 35
CORONA SVEDESE	203 78	204 78
MARCO FINLANDESE	308 48	308 70
DOLLARO AUSTRALIANO	1184 15	1182 82

INDICE MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	1056	1041	+ 1 44
INDICE MIBTEL	10394	10347	+ 0 45
ALIMENTARI	1615	1582	+ 2 08
ASSICURATIVE	945	924	+ 2 27
BANCARIE	914	905	+ 0 99
CARTARIE-EDITORIALI	945	957	-1 25
CEMENTI	1130	1109	+ 1 89
CHIMICHE	1191	1172	+ 1 62
COMMERCIO	1084	1083	+ 0 09
COMUNICAZIONI	1117	1105	+ 1 09
ELETTROTECNICHE	1024	1021	+ 0 29
FINANZIARIE	1143	1130	+ 1 15
IMMOBILIARI	1123	1107	+ 1 45
MECCANICHE	1307	1281	+ 2 03
MINERARIE	1340	1310	+ 2 29
TESSILI	907	881	+ 2 95
DIVERSE	1101	1094	+ 0 64

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERIC F	18 003	17 995
ADRIATIC EUROPE F	18 056	18 113
ADRIATIC FAR EAST	15 813	15 835
ADRIATIC GLOBAL F	18 772	18 820
AMERICA 2000	14 207	14 173
ARCA AZ IT	17 787	18 362
ARCA VENTISETTE	17 409	17 769
AUREO GLOBAL	12 635	12 670
AUREO PREVIDENZA	20 154	20 825
AZIMUT BORSE INT	12 359	12 441
AZIMUT GLOB CRESC	15 186	15 560
AZIMUT TREND	16 105	16.272
BAI GEST AI	9 378	9 738
BAI GEST AZ	10 675	10 745
BN MONDIALFONDO	14 364	14 552
CAPITALGEST AZ	15 403	15 759
CAPITALGEST INT	12 753	12 749
CAPITALRAS	17 033	17 583
CARIFONDO ARIETE	15 583	15 749
CARIFONDO ATLANTE	16 321	16 447
CARIFONDO DELTA	21 719	22 723
CARIFONDO PAES EM	10 042	10 037
CENTRALE AME DLR	7 762	7 721
CENTRALE AME LIRE	12 371	12 337
CENTRALE CAPITAL	19 552	20 154
CENTRALE E OR LIR	12 417	12 436
CENTRALE E OR YEN	777 423	786 093
CENTRALE EUR ECU	8 991	9 05
CENTRALE EUP LIRE	17 537	17 426
CENTRALE GLOBAL	18 468	18 473
CISALPINO ACTION	N P	10 003
CISALPINO AZ	N P	13 369
CLIAM AZIONI EST	10 068	10 066
CLIAM AZIONI ITA	9 238	9 539
COOPINVEST	12 363	12 735
CORONA FERREA AZ	10 226	10 511
CRISTOFOR COLOMBO	19 165	19 064
EPTAINTERNATIONAL	16 929	16 992
EURO ALDEBARAN	16 003	16 455
EURO JUNIOR	19 121	19 692
EUROMOB CAPITAL F	17 437	17 424
EUROMOB RISK F	19 764	20 333
EUROPA 2000	18 534	18 668
FIDEURAM AZIONE	14 835	14 832
FINANZA ROMAGEST	11 612	11 994
FIORINO	35 377	35 734
FONDERSEL AM	11 179	11 167
FONDERSEL EU	11 539	11 585
FONDERSEL IND	10 398	10 749
FONDERSEL OR	13 419	13 475
FONDERSEL SERV	11 953	12 398
FONDICRI INT	20 566	20 629
FONDICRI SEL IT	17 090	17 716
FONDINV EUROPA	14 877	14 927
FONDINV PAESI EM	13 707	13 712
FONDINV SERVIZI	17 514	17 597
FONDINVEST TRE	15 840	16 316
GALILEO	13 386	13 783
GALILEO INT	13 734	13 814
GENERCOMIT CAP	12 989	13 346
GENERCOMIT EUR	17 585	17 554
GENERCOMIT INT	19 494	19 473
GENERCOMIT NOR	18 883	18 853
GEODE	16 202	16 195
GEPOCAPITAL	15 324	15.757
GESFIMI INNOVAZ	10 242	10 293
GESTICREDIT AZ	16 928	16 982
GESTICREDIT BORS	13 569	14 049
GESTICREDIT EURO	15 193	15 252
GESTIELLE A	10 548	10 889
GESTIELLE I	14 994	15 226
GESTIFONDI AZ INT	15 704	15.835
GESTIFONDI AZ IT	11 268	11 657
GESTNORD AMBIENTE	9 551	9 591
GESTNORD AMER DLR	9,809	9,768
GESTNORD BANKING	9 313	9 335
GESTNORD F E YEN	975,081	988,148
GESTNORD PZA AFF	9 797	10 107
GREEN EQUITY FUND	10 083	10 057
IMIEAST	16 758	16 729
IMIEUROPE	15 854	15 804
IMINDUSTRIA	12 813	12 914
IMITALY	16 578	17 207
IMIWEST	14 841	14 799
INDUSTRIA ROMAGES	13 109	13 503
ING SVI AMERICA	16 310	16 359
ING SVI ASIA	10 296	10 643
ING SVI AZIONAR	17 655	18 273
ING SVI IND GLOB	13 599	13 600
ING SVI INIZIAT	16 969	17 412
ING SVI OLANDA	10 520	10 469
INTERB AZIONARIO	23 842	24 407
INVESTIMESE	16 217	16 284
INVESTIRE AMERICA	18 005	18 007
INVESTIRE AZ	15 853	16 363
INVESTIRE EUROPA	15 172	15 139
INVESTIRE INT	13 991	14 024
INVESTIRE PACIFIC	18 200	18 290
LAGEST AZ INTERN	15 423	15 462
LAGEST AZIONI IT	23 617	24 385
LOMBARDO	19 519	20 025
MEDICEO AZ	11 101	11 128
MEDICEO NV FRONT	10 342	10 358
MEDICEO PZ AFFARI	8 721	8 963
ORIENTE 2000	22 656	22 675
PADANO INDICE ITA	9 498	9 772
PERFORMANCE AZ	13 578	13 595
PERSONALF AZ	15 471	15 573
PHARMACHEM	13 718	13 704
PHENIXFUND TOP	12 392	12 772
PRIME M AMERICA	16 408	16 438
PRIME M EUROPA	20 667	20 799
PRIME M PACIFICO	19 494	19 589
PRIMECAPITAL	40 814	41 557
PRIMECLUB AZ	13 940	14 212
PRIMEGLOBAL	17 778	17 798
PRIMEITALY	14 777	15 303
PRIMEMEDITERR	15 591	15 773
PROFES GEST INT	17 645	17 671
PROFES GEST IT	18 448	19 044
QUADRIFOGLIO AZ	15 044	15 430
RISP ITALIA AZ	15 927	16 297
RISP ITALIA CRE	12 689	13 228
ROLOAMERICA	10 044	10 044
ROLOEUROPA	10 083	10 043
ROLOITALY	9 683	9 891
ROLOORIENTE	10 019	10 016
S PAOLO H AMBIENT	16 549	16 548
S PAOLO H FINANCE	20 763	20 764
S PAOLO H INDUSTR	16 368	16 400
S PAOLO H INTERN	16 380	16 418
SALVADANAIO AZ	14 076	14 515
SOGESFIT BL CHIPS	15 561	15 566
SOGESFIT FIN	13 368	13 729
TALLERO	9 301	9 335
TRADING	8 654	8 914
VENETOBLUE	13 042	13 404
VENETOVENTURE	14 378	14 647
VENTURE TIME	15 620	15 788
ZETASTOCK	15 371	15 472
ZETASWISS	19 471	19 276
BILANCIATI		
AMERICA	18 300	18 883
ARCA BB	31 337	31 937
ARCA TE	17 280	17 383
ARMONIA	13 952	13 987
AUREO	26 540	27 076
AZIMUT	19 432	19 725
AZZURRO	26 458	27 004
BN MULTIFONDO	11 251	11 566
BN SICURVITA	17 326	17 792
CAPITALCREDIT	17 282	17 636
CAPITALFIT	21 897	22 164
CAPITALGEST BIL	21 621	22 012
CARIFONDO LIBRA	29 680	30 488
CISALPINO BILAN	N P	18 308
COMIT DOMANI	9 492	9 492
CORONA FERREA	15 342	15 559
CT BILANCIATO	16 332	16 639
EPTACAPITAL	15 105	15 406
EURO ANDROMEDA	26 942	27 514
EUROMOB STRAT F	16 980	17 352
FIDEURAM PERFORM	10 596	10 680
FONDATTIVO	11 426	11 718
FONDERSEL	44 325	45 257
FONDICRI DUE	14 070	14 416
FONDINVEST DUE	23 029	23 644
FONDO CENTRALE	23 591	23 814
GENERCOMIT	28 248	28 721
GEPOREINVEST	15 667	15 978
GEPOWORLD	12 793	12 873
GESFIMI INTERNAZ	14 497	14 595
GESTICREDIT FIN	16 624	16 698
GESTIELLE BI	12 471	12 828
GIALLO	12 197	12 484
GRIFOCAPITAL	18 482	18 972
IMICAPITAL	32 326	32 604
ING SVI EUROPA	17 288	17 318
ING SVI PORTFOLIO	22 826	23 378
INTERMOBILIARE F	16 121	16 457
INVESTIRE BIL	15 298	15 608
INVESTIRE GLOBAL	14 099	14 076
MIDA BIL	12 174	12 416
MULTIRAS	26 467	26 988
NAGRACAPITAL	20 772	21 284
NORDCAPITAL	14 945	15 262
NORDMIX	15 845	15 938
OCCIDENTE	10 412	10 456
ORIENTE	10 244	10 302
PHENIXFUND	16 461	16 571
PRIMEREND	28 373	28 829
PROFES RISPARMIO	18 484	18 784
PROFESSIONALE	54 843	55 550
QUADRIFOGLIO BIL	17 959	18 303
QUADRIFOGLIO INT	9 371	9 425
REDDITOSETTE	26 852	26 953
RISP ITALIA BIL	23 762	24 165
ROLOINTERNATIONAL	13 847	13 957
ROLOMIX	14 135	14 462
SALVADANAIO BIL	17 504	17 958
SPIGA D ORO	16 506	16 744
VENETOCAPITAL	13 603	13 938
VISCONTEO	27 913	28 492
OBBLIGAZIONARI		
ADRIATIC BOND F	18 202	18 274
AGOS BOND	10 551	10 575
AGRIFUTURA	18 161	18 358
ARCA BOND	13 314	13 431
ARCA MM	15 241	15 422
ARCA RR	12 624	12 822
ARCOBALENO	16 568	16 685
AUREO BOND	10 818	10 917
AUREO RENDITA	18 802	19 243
AZIMUT GARANZIA	14 903	14 906
AZIMUT GLOB RED	15 408	15 568
AZIMUT REND INT	10 151	10 181
BAI GEST MONETA	11 111	11 113
BN CASH FONDO	14 032	14 118
BN RENDIFONDO	11 140	11 294
BN SOFIBOND	9 575	9 596
CAPITALGEST MON	11 722	11 725
CAPITALGEST REND	12 824	12 930
CARIFONDO ALA	12 808	12 993
CARIFONDO BOND	11 479	11 572
CARIFONDO CARICAL	10 199	10 232
CARIFONDO CARIGE	12 099	12 180
CARIFONDO LIREPIU	16 488	16 614
CENTRALE CASH CC	11 665	11 682
CENTRALE MONEY	16 520	16 510
CENTRALE REDDITO	20 491	20 688
CISALPINO BOND	N P	9 743
CISALPINO CASH	N P	10 275
CISALPINO REDD	N P	13 804
CLIAM OBBLIG EST	10 059	10 038
COOPREND	10 522	10 680
CT RENDITA	11 872	11 955
EPTA 92	14 328	14 354
EPTABOND	21 609	21 742
EPTAMONEY	16 653	16 745
EURO ANTARES	12 987	13 081
EURO VEGA	11 380	11 444
EUROMOB BOND F	13 993	14 030
EUROMOB MONETARIO	12 733	12 762
EUROMOB REDDITO	14 332	14 539
EUROMONEY	11 866	11 959
FIDEURAM MONETA	17 610	17 656
FIDEURAM SECURITY	11 299	11 360
FONDERSEL CASH	10 209	10 223
FONDERSEL INT	14 006	13 995
FONDERSEL REDD	13 333	13 546
FONDICRI MONETAR	16 445	16 578
FONDICRI PRIMO	11 124	11 297
FONDIMPIEGO	19 788	20 066
FONDINVEST UNO	11 964	12 187
FONDOFORTE	12 722	12 748
GENERCOM AM DLR	5 547	5 541
GENERCOM AM LIRE	8 840	8 853
GENERCOM EU ECU	4 758	4 815
GENERCOM EU LIRE	9 279	9 271
GENERCOMIT MON	14 452	14 549
GENERCOMIT REND	11 252	11 367
GEPOREND	10 826	10 936
GESFIMI PIANETA	9 160	9 183
GESFIMI PREVIDEN	13 496	13 592
GESTICREDIT MON	15 450	15 554
GESTIELLE BO	12 610	12 698
GESTIELLE L	14 469	14 633
GESTIELLE M	10 765	10 921
GESTIFONDI MONETA	11 250	11 293
GESTIFONDI OB IN	9 357	9 406
GESTIRAS	30 556	31 002
GIARDINO	13 411	13 409
GLOBALREND	12 934	13 002
GRIFOREND	13 152	13 277
IMIBOND	16 650	16 569
IMIDUEMILA	20 707	20 794
IMIREND	14 684	14 681
ING SVI BOND	16 996	17 093
ING SVI EMER MARK	9 947	9 988
ING SVI MONETAR	10 012	10 053
ING SVI REDDITO	18 553	18 804
INTERB RENDITA	24 926	25 161
INTERMONEY	12 232	12 350
INVESTIRE BOND	10 853	10 800
INVESTIRE MON	11 524	11 563
INVESTIRE OBB	22 706	22 976
ITALMONEY	11 883	12 019
LAGEST OBB INT	14 005	14 032
LAGEST OBBLIG IT	19 400	19 654
MARENGO	10 104	10 109
MEDICEO MONETARIO	10 047	10 081
MEDICEO OBB	10 317	10 343
MEDICEO REDDITO	9 760	9 878
MIDA OBB	17 275	17 518
MONETAR ROMAGEST	14 981	15 104
MONEY TIME	14 607	14 667
NAGRAREND	12 804	12 938
NORDFONDO	17 247	17 380
NORDFONDO AREA CL	9 981	9 972
NORDFONDO AREA MA	9 468	9 629
NORDFONDO CASH	10 233	10 259
NORTH AMERIC BOND	10 023	10 026
NORTH EUROPE BOND	10 007	9 989
OASI	13 810	13 801
PADANO BOND	10 264	10 227
PADANO OBBLIG	10 038	10 071
PERFORMANCE MON	11 706	11 738
PERFORMANCE OBB	11 817	11 770
PERSONAL DOLLARO	10 42	10 417
PERSONAL LIRA	11 186	11 313
PERSONAL MARCO	10 178	10 216
PERSONALF MON	16 207	16 396
PHENIXFUND DUE	16 957	17 282
PITAGORA	12 540	12 795
PITAGORA INT	10 044	10 050
PRIMARY BOND ECU	6 356	6 467
PRIMARY BOND LIRE	12 400	12 452
PRIMEBOND	16 883	16 859
PRIMECASH	11 825	11 970
PRIMECLUB OBBL	18 611	18 872
PRIMEMONETARIO	18 182	18 308
PROFES RED INT	9 302	9 298
PROFES RED IT	13 541	13 722
QUADRIFOGLIO OBB	16 186	16 426
RENDICREDIT	11 091	11 249
RENDIFIT	12 493	12 584
RENDIRAS	18 141	18 204
RISERVA LIRE	10 519	10 546
RISP ITALIA COR	15 707	15 808
RISP ITALIA RED	23 036	23 328
ROLOBOND	10 052	10 048
ROLOGEST	18 489	18 738
ROLOMONEY	12 443	12 505
S PAOLO CASH	10 586	10 593
S PAOLO H BONDS F	9 242	9 247
SALVADANAIO OBB	16 239	16 516
SCUDO	9 814	9 861
SFORZESCO	12 082	12 182
SOGESFIT BOND	10 516	10 527
SOGESFIT CONTOVIV	13 974	14 006
SOGESFIT DOMANI	17 770	17 981
VASCO DE GAMA	14 645	14 741
VENETOCASH	14 297	14 352
VENETOREND	16 540	16 775
VERDE	11 101	11 249
ZETABOND	16 309	16 384
F INA VALORE ATT	N P	3686 293
F INA VALUTA EST	N P	1499 399
SAI QUOTA	N P	19789 13
ESTERI		
CAPITAL ITALIA DLR (B)	43 71	45 47
FONDITALIA DLR (A)	85 03	85 06
INTERFUND DLR (B)	41 55	41 55
INT SECURITIES ECU (B)	31 03	31 42
ITALFORTUNE A LIT (A)	81501	81501
ITALFORTUNE B DLR (A)	12 15	12 15
ITALFORTUNE C DLR (O)	11 16	11 16
ITALFORTUNE D ECU (O)	10 88	10 88
ITALFORTUNE E LIT (O)	10452	10452
ITALFORTUNE F DLR (B)	9 18	9 18
EURORAS F BOND ECU (A)	30 24	30 62
ROM ITAL BONDS ECU (O)	98 08	101 04
ROM SHORT TERM ECU (M)	163 57	164 40
ROM UNIVERSAL ECU (B)	27 60	28 26
DM B PORTFOLIO DMK (O)	196 59	197 39
DM SHORT TERM DMK (O)	298 64	298 90
GERMAN INDEX DMK (A)	506 48	510 30
FRENCH INDEX FFR (A)	1962 48	1987 60
FRENCH BONDS FFR (O)	493 65	494 54
FR SHORT TERM FFR (O)	988 15	989 25
EURORAS F EQUITY ECU (B)	25 98	26 21

MERCATO AZIONARIO

	Prezzo	Var
A		
ABEILLE	69855	4 26
ACQ MARCIA	220	-1 79
ACQ MARCIA RNC	222 5	2 11
ACQ POTABILI	10400	0 00
ACQUE NICOLAY	8600	0 00
AEDES	12480	-5 10
AEDES RNC	6850	0 00
ALITALIA	1054	3 64
ALITALIA P	789	1 15
ALITALIA RNC	800	-8 05
ALLEANZA	15231	1 95
ALLEANZA RNC	14050	2 28
AMBROVEN	4138	0 88
AMBROVEN R	2544	1 27
ANSALDO TRAS	6451	2 35
ASSITALIA	14183	5 36
ATTIVITA IMM	2632	3 26
AUSILIARE	9400	1 08
AUTO TO-MI	11725	1 25
AUTOSTRADE P	1626	0 00
AVIR FIN	8000	0,00
B		
B AGRIC MIL	9000	0 00
B FIDEURAM	1623	2 85
B LEGNANO	6856	0 37
B MERCANTILE	8650	0 00
B NAPOLI	1754	0 92
B NAPOLI RNC	1308	1 71
B ROMA	1846	-0 65
B SARDEGNA RNC	15000	-0 33
B TOSCANA	2886	0 98
BASSETTI	9321	4 52
BASTOGI	164 1	14,76
BAYER	373000	4,97
BCO CHIAVARI	3863	0,00
BENETTON	22077	4 22
BENI STABILI	SOSP	—
BERTO LAMET	9100	0 13
BNA	2818	2 66
BNA PRIV	1236	-0 08
BNA RNC	834,9	4 62
BNL RNC	12719	2,07
BOERO	9400	0 00
BON FERRARESI	17155	-0,29
BON SIELE	19650	-3,20
BON SIELE RNC	4300	-0,69
BRIOSCHI	490	-8 67
BURGO	8784	1,14
BURGO PRIV	9000	-5,26
BURGO RNC	9650	0,00
BUTON	6400	0 00
C		
C B D	1073	0,85
CA SOT BINDA	224,6	0 18
CAFFARO	1880	-0 16
CAFFARO RISP	2200	0 00
CALCESTRUZZI	9987	-0 01
CALP	4783	-0,35
CALTAGIRONE	1841	0,60
CALTAGIRONE RNC	2020	0 00
CAMFIN	2500	-14 00
CANTONI	2700	-1,10
CANTONI RNC	2500	0,00
CEM SICILIANE	5550	0,00
CEM AUGUSTA	3000	0 00
CEM BARLETTA	7600	0 00
CEM BARLETTA RNC	3810	-2,06
CEM MERONE	1910	3,41
CEM MERONE RNC	1715	0 00
CEM SARDEGNA	5650	1,62
CEMENTIR	1623	1 44
CENTENARI ZIN	142	-18 86
CIGA	1061	1 34
CIGA RNC	1042	-0 29
CIR	2382	0,42
CIR RNC	1263	2 02
CMI	3600	0 31
COFIDE	1342	4 76
COFIDE RNC	1078	3 65
COGEFAR	2076	4 48
COGEFAR RNC	2006	6 08
COGEFAR W 97	1318	7 94
COGEFAR W 99	1215	8,68
COMAU	2639	4 47
COMIT	4395	3,48
COMIT RNC	4400	2 11
COMMERZBANK	320714	-1 32
COSTA CR	4058	1 20
COSTA CR RNC	2291	1 46
CR BERGAMASCO	16550	-0,07
CR COMMERCIALE	5865	0 00
CR FONDIARIO	4601	1 23
CR ROMAGNOLO	11113	1 27
CR VALTELLINESE	15273	0 77
CR LOMBARDO	2950	0 00
CREDIT	2053	2 19
CREDIT RNC	1890	-2 28
CUCIRINI	1050	0 00
D		
DALMINE	417 4	1 48
DANIELI	9953	1 49
DANIELI RNC	5417	0 31
DATACONSYST	SOSP	—
DE FERRARI	5200	0 00
DE FERRARI RNC	2050	0 00
DEL FAVERO	SOSP	—
E		
EDISON	6744	-0 30
EDITORIALE	980	0 51
ENICHEM AUGUSTA	2860	0 00
ERICSSON	28441	2 08
ERIDAN BEG-SAY	246000	-3 53
ESPRESSO	4388	-2 12
EUR MET LMI	907,9	4 56
EUROMOBIL	3250	0 00
EUROMOBIL RNC	1994	4 23
F		
FAEMA	4670	0 00
FALCK	5045	1 16
FALCK RISP	7350	0 00
FATA ASS	19400	0,00
FERFIN	1796	1 41
FERFIN RNC	1119	5 17
FIAR	8150	0 00
FIAT	6373	1 69
FIAT PRIV	3822	2 38
FIAT RNC	3697	3 33
FIDIS	5278	-0 98
FIMPAR	SOSP	—
FIMPAR RNC	SOSP	—
FIN AGRO	7983	2 02
FIN AGRO R	6750	-0 74
FINANZA FUT	5850	-0 66
FINARTE ASTE	1350	3 85
FINARTE ORD	1300	0 00
FINARTE PRIV	550	7 84
FINARTE RNC	492 8	0 41
FINCASA	1390	0 51
FINMECCAN	1718	1 90
FINMECCAN RNC	1844	17 68
FINREX	SOSP	—
FINREX RNC	SOSP	—
FISCAMBI	2300	0 00
FISCAMBI RNC	1900	0 00
FISIA	1075	0 66
FMC	1190	0 00
FOCHI	4339	2 67
FONDIARIA	11114	-0,97
FORNARA	SOSP	—
FORNARA PRIV	165	0 00
G		
GABETTI	2700	0 63
GAIC	857 3	0 46
GAIC RISP	863 3	3 53
GARBOLI	2500	0 00
GEMINA	1415	0 35
GEMINA RNC	1185	-1,66
GENERALI	39274	2 25
GEWISS	23700	0 85
GIFIM	1037	-0 38
GILARDINI	4067	2,06
GILARDINI RNC	2705	0 00
GIM	3444	-0 66
GIM RNC	1850	5 71
GOTTARDO RUFF	SOSP	—
GRASSETTO	1968	5 18
I		
IFI PRIV	25384	-1 91
IFIL	5892	1,13
IFIL RNC	3183	2 71
IM METANOPOLI	1464	3 32
IMI	9446	-0 64
INA	2129	3 80
IND SECCO	SOSP	—
IND SECCO RNC	SOSP	—
INTERBANCA	SOSP	—
INTERBANCA P	25200	-3 08
INTERMOBILIARE	2430	-0 82
IPI	9700	0 00
ISEFI	680	0 00
IST CR FONDIARIO	27000	0 00
ISVIM	4450	-1 11
ITALCABLE	9884	1 45
ITALCABLE R	8086	0 00
ITALCEM	11681	2 92
ITALCEM RNC	6194	2 92
ITALGAS	4991	1 65
ITALGEL	1526	0 07
ITALMOB	39582	-0 26
ITALMOB R	20721	0 37
J		
JOLLY HOTELS	7100	1 43
JOLLY RNC	11200	0 00
L		
LA FOND ASS	7245	0 35
LA GAIANA	3690	0 00
LATINA	5611	9 14
LATINA RNC	3785	3 76
LINIFICIO	1552	0 13
LINIFICIO RNC	1049	1 35
LLOYD ADR	12941	2 27
LLOYD ADR RNC	10100	1 20
M		
MAFFEI	4417	0 00
MAGNETI	1483	4 81
MAGNETI RIS	1380	2,53
MAGONA	4233	0 00
MANDELLI	SOSP	—
MANIF ROTONDI	650	0 00
MARANGONI	4900	1,62
MARZOTTO	9958	1 61
MARZOTTO RIS	11500	0 00
MARZOTTO RNC	5600	0,00
MEDIOBANCA	13856	1 67
MERLONI	5300	1 34
MERLONI RNC	2514	0 96
MILANO ASS	7325	1 41
MILANO ASS RNC	3883	2 51
MITTEL	1421	1 00
MONDAD SC4	14004	1 05
MONDADORI	14500	-5 23
MONDADORI RNC	10890	0,00
MONTEDISON	1367	-0 15
MONTEDISON RIS	1500	4 53
MONTEDISON RNC	1057	0 96
MONTEFIBRE	1299	0 85
MONTEFIBRE RNC	919	3 26
N		
NAI	401 1	3 54
NECCHI	1050	0 00
NECCHI RNC	1572	0 00
NUOVO PIGN	7080	-0 14
O		
OLCESE	SOSP	—
OLIVETTI	2165	4 89
OLIVETTI P	2542	8 17
OLIVETTI R	1780	3 61
P		
PACCHETTI	209 8	3 25
PAF	1750	-6 67
PAF RNC EX W	1013	0,60
PARMALAT	1897	3 49
PERLIER	502,5	0 00
PININFARINA	18306	4 01
PININFARINA RIS	18600	0 00
PIRELLI SPA	2648	2 60
PIRELLI SPA R	1951	0 31
PIRELLI CO	4687	-0 64
PIRELLI CO RNC	2270	2 62
POL EDITORIALE	4500	-1 10
POP BERG C VAR	19654	0 30
POP BRESCIA	8862	0,96
POP MILANO	5151	2 39
POZZI GINORI	SOSP	—
PREMAFIN	2225	-0,71
PREMUDA	1530	0 00
PREMUDA RNC	1410	0,00
PREVIDENTE	13579	4 50
R		
RAGGIO SOLE	693	4 57
RAGGIO SOLE RNC	680	4 62
RAS	23661	1 82
RAS RNC	14245	1 49
RATTI	3700	0 60
RCS PRIV	4565	0 11
RECORDATI	7891	2 48
RECORDATI RNC	3900	-2 01
REJNA	9300	0 00
REJNA RNC	41800	0 00
REPUBBLICA	3200	0 53
RINASCENTE	9015	0,23
RINASCENTE P	4900	-0 77
RINASCENTE R	4984	1 71
RISANAMENTO	26900	1 89
RISANAMENTO RNC	14500	0 00
RIVA FINANZ	5490	0 00
RODRIQUEZ	SOSP	—
S		
S PAOLO TO	9295	1 35
SAES GETT	19347	1 86
SAES GETT PRIV	13600	0 89
SAFFA	5260	0 21
SAFFA RIS	5200	0 00
SAFFA RNC	3195	0 00
SAFILO	7800	3 82
SAFILO RNC	8500	-3 95
SAI	18464	2 07
SAI R	10022	2 60
SAIAG	3293	0 00
SAIAG RNC	1753	0 00
SAIPEM	3815	-0 34
SAIPEM RNC	2669	-0 11
SANTAVALER	709 5	10 53
SANTAVALER R PR	424 6	-0 09
SASIB	7812	1,22
SASIB RNC	4702	0 88
SCHIAPPARELLI	279	3,33
SCI	857 3	2 06
SCOTTI	SOSP	—
SERFI	6170	1 15
SERONO	16600	-2 92
SIMINT	SOSP	—
SIMINT PRIV	SOSP	—
SIP	4131	1 03
SIP RNC	3405	0 44
SIRTI	11557	2 50
SISA	1250	1 96
SME	3642	1 59
SMI METALLI	942 1	1 17
SMI METALLI RNC	774	2 07
SNIA BPD	2148	-0 32
SNIA BPD RIS	2212	-1 91
SNIA BPD RNC	1245	0 73
SNIA FIBRE	1057	1 63
SOGEFI	4270	2 40
SONDEL	2671	1 44
SOPAF	3076	0 00
SOPAF RNC	2079	7 44
SORIN	4909	2 55
STANDA	36100	-0 41
STANDA RNC	11752	0 66
STEFANEL	4940	3 30
STET	4824	1 92
STET R	4006	2 72
T		
TECNOST	3696	-0 91
TEKNECOMP	796 9	1 84
TEKNECOMP RNC	542 2	0 78
TELECO	9540	8 97
TELECO RNC	5595	5 57
TERME ACQUI	1650	0 00
TERME ACQUI RNC	731	0 00
TEXMANTOVA	1200	0 00
TORO	25663	1 60
TORO P	12861	2 01
TORO R	11120	2 44
TOSI	19000	2 74
TRENNO	2700	0 00
TRIPCOVICH	SOSP	—
TRIPCOVICH RNC	SOSP	—
U		
UNICEM	10683	-0 03
UNICEM RNC	5591	-0 16
UNIONE SUBALP	10500	3 99
UNIPOL	10980	0 65
UNIPOL P	8098	1 45
V		
VETRERIE ITAL	4650	-4 08
VIANINI IND	1100	0 00
VIANINI LAV	3420	-2 76
VITTORIA ASS	7390	1 95
VOLKSWAGEN	540000	20 00
W		
WESTINGHOUSE	5890	0 00
Z		
ZIGNAGO	7441	3 35
ZUCCHI	9100	0 00
ZUCCHI RNC	5150	0 00

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Chius	Var
AUTOSTRADE MER	4725	0 00
BASE H PRIV	900	0 00
BCA AGR MANTOVANA	114500	0 00
BCA BRIANTEA	11900	0 42
BCA PROV NAPOLI	4730	0 11
BORGOSESIA	810	0 00
BORGOSESIA RIS	510	0 00
BROGGI IZAR	1343	0 00
CALZ VARESE	400	0 00
CARBOTRADE PRIV	1045	0 00
CIBIEMME	54	0 00
CONDOTTE ACQ	36	9 09
CR AGR BRESCIANO	8285	0 06
CREDITWEST	8100	0 00
FERR NORD MI	1290	7 50
FINANCE ORD	1000	0 00
FRETTE	4000	0 00
IFIS PRIV	1050	0 00
INCENDIO VITA	17500	0 00
NAPOLETANA GAS	3000	0 00
NONES	SOSP	—
NOVARA ICQ	3250	0 00
POP COM INDUSTRIA	16580	-0 12
POP CREMA	51500	0 00
POP CREMONA	10400	4 00
POP EMILIA	98800	0 10
POP INTRA	10600	0 00
POP LECCO	17400	0 00
POP LODI	11500	1 77
POP LUINO VARESE	16850	0 00
POP NOVARA	9350	0 32
POP SIRACUSA	14300	0 00
POP SONDRIO	59700	0 17
SIFIR PRIV	1400	0 00
ZEROWATT	4500	0 00

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

BCA S PAOLO BS	3000
B S GEMIN S PRO	133600/134000
CS RISP BOLOGNA	22000
OB IFIL ORD	69
OB PIRELLI CV	102
OB COSTA CR EXW	71 5
OB RINASC 4 5%	72 6
W BURGO	230/260
W CBM PLAST 95	14/16
W ITALCEMENTI	575/600
W OLIVET 94/95	25/26
W RINASC ORD	1840
W RINASC RISP	800
W SASIB RISP	750
W STEFANEL	2000/2050

ORO E MONETE

	Denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	19255/19295
ARGENTO (PER KG)	259000/262000
STERLINA V C	143000/153000
STERLINA N C (A 74)	144000/154000
STERLINA N C (P 73)	142000/152000
KRUGERRAND	610000/680000
50 PESOS MESSICANI	725000/810000
20 DOLLARI LIBERTY	630000/730000
MARENGO SVIZZERO	111000/121000
MARENGO ITALIANO	112000/125000
MARENGO BELGA	110000/120000
MARENGO FRANCESE	110000/120000
MARENGO AUSTRIACO	111000/121000
20 DOLLARI (ST GAUD)	660000/780000
10 DOLLARI (LIBERTY)	315000/400000
10 DOLLARI INDIANO	400000/550000
20 MARCHI	140000/160000
4 DUCATI AUSTRIA	270000/310000
100 CORONE AUSTRIA	590000/660000
100 PESOS CILE	360000/410000

TITOLI DI STATO

Titolo	Prezzo	Diff
CCT ECU 30/08/94	98 00	0 00
CCT ECU 26/10/94	99 50	-0 30
CCT ECU 22/11/94	98 00	-1 60
CCT ECU 24/01/95	101 00	0 30
CCT ECU 27/03/95	97 00	-4 00
CCT ECU 24/05/95	98 40	-1 30
CCT ECU 29/05/95	100 21	0 00
CCT ECU 26/09/95	101 30	-0 75
CCT ECU 28/10/95	101 00	-0 25
CCT ECU 22/02/96	100 35	-1 15
CCT ECU 16/07/96	95 85	-7 65
CCT ECU 22/11/96	103 90	0 00
CCT ECU 23/03/97	107 00	1 10
CCT ECU 26/05/97	106 00	0 00
CCT ECU 25/06/98	100 30	0 00
CCT ECU 26/07/98	99 00	-0 20
CCT ECU 28/09/98	99 50	-0 35
CCT ECU 26/10/98	100,00	0 00
CCT IND 01/09/94	99 70	-0 05
CCT IND 01/10/94	99,87	-0 04
CCT IND 01/11/94	99 85	-0,05
CCT IND 01/01/95	99 90	-0 01
CCT IND 01/02/95	100,08	0,07
CCT IND 01/03/95	99 50	-0 20
CCT IND 01/03/95	99 76	-0 14
CCT IND 01/04/95	99 31	-0 04
CCT IND 01/05/95	99 12	-0 28
CCT IND 01/05/95	100 00	0 08
CCT IND 01/06/95	99 64	-0 01
CCT IND 01/07/95	99 50	0 00
CCT IND 01/07/95	99 90	0 00
CCT IND 01/08/95	99 97	-0 05
CCT IND 01/09/95	100 00	-0 17
CCT IND 01/09/95	99 70	0 05
CCT IND 01/10/95	99 71	-0 29
CCT IND 01/10/95	100 00	0 00
CCT IND 01/11/95	100 07	0 01
CCT IND 01/11/95	100 20	0 04
CCT IND 01/12/95	100 10	-0 01
CCT IND 01/12/95	100 00	-0 21
CCT IND 01/01/96	99 05	0 95
CCT IND 01/01/96	110 00	0 00
CCT IND 01/01/96	100,20	0 14
CCT IND 01/02/96	100 00	0 70
CCT IND 01/02/96	100 10	-0 04
CCT IND 01/03/96	99 35	0 70
CCT IND 01/04/96	99 01	0 41
CCT IND 01/05/96	99 00	-0,80
CCT IND 01/06/96	99 90	-0 05
CCT IND 01/07/96	99 75	-0 05
CCT IND 01/08/96	99 45	-0 10
CCT IND 01/09/96	99 40	-0 10
CCT IND 01/10/96	99 40	0 41
CCT IND 01/11/96	99 85	-0 05
CCT IND 01/12/96	99 50	-0 70
CCT IND 01/01/97	99 60	0 10
CCT IND 01/02/97	98 10	-1 40
CCT IND 18/02/97	99 15	-0 60
CCT IND 01/03/97	99 60	4 50
CCT IND 01/04/97	98 90	-0 60
CCT IND 01/05/97	99 30	-0 60
CCT IND 01/06/97	99 50	-0 50
CCT IND 01/07/97	99 10	-0 20
CCT IND 01/08/97	100 00	0 00
CCT IND 01/09/97	100 05	-0 14
CCT IND 01/03/98	99 89	-0 05
CCT IND 01/04/98	99 30	-0 68
CCT IND 01/05/98	99 95	0 06
CCT IND 01/06/98	99 60	-0 40
CCT IND 01/07/98	99 15	-0 75
CCT IND 01/08/98	100 13	0 03
CCT IND 01/09/98	99 80	0 55
CCT IND 01/10/98	99 16	-0 74
CCT IND 01/11/98	99 45	-0 74
CCT IND 01/12/98	99 42	-0 83
CCT IND 01/01/99	99 03	-0 77
CCT IND 01/02/99	99 75	-0 15
CCT IND 01/03/99	98 99	-0 88
CCT IND 01/04/99	98 92	-1 07
CCT IND 01/05/99	100 00	0 10
CCT IND 01/06/99	99 90	-0 10
CCT IND 01/08/99	99 90	0 05
CCT IND 01/11/99	104 00	4 25
CCT IND 01/01/00	99 40	0 00
CCT IND 01/02/00	99 15	0 15
CCT IND 01/03/00	98 70	-0 30
CCT IND 01/05/00	99 60	1 10
CCT IND 01/06/00	100 10	0 10
CCT IND 01/08/00	99 50	-0 30
CCT IND 01/10/00	98 10	-0 40
CCT IND 01/01/01	90 00	0 00
BTP 01/09/94	99 75	-0 05
BTP 01/11/94	100 39	0,29
BTP 01/10/95	100 70	-0 30
BTP 01/01/96	101 00	-1 50
BTP 01/01/96	102 08	-0 01
BTP 01/03/96	99 40	-1 00
BTP 01/03/96	100 65	-1 35
BTP 01/05/96	99 30	-1 80
BTP 01/06/96	100 20	-1,25
BTP 01/06/96	98 99	-0 01
BTP 01/08/96	98 00	-0 15
BTP 01/09/96	100 00	-0 40
BTP 01/10/96	96 05	-1 74
BTP 01/11/96	100 15	-0 85
BTP 01/01/97	100 00	-0 55
BTP 01/05/97	100 15	-0 35
BTP 01/06/97	100 00	-4 50
BTP 16/06/97	102 00	-1 10
BTP 01/09/97	101 50	0 00
BTP 01/11/97	101 15	-1 44
BTP 01/01/98	101 20	-1 70
BTP 01/01/98	99 70	0 20
BTP 01/03/98	98 80	0,20
BTP 19/03/98	101 00	-0,23
BTP 01/05/98	98 45	0 05
BTP 01/06/98	97 70	-0 65
BTP 20 06/98	100 05	0,26
BTP 01/08/98	95 85	0 15
BTP 18/09/98	99 87	0 59
BTP 01/10/98	92 50	2 50
BTP 17/01/99	100 00	0 50
BTP 18/05/99	99 20	-2 90
BTP 01/03/01	102 90	0 90
BTP 01/06/01	99 20	-0 70
BTP 01/09/01	99 00	0 05
BTP 01/01/02	98 74	0 54
BTP 01/05/02	105 00	6 61
BTP 01/09/02	98 90	0 30
BTP 01/01/03	99 00	0 80
BTP 01/03/03	96,80	0 40
BTP 01/06/03	95 20	0 50
BTP 01/08/03	96 00	4 00
BTP 01/10/03	87 20	1 00
BTP 01/11/23	77 40	0 42
BTP 01/01/97	93 92	0 00
BTP 01/01/99	89 60	0 00
BTP 01/01/04	85 50	0 00
CTO 01/06/95	100 85	0 09
CTO 19/06/95	101 75	1 00
CTO 18/07/95	101 00	-1 10
CTO 16/08/95	102 30	-0 20
CTO 20/09/95	102 00	-0 31
CTO 19/10/95	102 00	-2 10
CTO 20/11/95	104 50	6 49
CTO 18/12/95	100 71	-2 09
CTO 17/01/96	100 70	-2 80
CTO 19/02/96	103 50	0 20
CTO 16/05/96	0 00	0 00
CTO 15/06/96	101 20	0 65
CTO 19/09/96	104 00	3 45
CTO 20/11/96	101 00	-0 30
CTO 18/01/97	101 40	-0 04
CTO 01/12/96	100 40	0 00
CTO 17/04/97	100 60	-1 04
CTO 19/06/97	100 99	0 40
CTO 19/09/97	100 50	0 50
CTO 20/01/98	101 00	0 00
CTO 19/05/98	101 50	-1 00

OBBLIGAZIONI

Titolo	Oggi	Diff
ENTE FS 90-01	98 65	-1 35
ENTE FS 94-04	89 10	3 00
ENTE FS 94-04	99 90	0 10
ENTE FS 92-00	100 30	-0 05
ENTE FS 89-99	99 60	-0 10
ENTE FS 88-96	100 25	0 00
ENTE FS 1 86-94	99 75	0 00
ENTE FS 2 85-95	109 35	0 05
ENTE FS 3 85-00	107 45	-0 55
ENTE FS OP 90-98	103 95	-0 60
ENTE FS SS 90-95	95 00	-5 30
ENEL 1 EM 85-95	109 75	0 00
ENEL 1 EM 86-01	108 00	0 00
ENEL 1 EM 93-01	101 80	-0 30
ENEL 1 EM 89-95	105 00	-0 05
ENEL 1 EM 90-98	104 00	-1 00
ENEL 1 EM 91-01	103 65	-0 35
ENEL 1 EM 92-00	100 00	-2 20
ENEL 2 EM 85-00	108 35	-0 45
ENEL 2 EM 87-94	107 20	0 00
ENEL 2 EM 89-99	106 15	1 10
ENEL 2 EM 93-03	94 50	-1 50
ENEL 2 EM 91-03	102,35	-0 15
ENEL 3 EM 85-00	108,80	-0 10
ENEL 3 EM 88-96	105 90	-0 20
ENEL 3 EM 89-97	105,20	0 00
IRI IND 85-00	99 00	-0 20
IRI IND 85-99	100 00	0 40
IRI IND 86-95	99 50	0 30
IRI IND 88-95	99 50	0 00
IRI IND 91-01	98 55	-0 75
IRI IND 2 88-95	100 40	-0 05
IRI IND 2 91-01	98 10	0 60
IRI IND 3 87-94	99 20	0 00
IRI IND 3 88-95	98 05	-0 85
IRI IND 3 91-01	98 50	-0 35
IMI 91-97 3 91 97	100 05	0 05
EFIM 86-95 86-95	99 70	-0 05
EFIM 87-94 87-94	99 90	0 00
ENI TV 91-95	98 80	-0 20
AUTOSTRADE 93-00	100 10	-0 40
CB BR IZ EXW 92 97	102 30	0 05
CIR EXW 89-95	99 80	-0 10
MEDIOB 89-99 89-99	105 00	0 00
M OLIVET EXW 89-95	99 40	-0 10
M CE 95 IND 88-95	99 00	0 00
MONTEDISON 92-00	99 00	-0 40
ISVEIMER 11 1 87-94	99 00	0 00
BEI 86-95	100 00	1 05
BEI 86-95	99 85	0 70

Continua l'occupazione della fabbrica di Finale Ligure

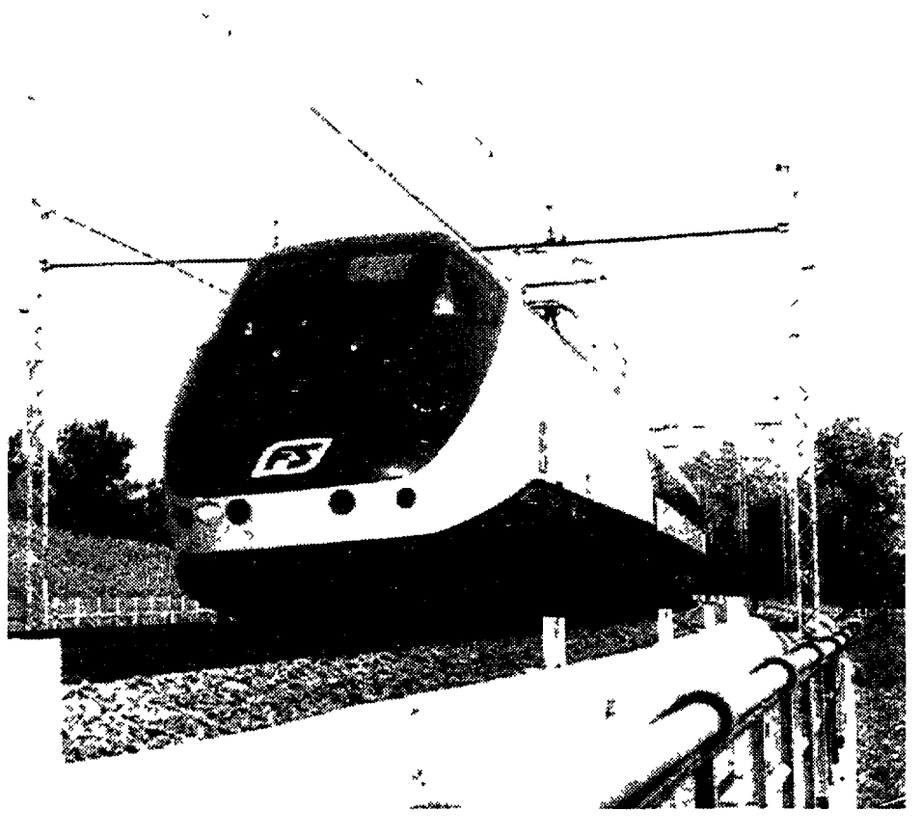
Il Ferragosto rovente di «quelli della Piaggio»

Una messa, un pranzo alla mensa e musica nella notte preoccupazione e allegria si sono mischiate nel Ferragosto in fabbrica dei lavoratori della Rinaldo Piaggio di Finale Ligure. Gente in bermuda, donne eleganti e bambini per una giornata a difesa di una azienda ad alta tecnologia «Non ci fidiamo dei piani governativi» dicono i lavoratori che attendono ora l'esito di una serie di incontri Sullo sfondo c'è la speculazione edilizia?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

■ GENOVA. «Che cosa abbiamo mangiato? Penne all arrabbiata» Anche il menù era rigorosamente in linea col ferragosto di lotta alla Rinaldo Piaggio di Finale Ligure Gli spiedini, serviti come secondo piatto, avevano un vago sapore allegorico La mensa è rimasta aperta per volere dell'azienda in fila gente in bermuda, donne eleganti e ragazzini col cappello Ai fornelli erano al lavoro gli operai e le cuoche, anch esse sul piede di guerra La mattina, sul cortile, una messa di speranza «Dignità per il lavoro» ha invocato il prelato La sera, poi, ci si è consolati col ballo liscio L'effetto era strano dalle mura dello stabilimento non uscivano i consueti rumori delle macchine ma le note di canzoni conosciute Decine di famiglie non hanno visto il mare in questo ferragosto, nonostante l industria sia situata su una spiaggia con gli operai, mogli e figli hanno passato una giornata in fabbrica in cerca di un'oasi di ombra e di un filo di vento «Il presidio – dice Rosario Castronovo, del consiglio di fabbrica – è riuscito Non sono venute soltanto le nostre famiglie ma anche tante persone che hanno a cuore la sopravvivenza della fabbrica» La protesta intanto, continua gruppi di lavoratori si danno il cambio, giorno e notte, in un occupazione a oltranza nonostante siano al lavoro solo gli operai addetti alla manutenzione «Quelli esclusi dai contratti di solidarietà – dicono al consiglio di fabbrica – rientreranno lunedì prossimo gli altri il 29 agosto»

Ieri a Finale Ligure si respirava un aria di preoccupata attesa Archiviato il ferragosto di lotta si guarda avanti Agli incontri che sono previsti in questi giorni dopo la riunione di ieri del Consiglio comunale finalese giovedì sarà la volta di un vertice alla Regione Liguria al quale hanno dato la loro adesione i sindaci di Genova e Finale Ligure Adriano Sansa e Piero Cassullo, i presidenti delle provincie di Genova e Savona e i rappresentanti delle due associazioni industriali Dal summit partirà la richiesta di un incontro urgente con la presidenza del Consiglio dei Ministri Obiettivo impedire lo smembramento dell'azienda Da queste parti hanno anche inventato un verbo per spiegare che cosa accadrà se passerà il disegno governativo «cannibalizzazione» E non si tratta soltanto di 500 posti di lavoro che spariranno nel ventre della crisi ma di un intesa firmata da Finmeccanica Cassa di Risparmio di Genova Governo e direzione aziendale che, per evitare il fallimento prevede lo scorporo della Piaggio in due «poli» uno «motoristico» a Finale uno «velivolistico» a Sestri Ponente «Devono convincerci – dicono gli operai – che mettendoci insieme alla Aermacchi si crea davvero un polo che ha senso, recuperando in efficienza e abbattendo i costi Ma abbiamo il sospetto che dividendo la nostra azienda si intenda soltanto salvare l Aermacchi È un piano che può rilanciare la produzione dell ala inferiore e in particolare dei velivoli P180? Ci presentino nero su bianco percorso dello scorporo commesse pubbliche cifre, dettagli e progetti Per ora restiamo dubbiosi» Dubbi, solo dubbi nel cielo del ferragosto di Riviera, nonostante imperi il sole sugli stipenti arretrati non corrisposti ai 1 350 lavoratori dei due stabilimenti liguri, sull'istanza di fallimento presentata da un gruppo di piccoli creditori che sarà esaminata dal Tribunale di Genova il 26 agosto prossimo, sulla ricapitalizzazione che dovrebbe essere decisa il 1 settembre dall assemblea degli azionisti dubbi infine, sulle possibili speculazioni edilizie sull area Piaggio, valutata 250 miliardi per la vicinanza al mare C è un certo orgoglio tra i «piaggisti» orgoglio per un azienda tecnologicamente avanzata e per i velivoli progettati «Tre mesi senza stipendio – dicono i lavoratori – è dura Ma, credeteci quando siamo in assemblea i soldi sono l ultimo pensiero Prima viene la sopravvivenza della Piaggio»



Marco Bruzzo/Daylight

Videotime

Condotta antisindacale: condannata

■ MILANO Il pretore del lavoro Romano Canosa ha dichiarato antisindacale il comportamento della Videotime società del gruppo Fininvest La decisione è stata presa in seguito ad un ricorso presentato dal Filu (Federazione lavoratori informazione unitari) aderente alla Cub (Confederazione unitaria di base) Il sindacato aveva lamentato il rifiuto dell azienda a riconoscere la sua rappresentanza sindacale e altri atteggiamenti contrari allo Statuto dei lavoratori

Il pretore ha definito il ricorso fondato e nel condannare la Videotime al pagamento delle spese di causa fissate in tre milioni di lire ha ordinato all azienda di riconoscere il diritto ai permessi sindacali ai rappresentanti della Filu di mettere a disposizione una bacheca per l affissione dei comunicati di procedere alle trattenute mensili dei contributi sindacali e di astenersi per il futuro dal tenere i comportamenti sunnominati dichiarati antisindacali»

Fs: nuovi investimenti. A buon fine?

■ ROMA Le Ferrovie italiane hanno ripreso ad investire dopo un periodo di stasi legato alla trasformazione dell ente autonomo in società per azioni Il contratto di programma l atto che regola i rapporti con lo Stato prevede investimenti fino al 98 per un importo di 35 250 miliardi Si tratta di interventi in tutti i settori di attività dall alta velocità al mantenimento in efficienza della rete allo sviluppo degli itinerari internazionalli all introduzione di nuove teconolgie di rete al'miglioramento degli impianti per il trasporto merci all ammodernamento del materiale rotabile

Solo gli investimenti del reparto ingegneria e costruzioni ammontano a 21 400 miliardi fino alla fine del 95 Di questi 13 400 miliardi riguardano lavori già affidati e in corso di esecuzione Per l alta velocità sono in gioco altri 24 500 miliardi di cui il 40% è finanziato dalle Ferrovie Le Fs hanno infatti dato in concessione, per cinquant anni, ad una società partecipata al 40% la Tav la progettazione esecutiva la realizzazione e lo sfruttamento economico delle linee dell alta velocità In questo modo è stato possibile ricorrere al finanziamento privato per una percentuale degli investimenti del 60%

Ma vanno tutti a buon fine gli investimenti delle Ferrovie dello Stato? Sembrerebbe proprio di no a giudicare da quello che avviene sulla linea Pontremolese che unisce Parma alla Spezia I consigli comunali di Aulla e Santa Stefano Magra si sono riuniti congiuntamente il giorno di Ferragosto, all imbocco della nuova galleria «Serena» da poco ultimata nell ambito dei lavori di raddoppio della tratta Soltanto che le Fs hanno pensato di tappare il tunnel lungo 7 chilometri gettando in fumo 300 miliardi già spesi Motivo l impossibilità a fare ulteriori investimenti sulla Pontremolese Cittadini sindaci amministratori e parlamentari non hanno potuto accedere al l interno della galleria ostruita da ruspe e macchinari È stata scoperta anche una lapide ironica all indirizzo del ministro Publio Fiori al quale è stato chiesto di completare la Pontremolese E di non gettare altro denaro

"Vi spiace se il colore della vostra nuova auto lo scelgo io?"

Potete fidarvi, se lo faccio è solo perché voi possiate sceglierlo in una gamma tutta nuova Rimarrete stupiti per la sua assoluta novità, un po' com'è successo con i nuovi colori della Punto, del Coupé e dell'Ulysse Per noi del Centro Stile sono stati un grande impegno. Ci abbiamo creduto fin dall'inizio e ce l'abbiamo messa tutta: i risultati li lascio giudicare a voi. Ma torniamo alla vostra nuova auto. La nostra equipe, che comprende circa 100 tra progettisti, designer e modellisti, è già al lavoro per scoprire nuove linee, armonizzare forme e colori, scegliere tessuti e vernici dei modelli che vedrete sfilare nelle prossime stagioni. A giudicare dai prototipi, credo proprio che vi piaceranno. Volete saperne di più? Per il momento accontentatevi di sapere che ne faremo delle belle."

SALLY WILSON
Responsabile Colori e Finiziori, Centro Stile

LA PASSIONE CI GUIDA

FIAT

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di supervalutazione del Vs. usato

l'Unità - Mercoledì 17 agosto 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996 284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di supervalutazione del Vs. usato

OMICIDIO A TERMINI. Ragazzo massacrato nel palazzo dove fu ucciso il «nano della stazione»

Ucciso dall'amico dopo una notte nella casa degli orrori

Ancora un omicidio nel palazzo maledetto di viale Castro Pretorio, dove venne ucciso il «nano» della Stazione Termini. Nel corso di una violenta lite Alessandro Ingegneri, un giovane di 27 anni, ha accoltellato a morte il suo ospite Adriano Cogo, tossicodipendente di 20 anni. L'assassino, operato d'urgenza per le ferite riportate, è accusato di omicidio volontario. Gli inquirenti alla ricerca di una motivazione: droga o movente passionale?

ROBERTO MONTEFORTE

■ L'amico gli ha strappato il coltello dalle mani per difendersi e lo ha colpito più volte. Lo ha ferito a morte e poi ha chiamato il 113. È stato ucciso così Adriano Cogo, 20 anni, tossicodipendente, ospite per pochi giorni nel palazzo degli orrori, lo stesso stabile dove nell'aprile del 1990 venne ucciso Armando Semeraro, il «nano della Stazione Termini», l'omosessuale, imbalsamatore di animali, assassinato dalla coppia di giovani che aveva coinvolto nei suoi «giochi particolari». Questa volta la vittima è un ventenne che aveva trovato rifugio in quella casa.

Pare che sia stato lui ad iniziare la lite, non si sa per quali motivi. Un ragazzo esile, capelli lunghi e biondi, non molto alto, una vita segnata dalla droga. Ha afferrato un coltello, uno di quelli che si trovano in cucina, e si è scagliato contro il padrone di casa, il suo amico Alessandro Ingegneri che invece è alto un metro e ottanta, ed è robusto. Lo ha colpito. Ma l'altro ha reagito e non si è limitato a disarmarlo. Lo ha colpito a sua volta una, due, tre volte. Il coltello ha ferito entrambi. Lesioni gravi, profonde: ieri il sangue era ovunque nella stanza dove Adriano dormiva e dove la lite deve essere scoppiata. I due poi si sono rincorsi, la lite è proseguita nella stanza dove dormiva Alessandro, poi nel bagno. Alla fine chi ha avuto la meglio, Alessandro, ha lasciato cadere il coltello sul mobiletto vicino al telefono e ha alzato la cornetta.

Sono le 8,15, quando alla sala operativa della questura arriva una richiesta accorata :«Aiuto, mi hanno accoltellato, venite subito... al quarto piano di viale Castro Pretorio, al 30». E subito la Volante 2 viene dirottata sul posto insieme a un'autombulanza che parte dal vicinissimo Policlinico. È una questione di attimi: alle 8,22 l'ambulanza ha già portato via Alessandro. Per gli agenti però non è difficile capire: il percorso è obbligato. Le tracce di sangue lungo le scale portano al quarto piano, la porta è chiusa, si sentono lamenti e invocazioni di aiuto. Uno dei poliziotti la sfonda. Trova Adriano tutto insanguinato, su un divanetto vicino all'ingresso, nudo, che ripete: «mi hanno accoltellato, mi hanno accoltellato». E allora la corsa verso l'ospedale dove però il giovane spirerà dopo pochi minuti per le ferite mortali infertegli da Alessandro all'emitorace sinistro e all'addome.

L'identificazione di Cogo non è immediata: in casa mancano i documenti del giovane, c'è solo un foglio di via consegnatogli il 6 agosto scorso dalla Questura di Modena. È stato un vicino di casa della madre a identificare il corpo, perchè Silvia Cogo con la figlia è in vacanza in Calabria, mentre il padre Edis, che vive separato dalla moglie, è anche lui irreperibile. E pare che Adriano nell'ultimo periodo abitasse proprio dal padre, che lo scorso 28 luglio ne ha denunciato la scomparsa.

Cosa legava i due ragazzi e cosa ha scatenato la lite? La risposta la potrà dare solo Alessandro, quando sarà in grado di rispondere agli inquirenti. Infatti, raccolte le forze dopo la telefonata, anche lui nudo, ha raggiunto la strada, dove è stato soccorso dall'autombulanza e portato al Policlinico Umberto I dove è stato operato immediatamente. Le condizioni sono gravi, ha passato diverse ore in camera operatoria, poi concluso l'intervento, è arrivato l'ordine di arresto per omicidio volontario. Il magistrato al quale è stato affidato il caso, Maria Cordova, intende ascoltarlo appena possibile: sono tante le domande a cui dovrà rispondere. Certo è che gli agenti della squadra mobile non hanno trovato nulla di compromettente nell'abitazione, nè droga, nè armi, nè somme di danaro, nè refurtiva. E se non era la droga cosa univa Adriano Cogo – un tossicodipendente con precedenti penali e una vita di periferia difficile alle spalle, ma con una famiglia «a posto» – ad Alessandro, ragazzo taciturno, mai visto frequentare ragazze, che nel 1988 è stato denunciato per furto e possesso illegale di armi?

La squadra mobile non avvalora la pista di una relazione omosessuale tra i due. Anche se qualche chiacchera nel quartiere circola. E allora problemi di soldi? O la reazione ad un'offesa, ad un'aggressione? Quello che si sa è che i due erano amici da tempo. Erano stati visti insieme fare la spesa e da qualche giorno. Forse approfittando della partenza dei famigliari di Alessandro (mamma e sorella in vacanza), Adriano Cogo era stato ospitato in una delle stanze dell'appartamento al numero 30 di viale Castro Pretorio.

L'appartamento in cui è stato ucciso Adriano Cogo. A sinistra il palazzo in cui abitava la vittima M Proto

Gli inquilini dello stabile ricordano la storia dell'imbalsamatore assassinato nel '90

«Questo è un luogo maledetto»

Nello stesso condominio di via Castro Pretorio, nell'aprile del 1990, si consumò il delitto del «nano della stazione», una storia di omosessualità e pornografia. I vicini e i commercianti del quartiere la rievocano commentando l'accoltellamento del giovane Adriano Cogo. E ricostruiscono l'identikit di Alessandro Ingegneri, cresciuto in quel palazzo. Un palazzo cadente, di un unico proprietario, con case sfitte e sfratti in corso.

LUANA BENINI

■ «Sembra una maledizione, in questo palazzo si respira un'aria mefitica, sangue e ancora sangue». Alle 16 le scale di marmo del numero 30 di via Castro Pretorio sono ancora tutte sporche di sangue. Sempre più sporche mano a mano che si sale ai piani alti. Fino al quarto piano, dove, sul ballatoio, le macchie formano una geografia impressionante davanti alla porta ormai sigillata dell' appartamento di Alessandro Ingegneri. Dietro quella porta, di prima mattina, si è consumata la lite fra Alessandro e il suo giovane amico, Adriano Cogo, con il suo tragico epilogo. E il ricordo di un inquilino del palazzo torna vivo e prepotente ad un'altra giornata di sangue, il 26 aprile del 1990, quando l'appartamento del primo piano dello stesso condominio fu teatro dell'assassinio del «nano della stazione» Analogo scenario da grand guignol. La moviola del ricordo suggerisce antichi fotogrammi da incubo: il nano era stato assassinato da una coppia di giovani amici, un ragazzo e una ragazza sui vent'anni che lui stesso aveva trascinato nel giro dei suoi delin pornografici. Un ménage a trois dal quale era stato escluso e di cui era poi diventato vittima. Strangolato, picchiato e chiuso in un sacchetto dell'immondizia, aveva finito i suoi giorni in una discarica di rifiuti. Nell'appartamento al primo piano erano rimaste tutte le tracce di una vita passata fra film pornografici e carogne di uccelli. Sì, perché il nano era uno degli imbalsamatori più abili di Roma e aveva riempito il suo studio, attiguo all'appartamento, di animali impagliati. Animali di ogni genere, anche specie protette, anche topi, che si affollavano, lo sguardo vitreo, sugli scaffali. E altri animali accatastati nel surgelatore da anni, in attesa di essere trattati.Quella storia scosse tutti, non solo gli inquilini, ma anche la gente del quartiere, i negozianti, che ne hanno ancora un ricordo vivido. Molti ne rievocano i personaggi, Michela, Armando... Anche Alessandro Ingegneri probabilmente se lo ricorda bene quel nano, gentile con tutti, che aveva aperto il suo appartamento ad un traffico incessante di giovani conoscenti, amicizie omosessuali frutto di scombande notturne nel sottobosco della stazione Termini, proprio lì vicino, dietro l'angolo. Perché Alessandro è cresciuto in quel palazzo e ha assistito al degrado implacabile delle scale sempre più sbrecciate, delle pareti annerite e sporche, delle porte segnate dai tentativi di furto, dell'impianto elettrico che casca a pezzi, i fili che ciondolano. Un palazzo decrepito, pieno di appartamenti sfitti, dove i pochi inquilini rimasti sono sotto sfratto, si guardano in cagnesco, diffidenti, si salutano appena. Così almeno dicono. Al primo piano, in quello che fu l'appartamento del nano, ora c'è la «Gilda», il sindacato autonomo degli insegnanti. Di fronte, la «Rea film». Sopra, uno studio medico e uffici vari.

Alessandro è cresciuto in quel quartiere che gravita nell'orbita di Termini. Anche se di amici, nei palazzi lì intorno, dicono non se ne sia mai fatti. I commercianti ricordano di averlo visto a lungo con un ragazzo, «un moretto ricciolino che andava sempre insieme a lui dappertutto». Poi, da poco tempo, un mese o poco più, «si accompagnava con quel ragazzo mingherlino - dice la proprietaria della profumeria- gli faceva portare pesantissime buste della spesa, tanta coca cola». Mai una ragazza. Sono in parecchi a ipotizzare una tendenza omosessuale anche se nessuno se la sente di affermarlo con sicurezza. «Un ragazzo strano- dice un vicino- sempre con la testa bassa, mai un saluto di buon giorno o buona sera». «Una volta, ha sbattuto la porta - dice un altro vicino- e l'ho rimproverato, ma non ha mai fatto parlare di sé per nessun motivo. Certo un po' di ragazzi qui vanno e vengono e la sera gira droga...». Un ragazzo ben - piantato, robusto, ma un po'«mbambacione», non eccessivamente sveglio, insomma, «che durava fatica a parcheggiare la Skoda», «un po' miope», «tirato su da una famiglia "tarata"»; la madre «si arrangia a fare la sarta, scorcia i vestiti, cuce le camicie, una donna perbene», il padre «in tanti anni s'è visto solo due volte», la sorella «una bionda appariscente»; Alessandro è cresciuto un po' solo, «si divertiva a buttare i gavettoni dalla finestra»: queste le voci della strada. E il salumiere non ha dubbi: «non andate a cercare moventi complicati, è una storia di una tristezza infinita».

Ferie tranquille i controlli dei carabinieri

Circa settemila automobilisti sono stati controllati tra sabato, domenica e lunedì dalle pattuglie dei carabinieri per l'operazione «Ferragosto tranquillo». Solo uno dei servizi di prevenzione predisposti dal Comando provinciale dei carabinieri per questo ponte festivo. 146 persone sono state denunciate per guida in stato di ebrezza, ricettazione, furto e possesso di sostanze stupefacenti. 63 arrestate per rapina, borseggio, scippo, spaccio di droga, mentre sono stati ritrovati 73 veicoli rubati che sono stati restituiti ai leggittimi proprietari. Particolare attenzione il pronto intervento ha dedicato anche alle richieste di persone anziane o disabili che rimangono soli in città.

Tassista rapinato con siringa

Minacciato con una siringa ha dovuto dare al rapinatore l'incasso di duecentomila lire e il suo taxi. È accaduto lunedì alle 13.30, a Gino Troiano, 44 anni, che aveva preso a bordo un giovane disoccupato tossicodipendente di 24 anni, Marco Brucchi, che poche ore dopo è stato arrestato. Il tassista, giunto in Via Carcaricola, nella borgata Giardinetti, si è sentito minacciare dal giovane che aveva impugnato una siringa insanguinata. Il rapinatore lo ha costretto a tirare fuori i soldi, poi lo ha fatto scendere e se ne è andato con il taxi.

Rutelli, Ferragosto tra detenuti e bimbi del Ruanda

«Un ferragosto civile e sereno»: così Francesco Rutelli ha definito la giornata dedicata ad incontrare «alcune delle realtà di maggior rilevanza sociale della città». Il sindaco ha fatto visita ai bambini provenienti dal Ruanda e ricoverati all'ospedale «Bambin Gesù». Poi si è recato a regina Coeli. «Occorre dare risposte di civiltà ammodernando le carceri e tornando ad applicare la legge Gozzini che ha dato complessivamente ottima prova – ha detto ad una delegazione di detenuti che gli hanno chiesto di favorire misure alternative alla detenzione, che diminuiscano il sovraffollamento delle strutture carcerarie. Infine Rutelli ha incontrato i dirigenti e i quadri dell'Atac.

Numero chiuso al campo comunale di Frascati

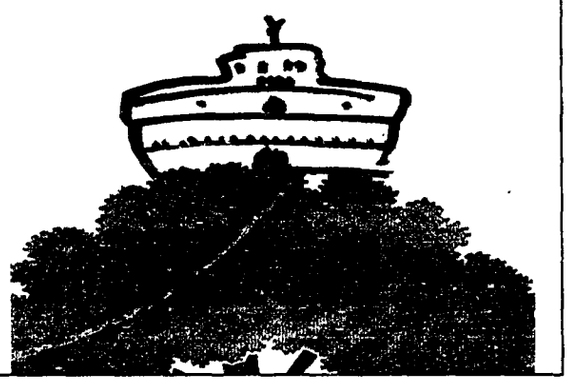
Agitazione a Frascati fra gli atleti. Le autorità locali hanno deciso di limitare l'ingresso al campo comunale ad un numero ristretto di tesserati (una sessantina), in attesa di rivedere la ripartizione dei costi fra le società che usufruiscono dell'impianto. Intanto, domenica mattina a Roma un atleta, V. P 22 anni, scavalcando il muro di cinta del campo dell'Acquacetosa, è scivolato, procurandosi la frattura scomposta di ulna e radio del braccio destro. Sarà operato nei prossimi giorni. L'impianto era chiuso, ma molte persone si trovavano all'interno: alcuni avevano scavalcato, altri erano entrati attraverso il portone principale, che a tratti era rimasto aperto senza alcun controllo.

Quattro attentati in dieci giorni «Nessuno mi protegge, vado via»

■ LARIANO Quattro attentati in dieci giorni, eppure nessuno protegge il geometra del Comune di Velletri che denuncia gli abusi edilizi. Niente vigilanza davanti alla villetta, carabinieri e polizia continuano a controllare solo saltuariamente. Così, Roberto Marinelli, ha deciso di lasciare Lariano e trasferirsi altrove. «Svolgo un lavoro simile a quello di un corpo di vigilanza e controllo – dice – . Per me, se il reato c'è, va segnalato, evidentemente qualcuno la pensa in maniera diversa». Il geometra è sempre più determinato a voler lasciare Velletri con la moglie e le due figlie. Infatti la vigilanza fissa, richiesta dal tecnico al ministero degli Interni, tarda ad essere concessa e i responsabili degli attentati restano sconosciuti, anche se gli investigatori ritengono che possano essere tra coloro che, negli ultimi tempi, sono stati denunciati dallo stesso geometra per il mancato rispetto di qualche norma in materia edilizia.

Per carabinieri e polizia, comunque, non si tratterebbe di fatti legati ad abusi di edilizia pubblica, ma a quelli di qualche privato cittadino della stessa Lariano. Il primo attentato avvenne la notte tra il 9 ed il 10 agosto: qualcuno diede fuoco alla «Panda» del geometra ed alla «126» della cognata, in quei giorni sua ospite. Le fiamme danneggiarono parzialmente anche la casa e per poco non attaccarono il serbatoio del gas distante soltanto una decina di metri dalle macchine. Tre giorni prima, i due cani di casa, una lupa ed un volpino, erano stati avvelenati. Giovedì 11, la finestra della camera da letto venne colpita da un ordigno rudimentale. Il giorno dopo, infine, sulla scarpata attigua alla casa, si è sviluppato un incendio che è giunto fino al confine della proprietà Marinelli. Solidarietà al geometra di Velletri è stata espressa dal portavoce dei verdi del lazio, Angelo Bonelli.

Oh, che bel castello...
Roma, Castel Sant'Angelo
2/25 Settembre 1994



aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino
L'A.I.C apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel 4467318 - 4467252
– Le normative per il recupero edilizio
– I finanziamenti
– Le procedure tecnico amministrative
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

CRONACHE dal litorale

Fuochi d'artificio scambiati per Sos In tilt la capitaneria di Civitavecchia

I fuochi d'artificio per il «Natale» di Civitavecchia, quest'anno, hanno mandato in tilt la radio costiera della capitaneria di porto della città costiera. Decine di natanti che incrociavano a largo del litorale tra Civitavecchia e Tarquinia li hanno scambiati per Sos nautici – i razzi di soccorso lanciati da piccole imbarcazioni in difficoltà – e hanno tempestato di chiamate la radio costiera lanciando l'allarme. Nessuno ha pensato a collegare le celebrazioni di Civitavecchia e i fuochi pirotecnici con quelle numerosissime richieste di soccorso, così le vedette della capitaneria di porto sono state costrette ad uscire in mare, a vuoto, e controllare il tratto di mare. Naturalmente, senza trovare nulla. L'emergenza è durata tutto il tempo dei fuochi d'artificio, vale a dire poco più di un'ora. Alle manifestazioni per il natale di Civitavecchia hanno partecipato migliaia di persone che hanno potuto gustare la frittura del tradizionale padellone, una vera e proprio sagra della cucina a base di pesce.

La spiaggia di S. Marinella sul litorale romano — Riccardo Venturi/Sintesi

L'amara stagione di S. Marinella

Depuratore capriccioso e guerra del rumore

Depuratori capriccosi: rumori e disservizi nella sanità stanno rendendo la vita difficile alle migliaia di villeggianti, per lo più romani, in vacanza a Santa Marinella. Insoddisfatti anche gli operatori turistici, specie dopo l'ordinanza del vice-sindaco che ha imposto ai locali di chiudere i battenti alle 2 di notte. E così, le cronache estive hanno finito per trasformarsi in una specie di bollettino di una guerra combattuta a colpi di proteste.

KATTY FERCAN

■ SANTA SEVERA. L'ultimo episodio risale alla vigilia di Ferragosto. Nel mare di fronte alla spiaggia di Rio Fiume, a Santa Severa, sono finiti liquami provenienti dal sistema fognario senza essere stati depurati. Qualche giorno prima, nelle acque del fosso dello Sciatalone galleggiavano rane e piccoli pesci morti. Sulle sponde, una grande quantità di liquami maleodoranti. Alla fine di luglio, stessa scena a Capo Linaro. Nella circostanza, il delegato di spiaggia della Capitaneria di Porto di Civitavecchia aveva segnalato la preoccupante situazione al sindaco Marco Maggi, sollecitanto più volte ad intervenire dalla Usl. «È un problema che non si può più ignorare – ammette il vicesindaco Aldo Sbaffo, che attualmente sostituisce il primo cittadino in vacanza –. Il depuratore – prosegue – è stato costruito nei primi anni 70 ed è insufficiente e tecnologicamente arretrato. È composto da 26 pompe di sollevamento che si guastano facilmente e sono difficli da tenere sotto controllo». Sbaffo garantisce che il Comune si sta dando da fare. Ha avviato una trattativa con l'Acea che si è offerta di ristrutturare l'impianto e, successivamente, di gestire l'intero ciclo delle acque. Nel frattempo, i bagni restano a rischio e a tranquillizzare i villeggianti non bastano i vecchi e quasi illegibili cartelli di divieto di balneazione che delimitano i tratti di mare «ufficialmente» inquinati. Dove mancano, l'acqua dovrebbe essere pulita. Ma sarà proprio così?

Rumore. L'hanno spuntata i contestatori. Sabato scorso, il vicesindaco ha firmato un'ordinanza che a mezzanotte impone la sordina a discoteche, orchestrine e piani bar. Fino alle 2 si può ancora continuare a far festa senza però disturbare la quiete pubblica; poi tutti a casa. Pena per i trasgressori: l'immediata revoca della licenza. Archiviati da tempo i fasti mondani degli anni 50 e dei primi 60, Santa Marinella ha vissuto l'ultimo quarto di secolo in un «dignitoso» grigiore popolato, d'estate, dagli ex nuovi ricchi del boom economico e dagli ex dignitari della Prima Repubblica. All'epoca del primo insediamento, cercavano segni tangibili del loro recente potere. Niente di meglio dunque che acquistare le villete liberty di nobili decaduti o ex gerarchi del regime. Da allora, non c'è stato ricambio. I figli dei nuovi ricchi preferivano località più in. Il popolo dei vacanzieri si è progressivamente invecchiato a Santa Marinella ha assunto sempre di più, l'immagine di un'oasi di pace e tranquillità a mezz'ora di auto da Roma. Per gli operatori turistici è stato l'inizio della fine, punteggiato a chiusure di alberghi, ristoranti, stabilimenti balneari. Quest'anno, qualche impreditore intraprendente ha provato a riconciliare i giovani con l'ex Perla del Tirreno. Non l'avesse mai fatto! A Santa Marinella, anche d'estate, si va a dormire presto. E a ribadire il concetto, sono partite denunce e proteste a raffica contro i troppi decibel in libertà. A nulla sono valse le giustificazioni dei gestori che, dopo la drastica decisione del Comune, ora preparano la controffensiva.

Guardia medica. Le precarie condizioni delle casse della Usl, contrariamente agli scorsi anni, non hanno consentito l'istituzione della guardia medica turistica. I medici convenzionati con il sistema sanitario, tutti già al pieno dei mutuati, hanno effettuato visite e rilasciato certificati ai turisti solo a pagamento. Da qui, le lunghe file agli ambulatori ed i notevoli costi. Per una visita a domicilio, di un medico generico, si è arrivati ad 80, 100mila lire.

Acqua chiara sulle coste di Latina Alla foce del Tevere bagni a rischio I voti di Goletta Verde al Lazio

Bene le coste dell'alto Lazio e della provincia di Latina. Precarie le condizioni del mare vicino Roma (con alcune eccezioni) e verso il confine con la Campania. Allarmanti invece i risultati alle foce del Tevere con livelli di inquinamento altissimi. È un litorale laziale a due facce quello scaturito dai risultati della Goletta Verde di Legambiente presentati al termine del consueto check-up estivo organizzato dall'associazione ambientalista per saggiare la salute del mare italiano. I dati relativi alla nostra regione evidenziano un cattivo stato delle acque vicino Roma, mentre rivelano la buona condizione delle «periferie» collocando il Lazio fortunatamente lontano dai primati negativi fatti registrare dalle coste campane e siciliane, ma senz'altro ben distante dagli ottimi risultati raggiunti dalle «trasparenze» di Sardegna e Puglia. Il tour effettuato dai vascelli ecologici «Anuelle» e «Cattolica» ha toccato il Lazio in 19 punti setacciando le coste da nord a sud. Il triste primato dell'inquinamento del Lazio spetta a tre località: il litorale in prossimità del fiume Marta, vicino Viterbo, la spiaggia di Formia in corrispondenza del km 143,300 della via appia e la foce del Tevere. Acque torbide e poco balneabili sono state registrate a Civitavecchia (stabilimento Bagni Pirgo), Torvajanica (stabilimento Corsetti), Anzio (stabilimento Dea Fortuna) e Monte di Scauri. Notizie positive vengono dalla provincia di Latina con Sabaudia (Torre Paola), San Felice Circeo (Foro Torre Cervia), Terracina (spiaggia Agostino) e Gaeta (spiaggia Serapo) nei dati forniti da Legambiente segnate da un asterisco e quindi con mare pulito. Bene anche l'alto Lazio con un asterisco per Montalto (Le Morelle) e per Marina di San Nicola. Altri dati: intermedia la posizione della affascinante Sperlonga (stabilimento D'Arcangelo) che ha fatto registrare due asterischi e, grande sorpresa, ottimo il risultato di Ostia nel mare dello stabilimento Kursaal con un solo asterisco di inquinamento. Sempre per quanto riguarda le spiagge vicino Roma, due asterischi per Fregene (stabilimento Mastino), Santa Marinella (Capo Linaro), Capocotta (capolinea 07).

STASERA

Wayne-O'Hara amore sul Rio Bravo

Cineporto. Arena: alle 21.15 «Come l'acqua per il cioccolato», di Alfonso Arau. Alle 0.30 «Posse la leggenda di Jessie Lee», di Mario van Peebles. Sul secondo schermo alle 21.30 «Young guns- Giovani pistole» di Christopher Cain e alle 0.30, per il ciclo «La frontera» «Rio Bravo» di John Ford. Sul palco, alle 23.30 musica salsa con i Diapa-Son. Al Parco della Farnesina, via Antonino da San Giuliano, tel. 3230041. Ingresso lire 10mila.

Famotardi al Tevere Jazz. Alle 22.30 Eddy Palermo in Trio. Dalle 21.30 alle 5 pizzeria, pub, ristorante, casinò d'estate con Black Jack e roulette. Nel giardino di via Libetta 13, ingresso gratuito.

Massenzio. Per «Il cinema è...un percorso deviante» alle 21, sullo schermo grande «Un giorno di ordinaria follia» di Joel Shumacher. A seguire «Il cattivo tenente» di Abel Ferrara e «Schegge di follia» di Michael Lehmann. Sullo schermo piccolo, per «Sala Italia» alle 21 «Stesso sangue» di Egidio Eronico e Sandro Cecca; a seguire «Angelus Novus» di Pasquale Misuraca e «Diavolo in corpo» di Marco Bellocchio. Sul palco, alle 24, musica con Fabiano Pellini & Jazz Mood Trio. Seguiranno «Letture teatrali» a cura dell'Argot Studio. Al Parco del Celio, via di San Gregorio, ingresso lire 10mila.

Latinoamerica. Alle 21.30 salsa con i Chirimia. Seguirà discoteca latinoamericana fino alle 3. Piazzale, Nervi, ingresso lire 12mila.

Cinema di raccordo. Dalle 21 Sequenze di film musical: trenta minuti con celebri brani di musical hollywoodiani. Seguirà «Amer ica oggi» di Robert Altman. In via Duilio Cambellotti, 11 - Tor Bella Monaca. Ingresso gratuito.

La Civit'arte. Alle 21 spettacolo di danza ispirato alla novella «Due madri» di Miguel de Unamuno, con Bob Curtis, regia di Patrick Latronica, scenografia di Mario Schifano. A Civita di Bagnoregio (Vt), ingresso lire 15mila.

Voglia matta. Tutte le sere, alle 21.30, «Spettacolcanzoni» con Nico Fidenco, Riccardo Del Turco, Gianni Meccia e Jimmy Fontana. Al Parco San Sebastiano, viale delle Terme di Caracalla.

Ostia in scena. Alle 21 «Film rosso» di Kieslowsky. Nella sala piccola, alle 22 «Heimat 1» di Edgar Reizt. Al borghetto di Ostia Antica, piazza della Rocca, ingresso gratuito

Invito alla lettura. Alle 21 concerto per pianoforte con Akane Makita. Alle 23 concerto per flauti con Kristian Koev e Giustina Marta. Giardini di Castel Sant'Angelo, ingresso libero.

Notti romane. Alle 22 proiezione de «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio. Al Parco del Turismo - Eur, via Romolo Murri. Ingresso lire 5mila.

«Aulularia» di Plauto a Ostia antica

Continuano al Teatro romano di Ostia antica le repliche di «Aulularia», una delle più famose commedie di Tito Maccio Plauto, adattata e messa in scena da Mario Giordano, protagonisti Arnoldo Foà e Orso Maria Guerrini. Tema centrale è l'avarizia che ossessiona Euclione che, per scelta del regista, qui non è l'antenato diretto de' «L'Avaro» di Molière. Per Euclione l'avarizia è una malattia dalla quale si può tentare di guarire anche se «non è detto che dopo esserne guariti si possa stare meglio». C'è Megadoro, innamorato di Fedria, che rinuncerà al suo amore per lasciarla all'amico, Liconide. Il lieto fine, un topos plautino, è nell'adattamento di Giordano un po' meno lieto. Nei protagonisti resterà una vena di amarezza. Fino al 19 agosto, prenotazioni al 68804601-2 e 5657340.

Musei raccontati dal custode. Una raccolta di armi e documenti dal Risorgimento ai giorni nostri

Storie di fanti tra scarpe di stracci e cannoni

ENRICO GALLIAN

■ Recintato da un cancello di ferro e da inferriate e dal Museo dei Granatieri il Museo Storico della Fanteria è ubicato nell'area archeologicamente importante quale quella sessoriana (Santa Croce in Gerusalemme), occupa tre piani, un edificio stile Liberty, la cui superficie utile espositiva è di circa 2.5000 mq., dispone di un parco di circa 5.000 mq., ove tra l'altro, è allocato il Monumento equestre a Vittorio Emanuele II ed il «Memoriale dei Carristi».

Prima dell'ingresso del Museo vero e proprio, i bambini giocano attorno alla fontana e davanti a loro i carri armati Sherman e le arrugginite «trappole» meccanizzate della prima guerra mondiale cuociono al sole. Ruderi orrorosi di un passato recente. Mario il fante che ci acccompagna è meridionale, è nato a Caserta, è un fante della Scuola di Fanteria e Cavalleria di Cesano ed è loquace come tanti giovani delle sue parti: «I reparti espositivi riflettono: l'evoluzione storica della Fanteria, il Risorgimento Guerre per l'Indipendenza, Specialità dell'Arma, Specialità Coloniali, Prima e Seconda Guerra Mondiale, Guerra di Liberazione , Guerre Coloniali, Corpi di spedizione...» Mario si emoziona dinanzi alla campagna di Russia e Grecia, si emoziona fino al punto di diventare rosso dalla rabbia frammista a vergogna per la catastrofe: «Poveri Fanti, veda, veda quanta disperazione e dolore; veda, veda le scarpe di cartone ai piedi...al freddo e al gelo una disfatta senza mezzi termini...». Mario cerca le parole fra le pieghe della storia con la esse maiuscola, per lui il destino del glorioso fante è scritto negli astri. Un po' di magia e un po' di scaramanzia. Mario in fondo è un «buono» che ama il proprio destino, quel destino che lo vuole per ora custode di memorie tragiche e gloriose. Le sale sono ordinate con una funzione didattica: «Spesso vengono scolaresche, associazioni, reduci amareggiati. Visitano con meticolosa cura tutto e chiedono». Mario risponde sempre e comunque. «Ecco il Sacrario. Ottimo allestimento. L'Armeria del Museo è fornitissima. Non crede?» Accende e spegne le luci in ogni stanza. Toglie granelli di polvere, vede polvere daperttutto. «La pulizia innanzitutto, non crede sia giusto? La polvere arrugginisce i congegni e forma «laniccia»». «Quanto crede di rimanere ancora come «guida» al Museo?».

«Finita la ferma ritornerò al paese, con dispiacere ormai è come se fosse una mia seconda casa. Non ho gradi ma la Storia è il mio forte. Anche a scuola mi piaceva studiare la Storia». La memoria, è proprio la memoria che Mario predilige. «Cosa le chiedono i visitatori, specialmente i piccoli visitatori?». «Se le armi funzionano ancora, che cosa rappresentano i quadri, di quella battaglia, di quella guerra...e poi mi piace rispondere sono qui per questo. Se sono violento o se sono un guerrafondaio non me lo chiede quasi mai nessuno...». «E' violento, attende con ansia la terza guerra mondiale?». «Scherza, ha voglia di scherzare! Sarà una tragedia, capira con armi così sofisticate, come quelle che girano!».

Tra le pieghe delle sale si odono, frastuoni sibili è un Museo «sonoro» fatto di memorie storiche e glorie che tutti dovrebbero conoscere. Mario pensa ad alta voce. Mario è instancabile. Piano per piano; stanza per stanza; è un continuo raccontare. In fondo il Museo è racconto visivo e Mario è contento di descrivere il seppur minimo alito di Storia, con la esse maiuscola come dice lui. Nulla è irrisorio tra quelle pieghe storiche di sangue e dolore. Nel giardino i bambini continuano a giocare con l'acqua della fontana e le dita raccolgono sassolini ripetendo l'operazione più volte. E i carri armati in disuso nel parco troneggiano fra archeologie Sessoriane e i suoni del Museo degli Strumenti Musicali che di fronte attendono pentagrammi di pace.

Museo Storico della Fanteria piazza santa Croce in Gerusalemme, 9 tel.7027971. Orario di apertura (esclusi festivi) ore 9–13. Visite guidate in altre ore del giorno (compresa la domenica) da parte di Associazioni e Scuole potrebbero essere effettuate previ accordi telefonici con la Direzione.

LUTTO

Carla Caponi e Brouks Wright annunciano insieme a Giulia e Livia la perdita del loro piccolo William.

Chi volesse partecipare all'ultimo saluto potrà recarsi oggi alle ore 10 alla Chiesa Valdese di piazza Cavour. I familiari pregano di ricordare William con sottoscrizioni e offerte a favore di associazioni impegnate per la solidarietà.

NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI

il telefono che preferisci per un giorno, un mese o per il tempo che vuoi tu.

Motorola Microtac Gold - Ericsson ET 237

TARIFFE PERSONALIZZATE - CONVENZIONI CON AZIENDE

Per informazioni e prenotazioni

tel. 06/3251751 - n. Verde 17016616

RENTEL è solo Romana Servizi

00195 Roma - Viale Angelico, 77

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A -Tel 3204705)
SALA A' Riposo
SALA B' Riposo

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 -Tel 6874167)
Riposo

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle 21 15 La Compagnia teatrale La Plautina presenta **Miles gloriosus** di Plauto, con S Ammirata, P. Parisi, G. Paternesi, G Pallavicino, L Guzzardi, K. Nani, F Gigli, C Spatola, A Bertolotti, N Perrucci, G. Palma. Regia di Sergio Ammirata.

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Riposo

ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E - Tel 4466869)
Riposo

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 52 - Tel 68804601-2)
Campagna abbonamenti 1994/95 dal lunedì al venerdì ore 10-14 e 15-19. Domenica riposo - Tel botteghino 68804601/2

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 - Tel 5898111)
Riposo

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel 5898111)
Riposo

ATENEO - TEATRO DELL'UNIVERSITÀ (Viale delle Scienze, 3 -Tel 4455332)
Riposo

AUT AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel 4743430)
Riposo

BELLI (Piazza S Apollonia, 11/A -Tel 5894875)
Riposo

CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi, 105 - Tel 6555936)
Riposo

CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI (Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)
Riposo

CAVALIERI (Borgo S Spirito, 75 - Tel 6832888)
Riposo

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel 6797270-6785879)
Riposo

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A -Tel 7004932)
Riposo

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Sala A' riposo
Sala B riposo

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel 5783502)
Riposo

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - Tel 6877068)
Riposo

DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel 6877068)
Riposo

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel 6871639
Riposo

DEL CENTRO (Vicolo degli Amatriciani 2 - Tel 6867610)
Riposo

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel 6784380 - Prenotazioni carte di credito 39387297)
Riposo

DELLA COMETA SALA FOYER (Via Teatro Marcello, 4 - Tel 6784380 - Prenotazioni carte di credito 39387297)
Riposo

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4743564 - 4818598)
Riposo

DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia, 59 - Tel 4818598)
Riposo

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 44231300-8440749)
Riposo

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel 6795130)
Riposo

DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia, 42 - Tel 5780480)
Riposo

DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Riposo

ELETTRA (Via Capo d'Africa, 32 - Tel 7096406)
Riposo

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Abbonamenti Stagione 1994-95 Rinnovo abbonamenti dal 1 al 23 settembre. Nuovi abbonamenti dal 28 settembre. Orario botteghino 9 30-13 00 / 16-19 (sabato e domenica chiuso)

EUCLIDE (Piazza Euclide, 34/a - Tel 8082511)
Riposo

FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel 6796496) - Ingresso L. 15 000
Riposo

FURIO CAMILLO (Via Camilla, 44 - Tel 78347348)
Riposo

GALLERIA SALA 1 (Piazza di Porta S Giovanni, 20 - Tel 7008691)
Riposo

GIARDINO DEGLI ARANCI (Via S Sabina - Aventino - Tel 5757488)
Alle 21.00 **Anfitrione di Plauto** di F Fiorentini e G De Chiara, con Fiorenzo Fiorentini o la sua Compagnia Musiche di Paolo Gatti e Alfonso Zenga. Regia di F Fiorentini

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Campagna abbonamenti stagione 1994-95 (Judit - L'Avaro - La Dodicesima notte - I due gemelli veneziani - Desiderio sotto gli olmi - Sogno di una notte di mezza estate - Così è (se vi pare) - Il gioco delle parti - Romeo e Giulietta - Anonimo Veneziano)
Per informazioni tel. 6372294

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Tel 5810721 / 5800989)
Chiusura estiva

INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro, 14 - Tel 8416057-8548950)
Chiusura estiva

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel 4873164)
Riposo

LA COMUNITÀ (Via Zanasso, 1 - Tel 5817413)
Riposo

L'ARCILIUTO (P zza Monteveccio, 5 - Tel. 6879419)
Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel 6783148)
Sala Azzurra Riposo
Sala Bianca Riposo
Sala Nera Riposo

LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel 6833867)
Riposo.

L'ISOLA DEI RAGAZZI (Parco S. Sebastiano - Tel 6832682)
Tutti i giorni dalle ore 17 00. Clown, mimi, giocolieri, acrobati. Ingresso libero.

MANZONI (Via Monte Zebio, 14 - Tel 3223634)
Riposo

META TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel 5895807)
Riposo

NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel 485498)
Riposo

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel 3234890-3234936)
Riposo

ORIONE (Via Tortona, 7 - Tel 77206960)
Riposo

OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a -Tel 68308735)
SALA GRANDE Riposo
SALA CAFFE' Riposo
SALA ORFEO: Riposo

OSIRIS (Largo del Librari, 82/a - Tel 68804171)
Riposo

PALANONES (Piazza Conca D'Oro - Tel 88642286)
Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale, 194 - Tel 4885465)
Riposo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel 8083523)
Riposo

PIAZZA MORGAN (Ristorante in via Siria, 14 - Tel 7856953)
Alle 21 45 **Pulcinella** interpretato dall'attore napoletano Andrea Roscia. Testo e regia di Alberto Macchi.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Riposo

POLITECNICO (Via G.B Tiepolo, 13/A - Tel 3611501)
Riposo

QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Riposo

ROSSINI (Piazza S Chiara, 14 - Tel 68802770)
Riposo

SALA PETROLINI (Via Romolo Gessi, 8 - Tel 5757488)
È aperta la campagna abbonamenti 1994-95

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli, 75- Tel 6791439)
Chiusura estiva

SISTINA (Via Sistina, 129 -Tel 4826841)
Riapertura 29 agosto
Per abbonamenti 1994/95 da lunedì al venerdì ore 10-18 (Gassman, La Rancia, De Sica, Laganà, Bramieri, Jannuzzo, D'Angelo, Massimini, Casale, Paganini).

SPAZIO FLAMINIO (Via Flaminia, 80 - Tel. 3223555)
Riposo

SPAZIO TEATRALE BOOMERANG (L.go N. Cannella, 4 - Spinaceto - Tel 5073074)
Riposo

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 -Tel. 5896974)
Riposo

SPAZIOZERO (Via Galvani, 65- Tel. 5756211)
Riposo.

SPERONI (Via L Speroni, 13 -Tel 4112287)
Riposo

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel 30311335-30311078)
Aperta campagna abbonamenti stagione 1994-95 Agatha Christie, E.A. Poe, Reginald Rose, Dashiell Hammett, I Asimov, G Simenon, P. Hamilton
(Informazioni tel. 30311335)

TEATRO PARCO 25 NOVEMBRE (Viale della Vittoria - Ostia Lido)
Alle 21.00. Ass Cult. Rossi Teatro di Checco Durante **Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore** di G. Giraud e C. Durante, con L. Durante, E Milioni, P. Vivaldi, E. Pozzi, F. Cerusico, C. Cialdi, regia E. Milioni.

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 5657340)
Alle 20 00. **Aulularia** di Tito Maccio Plauto, regia Renato Giordano, con Arnoldo Fad, Orso Maria Guerrini.

TEATRO IN PORTICO (Circonvallazione Ostiense, 197 - Tel. 5140805)
Riposo

TEATRO S. GENESIO (Via Pogdora, 1 - Tel 3223432)
Riposo

TEATRO S. RAFFAELE (Via Ventimiglia, 6 - Tel 6535467)
Sala Cilindro Riposo
Sala Grande: Riposo

TEATRO STUDIO M.T.M. (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5881637)
Riposo

TENDASTRISCE (Via C Colombo - Tel. 5415521)
Riposo

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794)
Riposo

VASCELLO (Via Giacinto Carini, 72/78 - Tel. 5881021)
Riposo

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova, 522/B - Tel 787791)
Riposo

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice, 8 -Tel. 5740598-5740170)
Riposo

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Teatro Olimpico - Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890)
Presso la segreteria dell'Accademia – Via Flaminia 118, tel 3201752 ore 9-13 / 16-19 escluso il sabato – il termine per la riconferma (anche per iscritto) degli abbonamenti è stato prorogato a venerdì 2 settembre. La segreteria dell'Accademia sarà chiusa per ferie dal 6 al 28 agosto A partire dal giorno 6 settembre saranno messi in vendita i posti non riconfermati

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA
(Via Crescenzio, 58 - Tel 68801350)
Aperte iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, violino, violoncello, flauto, materie teoriche, canto corale. Sala prove per gruppi cameristici Informazioni tel 68801350).

ASSOC.NE CULT. L'IPPOCAMPO
(patrocinata da: Asses. Cultura C. di Roma - Rappr. in Italia Comm ne Europea - Tel 7807695)
Alle 21 00. Chiostro del Bramante - via Arco della Pace, 5 -. Musiche di Beethoven, Mozart, Pescosolido, Glinka per flauto, clarinetto, oboe, pianoforte, violino, violoncello
(In caso di maltempo il concerto si terrà nella parte coperta del Chiostro)

ASSOCIAZIONE LAUDIS CANTICUM
Chiesa San Rocco all'Augusteo (Largo S Rocco 1 - Tel. 7212964)
Aperte audizioni nuovi aspiranti cantori, stagione 1994/1995.

ASSOCIAZIONE ROME FESTIVAL
Presso il Cortile della Basilica S. Clemente - piazza San Clemente (angolo via Labicana) - stagione teatrale 1994 40 spettacoli di concerti sinfonici, balletti, musica da camera, opere liriche e prosa. Per informazioni ore 9.30-12 tel. 5611519
Riposo

GHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Euromusica Master Series 1994/95 Ruggero Ricci - Stephen Bishop Kovacevich - Dame Moura Lympany - Gyorgy Sandor - Lya De Barberiis - Zara Nelsova

IL TEMPIETTO
(Via del Teatro di Marcello, 44 - Prenotazioni telefoniche 4814800)
Rassegna «Notti romane al Teatro Marcello»
Alle 21.00 **Beethoven: Aurora Reana De Luca** (pianoforte). Musiche di L van Beethoven, W A. Mozart, D Scarlatti.
In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello, 46).

PALAZZO CHIGI
(Piazza della Repubblica - Ariccia)
Domenica alle 18.30. **Chopin: Notturno in Mi bem. Girolamo Bottiglieri** (violino), **Marianna Meroni** (pianoforte). Musiche di Kreisler, Chopin, Brahms. Albéniz, Granados, Sarasate, De Falla, Rameau.

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B. Gigli - Tel. 4817003-481607)
Concluso il «Festival estivo» l'attività dell'Opera riprenderà, in ottobre, al Teatro Brancaccio con una serie di spettacoli su **Offenbach e il Secondo Impero**.

JAZZ

ABACO JAZZ
(Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel 3204705)
Riposo

ESTATE AL FORO
(Teatro Melograno al Foro Italico - Tel 3237240)
Dalle 21 00 Teatro, danza, jazz, karaoke, pianobar, ecc...

FAMOTARDI
(Via Libetta, 13 - Tel 5759120)
Al Famotardi «Teverejazz» - Giardini di via Libetta, 13 - Ingresso libero
Alle 21 30. **Eddy Palermo in Trio**

FONCLEA AL CINEPORTO
(Via A da San Giuliano)
Alle 23.30. Musica salsa con i **Diapa-Son**.

IL CASTELLO MIRAMARE
(Via Praia a Mare, 10 - Fregene Maccarese - Tel. 66560323)
Alle 22 30 **Piscina Party** Animazioni, giochi e gare. DJ **Claudio Guerrini e Eugenio Cotronei**. Animazione **Rimini Fashion.**

LATINOAMERICA EUR FESTIVAL
(Piazzale Nervi - di fronte Palazzo dello Sport - Eur)
Alle 21.30 **Orchestra Chirimia** (salsa) Ingresso L. 12.000.

NOTTI ROMANE
(Estate romana 1994 - patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma e dalla Provincia di Roma)
(Parco del Turismo - Eur)
Alle 22.00. **I Negrita**.

PALLADIUM
(Piazza Bartolomeo Romano, 8 - Tel 5110203)
Riposo

SAINT LOUIS MUSIC CITY
(Via del Cardello, 13a - Tel 4745076)
Riposo

STELLARIUM
(Via Lidia, 44 - Tel 7909885-7848889)
Riposo

TENDA A STRISCE
(Via C Colombo, 393 - Tel. 5415521)
Riposo

D'ESSAI

CARAVAGGIO
Via Paisiello, 24/B - Tel 8554210
Chiusura estiva

DELLE PROVINCE
Viale delle Province, 41 - Tel. 44236021
Chiusura estiva

DEI PICCOLI
Via della Pineta, 15 - Tel 8553485
Le avventure di Braccio di Ferro
(Disegni animati)
(17.30) L 7.000

DEI PICCOLI SERA
Via della Pineta, 15 - Tel 8553485
Lezioni di piano
(21.30) L 8 000

PASQUINO
vicolo del Piede, 19 - tel 5803622
Chiuso

RAFFAELLO
Via Terni, 94 - Tel. 7012719
Chiusura estiva

TIBUR
Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776
Chiusura estiva

TIZIANO
Via Reni, 2 - Tel. 3236588
Trappola d'amore
M. Butterfly
(20.45-22.45) (20.30-22.30) L. 6.000

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni, 82 - Tel 39737161
Sala Lumiere:
I 400 colpi di Truffaut (19.00)
Il processo di Welles (21 00)
Sala Chaplin:
Cuore di vetro di Herzog (sott.li italiani) (19.30)
L'enigma di Kaspar Hauser di Herzog (sott.li italiani) (21.30)

CINETECA NAZIONALE
Presso il Cinema Dei Piccoli in Viale della Pineta, 15 - Tel. 8553485
Sfida infernale di J. Ford (19.00)
Abbon. (5 spett) L. 10.000

FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA
Via Giano della Bella, 45 - Tel. 44235784
Riposo

GRAUCO
Via Perugia, 34 - Tel. 7824167-70300199
Raccolta video di autori indipendenti fino al 30 agosto si accettano lavori Video per la rassegna di Ottobre-Novembre-Dicembre 1994. Inform. al 782467.

IL LABIRINTO
Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 3216280
Sala A: chiusura estiva
Sala B: chiusura estiva

LA SOCIETÀ APERTA
Via Tiburtina Antica, 15/19 - Tel. 4462405
Riposo

OFFICINA FILMCLUB
Via Benaco, 3 - Tel. 8552530
Vedi arene

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Via Nazionale, 194 - tel. 4885465
Riposo

POLITECNICO
Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559
Chiusura estiva

NUMERI UTILI

EMERGENZE: Polizia pronto intervento 113; Carabinieri pronto intervento 112; Vigili del fuoco 115; Vigili urbani 67691; Questura 4686; Polizia stradale 5544; Soccorso Aci 116; Soccorso in mare -Capitaneria di porto- 6581911–6581933; Pronto soccorso ambulanze -Croce rossa- 5510; Pronto intervento cittadino 47498; Guardia medica permanente 4826741/2/3/4; Pronto soccorso ospedaliero:; Policlinico 4462341; S. Eugenio 59041; S. Filippo 33061; S. Giacomo 36261; S. Giovanni 77051; S. Spirito 68351; S. Camillo 58701; Pronto soccorso odontoiatrico Eastman 4453887–4462436; Pronto soccorso oftalmico 38736203; Trasfusioni sangue urgenti 4456375; Centro antiveleni Pol. Gemelli 3054343; Centro antiveleni Pol. Umberto I 490663; . Servizio elioambulanze 5344478–58702696

ASSISTENZA SOCIALE: Pronto intervento sociale del Comune, per problemi di emarginazione, abbandono, maltrattamento, isolamento: tel. 77200200 (dalle 6.30 alle 19) e 4469456 (dalle 19 alle 6.30); Centro operativo, disagio sociale, alcolismo, tossicodipendenze: tel. 2156945 (sospeso dal 10 al 20 agosto); Caritas, accoglienza stranieri: tel. 6875228 -6861554, via delle Zoccolette 19.; Caritas, assistenza domiciliare malati di Aids: tel. 6832171; Caritas, pronto intervento sociale notturno: tel. 4959261 (dalle 19 alle 8); Caritas, assistenza notturna per i senza dimora: tel. 7027601; Caritas: ufficio informazioni tel. 69886201; Telefono della solidarietà Comunità di S.Egidio, disagio sociale, abbandono, emarginazione: tel. 5815530 (da lun. a sab. ore 15-17); The Samaritans, assistenza sociale, italiano-inglese: tel. 70454444; Prevenzione Aids: tel. 5875212 (dal lun. a sab. dalle 10 alle 16); Telefono azzurro, per segnalazione di abusi su minori: tel. 167848048 (numero verde); Centro ascolto infanzia: tel. 5757113 – 5757160; Alcolisti anonimi: tel. 6636620 (dal lun. al sab.ore 9-13 e 15-19); Droga che fare: tel. 3313030 – 3313333 (24 ore su 24); Telefono in aiuto, per problemi legati alle tossicodipendenze, tel. 65741188 (24 ore su 24); Unità di strada - Unistrad, per problemi legati alle tossicodipendenze, tel. 0337/806227 - 5875212 (lun. mar. ven. e sab. dalle 18 alle 24); Telefono amico, per problemi legati alle tossicodipendenze, tel. 8840884 (24 ore su 24); Sos droga: tel. (numero verde) 1678/62278 (24 ore su 24); Centro permanente prevenzione tossicodipendenze: tel. 4382379 (dal lun. al ven. ore 8.30 - 18); Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, assistenza malati di Aids: tel. 5413985; Donna ascolta donna, consulenza psicologica e psicoterapeutica, tel. 68804195; Informazioni per immigrati: 4818936 (da lun. a ven. ore 9-13 e 15-18). Chiuso dal 12 al 22 agosto; Centro ascolto straniero della Caritas: tel. 6875228 (ore 8-14; mar. e gio. fino alle 18; sab. fino alle 12; domenica chiuso); Telefono viola, contro abusi e violenze psichiatriche: tel. 4467375; Centro informazione handicap: 2382210 -2382215 (da lun. a ven. ore 9-17); Anziani: per gli ultra sessantenni sono disponibili volontari qualificati, per fare la spesa o piccole commissioni. Tel. 67102077; Telefono rosa: tel. 6832690–6832820 (dopo la prima settimana di agosto il servizio è in funzione l'11 pomeriggio, il 22, il 24 e il 25. Dal 29 riprende regolarmente); Ufficio speciale per la tutela del cittadino-consumatore-utente del comune di Roma: tel. 67103983 – 67103995

ASSISTENZA MEDICO-SANITARIA: International medical center (24 ore su 24): tel. 4882371; Amed (24 ore su 24): tel. 5575407; Telesoccorso (24 ore su 24): tel. 8610947; Cuore 24 Ore: pronto soccorso cardiologico: tel. 47721; Bios: prelievi e analisi, tel. 8083742; Medline: soccorso medico e servizio esami e prelievi, tel.8080995; Proda: prelievi a domicilio e analisi urgenti, tel. 8124661-8103897; Spid: pronto intervento polispecialistico, 24 ore su 24, tel. 5746265-266; Brunello Pollifrone tel. 44290806; Punto informazione: Per avere informazioni sui centri di assistenza medica chiamare il 69922155. Il numero fornisce anche notizie sui pronto soccorso e farmacie di turno. Tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19; il sabato dalle 9 alle 13.

FARMACIE COMUNALI: Aperte fino all'11 agosto: Della Rovere: Piazza della Rovere 103, tel 6861467; Castel Giubileo: Via Castorano 41, tel. 884500; Cecchina: Via Gaspara Stampa 71, tel. 8274393; Feronia: Via del Peperino 38, tel. 4505960; Colli Aniene: Via E. D'Onofrio 66, tel. 4072822; Casilino 23: Via Ferraironi 25, tel. 24300018; Ginestre: Via dei Ginepri 43, tel. 2598610; Rucellai-Tor Sapienza: Viale G. Morandi (compl. Iacp), tel. 2285190; Colle Prenestino: Via Montemilletto 16, tel. 2088397; Tor Bella Monaca: Viale dell'Archeologia 58, tel. 2006171; Torraccio di Torrenova: Piazza Torraccio di Torrenova, tel. 2005566; Colli Albani: Via Sermoneta 10, tel. 7807794 ; Cinecittà Est: Viale A. Ciamarra 98, tel. 7219803; Laurentino: Via Ignazio Silone, II ponte, tel.5012711; Dragoncello: Via C. Casini 99, tel. 5218517; Castelfusano: Viale di Castel Porziano 391/D, tel. 50915735; Grimaldi: Via Prati di Papa 26, tel. 5599987; Corviale: Piazza Corviale - via dei Sampieri 6, tel. 6590869; Aperte dal 12 agosto al 9 settembre:; Ponte Vittorio: Corso Vittorio Emanuele 343, tel. 68801408; Vigne Nuove-Tufello: Via Dina Galli 7, tel. 87137510; Val Melaina: Via Vigne Nuove 656, tel. 87136191; Sante Bargellini: Via Sante Bargellini 9/c, tel. 41731327; Delle Palme: Via delle Palme 195/a, tel. 21802438; Tor Tre Teste: Via Lepetit 207, tel. 2280837; Ferratella: Viale Cesare Pavese 310, tel. 5012802; Montecucco: Piazza G. Mosca 13, tel. 6531697; Palmarola: Via Inzago 33, 30812848; Casalotti: Via Casalotti 185, tel. 61560396; Farmacie private aperte, informazioni al 69941482

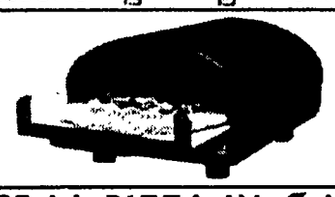
ASSISTENZA ANIMALI: Pronto soccorso veterinario (24 ore su 24) tel.6625327 - 7914679; Ambulatorio veterinario comunale tel. 5800340; Segnalazione animali morti tel. 5810078; Sos veterinaria (24 ore su 24) tel. 58238488; Sos Veterinaria Colli Portuensi (24 ore su 24) tel. 5888488 - 58238488; Ambulatorio veterinario - Ciampino - tel. 7916745; Ambulatorio veterinario - Tiburtino - tel. 41732982; Policlinico veterinario, tel. 347387; Ambulatorio veterinario, tel. 5913888 - 0337/738304; Centro veterinario, tel. 6621686; Zoospedale Flaminio tel. 3330186; Appia 24 ore tel. 7182718; Pronto soccorso veterinario tel. 21807806; Masterdog -trasporto, cat e dog sitter, servizio a domicilio, tel. 58202122 - 0337/803164; Ufficio diritti animali del Comune tel. 67103149

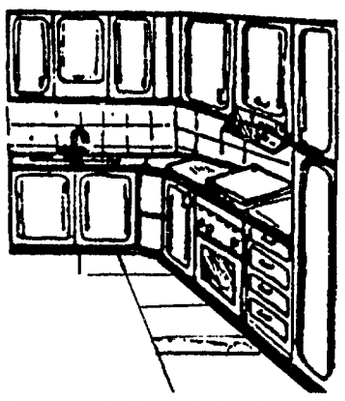
PRONTO INTERVENTO CASA: Elettricista Piccinini, via Conca D'oro 267, tel. 8277047 (aperto dal 1 al 12 agosto); Elettricista Bruno Rosario, via C. Errera 15, tel. 2428418 -2300889 (aperto dal 1 al 14 agosto); Falegnameria Febbi, via del Gerani 69, tel. 2312037 -2307986 (aperto tutto il mese); Elettricista Muzi, via Fosso Scilicino 46, tel. 0336/782694 - 2262348 (aperto tutto il mese); Ascensorista elettricista Di Martino, via F. Gentile 7, tel. 0337/759866 (aperto tutto il mese); Elettricista Amatucci, via Frignano 13, tel. 5259169/5258200 (aperto tutto il mese); Elettricista Tocci, via G. Alessi 195?a tel.5417471 - 2416156 (aperto tutto il mese); Elettricista Di Calcagni, via Baccanello 120/f, te.3039015 (aperto dal 1 al 12 agosto); Fabbro, pronto intervento Alma, tel. 6753049; Fabbro, riparazioni urgenti, tel. 6753040; Fabbro, idraulico, elettricista, Abate pronto intervento, tel. 6693378; Porte blindate sos, tel. 7182697; Idraulico Amicone, pronto intervento, tel. 5803281 - 5897580 - 0337/774338 (diurno); 5576291 (notturno e festivi); Fabbro, pronto intervento Cogepi, tel. 41217200-41217369; Per avere informazioni su altri artigiani disponibili rivolgersi al 69941482

AUTORIPARAZIONI: Autofficina Piramide, viale Giotto 3/d tel. 5750642 (aperto dal 1 al 7 e dal 22 al 31); Officina garage soccorso stradale via Marco Polo 84/a (apertotutto agosto); Autoriparatore Santarelli, via L. Mancinelli 92/98 tel. 8610581 (aperto fino al 10 agosto); Autoriparatore Vangi, via C. Lorenzini 21, tel. 8271206 (aperto tutto agosto); Autocarrozzeria Magic, via Salaria 741, tel. 8108208 (aperto dal 1 al 5 agosto e dal 29 agosto in poi); Autocarrozzeria Rossi e Leoni, via di Portonaccio 101, tel. 43532196 (aperto dal 1 al 5 agosto e dal 29 in poi); Carrozzeria Rossi, via Orsogna11, tel. 4075797 (aperta dal 1 al 5 agosto e dal 29 in poi); Elettrauto officina meccanica Pinto, via Metaponto 10, tel. 7003580 (aperto dal 1 al 7 agosto); Carrozzeria autoateller, via Monte D'Onorio 137 tel. 789778 (aperto dal 1 al 5 agosto e dal 29 agosto in poi); Carrozzeria Sansone, via Campo Barbarico 45, tel. 7802246 (aperto dal 1 al 5 e dal 29 agosto in poi); Autoriparatore Paradisi, piazza Sempronio Asellio 15, tel 71545314 (aperto dal 1 al 13 agosto); Carrozzeria Ardeatina, via Ardeatina 130, tel. 5136493 (aperta dal 1 al 12 e dal 29 in poi); Autocarrozzeria Ventura e Bianchini, via Ostiense 999, tel. 5290235 (aperto dal 1 al 12 agosto e dal 22 in poi); Autocarrozzeria Autodecima, via Decima 70/a, tel. 5295100 (aperto dal 1 al 5 agosto e dal 29 in poi); Autoriparatore Franchi, via Pontina 661, tel. 5083150 (aperto dal 1 al 13 agosto); Autofficina autorizzata Alfa Romeo Brachetti, viale dei Promontori 71 - Ostia Lido, tel. 5664621 (aperto tutto il mese); Autoriparatore Morello, via Charles Lenormand 216 -Dragona, tel. 5215274 (aperto tutto il mese); Carrozzeria Monte Mario, via delle Benedettine 280/a, tel. 3380756 (aperto dal 16 agosto); Carrozzeria Autoservice Balduina, via Marziale 35, tel. 39736687 (aperto dal 2 al 19 agosto); Per avere informazioni su altri esercizi aperti tel. 69941482

PISCINE: Oasi: via degli Eugenii 2, tel. 7184550. Aperta dalle 9.30 alle 18. Ingresso lire 15mila; sabato e festivi 18mila. Chiusa dal 14 al 17 agosto.; Delle Rose: viale America 20, tel.5926717. Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19. Ingresso, turno unico, lire 15 mila. Turni parziali dalle 9 alle 14 e dalle 14 alle 19 lire 11mila. Dalle 13 alle 16 lire 6mila.; Shangri-La: viale Algeria 141, tel.5916441.Aperta dalle 9 ale 18. Ingresso lire 18mila per i feriali, 20mila per sabato e festivi. I turni parziali, dalle 9 alle 13 e dalle 13 alle 18, costano 12mila i feriali e 15mila sabato e festivi.; Nadir: via Vincenzo Tomassini 54, tel. 3013340. Aperta dalle 10 alle 17, il sabato e festivi fino alle 18.30. Ingresso lire 16mila; dopo le 14 lire 10mila; Mallia: via Damiano Chiesa 8, tel. 346393. Aperta dalle9 alle 19. Ingresso lire 20mila nei feriali e 22mila neiprefestivi e festivi. Per i turni parziali (9-13 e 13-17) si paga 13mila nei feriali e 14mila nei prefestivi e festivi.; Ergife Palace Hotel: via Aurelia 619, tel. 6644. Aperta dalle 9.30 alle 19. Ingresso lire 20mila nei feriali e 30mila nei festivi.; Cavalieri Hilton: via Cadlolo 101, tel. 35091. Aperta dalle 9 alle 19. Ingresso lire 40mila (più 15mila per il lettino) nei feriali; f estivi e prefestivi lire 50mila (più 15mila per il lettino).; Vita: via Fontanile Arenato 66, tel. 6634202. Aperta dalle 10 alle 17; ingresso lire 8mila per ogni turno (10-13/ 13-15.30/15.30-18.30) più 7mila per la tessera stagionale.; Le Magnolie: via Evodia 10, tel. 5032426. Aperta dalle 9.30 alle 19. Ingresso 13mila il turno unico, 8mila dalle 14.30 alle 19. Festivi e prefestivi 16mila per il turno intero, 10mila per quello pomeridiano.; Sporting Sac:via M. Bartoli 153, tel. 5012555. Aperta dalle 9 alle 19; ingresso 20mila lire per il turno unico, 10mila dalle 9alle 14 e dalle 14 alle 19. Per il nuoto libero 5mila lire all'ora.; Rari Nantes Nomentano: viale Kant 312, tel. 8271574. Aperta dalle 9 alle 18.30. Ingresso lire 18mila per l'intera giornata; dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.30 lire 12mila. Festivi e prefestivi 20mila per il turno unico, 15mila i turni parziali.; Parco dei Principi: via G. Frescobaldi 5, tel. 854421. Ingresso lire 30mila nei feriali e 40mila nei festivi, compresi lettino e asciugamano sono compresi.; Sporting club Villa Pamphili: via della Nocetta 107, tel. 66158555. Aperta dalle 19 alle 21, ingresso lire 20mila.; Rari Nantes Lanciani: via Pietralata 109, tel. 4181401. Aperta dalle 10 alle 19; ingresso lire 18mila. Per i turni parziali (10-14/ 13-16/ 14-19) lire 13mila. Festivi e prefestivi lire 20mila il turno intero, 15mila i parziali. E' necessaria la tessera (per 6,10,20,30 ingressi).

LA VERA CUCINA TRADIZIONALE SPAGNOLA
LA PAELLA 2 (in Trastevere)
Vicolo della Luce, 3-4-5 - Tel. 58.33.1179
ME IGUAL QUE YO
Via di Ponte Sisto, 80 - Tel. 58.09.868
SPECIALITÀ:
Paella Valenciana - Paella di solo pesce - Strogonoff al vodka - Entrecot Florida - Coniglio in salsa canaria - Pizze di tutti i tipi.
Araxa cocktail - Fettuccine in salsa verde - Linguine alle telline - Linguine all'Astice - Kalamarakica Yenista - Dorata a la sal - Gulash ecc...

E' UN PRODOTTO EUROLINE

CUOCE LA PIZZA IN 5 MINUTI
£. 198.000 - TEL. 4469993-4469994

MAZZARELLA & FIGLI
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA
V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
Via Elio Donato, 12 37.23.556
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
LUBE®
UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio
VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI

Invito alla Danza
Teatro di Verzura
Villa Celimontana - Via S. Paolo alla Croce, 9
Coupon valido per una riduzione del prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità
da L. 20.000 a L. 15.000

ARENA ESEDRA
Cinema d'estate
Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 4743263
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità
da L. 8.000 a L. 6.000

PRIME

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or.
Chiusura estiva

Admiral
p. Verbano, 5
Tel. 854 1195
Or. 17.00
20.00 - 22.30
L. 10.000
La casa degli spiriti
di B August, con M Streep, J. Irons, G. Close (Ger '94) -
Cast super-improbabile per un film impossibile. La magia della scrittura di Isabel Allende scompare in una banale saga di famiglia, che percorre 50 anni di storia del Cile.
Drammatico ★☆

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.1896
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Uno sporco affare

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.0099
Or.
Chiusura estiva

Ambassade
v. Accademia Agiati, 57
Tel. 540.8901
Or.
Chiusura estiva

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.6168
Or.
Chiusura estiva

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321 259
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Il mio primo bacio
di H. Zieff con D. Aykroyd, J Lee Curtis (Usa '93) -
Piccoli amori crescono. Dopo aver presentato l'amichetto al padre, la ragazzina scopre «l'apostrofo rosa». E il padre che fa? La risposta alla prossima puntata del sequel.
Commedia ★

Astra
v.le Jonio, 225
Tel. 817.2297
Or.
Chiusura estiva

Atlantic
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or.
Chiusura estiva

Augustus 1
c. V. Emanuele, 203
Tel. 687.5455
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Bronx
di R. De Niro, con R. De Niro, C. Palmentieri (Usa, '93) -
Educazione sentimentale di un ragazzino in un Bronx del tempo che fu. È più affascinante il babbo onesto o l'amico mafioso? Esordio di De Niro nella regia. N.V. 1h 57'
Drammatico ★★☆☆

Augustus 2
c. V. Emanuele, 203
Tel. 687.5455
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Quel che resta del giorno
di J. Ivory, con A. Hopkins, E. Thompson (Gr.Bret '93) -
La vita di Mr. Stevens. Ovvero, del maggiordomo «ideale», ovviamente inglese, che serve per vent'anni nella stessa magione. Con un grande Hopkins. N.V. 2h 13'
Drammatico ★★☆☆

Barberini 1
p. Barberini, 52
Tel. 482.7707
Or. 18.00
20.10 - 22.30
L. 6.000
Caro diario
di N. Moretti, con N. Moretti, R. Carpentieri (Italia '93) -
«In vespa»: viaggio fra le strade di Roma. «Isole» risate e solitudine sulle Eolie. «Medici»: parabola sulla malattia. Bello e importante. Moretti, insomma. N. V. 1h 40'
Commedia ★★★ ☆☆

Barberini 2
p. Barberini, 52
Tel. 482.7707
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 6.000
Come l'acqua per il cioccolato
di A. Arau, con M. Leonardi, L. Cavazos (Messico '91) -
Tra telenovela e realismo magico sudamericano, una saga familiare che intreccia amore, sesso e cucina. Tre arti in cui le donne sono piuttosto esperte. N.V. 1h 50'
Sentimentale ★★☆☆

Barberini 3
p. Barberini, 52
Tel. 482.7707
Or. 18.00 - 19.35
21.00 - 22.30
L. 6.000
Il ladro dell'arcobaleno
di A. Jodorowsky, con P. O'Toole, O. Shanf -
Un bizzarro signore si è costruito un laboratorio nella rete fognaria della città. Al suo servizio un vagabondo che spera in una sostanziosa eredità. 1h e 30'.
Grottesco ★

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or.
Chiusura estiva

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 6792465
Or.
Chiusura estiva

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.6957
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Carlito's Way
di B. De Palma, con A. Pacino, S. Penn (Usa '93) -
Carlito Brigante, spacciatore pentito, vorrebbe uscire dal giro e rifarsi una vita. Ma il suo avvocato maneggione lo incastra in una sporca storia. N.V. 2h10'
Giallo ★★☆☆

Clak 1
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or.
Chiusura estiva

Clak 2
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or.
Chiusura estiva

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 3235693
Or.
Chiusura estiva

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 36162449
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Senza pelle
di A. D'Alatri, con A. Galiena, M. Ghini (Italia '94) -
Strane lettere d'amore firmate da uno sconosciuto turbano il tranquillo ménage di una coppia. Immersione in un mondo «diverso», quello della malattia mentale.
Drammatico ★★

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 8070245
Or.
Chiusura estiva

Empire
v.le R. Margherita, 29
Tel. 8417719
Or. 17.00 - 18.45
20.40 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Giovani, carini e disoccupati
di B. Stiller, con W. Ryder, E. Hawke (Usa '93) -
Canzonette, gelosie e disoccupazione nella vita dei giovanissimi di Houston (Texas). Una commediola, ma illuminata dalla presenza di Winona Ryder N.V. 1h 30'
Commedia ★

Empire 2
v.le Esercito, 44
Tel. 5010652
Or.
Chiusura estiva

Esperia
p. Sonnino, 37
Tel. 5812884
Or. 17.30
20.10 - 22.30
L. 10.000
L'età dell'innocenza
di M. Scorsese, con D Day Lewis, M. Pfeiffer (Usa '93) -
Nella New York di fine '800, l'America d'alto bordo trama intrighi familiari e si dà alla bella vita. Manco fosse l'Europa. Dall'elegante romanzo di Edith Wharton. N V. 2h 15'
Drammatico ★★☆☆

	CRITICA	PUBBLICO
mediocre	★	☆
buono	★★	☆☆
ottimo	★★★	☆☆☆

Etoile
p. in Lucina, 41
Tel. 6876125
Or 17.30 - 19.10
20.45 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Donne senza trucco
di K. von Garnier (Germania '93) -
Incassi record, in Germania, per questa commedia al femminile diretta con brio da una ventiseienne che racconta di due modi di vivere l'amore. N.V 55'
Commedia ★★

Eurcine
v. Liszt, 32
Tel. 5910986
Or
Chiusura estiva

Europa
c. Italia, 107
Tel. 44249760
Or.
Chiusura estiva

Excelsior
B. Vergine Carmelo, 2
Tel. 5292296
Or.
Chiusura estiva

Farnese
Campo de' fiori, 56
Tel. 6864395
Or
Chiusura estiva

Flamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 4827100
Or.
Chiusura estiva

Flamma Due
v. Bissolati, 47
Tel. 4827100
Or
Chiusura estiva

Garden
v.le Trastevere, 246
Tel. 5812848
Or
Chiusura estiva

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 44250299
Or.
Chiusura estiva

Giulio Cesare 1
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
L'infiltrato

Giulio Cesare 2
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Major League

Giulio Cesare 3
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Mister Hula Hoop
di J. Coen, con T. Robbins, Paul Newman (Usa) -
1958. Norville Barnes sbarca a New York, proveniente da Muncie dove si è laureato in gestione aziendale. Impaziente di dare la scalata al mondo degli affari...
Brillante ★★★

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70496602
Or
Chiusura estiva

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or.
Riposo

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or.
Riposo

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or.
Riposo

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 6380600
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
La casa degli spiriti
di B August, con M Streep, J. Irons, G Close (Ger. '94) -
Cast super-improbabile per un film impossibile. La magia della scrittura di Isabel Allende scompare in una banale saga di famiglia, che percorre 50 anni di storia del Cile.
Drammatico ★☆

Holiday
l.go B. Marcello, 1
Tel. 8548326
Or. 17.30
20.05 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Vivere
di Z. Yimou (Taiwan 1994) -
Una famiglia cinese tra le molte vicissitudini sociali e politici del suo paese dagli anni Trenta ad oggi. Tra guerra civile, «Grande Balzo» e rivoluzione culturali.
Drammatico ★★★

Induno
v. G. Induno, 1
Tel. 5812495
Or.
Chiusura estiva

King
v. Fogliano, 37
Tel. 86206732
Or
Chiusura estiva

Madison 1
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or.
Chiusura estiva

Madison 2
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or.
Chiusura estiva

Madison 3
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or.
Chiusura estiva

Madison 4
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or.
Chiusura estiva

Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
L'infiltrato

Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Major League

Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Misterioso omicidio a Manhattan
di W. Allen, con W. Allen, D. Keaton, A. Alda (Usa '93) -
Cosa fareste, se il vostro vicino di casa ammazzasse la moglie? Woody e Diane indagano. E si cacciano in un mare di buffissimi guai. Divertentissimo. N.V. 1h 40'
Commedia ★★★ ☆☆

Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maniaci sentimentali
di S. Izzo, con R. Tognazzi, B. De Rossi (Italia '94) -
Riunione di famiglia in un casale alle porte di Roma. Sesso, delusioni, frustrazioni di quattro sorelle alle prese con l'alchimia dei sentimenti. N.V. 1h 40'
Commedia ★

Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 6794908
Or. 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000
Blue
di Derek Jarman (Gran Bretagna, 1993) -
Schermo blu, e stop. Su quell'immagine che ricorda il cielo, una colonna sonora fatta di citazioni illuminanti. Molto originale (e lievemente snob). N.V., 1h 16'
Sperimentale ★★

Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 3200933
Or.
Chiusura estiva

Mignon
v. Viterbo, 121
Tel. 8559493
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Ruby in paradiso
di V. Nunez, con A. Judd, T. Field (Usa 1992) -
Odissea di una ragazza senza passato. Con pellegrinaggio in Florida alla ricerca del tempo perduto. Ma alle domande non c'è risposta. Ubi major, minima-lista
Commedia ★

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
L'infiltrato

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Mr. Wonderful
di A. Minghella, con M. Dillon (Usa '93) -
Commedia romantica in quel di New York. Stanco di passare gli alimenti alla sua ex, l'operaio Gus cerca di trovarle un marito. Ma la gelosia è in agguato. N V. 1h 40'
Commedia ★

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Philadelphia
di J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa, '93) -
Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks.
Drammatico ★★ ☆☆

New York
v. Cave, 36
Tel. 7810271
Or.
Chiusura estiva

Nuovo Sacher
l.go Ascianghi, 1
Tel. 5818116
Or
Vedi arene

Paris
v. M. Grecia, 112
Tel. 7596568
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Il mio primo bacio
di H. Zieff con D. Aykroyd, J. Lee Curtis (Usa '93) -
Piccoli amori crescono. Dopo aver presentato l'amichetto al padre, la ragazzina scopre «l'apostrofo rosa». E il padre che fa? La risposta alla prossima puntata del sequel.
Commedia ★

Quirinale
v. Nazionale, 190
Tel. 4882653
Or. 17.30 - 19.30
20.50 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Gatta alla Pari

Quirinetta
v. Minghetti, 4
Tel. 6790012
Or.
Chiusura estiva

Reale
p. Sonnino, 7
Tel. 5810234
Or. 17.30 - 21.00
L. 10.000
Schindler's List
di S. Spielberg, con L. Neeson, R. Fiennes (Usa '93) -
Il celeberrimo film di Spielberg sull'Olocausto. La storia di Schindler, industriale tedesco che salvò un migliaio di ebrei da morte sicura nei lager. Emozionante. N.V. 3h 15'
Drammatico ★★★ ☆☆☆

Rialto
v. IV Novembre, 156
Tel. 6790763
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Film Bianco
di K. Kieslowski, con J. Delpy, Z. Zamachowski (Fr. 94) -
Un parrucchiere polacco si separa dalla moglie. Ritorna a Varsavia dove si arricchisce e decide di prendersi una vendetta sulla ex moglie. N V. 1h 31'
Drammatico ★★★

Ritz
v.le Somalia, 109
Tel. 86205683
Or
Chiusura estiva

Rivoli
v. Lombardia, 23
Tel. 4880883
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Film rosso
di K. Kieslowski, con J. L. Trintignant, I. Jacob (F-Pol '94) -
Atto finale della trilogia sui colori di Kieslowski. Che ambienta la vicenda nella monotona Ginevra. I personaggi s'incrociano senza conoscersi. Finché il destino...
Drammatico ★★★

Rouge et Noir
v. Salaria, 31
Tel. 8554305
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Uno sporco affare

Royal
v. E. Filiberto, 175
Tel. 70474549
Or 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Il burattinaio

Sala Umberto
v. della Mercede, 50
Tel.
Or.
Chiusura estiva

Universal
v. Bari, 18
Tel. 8831216
Or.
Chiusura estiva

Vip
v. Gallia e Sidama, 20
Tel. 86208806
Or.
Chiusura estiva

FUORI

Albano
FLORIDA Via Cavour, 13, Tel. 9321339 L. 6.000
Breve chiusura estiva

Bracciano
VIRGILIO Via S. Negretti, 44, Tel. 9987996 L. 6.000
Chiusura estiva

Campagnano
SPLENDOR
Riposo

Colleferro
ARISTON UNO Via Consolare Latina, Tel. 9700588 L. 6.000
Sala Corbucci: chiusura estiva
Sala De Sica: chiusura estiva
Sala Fellini: chiusura estiva
Sala Leone: chiusura estiva
Sala Rossellini: chiusura estiva
Sala Tognazzi: chiusura estiva
Sala Visconti: chiusura estiva

VITTORIO VENETO Via Artigianato, 47, Tel. 9781015 L. 6.000
Sala Uno: chiusura estiva
Sala Due: chiusura estiva
Sala Tre: chiusura estiva

Frascati
POLITEAMA Largo Panizza, 5, Tel. 9420479 L. 6.000
Sala Uno: **Jurassik Park** (17.30-22.30)
Sala Due: **Il mio primo bacio** (17.00-22.30)
Sala Tre: **Carlito's Way** (17.00-22.30)

SUPERCINEMA P.za del Gesù, 9, Tel. 9420193 L. 6.000
Chiusura estiva

Genzano
CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5, Tel. 9364484 L. 6.000
Chiusura estiva

Monterotondo
MANCINI Via G. Matteotti, 53, Tel. 9001888 L. 6.000
Chiusura estiva

NUOVO CINE Monterotondo Scalo, Tel. 9060882 L. 10.000
Chiusura estiva

Ostia
SISTO Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 10.000
Quattro matrimoni e un funerale
ANTEPRIMA (18.15-18.15-20.15-22.30)

SUPERGA V.le della Marina, 44, Tel. 5672528 L. 10.000
Il mio primo bacio (16.30-18.30-20.30-22.30)

Tivoli
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5, Tel. 0774/20087 L. 6.000
Chiusura estiva

Trevignano Romano
CINEMA PALMA - ARENA Via Garibaldi, 100, Tel. 9999014 L. 6.000
Riposo

Valmontone
CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2, Tel. 9590523 L. 6.000
Riposo

ARENE

ARENA ESEDRA
Via del Viminale 9 - Tel. 4743263
L'albero, il sindaco e la mediateca di Rohmer (21.00)
La marchesa von di Rohmer (22.40)
Ingresso (2 spett.) - ridotto L. 8.000/6.000
Abbon. (12 spett.) L. 30.000

CINEPORTO
Parco Farnesina - Via A. di San Giuliano
Arena:
Come l'acqua per il cioccolato di Arau (21.15)
Posse, la leggenda di Jessie Lee di Van Peebles (00.30)
Secondo schermo:
Young guns, giovani pistole di C. Cain (21.30)
Rio Bravo di J. Ford (00.30)
Nell'area mostre viene dedicata una mostra ai **60 anni di Peperino** con la collezione privata di Giancarlo Zucchet composta di pezzi rari con centinaia di oggetti vari dal 1930 al 1990. L. 10.000

MASSENZIO
(Via del Parco del Celio - Via di San Gregorio - Per inform. Tel. 44238002)
Schermo grande: Il cinema è...: un libero mercato: **Un giorno di ordinaria follia** di Shumacher; **Il cattivo tenente** di Ferrara; **Schegge di follia** di Lehmann
Schermo piccolo: **Stesso sangue** di Eronico e Cecca; **Angelus Novus** di Misuraca; **Il diavolo in corpo** di Bellocchio
(Dalle 21.00) L. 10.000 rid. L. 7.000

NOTTI ROMANE
(Estate romana 1994 - patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma e dalla Provincia di Roma)
(Parco del Turismo - Eur)
Il ladro di bambini di G. Amelio

NUOVO SACHER
L.go Ascianghi, 1 - Tel. 5818116
Il fuggitivo
(21.30)

OFFICINA FILMCLUB
A. Torbellamonaca-Via Cambellotti 11
Sequenze di film musical
America oggi di Altman
(Dalle 21.00) Ingresso libero

ENEA
- Lavinio
Scuola di polizia: missione a Mosca
(21.00-23.00)

LUCCIOLA
- Santa Marinella
Schindler's list (21.30)

NUOVA ARENA
- Ladispoli
Maniaci sentimentali
(20.45-22.45)

aliscafi LINEE VETOR

ORARIO 1994

ANZIO - PONZA — DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 30 GIUGNO

Da Anzio	07,40*	08,05	11,30**	13,45*	17,15
Da Ponza	09,40	11,20*	15,30**	18,30*	19,00

* Escluso Martedì e Giovedì
** solo Sabato e Domenica

DAL 1 AL 18 SETTEMBRE

Da Anzio	07,40*	08,05	11,30**	13,45*	16,30
Da Ponza	09,40	11,20*	15,00**	17,30*	18,10

* Escluso Martedì e Giovedì
** solo Sabato e Domenica

DAL 1 LUGLIO AL 31 AGOSTO

Da Anzio	07,40*	08,05	11,30	13,45*	17,15
Da Ponza	09,40	11,20*	15,30	18,30*	19,00

* Escluso Martedì e Giovedì

DAL 19 AL 30 SETTEMBRE

Da Anzio	07,40*	08,05	13,30*	16,00
Da Ponza	09,40	11,20*	17,00*	17,30

* Escluso Martedì e Giovedì

Escluso Martedì e Giovedì — ANZIO - PONZA - VENTOTENE

DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO

Anzio p.	07,40	13,45	V.tene p.	10,00	17,25
Ponza a.	08,50	14,55	Ponza a.	10,40	18,05
p.	09,05	15,10	p.	11,20	18,30
V.tene a.	09,45	15,50	Anzio a.	12,30	19,40

DAL 19 AL 30 SETTEMBRE

Anzio p.	07,40	13,30	V.tene p.	10,00	16,00
Ponza a.	08,50	14,40	Ponza a.	10,40	16,40
p.	09,05	14,55	p.	11,20	17,00
V.tene a.	09,45	15,35	Anzio a.	12,30	18,10

DAL 1 AL 18 SETTEMBRE

Anzio p.	07,40	13,45	V.tene p.	10,00	16,25
Ponza a.	08,50	14,55	Ponza a.	10,40	17,05
p.	09,05	15,10	p.	11,20	17,30
V.tene a.	09,45	15,50	Anzio a.	12,30	18,40

PERCORSI
ANZIO - PONZA 70 MINUTI
PONZA - VENTOTENE 40 MINUTI

Escluso Martedì — FORMIA - VENTOTENE — DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO		DAL 1 AL 18 SETTEMBRE		DAL 19 AL 30 SETTEMBRE	
Da Formia	08,30 17,10	Da Formia	08,30 16,30	Da Formia	08,30 16,15
Da V.tene	09,45 19,00	Da V.tene	09,45 18,30	Da V.tene	09,45 17,30

Escluso Martedì — FORMIA - PONZA — DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO	DAL 1 AL 30 SETTEMBRE
Da Formia 13,30 Da Ponza 15,20	Da Formia 13,15 Da Ponza 14,40

GLI ORARI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI ANCHE SENZA PREAVVISO ALCUNO

Le PRENOTAZIONI sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI
HELIOS VIAGGI E TURISMO
Via Porto Innocenziano, 18 - 00042 ANZIO (Rm)

LINEE: ANZIO - PONZA / ANZIO - PONZA - VENTOTENE
ANZIO Tel. 06 / 9845065 - 9848320 Fax 06 / 9845097 - Telex 613086
PONZA: Tel 0771/80549
VENTOTENE: Tel 0771/85195/6 -85253

LINEE: FORMIA - PONZA / FORMIA - VENTOTENE
FORMIA: Tel 0771 / 700710 - Fax 0771 / 700711 Banchina Azzurra - Tel. 0771 / 267096
PONZA: Tel. 0771/80549
VENTOTENE Biglietteria: Tel. 0771/85195/6-85253

EDIZIONE MAGGIO 1994 - TIP. MARKA - ANZIO

Il rapporto con Gramsci,
l'atteggiamento verso l'URSS,
la ricostruzione dell'Italia.
Una nuova lettura
dell'opera di Togliatti
a trent'anni dalla sua morte.

Togliatti sconosciuto

di Giuseppe Vacca

Sabato 20 agosto
in edicola

con l'Unità

2012- MILANO
Via Felice Casati 32
Tel (02) 67 04 810 44
Fax (02) 67 04 522
Con l'Agenzia del quotidiano in
PERU'
partenza 4 ottobre

l'Unità

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel (02) 67 04 810 44
Fax (02) 67 04 522
Con l'Agenzia del quotidiano in
viaggio nel nuovo SUDAFRICA
partenza 29 dicembre

A Gibellina l'utopia non è crollata

FULVIO ABBATE

NEL GENNAIO del 68 c'era anche Paolo Liguori fra coloro che raggiunsero il Belice terremotato. Corse a Gibellina assieme allo strampalato gruppo degli *Uccelli*: si trattava di contestatori irriducibili, ma che per il momento avevano in mente soltanto grandi cose e tutte positive, nonché poetiche e civili. Desideravano dare subito un contributo alla rinascita di un paese cancellato dal sisma in una notte e fra i loro pensieri svettava l'intenzione concreta di innalzare lì proprio lì, immediatamente, senza perdere tempo, con ferro e cemento, la mitica torre di Babele. Alla fine non ne fecero nulla, ma ripartirono ugualmente soddisfatti, forse perché gli bastava affermare soltanto il verbo dell'utopia, nonostante a Gibellina ci fossero cose più urgenti da risolvere, come seppellire i morti e sgomberare le strade dalle macerie.

Eppure, nei giorni scorsi, quando la Chiesa Madre è crollata, fra le voci che si sono distinte per acredine, miopia e forse anche livore nei confronti di Gibellina e del suo progetto ormai in atto di diventare una città d'arte, in prima fila c'era proprio il telegiornale diretto dall'ormai cresciuto Liguori. Seguito a ruota, s'intende, dal ringhioso benpensante Vittorio Feltri, il quale sul *Giornale* ha sostenuto che nel disastro della chiesa progettata da Quaroni c'è la dimostrazione dell'esistenza di Dio. Liguori e Feltri, in nome del realismo, ci hanno detto insomma che non è proprio il caso di continuare a credere nella torre di Babele e, in breve, che giustizia è fatta e ci hanno pensato sia la storia, sia il Cielo.

Sulla questione dei costi di realizzazione dell'opera andata distrutta ha già risposto, con fermezza, Ludovico Corrao, l'ex sindaco di Gibellina, che è stato il principale artefice della rinascita gibellinese. Di fronte all'acredine basterebbe riaffermare la validità di un'esperienza progressiva che vede da decenni il contributo di artisti e intellettuali di tutto il mondo, in un contesto geografico, culturale e amministrativo che altrimenti brillerebbe soltanto per la sua indolenza, per l'analfabetismo dei suoi governanti, per il vuoto di idee intorno al destino da offrire ad un territorio e alla sua memoria. Gibellina ha dimostrato invece il contrario: ha detto che cambiare si può e si deve, e che è necessario offrire un avvenire alla memoria. E lo ha fatto partendo proprio dalla scommessa dell'utopia, immaginando concretamente la città futura presagita da Antonio Gramsci o da un architetto illuminista come Etienne Louis Boullée. Così, di fronte a questo sforzo di civiltà, l'acredine di un Feltri e dello stesso Liguori suonano ahimè come un sottoprodotto scadente del vecchio adagio nazista che camminava sulle gambe obese di Göering: «Quando sento parlare di cultura, tolgo la sicura alla mia pistola».

Nessuno a Gibellina vive più nelle baracche: al contrario, in questi decenni si è anche provveduto a rendere possibile un laboratorio culturale che consentisse alla città di affermare se stessa oltre le ferite del terremoto. Questo cammino dovrà continuare. E la chiesa va quindi ricostruita: i lavori dovranno cominciare subito e le responsabilità del crollo individuate e punite. Altri qui hanno creduto davvero alla torre di Babele: ed è certo che attraverso la difesa delle ragioni di Gibellina la società civile può oggi combattere senza indulgenza quel livore protervo o tutt'al più snobistico che, a onor del vero, non meriterebbe neppure una replica.

Il rapporto 1994 del Fondo per la popolazione dell'Onu. La Terra può essere salvata: dalle donne

Nel 2025 saremo otto miliardi

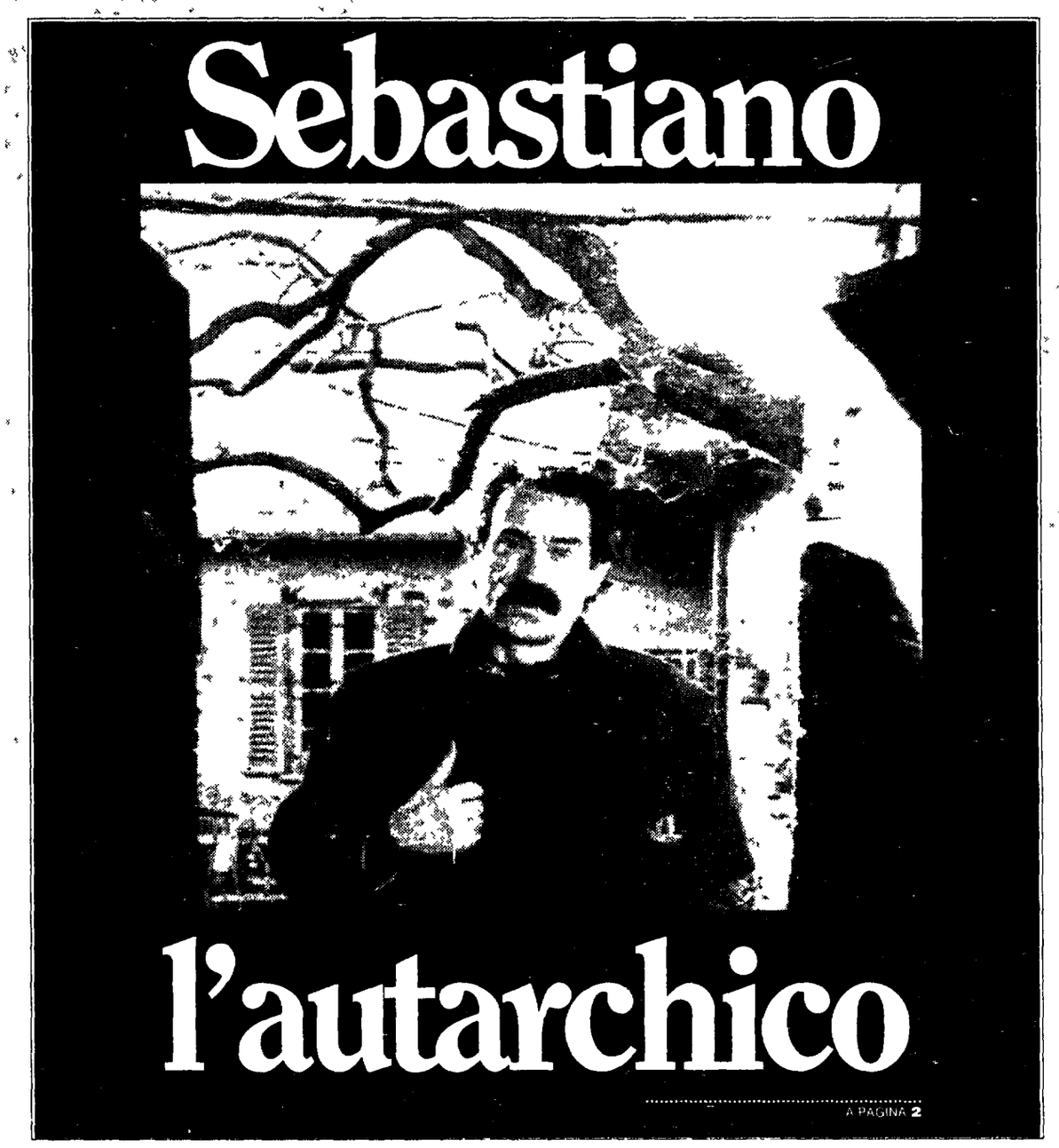
ANDREA PINCHERA

■ È stato presentato il rapporto annuale del Fondo per la popolazione delle Nazioni Unite (Unpfa) dedicato quest'anno a «Scelte e responsabilità». La popolazione della Terra a metà del 1994 è di 5,66 miliardi, nel 1998 sarà di 6 miliardi. Nonostante i tassi di fertilità siano scesi, l'aumento demografico annuale è di 94 milioni di persone, il più consistente della storia, ma entro il 2020 si stabilizzerà attorno agli 85 milioni di persone. Questo vuol dire che per il 2025 la popolazione raggiungerà gli 8 miliardi e mezzo di persone, per sfondare nel 2050 il tetto dei 10 miliardi: nel 2025 la sola Asia avrà quasi 5 miliardi, l'Africa 1 miliardo e 582 milioni e l'America Latina oltre 700 milioni.

La strategia dell'Onu non prevede, per quanto riguarda la pianificazione, il semplice ricorso alla contraccezione, ma politiche familiari e di istruzione nei confronti dell'ambiente e delle risorse economiche. La questione centrale per risolvere i problemi demografici, secondo quello che è il più attendibile punto di vista sullo stato della popolazione mondiale, è la responsabilizzazione delle donne. La possibilità di scegliere dunque quando sposarsi, che tipo di istruzione avere, quale lavoro e, soprattutto, se accettare gravidanze ed eventualmente quante. Una responsabilizzazione che richiederà il coinvolgimento dei mariti, degli uomini, di intere comunità che contribuiscano a creare un ambiente sano e libero dalla coercizione, dalle violenze e dagli abusi. Due sono i casi di «successi» demografici segnalati nel rapporto: lo Zimbawe e la Thailandia. Da questi due casi si capisce come le donne del terzo mondo comincino a desiderare (e a fare) meno figli quanto maggiore è il loro ruolo all'interno della comunità. Più alto è il grado di istruzione, più attivo la partecipazione al mondo del lavoro, più scende la media dei figli per famiglia. Ma in questo vasto progetto di emancipazione è necessario coinvolgere i partner maschili, soprattutto in quelle realtà depresse dove la donna è ancora alla mercè dei desideri e delle imposizioni maschili.

La popolazione cresce ogni anno di 94 milioni: tutti o quasi in Asia e in Africa

A PAGINA 4



A PAGINA 2

Intervista a Gillo Dorfles

Il bello e il brutto dell'arte, opere tutte da rubare

La discussione è di quelle eterne: che cosa è bello e cosa è brutto? Come cambia il gusto? Come fa l'arte a trasformarsi da fenomeno di avanguardie e di *élites* a fatto di consumo collettivo. Lo abbiamo chiesto ad un esperto, il critico Gillo Dorfles e, un po' per gioco un po' sul serio, abbiamo chiesto ad alcuni «esperti» quale opera vorrebbero rubare e quale distruggere.

CARLO ALBERTO BUCCI A PAGINA 3

Stasera il meeting

100 da favola a Zurigo (ma senza Lewis)

Grande atletica stasera a Zurigo. Il meeting più prestigioso del circuito propone un programa di ottima qualità: nei 100 metri presenti tutti i più forti eccetto Carl Lewis, chiamatosi fuori per un misterioso virus. Burrell, Christie e i nigeriani si sfideranno in una gara che promette scintille. L'algerino Morceli tenterà il record dei 5 000 metri. Giuseppe D'Urso sicuramente al via degli 800 metri, incerta la presenza di Andrea Benvenuti.

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 10

Monza, si corre. Ma io dico: fermateli

ANTONIO CEDERNA

SI SONO SALVATI gli alberi: non si è salvato il Parco di Monza. L'estenuante, violento e a volte grottesco dibattito d'agosto si è concluso con l'ennesima modifica al circuito e quindi con la conferma della permanenza di qui all'eternità di quel corpo estraneo devastante che è l'autodromo, che da un quarto di secolo non solo gli ambientalisti, ma piani e leggi (dal piano intercomunale milanese alle leggi regionali sulle aree protette e per la Valle del Lambro) definiscono oltre che tecnicamente arretrato e pericoloso del tutto «incompatibile» con la dignità storica e naturalistica del parco. Gli impegni che nel tempo i Comuni di Monza e di Milano e la Regione Lombardia hanno assunto per disdire la concessione con la Sias sono stati tutti regolarmente rinnegati.

Mezzo secolo di Repubblica ha significato frantumazione, disintegazione e degrado del parco che era stato la gloria della Milano di Maria Teresa e di Napoleone e poi della restaurazione, capolavoro di tecnica agricola, di ingegneria idraulica, di sapienza botanica e forestale, di maestria paesistica. Più della metà dei suoi 700 ettari sono stati ceduti a impianti privati (oltre all'autodromo, l'ippodromo, il golf, etc.), sottraendo quasi 400 ettari dell'ultimo parco metropolitano di Lombardia agli usi ricreativi di una popolazione dieci volte maggiore dei 200mila tifosi che accorrono ogni anno al Gran Premio.

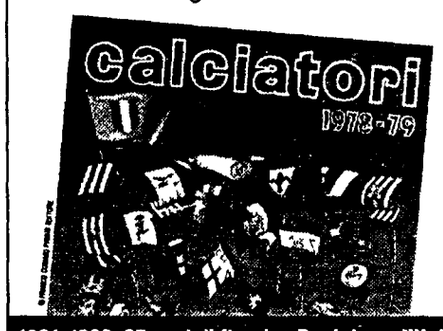
Il Gran Premio appartiene alla nostra cultura: il Gran Premio è d'interesse pubblico, così hanno straparlato in molti amministratori e politici. E invece è ovvio che l'interesse pubblico sta nell'estromissione dal parco dell'autodromo e degli altri corpi estranei e quindi in un piano che restituisca a tutti i cittadini il godimento del parco, un piano di ripristino della consistenza forestale, di risanamento naturalistico, di restauro ambientale, di esaltazione del prestigio estetico e paesistico, di uso appropriato degli edifici esistenti e sistemazione al posto giusto di campi per lo sport ricreativo. Questo l'impegno elementare che dovrebbero assumere i politici e amministratori. Altrimenti vorrà dire che il nostro vizio congenito è inestirpabile: il vizio di considerare il territorio, natura, verde, spazi liberi e naturali come un vuoto da riempire.

Negli anni Trenta, mentre a Milano si spianavano insensatamente i bastioni e si coprivano i Navigli, ad Amsterdam si poneva mano alla trasformazione di 800 ettari di terreni sabbiosi in quello che è diventato il più straordinario parco-foresta urbano d'Europa, pianificato per i più raffinati usi del tempo libero. Unico impianto sportivo un bacino per regate, cioè per uno sport vero, compatibile e salutare, mentre noi abbiamo incastrato in un parco esistente, in un parco storico, una pista per uomini imprigionati dentro macchine proiettili a 300 all'ora: che so io lo dio sa cosa abbiano a che fare con lo sport. E siamo maestri nell'uso improprio anche delle più preziose aree archeologiche: le Terme di Caracalla a Roma degradate a scenografia a pedina degli elefanti dell'Aida e solo l'anno scorso liberate dalle rovinose strutture dell'Opera di Roma. Mentre a settembre la Swatch costruirà uno stadio per corse di quadrighe tra i templi del più grande parco archeologico d'Europa, quello di Selinunte. Una manifestazione solamente cretina che ci auguriamo il ministro dei Beni culturali voglia prontamente vietare.

Quanto agli alberi non facciamoci illusioni: sono e saranno sempre la vittima predestinata. Solo trent'anni fa riuscimmo a fermare la strage di alberi lungo le strade statali attuata dall'Anas nel ridicolo intento di «modernizzarle» rubacchiando qualche centimetro ai lati delle carreggiate. E quell'uomo intelligente che fu Ennio Flaiano, pensando a un nuovo dizionario della lingua italiana, proponeva che la definizione della voce Albero fosse solo questa: Come abbatterlo.

LOMBARDI E GUERMANDI A PAGINA 9

Primo anno di Pruzzo alla Roma e di Beccalossi all'Inter. L'Avellino gioca in serie A e il Milan di Liedholm vince lo scudetto della stella.
Campionato di calcio 1978/79
lunedì 22 agosto l'album Panini



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

TEMPO CREATIVO. Incontro con Sebastiano Vassalli: rose, favole e indignazioni

Turetta/Lucky Star

«Verrà un pifferaio...»

DALLA NOSTRA INVIATA
ANTONELLA FIORI

■ PISNENGO Non distingueva una melanzana da un peperone. Adesso interra bulbi e pota le rose nel giardino della sua candida cascina nel novarese. E' un'estate -dicono - tra le più torride degli ultimi cinquant'anni. Ma in questa villa, immersa in una pianura *totale* «fa caldo, sì, ma non trova che ci sia sempre qualche grado in meno, rispetto a Milano?». Autarchico, polemico Sebastiano Vassalli. E chi lo smuove dal suo splendido isolamento? «Esiliato, isolato?Ma se sono a nove chilometri da una città. All'inizio degli anni ottanta non c'erano più case in affitto. E io, con i bambini, dovevo trovare un posto grande per lavorare». E così, cercando più metri quadri, l'autore di *Abitare il vento*, trovò *un migliore modo di vivere, un diverso tempo creativo*. «Ho scoperto il giardinaggio. E' stato Giulio Einaudi a insegnarmi a buttare giù le prime rose. Una cosa straordinaria. Mentre sto scrivendo, faccio una pausa, vado in giardino, dò un occhiata alle piante. Credo, in questo modo, di essermi risparmiato lo psicoanalista. Autarchico? forse. Del resto basta avere un telefono e un'automobile. Il fax è a un quarto d'ora da qui, alla posta di Novara». Siamo, infatti, in piena pianura padana, a pochi minuti da un paesino col nome da fiaba: Pisnengo di Casalvolone. Un luogo che è uno degli sfondi su cui lo scrittore sta ambientando il suo nuovo romanzo. O meglio la sua prima fiaba.

Vassalli scrive a mano, non ha il computer. «Il tempo della mano è il tempo della scrittura, per me. Non potrei usare uno strumento più rapido». Scrive lento, ma pensa velocissimo. E parla, parla. «Ce la fa a seguirmi? Mi segue ancora? E poi come riesce a sistemare tutto? Sarà il mio modo di parlare, di saltare da una cosa all'altra, ma quando rileggo le mie interviste sui giornali mi sembrano deliri». Ed eccolo *il delirio*. Basta una piccola miccia, una domandina sugli italiani e *pensieri e parole* scorrono, un fiume di giudizi senza appello, su intellettuali e scrittori, governanti e oppositori, tutti colpevoli, tutti bocciati. *Inappartenenza*, questo il peccato mortale.

«L'errore più grande della sinistra è stato quello di aver lasciato una questione come quella dell'identità nazionale in mano alle destre per 50 anni: una coglioneria tale che poteva finire anche peggio». Gli scrittori, invece, hanno peccato di inappartenenza per regionalismo. «Flaiano scriveva: l'Italia è una confederazione di individui. La mia patria è Venezia, diceva invece Parise». E poi ancora contro Moravia o quell'antitaliano di Umberto Eco, fino a difendere, invece «Maria Corti, poverina, che ne ha sentito di tutti i colori perché ha curato l'edizione critica di Fenoglio, che era un torinese. E lei no». Tra i *peccatori*, anche i cittadini delle repubbliche delle diversità, la repubblica degli omosessuali, degli ebrei, delle donne. «Guai se uno scrive di qualcosa che secondo loro non dovrebbe riguardarlo...l'ho fatto con la Sicilia e la mafia ne *Il cigno*, e apriti cielo!». Nessuno, insomma, che prenda atto del fatto che c'è un carattere nazionale per il quale noi italiani esistiamo e «possiamo dirci italiani».

Azzardo: ma non sarà perchè, se è giusta la sua analisi, ce ne vergognamo un po'? Non c'è da vergognarsi del fatto, che l'espressione del nostro essere italiani «all'ottanta per cento ha coinciso con il fascismo storico»? Quel fascismo che avrebbe rappresentato «l'irruzione nella politica del carattere nazionale al punto che mai in questo paese ci fu tanto consenso come in quello sciagurato ventennio, in cui, al contrario, il dissenso, era minimo?».

Lo scrittore schiacciatutto, fiume in piena, liquida anche gli antifascisti. «Erano macchiette, bastian contrari in una società che al 95% si riconosceva in Mussolini e dove l'opposizione ha cominciato ad esistere solo dopo la catastrofe della guerra». Un'opposizione, si badi bene, che per Vassalli, è diretta espressione di questo *pessimo carattere*. «Subimmo una rovinosa sconfitta che chiamammo armistizio a cui seguì un'occupazione militare al Sud - continua - Sbarcavano gli alleati, che si chiamavano così in quanto alleati tra di loro, non con noi. E noi, che cosa abbiamo fatto? ci siamo buttati nelle loro braccia come fossero dei nostri Eravamo al 90% fascisti che poi si distribuirono nei nuovi partiti. Mi segue? Mi sta seguendo?»

> «E forse susciterà passioni e consenso come fece Mussolini. Berlusconi? Sarebbe perfetto, ma non sa ballare con le massaie»

Diavolo d'un Vassalli, che non ti fa prender fiato, che arriva, d'un fiato, ad appiccicare questo carattere nazionale anche all'Italia di oggi... «Perchè, lei aveva qualche dubbio? *Ci sarà ancora qualcuno che farà le battaglie del grano*, dicevo l'anno scorso a una sua collega. Sapevo di essere fin troppo facile profeta. L'identità nazionale per noi è sempre stato questo sciagurato fascismo. Così anche il *pifferaio che verrà* dovrà essere in grado di suscitare quelle passioni che portano poi aottenere il consenso enorme a cui arrivò Mussolini. Un pifferaio simile non potrà mai venire da una sinistra nata nel secolo dei Lumi e cresciuta nell'illusione che la politica si evolva razionalmente. La sinistra può sperare di essere un po' meno minoritaria, cercando di far crescere la ragione piano piano... ma la partita sarà sempre in mano a chi riesce ad alimentare queste passioni».

Un Berlusconi, forse? «No, no, che ha capito? Lui sta facendo troppe sciocchezze. Se l'è presa con Di Pietro, invece di mettersi a ballare sull'aia. Ma se saltasse fuori l'uomo giusto non so quanti rimaniamo all'opposizione. A saperli solleticare, gli italiani, anche gli intellettuali, anche di sinistra, sarebbero tutti suoi. Mussolini aveva dietro di sé la retorica, Berlusconi ha il gioco del calcio e la televisione. Per essere perfetto avrebbe dovuto aggiungere la religione. Non ha forse una zia suora? Invece, non ha spinto fino in fondo. Non è riuscito a vincere i mondiali di calcio, non è allegro, non sa ballare con le massaie, non fa la battaglia del grano...».

Basta, basta, Vassalli, ma che sta combinando? Non dovevamo parlare del suo *tempo di scrittore*, della responsabilità degli scrittori a cui lei così spesso si richiama, e mi finisce a dar consigli a Berlusconi... «Gli scrittori? va bene, ecco gli scrittori. Parlano sin troppo, interpellati anche per sapere come si prepara il minestrone di fagioli. Nessuno che si sogni però davvero di intervenire in politica. Sanguineti è uno dei pochi che si è sporcato le mani... Per il resto la politica l'hanno sempre vista come qualcosa di lontano. Moravia non credeva nè alla nazione, né alla rivoluzione, né allo Stato. La *non appartenenza*, appunto... Lo Stato era il male, il Palazzo, veda Pasolini, chi si dava alla politica lo faceva per andare a vedere da vicino l'infame Stato, e basta».

> «Gli italiani ripetono gli errori già fatti con entusiasmo. Altri scrittori? se mi piacessero non mi resterebbe nulla da fare»

Insomma, signor Scrittore, non vede proprio nessun rimedio, nemmeno in futuro? «Le rispondo con una domanda: siamo o non siamo il paese del *chi ha avuto avuto avuto...scurdammoce 'o passato*, il paese malato di *mancanza di memoria storica*, un male gravissimo che spinge gli italiani a ripetere con un entusiasmo del tutto degno di miglior causa errori già commessi nello stesso identico modo?».

Messa così, chi può negarlo: però, forse, c'è anche dell'altro... la storia non è solo una storia che si ripete, nei *ricorsi*, anche quelli di Vico, c'è un progresso. «Certo, la storia, la storia...quanto mi hanno scocciato i critici con il romanzo storico. Questa fiaba che sto scrivendo, ad esempio voleva essere un romanzo storico e poi è diventato un'apologo della circolarità del tempo, dove si parla anche del nostro paese».

Eccoci finalmente: al romanzo, al suo lavoro. E, mi dica, com'è quest'Italia? «E' un'Italia del Tremila, un'Italia futura che è nello stesso tempo l'Italia di mille anni fa». Un'Italia del futuro? e come vede questo futuro? «A parte il romanzo, vedo uno stop del progresso causato da un esaurimento delle risorse petrolifere. Nella fiaba si prevede che il clima del pianeta sarà mutato. C'è una pianura padana coltivata ad aranci e limoni. Il trapio di sole su tutta la terra. La storia più o meno è questa. L'umanità dopo essere stata sconvolta da guerre devastanti e disastri nucleari arriva a darsi un'organizzazione delle nazioni che funziona perfettamente. In questo mondo del Tremila da cinquecento anni non ci sono più guerre. Ma proprio troppa pace crea alla fine condizioni peggiori di qualsiasi guerra, un incarognirsi di tutto e tutti... Così, si tornerà a combattere. E questo grazie a minoranze di progressisti che ne hanno mantenuta viva l'idea nel mondo, *un mondo dove si fanno cose che ora non si fanno ma che non sono il portato di un progresso tecnologico*».

Inutile, a questo punto, mentre già pensa a buttarmi fuori per ricrearsi l'anima tra le rose e gli alberi del giardino, invitarlo a esprimere giudizi sui romanzi reportage della nuova generazione di scrittori, da Veronesi a Bettin, Onofri... «Non mi interessano», è l'unico commento. O su scritton come Baricco, Tabucchi... «Sono alla moda, come lo era negli anni settanta Arbasino». Ma insomma Vassalli, non le va bene nessuno. Dica, lei, allora, di che cosa deve scrivere oggi, uno scrittore? «Uno scrittore - (*e qui di nuovo gli occhi diavoleschi s'infiammano*) - non dovrebbe investigare il presente ma cercare di capire come sarà il futuro. Come nella pittura non è più tempo di fare i ritratti delle imprese di Napoleone. Quando io accendo la tv, vedo già quello che sta accadendo in quel momento in un'altra parte del mondo. Il presente non riguarda più la letteratura. Lo scrittore oggi deve dare alla realtà qualche barlume di ragione, arrivare là dove nessuna cronaca può osare. Fare un passo indietro nel passato, un balzo in avanti nel futuro, di fianco... scrivere di fantascienza, piuttosto...» Davvero la domanda su che pensa degli altri suoi colleghi era fuori luogo. «In fondo - confessa candido mentre si chiude dietro i battenti della sua *fazenda* - se mi piacesse qualcun altro, che senso avrebbe che continuassi a scrivere io?»

Carta d'identità

Sebastiano Vassalli è nato a Genova nel 1941. E' cresciuto e ha insegnato a Novara, prima di stabilirsi in campagna, a Pisnengo. Ha fondato e diretto le riviste «Ant Ed» e «Pianura». Ha pubblicato opere di poesia («Disfaso», 1968, «Ombre e destini», 1983) e di narrativa, «Narcisso» (1968), tre saggi di prosa sperimentale e «L'arrivo della lozione» (1976), «Abitare il vento» (1980), «Marebiù» (1982), tre romanzi sulla ideologia italiana degli anni settanta. E ancora «La notte della cometa», romanzo-verità su Dino Campana (Einaudi, 1984), «L'oro del mondo», «La chimera» (1990, sempre Einaudi) con il quale ha vinto il premio Strega, «Marco e Mattio» ambientato nel Bellunese di fine Settecento. L'anno scorso è uscito «Il cigno», storia ottocentesca di mafia. Vassalli da sempre concepisce i suoi romanzi come tappe di una ricerca sulla formazione del carattere nazionale degli italiani. Il suo prossimo romanzo, che preferisce definire una fiaba fantascientifica, è proiettato nel Tremila.

NAVIGAZIONE. Una mostra a Genova ricostruisce due secoli di vita di bordo: dalla vela al vapore

Avventure e naufragi dei «Capitani coraggiosi»

«Capitani coraggiosi», una mostra che all'Acquario di Genova racconta l'epopea della grande navigazione italiana a vela. Oggetti, manufatti, dipinti, acquarelli e materiale ancora da scoprire su un'epoca definitivamente tramontata. Vita quotidiana e eroismi di ufficiali e equipaggi in uno scenario reale, lo stesso che hanno illustrato le grandi firme della letteratura di mare, da Conrad, a Kipling, da Melville a London.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

■ GENOVA. Ecco gli eroi di Conrad, i rozzi marinai di Melville, i porti di London, le isole di Salgari, il mare dei pesci, il mare degli uomini. All'Acquario di Genova, tra delfini e pinguini, spuntano i «Capitani coraggiosi», in mostra sino al 31 dicembre. Le suggestioni di Kipling trovano qui concretizzazione in quel vastissimo e ancora inesplorato materiale che riguarda la marineria italiana dell'Ottocento, storie, oggetti, modelli, fotografie e dipinti della esaltante e dolorosa stagione della grande navigazione a vela. In un percorso un po' accidentato, tra vasche e cilindri d'acqua, in un sottofondo suggestivo di voci del vento e di grida di gabbiani, il curatore Pierangelo Campodonico, direttore del Museo navale di Pegli, ha semplificato la vita di migliaia di uomini impegnati nella lotta con il mare tra tempeste e naufragi, incendi e abbordaggi. Per questo il punto centrale dell'esposizione appare la ricostruzione in dimensioni naturali di un brigantino, con la poppa, il ponte, la timoniera e gli alloggi. Gli angusti spazi di vita dei marinai diventano strenui spazi dell'anima: in queste stanze minuscole manca il calore della casa lontana, manca l'affetto e il sentimento, prevale invece quel senso di solidarietà che il microcosmo della nave crea, a volte impone, a volte determina, nelle avversità e nelle sfortune. La sala nautica è l'appiglio con la scienza e la tecnologia, quindi la speranza di salvezza; la tuga dell'equipaggio, con amache e cuccette, rappresenta la forzata convivenza; la cabina del capitano, l'angolo da cui immaginare gli agi della vita a terra. Ma il capitano dorme con una bussola posta proprio sopra il letto: i suoi sogni sono per forza inquieti perché non possono un solo istante abbandonare la rotta.

Nella prima sezione, «Evoluzione delle tipologie dei velieri», in una sorta di apogeo e tramonto della navigazione a vela, modelli, incisioni e litografie illustrano lo sviluppo tecnologico dell'imbarcazione, dal cutter alla goletta, dal brigantino a palo alle poderose e inutili vele con scafo in ferro o acciaio, facile bersaglio dei sommergibili durante il primo conflitto del '900. L'esempio del «Cosmos», 1.759 tonnellate di stazza, varato nel 1865, la maggior unità in legno della nostra marineria mercantile, è quello più calzante: il pesante transatlantico trasporta emigranti nelle Americhe e, nelle stesse stive, guano delle irraggiungibili isole Chincas sulla vie del ritorno. Qui, in questi tragitti impossibili e improponibili, si incontrano i destini degli ultimi: gli emigranti di John Fante, i coolies conradiani di «Tifone», i marinai liguri di Tommaso Gropallo in uno scenario salgariano diventato di colpo crudo e reale. Al quinto attraversamento di Capo Horn, il «Cosmos» non ce la farà. Morirà alla Spezia, causa un incendio, cento anni prima del «Leonardo da Vinci», stessa fine, stessa golfo.

Più tecnica e meno suggestiva appare la sezione della mostra dedicata all'arte della costruzione navale. Per una cantieristica che si basava sull'empirismo, arriva a metà del '700 l'epoca della rivoluzione con i disegni del costruttore navale svedese Chapman. Da allora compaiono i primi schizzi tecnici e le prime sezioni ortogonali, i calcoli sul centro velico, i modelli e mezzi modelli. Navi sempre più sofisticate, navi sempre grandi per spingere la navigazione in luoghi lontani. In pieno '800 gli oceani sono solcati da migliaia di navi. «La navigazione e i suoi pericoli» – tema della terza sezione espositiva – mette in apprensione gli equipaggi ma affascina anche l'immaginazione: il naufragio entra nella pittura. Cherì Dubreuil illustra una fregata nella tempesta (1858), Achille Saint Aulaire è attratto dai pirati (1840), Ferdinand Perrot trasferisce il romanticismo sulle onde atlantiche, Leon Sabatier nel 1850 ci regala la prima immagine di Capo Horn. Anonimi pittori disegnano gli ex voto e illustrano i grandi disastri marini. Ecco una tela con l'incendio del «Creso» a San Fruttuoso: il 24 aprile 1855 un bastimento carico di soldati diretti in Crimea prende fuoco davanti alla costa ligure. Le due sorelle Avegno, con una scialuppa, tentano di mettere in salvo gli uomini ma l'imbarcazione si rovescia per troppo carico. Maria, madre di otto figli, partita per salvare quei soldati, morirà tra i flutti diventando un'eroina della Riviera.

Non tutta la storia della navigazione odora di saga: la sezione «Navi, marinai e pesci» getta uno sguardo rapido sulle attività ottocentesche di pesca, mentre la sezione «Navigazione e arte» ci destina alcuni esempi di polene, figure simboliche delle prue. Non mancano disegnatori anonimi, capitani diventati modellisti, nostromi che, durante i turni di riposo, si dilettano a costruire un diorama della propria nave, marinai che inventano cineserie per illustrare le vele che devono manovrare ogni giorno, mozzi e cuochi che trascorrono le ore infinite di bocaccia a costruire navi in bottiglia, calvari sottovetro o scatole impagliate. Siano ormai alla fine del viaggio, in quel passaggio cruciale tra '800 e '900 che segna la morte della vela e l'avvento del vapore. Ma non è una scomparsa immediata: resta una sorta di forzata convivenza come testimoniano le fotografie scattate nei porti italiani. I «capitani coraggiosi» ancora non si fidano di quelle macchine sbuffanti e preferiscono scotte e imbrogli. Ma gli armatori hanno i loro programmi in testa. Davanti ai magazzini del cotone di Genova nasce una sorta di «cimitero» della vela. la foto impressa nel 1890 da Alfredo Noack ha un aspetto triste e malinconico. Le chiamavano «navi in andana», file di bastimenti in attesa del nulla.

L'INTERVISTA. Come cambia il gusto, tra avanguardie e consumo: parla Gillo Dorfles

L'arte? Meglio se è «pop»

CARLO ALBERTO BUCCI

■ Le arti visive oggi incidono assai lievemente sulle vicende quotidiane della gente, nel pur generale, scarsissimo peso che la cultura nel suo insieme ha in Italia. Si va al cinema e si litiga perché ognuno ha visto un film diverso, sebbene sia lo stesso. Si legge un romanzo e ci si appassiona tanto da sentirsi immedesimati nel protagonista. A vedere i musei ci si va invece perché si deve, o perché le mostre sono state bene reclamizzate. E poi, mai che si veda qualcuno discutere o accapigliarsi per sostenere la propria interpretazione rispetto ad un'opera d'arte.

Esiste, evidente e mortificante, uno scollamento tra arte e pubblico, una distanza che ha origini antiche – nell'Ottocento con la rivoluzione industriale e con la separazione dell'artista, artigiano, dai sistemi di produzione – e che oggi sembra sempre più divaricarsi. C'è stata, è vero, la proposta del Razionalismo che invitava gli artisti ad abbandonare i fumosi atelier per entrare negli studi di progettazione, e qui dare valenza artistica agli oggetti di tutti i giorni: dalla città alla caffettiera. C'è stata poi, negli anni '70, l'arte intesa come partecipazione sociale e l'abbandono del termine «artista» a favore di «operatore estetico», che interveniva nel contesto urbano attraverso happening, performance, ecc. Entrambe queste proposte di riavvicinamento col pubblico, con la gente, hanno registrato una sconfitta: vuoi perché l'industria raramente si è lasciata guidare dall'utopia dell'artista-designer, vuoi perché il mercato dell'arte è tornato alla carica negli anni '80 per riavere tra le mani tanta pittura che si potesse vendere (e non gli invendibili interventi sul territorio). E vuoi perché è apparso comunque fondamentale ai più il valore sociale di opere «inutili», uniche e irripetibili, frutto del lavoro del singolo, come il quadro o la scultura, il lusso della poesia insomma.

Le oscillazioni del gusto

«È un problema di cui mi sono spesso occupato – dice Gillo Dorfles, critico d'arte e autore di numerosi saggi dedicati alle *Oscillazioni del gusto*, come recita il titolo di un suo famoso libro – e riguarda, sostanzialmente, la distinzione tra la cosiddetta arte d'élite e quella popolare. In realtà l'arte è stata sempre, dalla Grecia in poi, arte elitaria. O, perlomeno, all'inizio una forma d'arte nuova è compresa e accettata solo da pochi. Poi, in un secondo momento, diventa popolare. E questo è vero per il passato ed è vero anche per il presente. Naturalmente questa tendenza varia a seconda delle discipline. Per esempio nel campo della musica le opere d'avanguardia sono state sempre comprese da uno sparutissimo numero di intenditori».

I quadri come «fumetti»

«Nel campo delle arti visive è diverso – prosegue – perché, soprattutto in passato, servivano da "fumetto" per illustrare al popolino le storie dell'Antico Testamento o dei Vangeli, oppure a glorificare le imprese dell'uomo illustre nella Firenze medicea, per esempio. Oggi questa funzione narrativa e celebrativa della pittura è quasi scomparsa, sebbene non del tutto. Allora è logico che l'arte, astratta o figurativa che sia, ma comunque d'avanguardia, sia poco accettata dal grosso del pubblico».

Ma non sarà allora la mancanza di una storia, di un racconto che conduce lo spettatore lungo i percorsi della narrazione, a sancire la distanza tra arte e pubblico? «Sì, ma in parte – risponde Dorfles – perché anche nel cinema abbiamo ugualmente due tempi differenti e distanti di presa dell'opera sul pubblico. La famosa *Corazzata Potëmkin*, oppure i film di Dreyer, o anche quelli di Bergman, non è che siano stati accettati subito. Solo in un secondo momento, anche in questo caso, un largo numero di persone è andato ad integrare i primi, pochi, interessati spettatori. Succede nel cinema quello che succede nelle arti visive solo che nel primo caso, essendo necessari pesantissimi costi per la produzione del prodotto, il regista cerca di fare qualche cosa che sia più comprensibile».

D'altra parte l'arte è ormai indirizzata verso la strada obbligata dell'autoreferenzialità. La realtà che ci circonda viene filtrata dall'artista che la immette nel suo discorso formale teso ad indagare le strutture del linguaggio visivo: lo spazio, le linee, la forma ecc. Comunque si giunge ad un'immagine assoluta e unica, a un'icona. «L'errore sta in questo, ci si dimentica che esiste un'arte che è accessibile a tutti: i fumetti, gli spot televisivi, una parte di pubblicità, i cartoni animati. Dunque: ad un primo periodo in cui l'istanza creativa segue necessariamente i canali della fruizione elitaria, segue il momento in cui il linguaggio finisce per tradursi in forme più popolari, che non devono essere disprezzate perché un buon fumetto, o una bella pubblicità sono forme di espressione altrettanto importanti».

L'uso delle tecnologie

E infatti è sentita da molti oggi l'esigenza di confrontarsi con il linguaggio, con le tecnologie e con il tempo rapidissimo del video. Soltanto che molti artisti contemporanei, nel tentativo di aggiornarsi rispetto alla moda imperante della «multimedialità», si affrettano ad inserire nelle loro opere «tradizionali» qualche monitor, un paio di telecamere, magari anche un computer. Mentre si tratta, pur magari continuando a dipingere o a scolpire, di ragionare sui significati e sulle forme della comunicazione. Oppure di appropriarsi (ma dal di dentro) dei mezzi del linguaggio televisivo per conquistare uno spazio – quello privato, casalingo, che è appunto la scatola televisiva – che ha sostituito quelli che erano un tempo i luoghi deputati dell'arte, spazi collettivi come le chiese e le piazze.

Il confronto con l'ambiente

Proprio dal confronto con l'ambiente può venire una nuova occasione di comunicazione allargata. In Italia accade purtroppo raramente, ma in Francia, ad esempio, esiste un rapporto stretto tra artisti ed architetti che progettano insieme le funzioni, pratiche ed estetiche ad un tempo, del nuovo spazio urbano, dei nuovi luoghi collettivi. Ed è proprio in questa dimensione di contatto «obbligato» con il pubblico che l'artista può forse ritrovare le ragioni del proprio operare senza dover abbandonare i tempi lentissimi, di realizzazione e di lettura, della forma plastica nello spazio oppure quelli, altrettanto lenti, della profondità interiore della superficie pittorica.

Joseph Bluys, «Vestito di feltro, multiplo» 1970

Bello & Brutto

Quante volte uscendo da un museo abbiamo lasciato gli occhi, e il cuore, attaccati ad quadro o appesi ad una scultura? E chi non ha mai fatto con gli amici il gioco del: «Quale dipinto ti porteresti a casa?». È una domanda ingenua che nasconde, a volte, l'innato desiderio di possesso di un bene che invece è fatto per essere fruito da tutti. Ma che cela anche, più nobile, il gusto di poter avere quel capolavoro, proprio quello, tutti i giorni davanti ai nostri occhi. Abbiamo quindi chiesto ad alcuni amatori d'arte di vestire, per un attimo, i panni del ladro per farci dire quale opera, senza limite alcuno di scelta, vorrebbero potersi portare a casa. Abbiamo domandato loro, inoltre, quale opera vorrebbero «sfregiare», selezionata tra i capolavori conclamati e non scelta – sarebbe troppo facile – tra le croste che riempiono i ristoranti e le chiese moderne. Non un gesto teppistico, ovviamente ma una specie di azione nello spirito dadaista, un po' come Duchamp che ha disegnato i baffi alla Gioconda (su una riproduzione) incrinando quel suo enigmatico sorriso e mandandone in frantumi il mito che le aleggiava intorno. Ma nonostante tutte queste precauzioni e i tanti distinguo abbiamo faticato parecchio per ottenere questa «distruttiva» risposta (tanto che a volte abbiamo usato la formula più innocua del «quale quadro metterebbe in cantina?»). È un gioco cretino, forse, ma forse non lo è neanche tanto. Perché svela che l'arte non è decorativa ma che significa qualcosa; non è il servizio di un minuto che passa inosservato in tivù quando il telegiornale è agli sgoccioli, ma è parte integrante della nostra storia e della nostra cultura. E allora, come allo stadio o al cinema, è bene dire per chi si tifa, adorare chi si ama, e, all'opposto, scagliarsi contro chi si «odia».

Rossana BOSSAGLIA
Storico dell'arte

Il *Martirio di s. Pietro* di Caravaggio in S. Maria del Popolo a Roma è uno dei quadri fondamentali della storia dell'arte. Ma, per venire alla domanda, non lo vorrei in casa. Sarebbe sconvolgente averlo tutti i giorni sotto gli occhi. D'altro canto nel '600 il marchese Giustiniani, proprietario dell'*Eros vincitore* del Merisi, teneva l'opera coperta perché era troppo bella per essere guardata sempre e perché ammazzava gli altri quadri. Per la mia casa io vorrei un fiammingo del '400. Ad esempio a Madrid è conservato un quadretto della scuola di Segovia (ambito ispano-fiammingo appunto) che raffigura *San Gerolamo nello studio*. Tutto è descritto minuziosamente e poi vi trovi un personaggio che entra e si impaurisce alla vista del leone di Girolamo mentre il santo gli fa un cenno per rassicurarlo. I fiamminghi sono dipinti analitici che ti invitano ad entrare. Guardi il quadro e vedi il paesaggio, poi passi alle case intorno, e quindi agli uomini che le abitano, alle loro case. È una specie di storia, di racconto lungo. Li puoi tenere accanto perché ogni giorno scopri qualcosa, entrandovi. I quadri di Caravaggio, invece, non ti consentono di varcare la soglia. Ti invadono, sono più realistici del naturalismo fiammingo e quindi più crudeli. Dinanzi alla grandezza di Caravaggio non possiamo fare altro che restare inchinati. La riceviamo, ma non diamo niente in cambio. La pittura fiamminga invece è veramente una pittura casalinga, ma dalle origini. Era fatta per una classe borghese che commissionava le opere per tenerle in casa. È una pittura che rapidamente colloquia con una persona media. Per quanto riguarda poi l'altra domanda, non voglio fare nessun nome in particolare perché si tratta di un discorso più vasto. Io non sopporto gli epigoni del concettuale e dell'arte povera, gli artisti intellettualoidi. Anche il quadro dilettantesco dell'800 – perché è in questo secolo che comincia il dialettantismo basso, prima c'era solo professionismo – è fastidioso, però ha una sua utenza. Invece il concettuale fasullo che crede ancora di incantarci mettendo tre sassi in fila, è proprio inutile. O almeno, io non lo voglio. Kossuth mi aveva dato un'emozione, ma non le sue opere, la sua idea. E le idee non si possono tenere tutti i giorni sotto il naso. E poi Joseph Beuys: lui, sì, era un genio, ma i suoi «figli» sono un disastro.

Luciano DE CRESCENZO
Scrittore

Alla prima domanda vorrei rispondere come fece Ennio Flaiano quando gli chiesero quale quadro avrebbe salvato trovandosi all'interno del Museo del Louvre in fiamme: «Quello più vicino all'uscita», rispose. Invece io, per me, vorrei le *Tre età della donna* di Gustav Klimt che si trova a Roma, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Il maestro della secessione viennese ha immerso nella trama straordinaria di motivi decorativi le tre figure nude di una bambina che dorme in braccio a una donna e quella di una vecchia avvizzita. È un dipinto pro memoria: ti ricorda che la vita è male distribuita perché ti dà tutte le gioie all'inizio.

Non da «sfregiare», ma certamente da non tenere in casa, almeno nella mia, è la *Testa del Battista* dipinta nel 1646 da Jusepe Ribera, il pittore spagnolo naturalizzato napoletano. Mi ricordo che fui portato in gita con la scuola al Museo Filangeri a Napoli. Avevo 15 anni e quando mi trovai di fronte alla testa di s. Giovanni, mozzata e sgocciolante, mi sentii male. Mi vennero i conati di vomito, ebbi un mancamento, proprio come Salomè. Ciò che mi sconvolse è però il pregio del quadro: il suo crudo e forte realismo.

Giosetta FIORONI
Pittrice

Lux, calme et volupté: è questo dipinto di Matisse del 1904 il quadro che vorrei per me. Queste figure eleganti che si torcono nel ritmo ondeggiante dei loro gesti di donne che si bagnano al fiume. E poi ho una passione per i quadri i cui titoli hanno una origine letteraria. La affinità elettive tra i versi di Baudelaire e il quadro sono totali. Il lusso è di chi è libero e indaga la bellezza. Il quadro di Matisse è, in questo senso, lussurioso, e anche lussureggiante.

Più che un'opera da sfregiare posso indicare un tipo di pittura che non sopporto. Ed è quella di Gregorio Sciltian. È una pittura unta e bisunta che ritrae persone anchilosate nelle membra. È la stupidità e il perbenismo retorico raccontati attraverso la pittura. È l'estrema fasullaggine, ma narrata senza un briciolo di ironia. Il suo mondo è talmente lontano dalla magnificenza della realtà che appare astratto nel senso che racconta solo cose lontane dalla vita: sentimenti edulcorati, finte emozioni.

Rosetta LOY
Scrittrice

Le opere che vorrei in casa sono due, due dipinti. Uno è la *Caduta di Icaro* di Bruegel che si trova al Musée Royaux des Beaux-Arts, a Bruxelles. È un quadro insolito per il maestro fiammingo: non c'è quella sua caratteristica miriade di persone che popolano la scena.In primo piano c'è un uomo che ara il campo e sullo sfondo c'è Icaro, piccolissimo, che cade nella distesa azzurra del mare. In quel tuffo è racchiusa l'immensità della tragedia, eppure è un piccolo punto, quasi invisibile, del quadro. Le sue gambette che escno dall'acqua, sono una tragedia enorme nel paesaggio idilliaco. L'altro dipinto che vorrei rubare è un paesaggio di Nicolas De Stäel. Una di quelle sue sintetiche vedute che si distendono, apparentemente senza drammaticità, sulla tela. Eppure il pittore riesce lo stesso a dare tensione alla scena facendo occupare tutto il quadro da un prato oppure dal cielo: è come un deserto, una natura desertificata. Quanto poi alla seconda domanda, io non vorrei sfregiare nulla, neanche tra virgolette. Ci sono però dei quadri, o meglio degli artisti, che mi lasciano totalmente indifferente. E anche in questo caso sono due e diversissimi: Jakson Pollock e Jean-Louis David. Di David mi dà molto fastidio il suo perfezionismo, la sua freddezza. Mi sembra un pittore che non ha nessuna passione. Invece Pollock ne ha *troppa*, la sua è una passione che non seduce.

Simona MARCHINI
Gallerista

Io vorrei, di Antonello da Messina, la Madonna che sta alla Galleria Nazionale di Palermo. È un dipinto che ha una purezza di volumi che è emozionante. La mano, protesa prospetticamente in avanti, crea un taglio nello spazio che è estremamente audace. E poi mi emoziona il tema: il viso di questa donna che è estremamente realistico però, al tempo stesso, di un misticismo assoluto. Ci troviamo davanti ad un'astrazione purissima: è un uovo, è una testa perfetta, sembra una forma di Brancusi. Venendo alla seconda domanda posso dire che mi sta un po' antipatico il Veronese, ad esempio *L'infedeltà*, una delle sue quattro allegorie che ho rivisto recentemente alla National Gallery di Londra. È, il mio, un giudizio molto «di pelle», ma questo dipinto mi dà la sensazione di una certa superficialità, non mi da l'idea di approfondimento. Certo, abilissimo, straordinario il Veronese con questi sfondamenti aerei. Per carità, stilisticamente stupendo. Però mi urta i nervi, mi pare un gran festino bucolico, c'è molta celebrazione in questo edonismo.

Laura TANSINI
Consulente per il mercato dell'arte

Scegliere un'unica opera significherebbe rinunciare a tutte le altre, ed essendo io un «viaggiatore» so che mi è impossibile. In quanto viaggiatore sono «infedele»: per istinto, per vocazione, per convinzione. Sono fedele solo a me stessa e devo sempre andare a vedere cosa c'è di là dalla siepe, e trovo sempre un'altra siepe da superare. Questo modo di essere.mi libera dal desiderio di possesso materiale di cose e persone. L'emozione che mi viene da un'opera d'arte è fatta dalla continua ricerca di scoprire, di conoscere, di comprendere, oppure, più spesso, di essere stupita e affascinata senza comprendere. Sono emozioni che si rinnovano ogniqualvolta rivedo la stessa opera, aiutandomi a capire meglio qualche altra opera che ho incontrato nel frattempo. Il possesso mi è indifferente, ho però promesso di rispondere alla domanda sul furto d'arte. E dico allora che vorrei l'opera che vale (nel senso che costa) di più: quindi un quadro di Van Gogh, che «ruberei» al solo scopo di rivendere per poter continuare a «viaggiare».

Alla domanda: quale opera «sfregeresti?», non posso proprio rispondere. Nel mondo dell'arte ogni cosa ha un prezzo: perché distruggere quello che può essere venduto fruttando i soldi per comprare la libertà?

DEMOGRAFIA. Presentato il rapporto 1994 del Fondo per la popolazione dell'Onu

Pianificazione: coinvolgere anche gli uomini

■ La maggior parte dei programmi di pianificazione familiare dirige i propri sforzi verso le donne. Poiché ricade su di loro, in tutto il mondo, la responsabilità primaria della cura dei figli, si presume che sia loro anche la responsabilità primaria dell'eccessiva crescita demografica. Prima dell'introduzione di metodi contraccettivi controllati dalle donne, tuttavia, preservativi, controllo dei giorni fertili e interruzione del coito erano universalmente usati. E tutti quanti dipendono dalla cooperazione maschile. Ora, la rinnovata consapevolezza che le donne rappresentano solo metà dell'equazione, sta dirigendo i programmi demografici dell'Onu verso un maggiore coinvolgimento dei maschi.

La realtà di molte nazioni in via di sviluppo è che, se una donna si rifiuta di avere un figlio, spesso il marito le toglie il suo sostegno finanziario e ne sposa un'altra. Peggio ancora, per impedire alle mogli di usare metodi contraccettivi, molti uomini ricorrono anche alla violenza. Secondo una recente indagine, oltre il 50 per cento delle donne messicane che si avvalgono dei servizi per il controllo delle nascite sponsorizzati dal governo, lo fa in segreto, per timore di ritorsioni fisiche da parte dei mariti. Un caso così diffuso da essere trattato anche da «Las buenas costumbres», una di quelle «soap opera con messaggio», che, sempre più spesso, vengono tramesse nei paesi in via di sviluppo.

La capacità di una donna di gestire la propria fertilità dipende spesso, quindi, dal riconoscimento da parte del partner del suo diritto a farlo. Questo significa che i pianificatori familiari devono lavorare sempre più per portare gli uomini a immedesimarsi nelle donne e a rendersi conto delle proprie responsabilità. Molti programmi così concepiti stanno nascendo nelle nazioni in via di sviluppo. Tra quelli citati nel rapporto dell'Unpfa ci sono il «Katibougou Family Health Project» nel Mali – che coinvolge alcuni uomini dei villaggi nella promozione della pianificazione familiare e nella distribuzione di preservativi – e il «Male Opinion Leaders» nel Camerun. Tenendo conto della tradizione locale, sono stati selezionati 69 uomini, molto rispettati dalle comunità del distretto di Nkambé, per la divulgazione di informazioni e consigli sulla salute materna e infantile. Alla fine del programma, più della metà dei maschi che non facevano uso di metodi contraccettivi moderni hanno cominciato a farlo. □ *A.Pi.*

La Terra salvata dalle donne e dalle loro scelte

ANDREA PINCHERA

■ Il rapporto annuale del Fondo per la popolazione delle Nazioni Unite (Unpfa) viene presentato oggi, in tutto il mondo, con un ritardo di circa due mesi. Era previsto per giugno, esce ad agosto, proprio a ridosso della Conferenza sulla popolazione e lo sviluppo del Cairo. Un piccolo risultato – si dice negli ambienti internazionali – dell'ostinata opposizione del Vaticano alla politica demografica dell'Onu. E c'è da chiedersi, dopo tanta propaganda ideologica e in mezzo alla canicola estiva, quale sarà l'impatto di quello che, bene o male, è pur sempre il più attendibile punto di vista sullo stato della popolazione mondiale.

Ma intanto la parola è alle cifre. A metà del 1994, la popolazione della Terra è di 5,66 miliardi di individui. Nel 1998 sarà di sei miliardi. Sebbene i tassi di fertilità siano scesi, l'aumento demografico annuale è di 94 milioni di persone: il più consistente della storia. Questa velocità di crescita comincerà a diminuire solo a partire dal 1997 ed entro il 2020 si stabilizzerà attorno agli 85 milioni di persone. Quasi tutto l'aumento di popolazione ha luogo in Asia, Africa e America latina, dove si trovano i paesi meno sviluppati del mondo. Qui, in presenza di povertà di capitale, di terra, di risorse naturali, l'eccessiva crescita demografica – che è di per sé un problema, probabilmente anche superiore all'ammontare complessivo degli abitanti del pianeta – crea forti ostacoli allo sviluppo. Il rapporto 1994 è dedicato a «Scelte e responsabilità». La responsabilizzazione delle donne, sostiene, è la questione centrale per risolvere i problemi demografici. Questo significa aumentare le possibilità di scelta: scelte sulla possibilità o meno di sposarsi e sull'età in cui si vuole contrarre un matrimonio, scelte sull'istruzione, sulle opportunità di lavoro, sul controllo dell'ambito sociale e sull'ambiente fisico, scelte sul se e quando accettare una gravidanza e, infine, sulle dimensioni della famiglia. Questa responsabilizzazione richiede che i mariti, i partner, i familiari e le comunità contribuiscano a promuovere un ambiente sano e libero dalla coercizione, dalle violenze e dagli abusi, in cui le donne siano libere di usare i servizi comunitari su basi egualitarie.

La strategia dell'Onu, quindi, non prevede il semplice ricorso alla contraccezione, ma politiche integrate di pianificazione e sviluppo: «È sempre più evidente che il libero e paritario accesso alle cure sanitarie, alla pianificazione familiare e all'istruzione non è soltanto auspicabile in sé, ma rappresenta un contributo alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo economico».

E che la popolazione incida sullo sviluppo, e viceversa, nessuno ormai dubita. Tra le nazioni in via di sviluppo, il tasso di crescita economica degli anni Novanta è stato superiore ai livelli degli Ottanta, con un aumento consistente in alcune parti dell'Asia e dell'America latina. Di conseguenza, la percentuale di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà assoluta è diminuita. L'attesa di vita nelle 55 nazioni più povere è cresciuta da 53 a 62 anni nell'ultimo quarto di secolo. La mortalità infantile, invece, è scesa da 110 a 73 ogni mille nati. L'accesso all'acqua potabile, infine, è aumentato dal 33 al 68 per cento della popolazione. Ma, nonostante il calo in percentuale, il numero di poveri sta crescendo. Circa 1,1 miliardi di persone – il 30 per cento degli abitanti dei paesi in via di sviluppo, un quinto dell'umanità – vivono con un dollaro al giorno. La maggiore crescita della povertà è stata in Africa, mentre il Sud dell'Asia detiene la maggiore percentuale – 62 per cento – di poveri della Terra. Ed Africa e Asia del Sud contano da sole il 54 per cento della crescita mondiale della popolazione.

Questa relazione risulta evidente anche dalla storia dei «successi» demografici fin qui ottenuti. Se le donne del Terzo mondo cominciano a desiderare, e fare, meno figli, ciò avviene più solidamente laddove il loro ruolo è maggiore. Per esempio, in Zimbabwe, dove fin dall'indipendenza il governo ha fatto dell'emancipazione femminile una pietra miliare della sua politica. Così, la media di figli per donna, vicina a otto negli ultimi anni Sessanta, è scesa a sette nel 1981 e a 5,4 oggi. Ma sono le differenze di fertilità legate al livello di istruzione a sorprendere: le donne non istruite hanno in media sette figli, quelle con la licenza elementare sei mentre le donne con un titolo di studio secondario o superiore hanno meno di quattro figli.

Altro caso, altro successo. È la Thailandia che ha dato la priorità alla popolazione in quanto parte integrante dello sviluppo, registrando una delle crescite economiche più rapide del mondo. Le thailandesi sono tra le donne asiatiche più attive da un punto di vista economico. Il tasso di alfabetizzazione delle donne adulte è quasi pari a quello degli uomini, che è del 96 per cento. Il tasso di iscrizione alle scuole elementari è uguale per bambine e bambini, e raggiunge l'85 per cento. Le iscrizioni alle scuole secondarie delle ragazze rappresentano il 28 per cento, paragonato al 32 per cento dei ragazzi. Conseguenza di tutto ciò – ma anche premessa al decollo economico – è che la media dei figli per donna è scesa da 6 negli ultimi anni Sessanta a 3,7 nel 1980, fino al livello di sostituzione del 2,1 nel 1991.

Due ostacoli, tuttavia, si oppongono alla piena diffusione dei successi ottenuti da paesi come Zimbabwe e Thailandia. Da una parte, la costatazione che le politiche di sviluppo femminile, così efficaci nel ridurre la crescita demografica, sono complesse, diverse da paese a paese, e richiedono uno sforzo che i governi del Terzo mondo non sempre possono e vogliono produrre. Inoltre, l'accesso nel mondo alle cure sanitarie, particolarmente quelle dell'età produttiva, è ancora insufficiente. «Ci sono circa centoventi milioni di donne che desiderano pianificare le loro famiglie – è scritto nel rapporto –, ma che non hanno accesso ai contraccettivi moderni». Dalla capacità di affrontare questi ostacoli – ed altri macigni come quelli posti dalle gerarchie religiose – dipende se la Terra del 2050 ospiterà otto, dieci o dodici miliardi e mezzo di persone. E non si tratta di differenze da poco.

Un tuareg con i suoi bambini. Foto tratta da «Internazionale» n. 40/41

Egitto, una scommessa per le nuove politiche di sviluppo sociale

Il drammatico contrasto ambientale dell'Egitto – una striscia di terra fertile lungo il Nilo, circondata da un vasto e sottoutilizzato deserto – mostra chiaramente la relazione vitale tra le risorse naturali, la popolazione e le strategie di sviluppo. Sebbene il territorio nazionale sia ampio, infatti, il 98 per cento degli egiziani è concentrato nella Valle del Nilo, nel suo delta e lungo le coste del Mediterraneo. Il livello di consapevolezza ambientale è molto basso. Almeno fino agli inizi degli anni Novanta, poco è stato fatto per integrare la crescita demografica con la domanda di nuove risorse. Inoltre, l'Egitto non ha dati sulle sue risorse vitali, in particolare sulla qualità dell'acqua e la degradazione del suolo. Una mancanza non da poco per una popolazione stimata in 56,5 milioni di persone, più o meno il doppio del 1963.

La maggiore preoccupazione è proprio per l'acqua, il cui approvvigionamento dipende quasi esclusivamente dal Nilo: dei 58,4 miliardi di metri di cubi di acqua disponibili ogni anno, 55,5 vengono prelevati nel grande fiume. Nonostante l'importanza per la vita di tutta la popolazione, almeno un terzo dell'acqua potabile del Cairo si perde attraversando la rete idrica. In campagna, i canali d'irrigazione e i campi lasciano scorrere via un altro terzo di acqua. E ora, a causa della limitata disponibilità e dell'uso intensivo da parte di una popolazione in forte crescita, l'Egitto si trova a fronteggiare un altro problema: l'allarmante degrado della qualità idrica.

La possibilità di fronteggiare tali emergenze risiede in gran parte nelle politiche demografiche. Uno dei maggiori obiettivi dei programmi governativi è la redistribuzione della popolazione dalla Valle del Nilo verso le zone più estreme della nazione, con investimenti nelle infrastrutture e nella rigenerazione delle terre desertiche. La difficoltà è tutta nel ritmo di crescita di una nazione molto giovane: metà degli egiziani, infatti, hanno meno di venti anni e una lunga vita riproduttiva di fronte. Così, gli abitanti dovrebbero divenire 64 milioni nell'anno 2000 e 90 milioni nel 2025. Come un cane che si morde la coda, la scommessa dell'Egitto è quella di riuscire a governare popolazione, sviluppo e ambiente senza che il delicato equilibrio si spezzi. □ *A.Pi.*

Astronomia

Endeavour uno shuttle nello spazio

■ Il prossimo 18 agosto, lo shuttle Endeavour portera' in orbita per la seconda volta il laboratorio spaziale Radar (srl) con i sistemi radar sir - c, sviluppato dalla Nasa e sar-x realizzato congiuntamente dalla Dara (l'agenzia spaziale tedesca) e dall'Asi, l'agenzia spaziale italiana. Con questo lancio si completa il progetto di osservazione della Terra avviato poco tempo fa ed effettuato con tecniche radar, utile per raccogliere informazioni dettagliate sulle caratteristiche della topografia e della superficie terrestre. Il programma consentira' di approfondire la conoscenza dell'ambiente in cui viviamo e di studiarne i cambiamenti di origine naturale o prodotti dall'uomo. I risultati dell'operazione potranno essere utilizzati dalla comunita' scientifica e dalle agenzie che si occupano della protezione dell'ambiente. La missione dello shuttle durera' in tutto dieci giorni.

Ricercatori americani studiano un farmaco per ridurre l'assunzione di cibi grassi

Scoperta la «molecola della fame»

ANTONELLA MARRONE

■ Esiste una «molecola della fame»? Secondo un gruppo di ricercatori statunitensi la risposta è sicuramente affermativa. Forse non si chiamerà proprio così, ma certamente c'è qualche microorganismo nel nostro cervello che è capace di stimolare o inibire la voglia di cibi grassi.

Lo studio, che come capirete potrebbe avere ripercussioni notevoli sulla stressante, bulimica vita del cittadino medio metropolitano occidentale, è stato presentato a Los Angeles all'incontro annuale dell'Associazione americana degli psicologi da un'equipe dell'Università Rockefeller guidata da Sarah Leibowitz. L'indomito nemico delle diete sarebbe un agente neurochimico chiamato catecholamina-dopamina e sarebbe il responsabile negli eccessi di appetito. A ben vedere niente di nuovo sotto il sole delle scoperte scientifiche. Sia le catecholamine (per esempio l'adrenalina), sia la dopamina, sono «mediatori cerebrali» conosciuti da tempo nel settore neurochimico e molto usati nella cura di disturbi sia neurologici che psicologici. La scoperta americana potrebbe andare nel senso di una ricerca sui centri encefalici che regolano la fame, lavorando sulle proprietà specifiche dei singoli agenti (è ad esempio noto che le anfetamine - catecholamine - inibiscono la fame).

Quali possono essere le conseguenze cliniche di questa scoperta? Innazitutto, sostengono gli americani, gli sforzi della comunità scientifica porteranno entro la fine degli anno Novanta a un nuovo farmaco in grado di controllare la «molecola della fame». «In questo modo - ha detto la Leibowitz - si potrebbero identificare con più efficacia le persone inclini a disordini alimentari e ridurre i problemi fisicilegati al peso.

La ricerca prosegue seguendo quel filo rosso che porta a capire, almeno fino ad oggi, come alcune cellule cerebrali sembrino capaci di tradurre il bisogno di sostanze nutritive nella voglia, nell'appetito specifico per certi cibi ricchi di grassi. «Ma la sintesi di un nuovo farmaco che controlli l'appetito per cibi grassi - ha detto ancora la ricercatrice - non sarà la cura definitiva dei disordini alimentare. Il contributo chimico verrà integrato da approcci medici e psicologici». E infatti non è un caso che la ricerca sia stata presentata in un incontro di psicologi. Dietro alla fame «disturbata», a quel rifiuto caparbio di cibo che porta lentamente all'assottigliarsi del corpo fino ad una simbolica trasparenza (anoressia) o, al contrario, dietro a quella necessità di assorbire cibo di magiare a sanzietà e oltre, che porta il corpo a gonfiarsi, a giganteggiare (bulimia) vi sono sempre disturbi del sistema nervoso e disagi psicologici.

Ancora una scoperta molecolare. Un gruppo di ricercatori dell'ospedale Wellesley di Toronto ha identificato una caratteristica del sistema immunitario, responsabile dei sintomi allergici della cosiddetta «febbre da fieno». Il ricercatore Berger che è a capo del gruppo, ha reso noto che per quanto già da tempo si sapesse che le cosiddette cellule «mast» rilasciano l'istamina che a sua volta produce lo stimolo allo starnuto e la congestione nasale, oggi si può dimostrare che una certa molecola, denominata CD45, alla superficie delle cellule «mast» ha un ruolo cruciale nel mettere in guardia le cellule della presenza di allergeni o di sostanze esterne, stimolando il processi di rilascio dell' istamina. La scoperta, ha sottolineato Berger, offre la possibilità di prevenire tale forma allergica in quanto basterà bloccare l' azione di tale molecola per eliminare la produzione dell'istamina. Berger ha voluto comunque sottolineare che occorreranno anni prima che la scoperta si traduca in trattamento efficace.

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere **5 di questi coupon** (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma.
L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome tel
indirizzo località CAP
anno dell'album richiesto

Spettacoli

ROCK. L'esodo procede a rilento. Fra cumuli di immondizia. E ricordi di buona musica

«Rompete le righe» Ma Woodstock '94 non vuole finire

L'ultima canzone è stata *Biko*. Cantata da Peter Gabriel e accompagnata da 300.000 candele, sbucate chissà da dove. Woodstock '94 è stata un successo in tutti i sensi – grande, nell'ultima giornata, l'esibizione di Bob Dylan – ma ora si devono fare i conti con il «day after». Ad esempio, con le tonnellate di immondizia «prodotte» in questi giorni, e che ora – cosa molto americana – verranno accuratamente selezionate per lo smaltimento.

Bob Dylan
Cimeli anni '60
eseguiti alla grande
E alla fine di tutto
persino un sorriso

Carlos Santana
In grande forma
E grazie a lui
l'appello della figlia
di Jimi Hendrix

Arlo Guthrie
Ritorno dei reduci
Così a Bethel
il «simbolo»
per antonomasia

Due partecipanti al raduno di Woodstock — Savoia/Ap

STEFANO PISTOLINI

■ NEW YORK. Faticosamente, lentamente, il festival di Woodstock ha cominciato ad autodistruggersi. Allo spettacolo, protrattosi con un apocalittico *rave* fino alle luci del mattino di lunedì, sono subentrate le complesse operazioni di smantellamento di questa metropoli provvisoria. È come se un uragano di fango ed immondizia avesse colpito la Winston Farm di Saugerties. Il Comune di Saugerties ha intenzione comunque di fare le cose perbene fino in fondo: l'immondizia non verrà spinta dai bulldozer in una discarica, ma verrà selezionata a mano dai suoi operatori ecologici e riutilizzata secondo i diversi canali di riciclo.

Si respira atmosfera di soddisfazione all'indomani del terzo giorno del festival, dopo che pioggia incessante, stanchezza dei partecipanti ed insopportabile cattivo odore, lasciavano presuppore epiloghi ben più drammatici. Invece, con un altro di quei miracoli a cui Woodstock ci ha ormai abituato, tutto è filato liscio. Il bollettino medico ufficializza due sole morti, entrambe per motivi di salute, qualche migliaio di ammaccati e tante nascite. Tra i volti scavati di chi si è rimesso sulla strada di casa, l'espressione è: «Sono fiero di essere sopravvissuto a Woodstock», oppure, «Ora posso dire che io c'ero». È ormai opinione diffusa che Woodstock '94 abbia conseguito il più ambizioso dei risultati: replicare, con nuova vitalità, l'edizione originale del '69. Adesso gli stessi organizzatori ammettono che il pubblico che ha partecipato all'evento dovrebbe aggirarsi attorno allo stesso mezzo milione di venticinque anni fa. Allora come oggi il fango e la pioggia, le stonature da acido lisergico, il desiderio di sentirsi parte di un tutto, hanno costituito il leit motiv del raduno. Allora come adesso, il festival è stato prima di tutto un fenomeno di aggregazione e solo in seconda battuta un grande momento di spettacolo musicale. Ed in entrambe le occasioni, nonostante le difficoltà logistiche ed il progressivo cedimento delle strutture organizzative, il pubblico dei giovani americani di Woodstock è venuto per restare, per godersela, per vivere insieme, con una certa solennità, la grande festa del collettivo.

Celebrità e scoperte

Ma la musica comunque la sua parte l'ha fatta, grazie ad un programma pur non memorabile quanto a celebrità presenti. La scoperta di domenica sono stati i Green Day, nipotini dei Beastie Boys, provenienti dall'Orange County, beniamini instantanei degli studenti del paese con il loro punk melodico che ricorda i Ramones. A metà concerto hanno ingaggiato una battaglia a palle di fango con il pubblico, rendendo inagibile il secondo palco per un paio d'ore. Formidabile il set di Bob Dylan, marsina nera, sguardo da predicatore in diretta con l'aldilà, band elettrica che sembra reclutata in un bar del Tennessee. Il presentatore lo introduce chiedendo: «Lo avete aspettato per venticinque anni?» e lui parte con una scaletta interamente pescata tra i cimeli degli anni '60. Non dice una sola parola al microfono, ma un giornalista assicura che, lasciando il palco, aveva quasi mezzo sorriso stampato sul volto. Poi i Red Hot Chili Peppers con lo show più amato dal pubblico di Woodstock, bianco, borghese, studentesco. Sono saliti sul palco in tute d'argento e con delle enormi lampadine accese sulla testa. Poi si sono spogliati del tutto, restando solo con i mutandoni al ginocchio, divisa d'ordinanza di questo festival. Per il bis si sono presentati, tutti e quattro, vestiti come il Jimi Hendrix di quel famoso giorno, giacca con le frangie bianche, parrucca riccia e bandana rossa in testa. Molto divertente, ironico. Il cantante della band, Anthony Kyedis, salutando il pubblico, ha scherzato: «Calma ragazzi! È solo Woodstock...». Tanto di cappello alle performace di Santana, che ha ospitato un appello della figlia di Jimi Hendrix che in sostanza ha chiesto la restituzione dei diritti sulle musiche del padre, e quella conclusiva di Peter Gabriel che si è fatto carico del difficile compito di dare alla chiusura del festival quel tasso di commozione che tutti richiedevano. *Biko*, intonata davanti a 300mila candele accese, saltate fuori da chi sa dove, è stata l'ultima canzone di Woodstock '94, un momento di tale visibilità da far brillare gli occhi a qualsiasi cineoperatore presente. A cominciare naturalmente da Barbara Kopple, la documentarista premio Oscar che firmerà il film di Woodstock '94 («Sto girando già da tre mesi», racconta in sala stampa).

Gli ultimi diecimila

Ma è presente tutto il gotha del documentarismo controculturale americano: c'è Mike Wadleigh, responsabile del primo film di Woodstock, rifiutato dalla Polygram per il secondo, intervistatissimo dai media e molto generoso nei confronti del nuovo evento e D. A. Pennebaker, supremo interprete alternativo della musica su film, rimasto disoccupato dopo che il festival di Bethel (di cui doveva curare le riprese) non si è fatto più. O perlomeno non si è fatto in quella forma, perché comunque nel week-end centomila persone si sono radunate sul prato del primo festival di Woodstock, per inscenare la più iperreale delle rievocazioni, trionfo degli ideali della vecchia America-off: musica gratis per tutti, l'amore come valore universale (distribuivano tagliandini che davano diritto ad un abbraccio), utilizzo massiccio di allucinogeni. Alla fine la pioggia ha avuto la meglio e, nonostante il festival abbia intenzione di protrarsi per tutta la settimana, solo poche migliaia di persone sono rimaste di fronte al palco della Yasgur Farm, sul quale domenica si è visto anche Dave Pirner, il cantante dei Soul Asylum, arrivato a Bethel in limousine insieme a Winona Ryder, la sua compagna dai noti trascorsi hippies.

E circa diecimila ragazzi sono ancora a Saugerties, non ce la fanno proprio ad andarsene, come fossero rimasti incollati a quei tre giorni. Un poliziotto pazientemente racconta: «Vorremmo che capissero che è proprio finita. Insomma che se ne andassero a casa». Storie che piacciono ai media, **a** cominciare da quella che li riguarda direttamente: 25 anni fa non esisteva Mtv, non c'era modo di seguire un festival dal divano, in pay-per-view. Woodstock '94 ha dimostrato però che la partecipazione è un parametro tutt'altro che scomparso dagli orizzonti dei nuovi teenagers. Un fattore a partire dal quale, si sa, si può costruire di tutto.

E intanto i Rolling Stones a New York proseguono il loro «Voodoo Lounge» tour

«Satisfaction» e grande freddo

■ NEW YORK. Eccolo qua il vero *stadium-rock*, l'espressione corporativa dei vecchi istinti di una volta, che di recente ha fatto gridare alla morte del principale filone espressivo giovanile. Il «Voodoo lounge tour» dei Rolling Stones, evento mondiale destinato a protrarsi per anni, è il contrario di quello che si è visto tra Woodstock e Bethel in questi giorni: l'improvvisazione qui non è di casa, la regola è la ripetizione del modulo e il risultato non è troppo entusiasmante.

Lo stesso stadio di Baggio

Il Giant Stadium, che gli italiani calciofili hanno di recente ben imparato a conoscere, è la sede delle quattro date che gli Stones hanno dedicato alla città di New York. Esaurito in ogni ordine di posti, grande andirivieni di salsicce, proibizione invece di bere la bevanda sponsor dell'avvenimento, la birra Bud: contraddizioni da show-business.

Il pubblico è sopra i trent'anni, yuppy, completamente bianco. I pochi teenager presenti, stanno lì a raccontarsi una cosa sola: le recenti imprese di Woodstock. Il palco, di quelli del filone tecnologico, non pare troppo riuscito e sembra la base spaziale di latta di un fantafilmetto di serie C. L'atmosfera è fin troppo «grande freddo», interpretata con i blue-jeans indossati frettolosamente al posto dell'abito grigio da lavoro. Un megaschermo alle spalle della band finirà per risultare l'elemento più divertente della serata, alternando cartoon, clip e riprese ravvicinate dei musicisti durante l'esibizione. Le immagini sono gradevoli ma, a ben pensarci, valgono come vedere, già in diretta, il film del concerto. Per il resto gli effetti speciali sono volgarucci: pupazzoni gonfiabili che spuntano dietro al palco (si riconoscono Elvis e la Madonna, quella vera) molti botti e molti fuochi, rossi e verdi, poiché sembra che la mossa di marketing che ha rifatto il trucco agli Stones, rispolverando la storia dei ragazzacci diabolici, stia funzionando bene.

Fin dall'inizio del concerto chi non sembra troppo a suo agio è proprio Mick Jagger: i suoi movimenti hanno un che di isterico e di meccanico che evoca subito i tre mesi di training aerobico a cui si è dovuto sottoporre per affrontare le fatiche del tour, e la sua stessa voce sembra appannarsi, affaticarsi prima del solito. Richards, Watts e Wood invece la parte loro la fanno fino in fondo, ineffabili e un po' svagati, rilassati e sempre con un sorrisetto ironico che la dice lunga sulla condizione spirituale con la quale affrontano questa grande faticata planetaria.

Il sound è il solito: l'intelaiatura costruita con le due chitarre, e le tastiere di Chuck Leavell, il basso troppo esuberante di Darryl Jones e i fiati di Bobby Keys a sostenere la marcia nei pezzi più ritmati. Del resto, anche del nuovo album, quella che è stata lodata è proprio la serena coazione a ripetere che contraddistingue gli Stones e il loro sereno rapporto con la musica. Anche dal vivo perciò l'idea sembra la più semplice: riprodursi, non prendersi troppo sul serio, aspettare i segni di un successo annunciato. In fondo questo tour, è soprattutto una beffa all'anagrafe che fa pensare a quelle commedie musicali di Broadway in scena da dieci anni: di entusiasmarsi non se ne parla, ma se stanno ancora lì, qualche buona ragione ci deve pure essere. Nel concerto in questione le ragioni si possono individuare più che altro nella riedizione di alcuni vecchi hit particolarmente riuscita: la *Not tade away* d'apertura, una *Satisfaction* alla quale inizialmente si guarda scetticamente, *Shattered*, *Beast of Burden*, *Honky tonk woman*.

E qua e là, qualche sbadiglio

Le ampie parti del concerto dedicate al nuovo materiale lasciano invece il pubblico assai più freddo e qua e là affiora addirittura qualche sbadiglio. Ci si rimette seduti, si segue il concerto distratti, si simpatizza per l'eterna immaturità di questi quattro cinquantenni (Jagger, ad esempio, in trent'anni di carriera non ha ancora imparato a dire una cosa intelligente al microfono). Che importa? In fondo l'atmosfera è rilassata e la serata al Giant Stadium è bellissima, perfino fresca al punto giusto. □*S. P.*

LA TV
DI ENRICO VAIME

Ferragosto meno male che c'è il Tg

È FINITO per me il periodo sabatico (e non credo si potrebbe usare questo termine in condizioni climatiche diverse dalle attuali che autorizzano una libertà lessicale vicina alla farneticazione: ne parleremo dopo) e rientro in forza – relativa – sulle pagine di *Unità 2*. Qindici giorni di libertà ovvero «due settimane da ricordare/ agli amici tornando dal mare» (cfr. Fred Bongusto del 1975: ognuno cita quel che può e gli si confà. C'è chi si riferisce ad Adorno, chi a *Sorrisi e canzoni* e chi, come Berlusca, a Ric e Gian). Non ho visto la Tv se non casualmente, per sbaglio, per quella serie di circostanze familiari che intrappolano gli umani davanti a *Beautiful* o ai cartoni animati giapponesi. Mi sono perso i singulti della satira agostana che approfitta della calura per colpire alle spalle un'utenza imbesuita dai tuffi in piscina provocati per ridere (ma perché si ride di questi contrattempi?) su tutte le reti.

L'acqua sviluppa mostri televisivi come gremlins, nell'acqua annegano le speranze di una comicità accettabile. L'uomo televisivo è un animale acquatico. Soffre tutto l'anno lontano da pozze e catini. D'estate, pluff, si sfoga e si intozza per sport (*Giochi senza frontiere* se manca l'acqua si può fare?), per gioco, per ridere, per dimostrare l'ironia che non ha e che richiede come pegno un tuffo o una doccia: ricordate *Scommettiamo che?*. Lontani dai liquidi i comici e gli intrattenitori brillanti languono o lasciano il posto alle velleità di chi ha della satira un concetto punitivo e del kabaret (scritto e rappresentato col kappa) un'idea ibrida che fa spericolati riferimenti all'espressionismo e alla Repubblica di Weimer, ma usa reperti di avanspettacolo: poche immagini di *Inkantina* e *Saxa Rubra* valgono a spingere anche i più fiaccati verso le vendite promozionali di vibromassaggiatori e mountain bike. Ci sono più Brecht e Karl Valentin (per non parlare di Kraus) su Retemia e Teletuscolo che su Raidue e Raitre in vena di divertimento intelligente. Ma non ho visto quasi niente ed è meglio che mi sto zitto.

SE HO solo intravisto certi pavidi (o presuntuosi, a seconda) esperimenti di evasione, non ho mancato mai un appuntamento con la cronaca e l'attualità. I tg me li sono lappati, tutti. Ed ho capito che potevano sopperire alle carenze agostane dell'*intrattenimento: non mi sono perso* uno che è uno degli interventi del presidente del Consiglio, l'uomo che non dorme. Per noi. Berlusconi l'insonne sta maturando, in veglie creative, un progetto: sostituire *da solo*, il governo, la pubblicità, la fiction e lo show. Ci sta riuscendo con i suoi proclami, i suoi shorts promozionali falsi (ma lui pensa siano efficaci), le sue mozioni da thrilling («Dormo tre ore per notte», «C'è chi rema contro il paese»: confonde, l'uomo, il paese col governo. O forse no, non è una dislalia, è proprio una convinzione. «Non è tempo di vacanza per noi martiri» e così di seguito) e via con vecchie barzellette polacche riciclate e sketch a due come quello sul prato di Arcore con Bossi-De Rege pieno di allusioni pesanti («Ci ha provato tutta la notte. Ho chiuso la porta. Non ho ceduto»), recitato in maniche di camicia e non privo di pacche sulle spalle.

Noi in ferie e loro, i comici di governo, lì a sudare per portare a casa un paio di risate in grado di rialzare gli indici dei sondaggi di Pilo: il premier in camicia celeste piace al 67% degli italiani. Il 12% s'è chiesto se Bossi ha dormito (in quel pernottamento impulsivo, non previsto) senza pigiama magari con le mutande affaticate da un giorno di comizi, di maglina a coste con la fischiotta di sguincio. Così si fa politica, informazione, spettacolo e advertising. Così si governa, amici. Che Dio ci protegga: solo lui ormai può farlo.

COMPLEANNI. Il mondo della danza festeggia Luciana Savignano. Che si racconta così...

Cocteau-Béjart per il ritorno alla Scala

Luciana Savignano è nata a Milano nel 1943: quartiere di San Siro, periferia Est della metropoli, zona per metà popolare per metà signorile che oggi circonda il famoso stadio che, negli anni '40, ancora non esisteva. Ha studiato al Bolscioi di Mosca e alla Scala. È diventata prima ballerina del teatro milanese nel 1972, ma già in precedenza – nel 1968 – aveva riscosso un grande successo interpretando «Il mandarino meraviglioso». In seguito, si è affermata come una magnifica interprete di balli sia classici che moderni, con una spiccata preferenza per la danza contemporanea. L'incontro decisivo della sua carriera è stato quello con il grande coreografo belga Maurice Béjart. Per la sua compagnia, il «Ballet du XXème Siècle», ha ballato la «IX Sinfonia» (tra l'altro al Palalido di Milano, nel '73) e in seguito il famoso «Bolero», uno degli spettacoli di danza più celebri e popolari degli ultimi decenni. Recentemente ha lavorato molto in Olanda con la compagnia del Nederland Dans Theater 3 di Jiri Kylian, ma la collaborazione con Béjart non si è mai interrotta, sfociando in una nuova edizione della «Voix humaine» di Cocteau, che porterà presto alla Scala insieme al «Bolero». L'incontro più recente è quello con Micha Van Hoecke che l'ha voluta come interprete per il balletto «A la memoire», su musiche di Mahler.

Paolo Bonciani

Il mondo della danza celebra i cinquant'anni di Luciana Savignano. Diversi gala (l'ultimo a Castiglioncello) e spettacoli sono stati organizzati in suo onore nella calda estate del balletto e si ripeteranno in autunno sino a quando la stella sarà celebrata, nel gennaio prossimo, alla Scala. Ma la schiva ballerina non vuole ricordare la sua età e ripete una frase di Cocteau: «Ci vuole molto tempo per diventare davvero giovani».

MARINELLA GUATTERINI

■ MILANO. «Mi spio continuamente; ascolto il mio corpo ogni giorno; voglio accorgermi un secondo prima degli altri di quando sarà arrivato il momento di scendere dal tavolo». Così Luciana Savignano accoglie quella maggiore età -cinquant'anni compiuti nel novembre scorso- che per una ballerina non significa affatto abbandonare il palcoscenico, ma, semmai, «trovare ruoli adatti a valorizzare la nuova stagione di una vita che comunque continua danzando», come ricorda lei stessa.

Del resto sul corpo esile e flessuoso della «stella», come sul suo volto particolare, tante volte paragonato a quello di una impenetrabile dea indù, i segni del tempo non sembrano voler infierire. Nata a Milano, sotto il segno del Sagittario, cresciuta alla Scala che non ha mai abbandonato (prima del congedo per raggiunti limiti d'età), neppure ai tempi in cui era ospite fissa del «Ballet du XXème Siècle» di Maurice Béjart, Savignano sostiene di essere «una creatura che vive sulla Luna». E persino questa lontananza ha buon gioco nel preservare la sua amabile giovinezza. Amabile? Certamente. Nel novero delle primedonne italiane del balletto, spesso chiassose e petulanti, l'esile ed esotica Luciana, così diversa dalle abituali fatine in tutù, si è sempre distinta per l'appartato riserbo e una taciturna serenità.

Anche quando tempi non proprio clementi per l'evoluzione della sua carriera (quelli del confronto con le ballerine canoniche, Carla Fracci e Liliana Cosi, quelli in cui alla Scala non sembravano esserci ruoli in grado di valorizzare la sua sensibilità moderna) avrebbero potuto intaccare un inesauribile ottimismo, lei ha sempre rifiutato di far valere il proprio ruolo. «Sono troppo orgogliosa», ribadisce ancora oggi, «per chiedere, protestare, polemizzare. Ho vissuto i miei anni alla Scala dando sempre il meglio di me stessa, senza pretendere nulla. E anche ora che il teatro ha deciso di ricordare il mio compleanno, non esigo di essere di colpo inserita nelle programmazioni future. Mi aspetto solo che qualcuno dica: però la Savignano ha ancora molto da dare! Insomma, sono gli altri che mi devono cercare, io non insisto».

I trionfi newyorkesi

Quanta sottaciuta volontà e quanto temperamento si nascondano dietro le parole umili, ma determinate, di questa beniamina del pubblico, lo dimostrano le sue vicende personali, strettamente intrecciate a quelle artistiche. Legatissima alla famiglia, non volle abbandonare Milano per il Belgio di Béjart, che pure considera tuttora il maggiore e il più importante dei suoi incontri, né lasciare sola la madre, dopo la morte dell'amatissimo padre. Ai vincoli affettivi - e l'ultimo potrebbe sfociare in matrimonio (il secondo matrimonio) -, Savignano non ha mai preferito il pur sviscerato amore per la danza, ritenendo semplicemente necessario vivere e danzare nell'ambiente preferito, circondata dalle presenze care (la dolce madre scomparsa pochi anni fa era sempre presente ai suoi spettacoli), che hanno reso la sua vita simile a quella di un'artista eremita. Troppo poco, hanno detto in molti, per un talento che tutto il mondo ci avrebbe invidiato.

Eppure Luciana è contenta di tutto ciò che ha realizzato. Non vuole ricordare, a chi avrebbe preferito per lei una carriera tutta internazionale, i trionfi newyorkesi con Paolo Bortoluzzi, che risalgono all'inizio degli anni Ottanta. O le ancor più radiose stagioni béjartiane degli anni Settanta, quando si calò, tra l'altro, con la vibrante purezza del suo corpo dalla sensualità virginale, nell'indimenticato *Bolero*. Preferisce svelare, tra laconiche timidezze e un soffio di sacrosanta vanità, l'inizio della sua «nuova carriera all'estero». «Ho trascorso gli ultimi sei mesi in Olanda, presso il Nederland Dans Theater 3», ci rammenta. «È una compagnia creata da Jiri Kylian per dare nuovo smalto ai danzatori maturi, della mia età. Una bellissima istituzione che mi ha regalato momenti emozionanti. Tutto è nato perchè Béjart ha voluto creare per me una nuova edizione della *Voix humaine* di Cocteau. E in quel balletto, reintitolato *La voce*, ho debuttato con la compagnia olandese. Non solo. Ho fatto parecchie tournée in Europa e negli Stati Uniti, con un successo davvero strabiliante, visto che oltre a danzare recitavo in italiano. Mi sono definitivamente convinta che il teatro è qualcosa in più della comprensione letterale di un testo».

Van Hoecke e Mahler

In attesa del rientro alla Scala (Savignano vi danzerà proprio *La voce* e, sorpresa, ancora *Bolero*) la soave ballerina è stata circuita da Micha Van Hoecke che l'ha voluta interprete della suo balletto *A la memoire*, una nuova lettura dei *Kindertotenlieder* di Gustav Mahler. «Non avevo mai danzato su quella musica», racconta. «Van Hoecke ha intravisto in me l'interprete ideale della madre: una figura universale, dolente, che piange la morte non solo dei bambini, come recita il titolo mahleriano, ma anche di tutte le persone che non ci sono più. È stato un impegno che mi ha gratificato. Ogni ruolo davvero spirituale mi accresce. Amo danzare toccando le corde più intime della mia persona. E vorrei che altri coreografi cercassero di scoprire questa mia potenziale forza espressiva».

Luciana non teme le insidie dell'età: «Ho ancora il mio solito corpo da mollusco - dice - che mangia dolci a più non posso senza ingrassare». Assicura di non aver mai contato le sue lune; anzi, incolpa gli altri di volergliele ricordare. Attende con pazienza i prossimi impegni e spettacoli. Sostiene di aver bisogno di un po' di riposo, prima di settembre, per mettere bene a fuoco tutte le esperienze maturate nell'anno del suo rilancio all'estero.

«Mi sono appartata dal mondo della danza italiana per quasi un anno, e non nascondo che mi piacerebbe continuare a lavorare in Olanda, magari con lo stesso Kylian. Ma come forse si sarà capito», conclude la nostra stella, «sono un tipo paziente. Credo che tutte le cose abbiano una stagione, un tempo che prescinde dalle nostre forzature». Savignano, tanto simile a una dea indù, sembra avere acquisito nella sua filosofia di vita l'insegnamento dello Zen, ove attendere senza muoversi è il modo più veloce per correre incontro alla vita. E forse anche alla danza.

Milano: tre giorni di musica per il Leoncavallo

Si svolgeranno da venerdì 19 a domenica 21 agosto le tre giornate dedicate all'antifascismo e all'antirazzismo che il centro sociale Leoncavallo, sgomberato dall sua sede, ha organizzato nel Parco Alessandrini, presidiato da diversi giorni. Molti i gruppi che si esibiranno, senza prendere una lira, molti anche i musicisti che hanno espresso la loro solidarietà (fra questi, Gianna Nannini, Alma Megretta, 99 Posse). Venerdì suonano gli Statuto, i Pitura Freska, e Tacabanda. Sabato: Settore Out, Negrita, Paolo Belli, i Kina, Yu Kung e Skiantos. Domenica: i Disciplinatha, Yo Yo Mundi, gli Afa, Ustmamo e Yu Kung. Sarà allestita anche una mostra fotografica inedita di Tano D'Amico, intitolata «Alì e i suoi fratelli».

Woody Allen in vacanza sul lago di Como

Il regista americano arriverà venerdì a Bellaggio, dove ha prenotato una suite per tre sere, al lussuoso Grand Hotel Villa Serbelloni. Un po' di relax totale per Allen, che dovrebbe quindi spostarsi a Venezia per la Mostra del cinema e per acquistare una casa; pare si tratti della tristemente nota Cà Dano, appartenuta alla famiglia Gardini e messa in vendita dopo il suicidio di Raul.

Mickey Rourke rischia un anno di galera

Di nuovo nei guai l'attore americano, questa volta per aver picchiato la moglie, la modella Carre Otis. Rourke l'avrebbe presa a schiaffi lo scorso 18 luglio in un ufficio di Hollywood, sbattendola a terra e prendendola a calci. Per questo è stato formalmente accusato di aggressione, e venerdì prossimo dovrà presentarsi di fronte ad un giudice di Los Angeles. Se condannato al massimo della pena, l'attore rischia fino ad un anno di carcere

Londra: «Amleto» nudo per la prima volta

Per la prima volta nella storia del teatro shakespeariano *Amleto* comparirà in scena nudo, come mamma l'ha fatto. Non è una provocazione da teatro d'avanguardia: accadrà in uno dei principali teatri del west end, e sotto la direzione di uno dei registi più prestigiosi, Peter Hall (noto anche al cinema per *È stata via*), che farà spogliare il suo attore, Stephen Dillane, alla fine del terzo atto, quando Amleto dopo aver ucciso Polonio si toglie i vestiti sporchi di sangue ed esce di scena «Sarà il primo Amleto nudo – ha detto Hall – e il primo nudo in assoluto nel teatro di prosa londinese, forse farà scandalo ma sono convinto che la scena può funzionare solo così».

PESARO. Successo per la pièce di Gossett e Gregoretti

Il canto del patriota Rossini

ERASMO VALENTE

■ PESARO. Siamo nel rinnovato Teatro Sperimentale, splendido. Il sipario è come una grande porta di legno, a più elementi, scorrevole. Si sente un suono di spinetta. Si apre un pezzetto di sipario sopraun ragazzino che tranquillamente strimpella. Si chiama Gioachino, ha sette anni, e sta lì a fare della tastiera un suo momento fantastico. Irrompe il padre, Giuseppe, che, infiammato, legge al figlio i versi di un suo inno repubblicano, dedicato «ai veri democratici». Insieme, padre e figlio, cercano spunti melodici ed eroici nello stesso tempo, per cantare: «Su, si rompa, o Patrioti/ la Catena dei Tiranni / Su, si corra i nostri affanni/ Pesaresi, a vendicar...». Quando si passa alla strofa che se la prende con «i tremendi Papalini», irrompono gli sbirri: «Ah, sì? Avete detto i tremendi papalini?», e subito arrestano Giuseppe, padre di Gioachino, che resterà poi in carcere per un po'.

C'è anche un personaggio in vestaglia, che rievoca quella vicenda, ed è Gioachino ormai anziano, nel suo esilio di Passy. Aveva sette anni, nel 1798, al tempo di quella vicenda, ne ha settanta di più, adesso, 1868, anno della sua morte.

L'episodio rientra in una pièce, un canovaccio, inventato da Philip Gossett, illustre musicologo, benemerito delle edizioni critiche delle opere rossiniane, e da Ugo Gregoretti che ha poi con la sua regia articolato le cose in un movimentato spettacolo. I due hanno preso per stendardo e titolo del canovaccio il primo verso del *Rondò* di Isabella, che nell'*Italiana in Algeri*, canta a Taddeo e Lindoro: «Pensa alla patria, e intrepido,/ il tuo dovere adempi...».

Intorno a questo «Pensa alla patria», si svolge tutto un complesso spettacolo condotto dallo stesso Gossett, che via via chiama in causa Rossini, i regnanti del tempo, cantanti e attori in un ampio *excursus* sul sentimento della patria nel nostro musicista. Si tratta di un tema e di variazioni quanto mai difficili, comportanti contraddizioni e ripensamenti. Libertà è sempre una parola proibita dai potenti che pensano alla patria identificandosi in essa. Rossini, d'altra parte, amò tutte le patrie alle quali si sacrificano gli eroi e le eroine dei suoi melodrammi, toccando un vertice di questo amor patrio, che trascende e accomuna le singole nazioni, nel *Guglielmo Tell* (1829), ultimo suo capolavoro.

Nel corso dello spettacolo si ascoltano – con accompagnamento di pianoforte (suona Arnold Bosman alle cui mani in qualche momento si aggiungono quelle dello stesso Gossett) e anche di percussione (grancassa, piatti, tamburo, triangolo) – frammenti di patriottismo melodrammatico, di Inni e Cantate, ma anche di musiche nostalgiche d'una patria dopotutto mai avuta. Il gioco del palcoscenico, delle luci e dei costumi ha consentito di poter avere sotto gli occhi, non un *divertissement* ridanciano (Taddeo e Lindoro ridacchiano, nell'opera, quando Isabella canta il *Pensa alla patria*), ma l'inoltrarsi avventuroso in un labirinto della coscienza, senza il soccorso del filo di Arianna, che, nè Gossett nè Gregoretti potevano in qualche modo surrogare.

Un «canovaccio», dunque, anche drammatico e inquietante, sempre però acquietato dalle musiche (c'era anche un inedito cànone rossiniano su voci di animali: *gnau gnau, coccodè, bau bau*) eseguite da un gruppo di brillanti cantanti: Debora Beronesi, Patrizia Biccirè, Irene De Olavide, Elisabetta Scano, Gert Hecning Jensen, Juan Luque, Anton Keremidchev e Mauro Utzeri. Applausi tantissimi, coinvolgenti Gossett, Gregoretti, Gabbris Ferrari (scenografo e costumista) e gli attori Stefano Lescovelli, Franco Arcangeli, Marzio Mancini. Il successo si è rinnovato ieri, al termine dell'ultima replica. Giovedì, al Teatro Rossini, c'è anche l'ultima dell'*Italiana in Algeri*, sempre affollatissima. Venerdì, Gianluigi Gelmetti dirigerà lo *Stabat Mater*, mentre fervono le prove di *Semiramide* che si rappresenterà al Palafestival (alle 19), il 20, 23, 25 e 28. È per il 24 la «prima» dell'*Inganno felice*.

JAZZ. Nuovo album (e concerto) per Harry Connick jr

«Il mio ritorno a New Orleans»

DIEGO PERUGINI

■ PARIGI. «Io come Frank Sinatra? Grazie, è un bel complimento, ma penso che dopo questo disco cambieranno tutti idea». Harry Connick jr. ha detto stop. L'aria da «crooner» anni Novanta, tutto melodie confidenziali e morbido jazz, trampolino di lancio per un successo internazionale a grandi numeri, non gli basta più. E pensare che proprio su quel mondo musicale dorato e un filo patinato il giovane Harry, ventisette anni e una tecnica pianistica da virtuoso, aveva costruito la sua immagine e un buon seguito commerciale, fatto di milioni di dischi venduti e riconoscimenti vari. E l'Italia? Terreno vergine, tutto da sondare. Un'apparizione, anni fa, al seguito di Arbore e nulla più. Anche se il grande pubblico ricorderà il romantico tema *It Had to Be You*, tormentone della commediola *Harry ti presento Sally*: bene, a cantarlo era proprio Harry.

Ma ora questo ragazzone americano, dal piglio allegro e il fisico allenato, cambia le carte in tavola. E si propone in una versione diversa, quasi «casual», partendo dalle basi di un nuovo disco, *She*, dove Harry sembra lasciarsi alle spalle le zone eleganti della Grande Mela per riscoprire il clima sanguigno e contaminato di mamma New Orleans, la città in cui è nato. Allarga le braccia e sorride, quasi volesse scusarsi perché non riesce a trovare plausibili motivi per spiegare la sua svolta. «Questa è la musica che ho sempre suonato, funky e immediata. Ciò non vuol dire che abbia rinnegato il jazz, lo amo tuttora moltissimo, ma adesso avevo bisogno di tornare alle radici e divertirmi un po'. Perché io adoro tutta la musica e mescolare i generi; credo che questo cambiamento sia naturale nell'evoluzione di un artista, non si può rimanere sempre fermi sulle posizioni raggiunte».

Il nuovo volto di Harry Connick jr., insomma, è destinato a stupire. Tutto viene dal ritmo pulsante di New Orleans, ricordi di quando il piccolo musicista frequentava le jazz-band locali, viveva a stretto contatto con la famiglia Marsalis e studiava piano con James Booker. Nomi celebri del «giro» artistico di quella città-calderone di stili e che Harry cita e annovera fra i suoi maestri, oltre a Dr. John, Neville Brothers, Louis Armstrong, The Meters e così via. L'album è stato registrato proprio lì, in un ex magazzino e con musicisti locali, e come tale palpita e scoppietta di suoni vivaci e prorompenti, con i fiati a colorire le veloci linee di piano e di chitarra, mentre la voce di Harry sorvola tranquilla la generosa manciata di canzoni. Ne risulta un lavoro piacevole, orecchiabile, estivo: buono da portarsi in automobile per lunghi viaggi o per ravvivare party improvvisati. Harry lo presenta dal vivo nel «dance-hall» caldissimo Le Bataclan, con una band assatanata (ovviamente «made in New Orleans») alle spalle: «Rock, funky e bon ton rule» annuncia, spiegando le coordinate del viaggio musicale. Che parte col ritmo spezzato della «title-track» e prosegue con la ballata raffinata di *Between Us*. La dedica emblematica al prof. Longhair e al «Mardi Gras» per *Here Comes the Big Parade* introduce all'atmosfera pittoresca di New Orleans con Harry che finisce addirittura a suonare la batteria. *Honestly Now* è un lento strano e avvincente, che si perde in mille rivoli di assoli e inserti strumentali, mentre *(If I Could Only) Whisper Your Name* riporta a un riff semplice e memorizzabile, rhythm'n'blues fiatistico di presa immediata, non a caso il singolo apripista. Harry prende coraggio e ci dà dentro sulla tastiera, alternando brillanti honky tonk a sotterranee reminescenze classiche, quindi distendendosi commosso nell'omaggio al maestro Booker. Il giovane Connick si ritira dopo un'ora abbondante di musica, visibilmente soddisfatto. Ritorna poi da vincitore fra cocktail e champagne: e annuncia un tour europeo in autunno. Stavolta ci sarà anche l'Italia, nuovo mercato da conquistare: ma senza più l'ombra di Sinatra dietro l'angolo. È già bel passo avanti.

L'INTERVISTA. Pappi Corsicato ha finito di girare il suo secondo film, «I buchi neri»

Iaia Forte in una scena di «Libera»

Carta d'identità

Pappi Corsicato è nato a Napoli nel 1960. Ha studiato architettura all'Università, si è occupato di danza e di musica (firmando alcune colonne sonore per spettacoli teatrali), ha vissuto alcuni anni a negli Stati Uniti frequentando i corsi di recitazione dell'«Actor's Studio» di New York. Prima di esordire dietro la macchina da presa è stato assistente volontario sul set di «Legami» del regista spagnoo Pedro Almodovar, il più citato tra i riferimenti del suo film d'esordio «Libera». Nato come mediometraggio di trenta minuti, presentato con successo al Festival del cinema italiano di Roma nel 1991, «Libera» diventò un lungometraggio in tre episodi dallo stesso titolo, realizzato in assoluta indipendenza produttiva e presentato al Forum del Festival del cinema di Berlino dove riscosse un insperato successo. Solo successivamente il film fu acquisito e distribuito nelle sale cinematografiche dalla Lucky Red che lo ha anche venduto su molti mercati internazionali compresi gli Stati Uniti. «I buchi neri» è il secondo lungometraggio di Corsicato.

Fantasy e San Gennaro

Lo ha girato senza clamori e senza pubblicità. Affidandosi ad un produttore vero, Aurelio De Laurentiis ma senza budget miliardari. Ricorrendo allo stesso cast del suo film precedente (prima fra gli altri, Iaia Forte) e senza rinunciare alla *location* a lui più congeniale, la città di Napoli. Eppure, nonostante il riserbo, *I buchi neri* di Pappi Corsicato è uno dei film più attesi della stagione. Una sorta di controprova dopo il buon esordio di *Libera*.

GOFFREDO DE PASCALE

■ NAPOLI. «Erotico, astronomico, esistenziale, *I buchi neri* è un pastiche o meglio – sorride sornione come chi non intende sbilanciarsi più di tanto – un pasticcio riuscito, un piccolo miracolo di San Gennaro». L'ha appena finito di girare e adesso inizierà a montarlo a Roma. Pappi Corsicato, al suo secondo film dopo *Libera*, è soddisfatto ma ancor più sorpreso per il risultato.

«Quando ho una sensazione che con insistenza mi occupa la mente – racconta il giovane regista napoletano – ascolto molta musica, mi aiuta a chiarire le idee e pian piano nasce la storia. Lavoro in modo caotico, anzi – precisa sfilandosi gli occhiali scuri – procedo travolgendo ogni cosa e coinvolgendo tutti. Mentre scrivo, ad esempio, devo fare i primi sopralluoghi, scelgo gli attori e li porto con me. Mi serve per farli ambientare, per scoprire come interagiscono e così vado avanti. All'inizio delle riprese de *I buchi neri* mi sono reso conto di dove volevo arrivare, di cosa pretendevo dal film. A un tratto, tutto ciò che cercavo mi è venuto incontro, con forza e compattezza».

Com'è nata l'idea?

È vagamente ispirata allo *Straniero* ma non ha nulla a che vedere con il romanzo di Camus. È un viaggio impossibile di una coppia di innamorati... (fa una pausa, misura le parole per non tradire l'impegno al silenzio preso con la produzione e per creare un pizzico di suspense *ndr*) ...è un film di fantascienza. Sì, perché in fondo si parla di emozioni, di sentimenti, tutte cose impalpabili.

Allora è un film intimista?

No, direi piuttosto che si affrontano argomenti coi quali conviviamo giorno per giorno come l'impossibilità del vivere, la percezione del vuoto, un vuoto che spesso è dentro di noi. Forse la dimensione giusta sta nel capire tutto ciò, senza subirlo ma trovando l'energia per spiccare un salto.

Cosa l'ha stupita di questa esperienza?

Il film, man mano che procedevamo nella lavorazione, ha creato in me e negli altri una sorta di presa di coscienza. A cominciare dai protagonisti, Iaia Forte e Vincenzo Peluso. Lì c'è stato il miracolo. Spero che il pubblico non si fermi alla semplice storia ma la legga in mille modi.

Lei fa provare molto gli attori e dà pochi ciak...

È vero. I tempi delle scene sono coreografici. L'aver studiato danza e musica mi è servito: c'è sempre un ritmo che puoi dilatare o serrare in cui far muovere gli attori.

La Napoli de «I buchi neri» sarà diversa da quella di «Libera»...

Con *Libera*, attraverso i vicoli e il centro direzionale, è stato bello intrufolarsi nella città, rappresentandone poi una metafora; qui invece Napoli non appare mai in modo esplicito. Ho cercato di raccontare le mie emozioni più profonde e avevo bisogno di luoghi astratti, anonimi. Perciò ho girato in provincia dove solo qualche volta, sullo sfondo, si intravede il Vesuvio nella foschia.

Perché proprio Napoli, non sarebbe stato più facile dislocare altrove il set?

No, perché sono luoghi familiari. Per ricostruire degli stati d'animo, dei sapori che appartengono alla mia memoria mi servivano elementi naturali e ambientali riconoscibili.

Ha avuto difficoltà ad affrontare un lungometraggio rispetto ai tre episodi di «Libera»?

No, piuttosto il contrario. Allora avevo la smania di approfondire il discorso e sapevo di non avere i mezzi economici per farlo.

E adesso, sul piano produttivo?

Avendo realizzato il primo film da solo, inizialmente credevo sarebbe stato difficile lavorare con un produttore-finanziatore. Ho un modo di scrivere e di procedere molto particolari per cui se mi si chiedesse di cambiare qualcosa non saprei più dove mettere le mani. Il cinema per me è un'esigenza espressiva e non potrei girare un copione di un altro senza averci lavorato. Comunque, con De Laurentiis non ci sono stati problemi, anzi ho avuto la massima libertà d'azione, anche nella scelta dei collaboratori.

Costato un miliardo e mezzo, *I buchi neri* sarà ultimato a settembre e probabilmente distribuito in febbraio. Si parla di un eventuale presentazione a Berlino o a Cannes ma Pappi Corsicato frena: «È presto per dirlo, eppoi mi piace giocare sulla suspense. L'attesa è ciò che amo di più, perciò spesso muovo la macchina da presa all'indietro: da un particolare svelo un po' alla volta un'intera situazione».

MERCATI. Più spettatori nelle sale

La crisi non c'è più (ma in Europa...)

Robin Williams nel film «Mrs. Doubtfire»

	INCASSI	SPETTATORI	NAZIONE
Jurassic Park	30.924.954.000	3.315.017	Usa
Aladdin	30.508.935.000	3.337.507	Usa
Mrs. Doubtfire	19.622.861.000	2.059.278	Usa
Il fuggitivo	18.587.723.000	1.944.183	Usa
Schindler's list	17.893.933.000	1.994.420	Usa
Il figlio della pantera rosa	17.205.590.000	1.856.348	Usa-Italia
Philadelphia	14.286.241.000	1.496.981	Usa
Il piccolo Buddha	12.075.986.000	1.283.371	G.B.
Un mondo perfetto	10.483.534.000	1.094.669	Usa
Il socio	9.065.027.000	957.932	Usa
Totale	**180.654.784.000**	**19.339.706**	

UMBERTO ROSSI

■ Viva il cinema, requiem per quello italiano. Circola un'aria un po' più respirabile sul mercato del cinema. Naturalmente è ancora presto per stabilire se si tratta di un inizio di ripresa, della conferma che la flessione del pubblico ha toccato la «zoccolo duro», oltre cui non si va neppure in presenza di condizioni particolarmente sfavorevoli, oppure se si è in presenza di una fiammata occasionale dovuta a motivi contingenti, quali l'uscita di alcuni titoli di particolare richiamo. Nonostante le cautele del caso un dato è certo: si registra un ritorno al cinema da parte di spettatori che se ne erano allontanati da anni. Il bilancio per il 1993 si è chiuso con un 10% in più di biglietti venduti sull'intero territorio nazionale e una pari crescita degli incassi in termini di valori depurati dall'erosione inflattiva. In dettaglio gli spettatori hanno superato i 92 milioni, recuperando le perdite fatte registrare negli ultimi tre anni, e gli introiti hanno sfiorato i 760 miliardi. Questi risultati positivi non sono tali da ribaltare le linee di fondo che caratterizzano il quadro del cinema europeo. Qui il nostro paese si colloca al quarto posto, assieme alla Spagna, dopo Francia, Germania e Gran Bretagna, tutte con mercati in cui si vendono più di 100 milioni di biglietti a stagione. Per avere un'idea del valore di queste cifre le si possono confrontare con quelle degli Stati Uniti dove si vendono un miliardo di biglietti a stagione o con quelle del Giappone che nonostante una continua discesa delle frequenze, ha ancora una platea di 126 milioni d'unità. Sono valori che vanno raffrontati alla popolazione residente nei vari paesi. Così facendo si ha l'ennesima conferma della superiorità del circuito statunitense ove il totale dei biglietti venduti ha alle spalle appena (!!) 255 milioni di abitanti, mentre i 340 milioni di cittadini Cee raggranellano a malapena 588 milioni di tagliandi. Ne deriva una forte differenza fra le frequenze medie annue individuali dei due fronti: mentre un americano compera quasi quattro biglietti all'anno, un europeo arriva a stento a un ingresso e mezzo. Sono differenze strutturali – negli USA operano più di 25 mila cinema contro i 17 mila europei – che confermano gli Stati Uniti come il vero, unico «paese del cinema». Cifre e tendenze che trovano conferma nella stagione in corso che ha chiuso i battenti proprio in questi giorni. Fra agosto 1993 e luglio 1994 i locali delle 98 città chiave che formano il primo circuito di sfruttamento, hanno venduto circa 54 milioni di biglietti, quasi il 10% in più rispetto alla stagione precedente. Da notare che i dieci maggiori successi – tutti di produzione hollywoodiana, due soli dei quali distribuiti da aziende italiane – avevano raccolto incassi per più di 180 miliardi di lire, vale a dire il 24 per cento di quanto affluito agli oltre 4.600 titoli presentati da tutte le sale italiane nel 1993 e il 36 per cento di quanto raccolto dall'intero primo circuito di sfruttamento. Inoltre, nel 1993 il 90 per cento degli introiti di mercato è derivato da programmazioni di film usciti nelle ultime due stagioni. Come dire che la presentazione in sala costituisce oggi un passaggio veloce ed accessorio per la vita di un film: qualche settimana sul grande schermo e poi via, di corsa, verso i palinsesti televisivi o i negozi di videocassette. Il panorama complessivo, segnato da prospettive favorevoli, contrasta con il bilancio offerto dal cinema italiano. Su questo versante non c'è spazio per ottimismo o speranze, i toni sono monotonamente grigi e le tendenze indicano il basso. Si inizia dai titoli di maggiore successo: fra i primi venti film più visti compaiono solo due commedie: *Anni 90 – Parte II* e *Fantozzi in Paradiso*. Si prosegue con un calo di spettatori superiore ai 10 milioni, 13 per cento nel primo circuito di sfruttamento. Da notare che in questa parte del mercato gli americani guadagnano oltre 17 punti percentuali. Si chiude con la conferma che, sull'intero mercato, il nostro cinema – un terzo dei titoli in circolazione – non ottiene neppure un quarto di biglietti e incassi, mentre gli USA, con solo (!!) il 40% dei titoli, si portano a casa ben il 60% degli introiti. Un'ultima notazione tutt'altro che marginale. Assieme ai dati di fine stagione sono arrivati anche quelli relativi alla seconda Festa del Cinema che ha consentito a molte sale di offrire per tre settimane ingressi a prezzo fortemente ridotto. Durante questo periodo nelle 12 città capozona, le più importanti fra 98 posizioni chiave, si è registrato un aumento dell'11% di pubblico e incassi rispetto ai livelli, già molto positivi, ottenuti lo scorso anno. Se confrontiamo, poi, queste cifre con quelle relative alle settimane precedenti otteniamo valori contraddittori, con qualche segno negativo in coincidenza con la teletrasmissione di incontri di calcio particolarmente attesi dei Mondiali Usa. C'è ancora qualcuno, fra coloro che spingono per un aumento del prezzo dei biglietti a 12 mila lire, disposto a sostenere che il costo del tagliando d'ingresso non condiziona la quantità del pubblico?

Circuito Nazionale
Feste de l'Unità

SIENA
4-21 agosto 1994
FORTEZZA MEDICEA

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
PROGETTAZIONE IMMAGINE, SPETTACOLI, CONSULENZE LEGALI, FISCALI E TECNICHE
Via Barberia, 4 - Bologna - Tel. e fax 051/29.12.85

Abbonatevi a l'Unità

FESTA DE L'UNITÀ DI PRADAMANO
Presso il Polisportivo Comunale
Oggi 17 agosto 1994 ultimo giorno
Ristorante con ottima cucina casalinga
pizzeria - calamari - gelateria - pasticceria
paninoteca - osteria - pesca di beneficenza
MUSICA - DIVERTIMENTO
SPORT - CULTURA

I programmi di oggi

RAIUNO

MATTINA

6.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 7.00, 8.00, 9.00 TG 1; 6.45, 7.30, 8.30 TG 1 - FLASH. (58615949)
9.30 TG 1 - FLASH. (4487949)
9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm. (6358678)
10.00 L'OMBRELLONE. Film commedia (Italia, 1965 - b/n). All'interno: 11.00 TG 1. (9422727)
11.40 VERDEMATTINA. Rubrica. (8114833)
12.30 TG 1 - FLASH. (16920)
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. (7080833)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (3017)
14.00 MI RITORNI IN MENTE FLASH. Musicale. (70017)
14.10 L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI. Film drammatico (USA, 1954). (2062543)
16.10 UNO PER TUTTI - SOLLETICO VACANZE. Contenitore. All'interno: 18.00 TG 1. (9156746)
18.20 SPAZIO 1999. Telefilm. (1043562)
19.05 MI RITORNI IN MENTE. Musicale. "Quarant'anni di musica in televisione". (697475)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (104)
20.30 TG 1 - SPORT. (51291)
20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE. Gioco. Conduce Ettore Andenna. (651833)
22.20 VIAGGI D'ESTATE. Con Anick, Cristiana. (194659)
22.50 ANTEPRIMA MISS ITALIA 1994. Varietà. (9765272)

NOTTE

23.05 TG 1. (6792253)
23.15 DSE - SAPERE. (5221727)
0.15 TGS - MERCOLEDI' SPORT. Rubrica sportiva. All'interno:
-.- PUGILATO. Campionato europeo pesi gallo. Picardi-Hamed. (2253944)
1.15 DOC MUSIC CLUB. (9704505)
1.30 UNA TRAGEDIA AMERICANA. Sceneggiato. (48490760)

RAIDUE

MATTINA

7.20 QUANTE STORIE! Contenitore. All'interno: NEL REGNO DELLA NATURA. (3992017)
8.10 DINOSAURI TRA NOI. Telefilm. (8219185)
9.50 LASSIE. Telefilm. (8588630)
10.20 QUANDO SI AMA. Teleromanzo. (6592098)
11.45 TG 2 - MATTINA. (8071494)
11.50 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Rubrica. (7507185)
12.05 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. (6686611)

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO. (47456)
13.35 VILLA ARZILLA. Tf. (7012494)
14.10 SANTA BARBARA. (18982)
14.55 BEAUTIFUL. (Replica). (684551)
15.20 BANDITO GALANTE. Film poliziesco (USA, 1950 - b/n). (3162104)
17.15 TG 2 - FLASH. (4329271)
17.20 SOKO 5113. Telefilm. (630340)
18.10 TGS - SPORTSERA. (240901)
18.25 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica. (9210814)
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm. (4681340)
19.45 TG 2 - SERA. (125494)

SERA

20.15 TGS - LO SPORT. (9644678)
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES. Gioco. Conduce Jocelyn. (2791524)
20.40 LE AVVENTURE DI TENNESSEE BUCK. Film avventura (USA, 1988). Con David Keith. Regia di David Keith (prima visione tv). (656388)
22.15 INKANTINA. Varietà. "Comici che sbucano dal sottoscala". (1151291)

NOTTE

23.10 TG 2 - NOTTE. (2308814)
23.30 SCANNER. Documenti. "Il libro della jungla" - "La disfatta". (16017)
0.25 LA GUERRA SEGRETA. Film spionaggio (Italia, 1965). Con Vittorio Gassman, Henry Fonda. (1631893)
2.25 TG 2 - NOTTE. (R). (9825383)
2.40 SANREMO COMPILATION. (4229654)
3.00 IL FORNARETTO DI VENEZIA. Film (Italia, 1939 - b/n). (77027437)

RAITRE

MATTINA

6.45 LALTRARETE - SPAZIO ESTATE. All'interno: 7.15, 7.45, 8.30, 9.15, 10.00, 10.45, 11.30 EURONEWS. (4767036)
7.30 DSE - PASSAPORTO. (9475)
8.00 DSE - CHIMICA IN LABORATORIO. (9553807)
9.30 DSE - L'ISOLA DI MONTECRISTO. (9355036)
10.15 DSE - RACCONTIAMO LE CITTA'. (2668901)
11.00 DSE - GLI ANNIVERSARI. (72833)
12.00 TG 3 - OREDODICI. (96611)
12.15 DIARIO DI UN ITALIANO. Film (Italia, 1973). (3315253)

POMERIGGIO

14.00 TGR / TG 3 - POMERIGGIO. (7566104)
14.50 DSE - CARAMELLA. (704974)
15.15 TGS - DERBY. (2041765)
15.20 PATTINAGGIO A ROTELLE. Gran Galà. (2088765)
16.05 PATTINAGGIO A ROTELLE. Trofeo Internazionale. (490524)
16.30 DSE - MINORANZE ETNICHE. Documenti. (3611)
17.00 CICLISMO. Coppa Agostini. (4340)
17.30 PICCOLO CESARE. Film (USA, 1930 - b/n). (26456)
19.00 TG 3 / TGR. Tg regionali. (31524)

SERA

20.30 VACANZE ROMANE. Film commedia (USA, 1953 - b/n). Con Gregory Peck, Audrey Hepburn. Regia di William Wyler. (94104)
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. (98388)
22.45 CICLISMO. Campionato del Mondo su pista. (9318253)

NOTTE

23.15 ATLETICA LEGGERA. Golden Tour. Meeting di Zurigo. (9187901)
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO. (6142234)
1.00 FUORI ORARIO. (5823383)
1.15 BLOB SOUP. (R). (5680760)
2.00 TG 3 - NUOVO GIORNO. (6154079)
2.30 UNA CARTOLINA MUSICALE. (5570944)
2.45 L'ORA FATALE. Film giallo (USA, 1940 - b/n). (3595586)
3.55 L'INVITO. Film commedia (Svizzera-/Francia, 1973). (77025079)

RETE 4

7.00 TOP SECRET. Telefilm. (3547017)
7.45 LOVE BOAT. Telefilm. (5445307)
8.30 BUONA GIORNATA. Contenitore. Conduce Patrizia Rossetti. (4453982)
8.45 PANTANAL. Telenovela. (9913123)
9.45 GUADALUPE. Tn. (2685678)
10.30 MADDALENA. Tn. (99524)
11.30 TG 4. (6372746)
11.40 ANTONELLA. Tn. (8415272)
12.05 GIOCO DELLE COPPIE BEACH. Gioco. Conducono I Trettrè e Wendy Windham. (6611307)

13.00 RICORDI DA "SENTIERI". Teleromanzo. All'interno: 13.30 TG 4. (954833)
15.00 TOPAZIO. Tn. (36833)
16.30 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela. (3746543)
17.10 PRINCIPESSA. Tn. (306776)
18.00 PERDONAMI. Attualità (Replica). (29727)
19.00 TG 4. (630)
19.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. (7494)

20.30 PALM SPRINGS: OPERAZIONE AMORE. Miniserie. "Regia di un delitto". Con Connie Sellecca, Greg Evigan. (15938)
21.30 LA RAGAZZA DEL METRO'. Film commedia (Italia, 1988). Con Nino D'Angelo, Roberta Olivieri. Regia di Romano Scandariato. (81630)

23.30 TG 4 - NOTTE. (21630)
23.45 CONCERTO. Dal Teatro Garignano di Torino. Musiche di W.A. Mozart. Direttore Alberto Veronesi. (9195920)
1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (5821925)
1.15 TOP SECRET. Telefilm. Con Kate Jackson. (6404470)
2.10 MANNIX. Telefilm. (2885302)
3.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (5581050)
3.10 LOVE BOAT. Telefilm. Con Fred Grandy, Ted Lange. (15623215)

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA. (94211746)
9.30 HAZZARD. Telefilm. "Rosco milionario". (86562)
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "La peste". Con Paul Michael Glaser, David Soul. (97678)
11.30 A-TEAM. Telefilm. "Sotto superficie". Con George Peppard, Dirk Benedict. (3062562)
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario. (9983036)
12.30 FATTI E MISFATTI. Attualità. (73727)
12.40 STUDIO SPORT. (6214938)

14.00 STUDIO APERTO. Notiziario. (8583630)
14.35 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm. (334494)
15.00 L'ESORCICCIO. Film commedia (Italia, 1975). (67562)
17.00 BAYWATCH. Telefilm. (46104)
17.55 WRESTLING REPORT. (3948123)
18.00 I MIEI DUE PAPA'. Tf. (77369)
18.25 PILLOLE - FESTIVALBAR '94. Musicale. (3936388)
18.30 BABY SITTER. Telefilm. (3123)
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. (7920)
19.30 STUDIO APERTO. Notiziario. (6291)

20.00 MAI DIRE TV. Varietà. Con Gialappa's Band (Replica). (3104)
20.30 SEPARATI IN VACANZA. Film commedia (USA, 1986). Con David Naughton, Jennifer Dale. Regia di Michael Anderson. (58814)
22.30 FESTIVALBAR '94. Musicale (Replica). (4331949)

0.40 LA CASA 4 (WITCHCRAFT). Film horror (Italia, 1989). Con David Hasselhoff, Linda Blair. Regia di Martin Newlin. (7666673)
2.30 BAYWATCH. Telefilm (Replica). (3041296)
3.30 HAZZARD. Telefilm (Replica). (3045012)
4.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm (Replica). (19258401)

CANALE 5

6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. (1088524)
9.00 DONATELLA. Film commedia (Italia, 1956 - b/n). Con Elsa Martinelli, Gabriele Ferzetti. Regia di Mario Monicelli. (8181814)
11.00 ARCA DI NOE'. Documentario. Conduce Licia Colò. (47659)
12.00 SI' O NO. Gioco. Conduce Claudio Lippi. (41475)

13.00 TG 5. Notiziario. (8388)
13.30 BEAUTIFUL. (1475)
14.00 FORUM ESTATE. Rubrica. (21611)
15.00 PAPPA E... CICCIA. Telefilm. "Caccola e patatine". (8524)
15.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Citato in giudizio". (1580611)
16.55 LA PAZZA STORIA DELL'UOMO. "I Micenei". (2862475)
17.25 PERRY NASON. Show. (120104)
18.00 OK, IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi. (87253)
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno. (8017)

20.00 TG 5. Notiziario. (5562)
20.30 CALCIO. Trofeo Luigi Berlusconi. Milan-Bayern Monaco. (50272)
22.30 X FILES. Telefilm. "Il diavolo del Jersey". Con David Duchovny, Gillian Anderson. (64388)

23.30 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "La vendetta". All'interno: (3369)
24.00 TG 5. Notiziario. (96234)
0.45 AGENTE SPECIALE. Telefilm. "La porta della morte". (3124895)
2.00 TG 5 EDICOLA. Attualità. Con aggiornamenti alle ore: 3.00, 4.00, 5.00, 6.00. (6897925)
2.30 ARCA DI NOE'. (Replica). (65524215)

TMC TELEMONTECARLO

7.00 EURONEWS. (8196746)
9.00 RITORNO A BRIDESHEAD. Telefilm. (2181611)
10.40 TRE DONNE INTORNO AL COR. Rubrica (Replica). (2858104)
11.50 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. (2032901)
12.30 DALLAS. Telefilm. "Convalescenza". Con Larry Hagman Patrick Duffy. (37272)

13.30 TMC SPORT. Notiziario. (6543)
14.00 TELEGIORNALE - FLASH. (82388)
14.05 CAPPELLO A CILINDRO. Film commedia (USA, 1935 - b/n). (9188475)
16.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPETO VOLANTE". Varietà. Conducono Luciano Rispoli, Rita Forte, Melba Ruffo (Replica). (7759712)
17.45 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO. Conduce Andrea Gris. (5114678)
18.45 TELEGIORNALE. (32814)
19.15 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "Una nuova cameriera in città". (5229340)

20.20 TELEGIORNALE - FLASH. (9306291)
20.30 CICLISMO. Campionato del Mondo su pista. Diretta. (45340)
22.30 TELEGIORNALE. (9765)

23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPETO VOLANTE". Varietà. Conducono Luciano Rispoli, Rita Forte e Melba Ruffo. (24833)
0.30 TELEGIORNALE - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. (9625383)
0.40 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica. Conduce Renato Ronco. (9823654)
1.25 STRIKE - LA PESCA IN TV. Rubrica sportiva. (9717383)
1.55 CNN. Notiziario USA. (27078296)

Videomusic

13.30 ARRIVANO I NOSTRI. (508098)
14.30 VM GIORNALE FLASH. (422765)
14.35 THE MIX. I video del pomeriggio. (88499494)
17.35 AREZZO WAVE. (742765)
18.00 ZONA MITO - MONOGRAFIA. (476746)
18.35 MIX SLOW. (427949)
19.30 VM GIORNALE. (918291)
20.00 SEGNALI DI FUMO. (915104)
20.30 MIX CLASSICI. (792475)
22.00 ROLLING STONES. Special. (995340)
22.30 DEF LEPPARD. Concerto. (188123)
23.30 VM GIORNALE. (701098)
24.00 THE MIX. I video della notte. (82239234)

Odeon

13.15 PIANETA TERRA ESTATE. (6191814)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (340901)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (8074185)
17.00 TENGO FAMIGLIA. (Replica). (446630)
19.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (902630)
19.30 ESTATE A SOQQUADRO. (542307)
20.30 SUSSURRI PER UN ASSASSINO. Film (GB, 1988). (132104)
22.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (927949)
23.00 SEDUZIONE MORTALE. Film (USA, 1985). (85133765)

Tv Italia

18.00 SALUTI DA... Programma dedicato all'esplorazione delle località turistiche, storiche, culturali della Romagna. (8641949)
18.30 UNA VITA DA VIVERE. *Soap-opera.* (8619340)
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. (5626388)
19.30 SAMBA D'AMORE. Telenovela. (3724456)
20.30 OPERAZIONE COREA. Film guerra (USA, 1953 - b/n). (5231185)
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI. (5634307)
23.00 PESCARE INSIEME. Rubrica. (8621185)
23.30 LUCI NELLA NOTTE. Rubrica musicale. (48003185)

Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONE REGIONALE. (359659)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (348712)
16.00 MAXIVETRINA. (225814)
16.15 F.B.I.. Telefilm. (622098)
17.15 MAXIVETRINA. (162901)
17.30 LUCI NELLA NOTTE. Rubrica musicale. (975746)
18.30 PIAZZA DI SPAGNA. Varietà. (979562)
19.30 TELEGIORNALE REGIONALE. (544765)
20.30 F.B.I.. Telefilm. (160727)
21.30 UNA SERATA A PIAZZA DI SPAGNA. Varietà. (159611)
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE. (31780630)

Tele + 1

13.15 CAINO E CAINO. Film commedia (Italia, 1992). (5935659)
15.05 IL PRINCIPE AZIM. Film avventura (GB, 1938 - b/n). (6254956)
16.40 + 1 NEWS. (1679765)
18.15 GIORNI DI GLORIA... GIORNI D'AMORE. Film musicale (USA, 1991). (4379104)
20.40 IL MIO PICCOLO GENIO. Film drammatico (USA, 1991). (557814)
22.30 VERDETTO FINALE. Film azione (USA, 1991). (2905253)
0.15 ADDIO MIA CONCUBINA. Film drammatico (Cina/Hong Kong/Taiwan, 1993). (83061383)

Tele + 3

13.00 L'EREDITA' DELLO ZIO BUON'ANIMA. Film commedia (Replica). (375678)
15.00 L'EREDITA' DELLO ZIO BUON'ANIMA. Film commedia (Replica). (401746)
17.00 + 3 NEWS. (618494)
17.06 L'EREDITA' DELLO ZIO BUON'ANIMA. Film commedia (Replica). (105877475)
19.00 MUSICA CLASSICA. Musiche di R. Schumann (Replica). (602388)
21.00 COPPELIA. Balletto di Leo Delibes. (482611)
23.00 L'EREDITA' DELLO ZIO BUON'ANIMA. Film commedia (Replica). (49063036)

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri **ShowView** stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore **ShowView**. Lasciate l'unità **ShowView** sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/21.07.30.70. **ShowView** è un marchio della **Gemstar Development Corporation (C) 1994 - Gemstar Development Corp.** Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW
001 - Raiuno; 002 - Raidue; 003 - Raitre; 004 - Rete 4; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - *Videomusic*; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+ 1; 015 - Tele+ 3; 026 - Tvitalia.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 7.00; 8.00; 9.00; 12.00; 13.00; 19.00; 22.00; 24.00; 2.00; 5.30. 9.05 Radio anch'io; 10.00 Ciclismo: Campionati mondiali su pista; –.– Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 16.30 Express. Viaggi, scoperte, incontri; 17.44 Uomini e camion; –.– Ogni sera - Un mondo di musica; –.– Ciclismo: Campionati mondiali su pista; 19.21 Ascolta, si fa sera; 22.06 Grr - 1858-1870: Dagli Stati alla Nazione; –.– Ogni notte - La musica di ogni notte; 2.05 Parole nella notte.

Radiodue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.10; 12.30; 19.30; 22.10. 6.00 Il buongiorno di Radiodue; 7.16 *Anni nuovi*; 8.04 Gnocchi esclamativi; 8.15 Chidovecomequando; 8.52 Un muro di parole; 9.14 Magic Moments. I più grandi successi a 78 e 45 giri dal '50 al '90; 9.33 Grr - Speciale Estate; 9.48 I tempi delle mele. Alla ricerca dell'estate perduta; –.– Per le strade d'Italia; 10.41 La luna di traverso; 12.52 Tilt; 13.53 Tournée; 14.08 Trucioli; 14.16 Ho i miei buoni motivi. Estate; 16.15 Tournée (Replica); 16.40 *I di dell'ozio. E' veramente dolce il far niente?*; 17.10 Giri di boa; 17.30 Grr Giovani; 18.00 Risate dal sottoscala; 18.30 Titoli anteprima Grr; 20.00 Trucioli; 20.12 Dentro la sera; 21.40 Dieci dischi, una vita: Mondi lontanissimi; 22.15 Planet Rock; 24.00 Rainotte.

Radiotre
Giornali radio: 8.45; 18.30; 5.30. 6.00 Radiotre mattina; –.– Cinque pezzi facili; –.– Recensioni; –.– Novità in compact; 11.30 *Radiotre meridiana. Musica e parole*; –.– Opera senza confini; 13.15 Ricordando Leonardo Sciascia; 13.45 Concerto sinfonico; 15.30 Un'estate americana: Musica, parole, immagini dal Mondo Nuovo; 16.00 Radiotre pomeriggio; –.– On the road; –.– Percorsi musicali e frammenti d'Italia; 17.10 Note di viaggio. 1ª parte; 17.35 Futura. Scienza e tecnologie; 18.00 Note di viaggio. 2ª parte; –.– Due uomini in Barcaccia; 19.04 *Il caffè*; 20.00 Radiotre suite; 20.30 Concerto; –.– Oltre il sipario; 23.20 Il Purgatorio di Dante; 24.00 Radiotre Notte Classica; 0.30 Notturno italiano.

ItaliaRadio
Giornali radio: 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20. 8.30 Ultimora; 9.10 Voltapagina; 10.10 Filo diretto; 12.30 Consumando; 13.10 Radiobox; 13.30 Rockland; 14.10 Musica e dintorni; 15.30 Cinema a strisce; 15.45 *Diario di bordo*; 16.10 Filo diretto; 17.10 Verso sera; 18.15 Punto e a capo; 20.10 Saranno radiosi.

AUDITEL

L'infaticabile estate tv del presidente del Consiglio

VINCENTE:

Dove osano le aquile (Raiuno, ore 20.48)	**2.720.000**

PIAZZATI:

L'ispettore Derrik (Raidue, ore 20.48)	**2.136.000**
Cocoon (Canale 5, ore 20.40)	**1.719.000**
La signora in giallo (Raiuno, ore 12.38)	**1.703.000**
Renegade (Italia 1, ore 20.45)	**1.700.000**
La ruota della fortuna (Canale 5, 18.57)	**1.688.000**

Come è giusto, ha vinto un buon film, *Dove osano le aquile*, nel giorno dell'afa ferragostana. Ma anche il bel *Cocoon*, fantascienza e tenerezza, buono per grandi e piccini, ha fatto la sua parte. D'altra parte l'Auditel sonnecchia, con una buona fetta di italiani in vacanza, e le cifre di ascolto non superano mai i tre milioni di telespettatori. È pur vero che il nostro presidente del Consiglio non riposa mai, neppure il 15 agosto e, non potendo rilasciare dichiarazioni ai giornali, invade le telecamere dei telegiornali, nella sua crociata per liberare la terra santa dagli infedeli e poco osservanti giornalisti. I tg, si sa, vengono visti tutti i giorni dell'anno. Cosa di meglio che mandare le immagini di un capo al lavoro, quando anche il superman Di Pietro si concede un bagno in terra natìa (p.s. Divertentissima la sigla di *Striscia la notizia* che manda in onda la faccia del magistrato con la sigla di *Ufo Robot*)?

Piace anche la miniserie tv *Renegade*, che Italia 1 sta mandando in questi giorni. Protagonisti l'indiano Bobby e la bionda Cheyenne, che salvano sempre per un pelo vittime e innocenti.

24 ORE

JAMES BOND JUNIOR CANALE 5. 17.25
Cartoni con il figlioletto di James Bond, che oggi, ne «La città d'oro», si sposta su un'isola dei Caraibi. Lì l'archeologo *Digger e figlia sono alla ricerca di una città sepolta*, appunto tutta d'oro. Ma su tanta ricchezza ha messo gli occhi anche la cattivissima, indovinate un po', Goldie Finger...

PALM SPRINGS RETEQUATTRO. 20.30
I due detectives Cody e Dani devono difendere una stella del cinema che è stata minacciata di morte numerose volte durante le riprese di un film. I due si spostano allora sul set per seguire meglio le indagini, dove Cody si fa scritturare come stuntman.

X FILES CANALE 5. 22.30
Un caso di antropofagia nei dintorni di Atlantic City, dove viene ritrovato un uomo che pare essere stato divorato da un altro essere umano. Altri casi simili sono già successi e la gente del posto inizia a fantasticare sull'esistenza di una strana creatura, metà uomo metà lupo. Il detective Mulder decide allora di indagare.

INKANTINA RAIDUE. 22.15
Arriva un gruppo di nuovi comici, che si alterneranno a quelli già intervenuti nelle precedenti cinque puntate del varietà estivco della seconda rete. Si va da Colombazzi a Derek alla Coltelleria Einstein.

SCANNER RAIDUE. 23.30
Siusy Bladi e Patrizio Roversi alla ricerca dell'universo dei lettori italiani. I due sono andati a fare interviste in giro per fiere e biblioteche, arrivando a catalogare in razze i lettori. Segue «La disfatta», inchiesta della generazione di giovani cresciuta a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta.

CONCERTO RETEQUATTRO. 23.45
Mozart e Schönberg per una serata d'eccezione: il concerto registrato nel febbraio scorso al Teatro Carignano di Torino con l'orchestra Guido Cantelli diretta da Alberto Veronesi. In programma L'*Adagio e fuga in do minore* e il *Concerto n.5 in la maggiore K 219* di Mozart e *Verklaerte nacht op.4* (Notte trasfigurata) di Schönberg.

DA VEDERE

Vacanze romane con Audrey Una bella favola moderna

20.30 VACANZE ROMANE
Film di William Wyler con Audrey Hepburn e Gregory Peck
RAITRE

Inutile cercare oggi la Roma protagonista di questo celebre film di Wyler, una Roma bella, solare, oleografica, con i suoi mercati, le corse in vespa attraverso le piazze e i vicoli, i parrucchieri galanti, i balli al fresco sul lungotevere. Una città fatta apposta per spingere la principessa Anna a concedersi una fuga dal rigore del protocollo di corte, e mescolarsi alla gente comune per le vie di Roma, per provare a vivere un giorno da ragazza «normale». Una favola moderna, cucita su misura per la bellezza fragile ed elegante di Audrey Hepburn (che con questo film si aggiudicò l'Oscar). La principessa finirà inevitabilmente con l'innamorarsi del giornalista a caccia di scoop, interpretato da Gregory Peck; ma altrettanto inevitabilmente, alla fine della storia, dovrà far ritorno alla sua gabbia dorata.

SCELTI DA L'UNITÀ

10.00 L'OMBRELLONE
Regia di Dino Risi, con Enrico Maria Salerno, Sandra Milo, Raffaele Pisu. Italia 1965 (97 min)
Agosto, caldo e spiagge romagnole. Ogni weekend l'ingegner Enrico lascia la città per andare a trovare la moglie in vacanza. Ma dopo un primo momento in cui si lascia andare ai divertimenti balneari, scopre che la consorte ha messo gli occhi su un «tipo da spiaggia».
RAIUNO

14.10 L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI
Regia di Richard Brooks, con Elizabeth Taylor, Van Johnson, Walter Pidgeon. Usa 1954 (116 min)
Melodramma a forti tinte sullo sfondo di Parigi appena liberata dagli alleati. Qui il tenente americano Charles Willis conosce e sposa Elena, di famiglia benestante. Ma alla nascita di una bambina la coppia entra in crisi.
RAIUNO

17.30 PICCOLO CESARE
Regia di Mervyn Le Roy, con Edward G. Robinson, Douglas Fairbanks Jr., Glenda Farrel. Usa 1931 (77 min)
Un classico del filone gangsteristico reso celebre dalla grande interpretazione di Edward G. Robinson. Ispirata alla figura di Al Capone si racconta la rapida ascesa di Rico Bandello, gangster di origine italiana che da semplice killer diventa re della città. Ma, tradito da una donna, muore sotto i colpi della polizia.
RAITRE

0.25 LA GUERRA SEGRETA
Regia di Terence Young, Carlo Lizzani, Christian Jacque, con Vittorio Gassman, Henry Fonda, Annie Girardot. Germania, Francia, Italia 1965 (130 min)
Tra Roma, Parigi e Gibuti una storia di spionaggio che inevitabilmente mette a confronto Cia e Kgb ai tempi della guerra fredda. Come al solito i russi complottano contro gli americani per distruggere due sommergibili e rapire uno scenziato nucleare.
RAIDUE

Sport

Sport in tv

CICLISMO: Coppa Agostoni	Raitre, ore 17.00
CICLISMO: Campionati mondiali	Tmc, ore 20 30
CALCIO: Milan-Bayern Monaco	Canale 5, ore 20.30
ATLETICA: Meeting intern. di Zurigo	Raitre, ore 23.15
TGS MERCOLEDÌ SPORT:	Raiuno, ore 23.15

ELZEVIRO

Sport e lingua Dopo Brera, il diluvio (o quasi)

GIORGIO TRIANI

IL GIANNI BRERA degli ultimi tempi che teneva cattedra al «Processo del lunedì» non era, francamente, un bel vedere e sentire. Anzi, vederlo irretito nei teatrini biscardiani dava a me (ma credo a tanti altri) un certo fastidio (comunque di gran lunga minore della lettura dei ribaldi e infami coccodrilli di alcuni suoi colleghi della stampa sportiva all'indomani della sua scomparsa). Perché il Brera televisivo era la pallida, pallidissima copia del Brera scrittore. Uomo di penna, di scrittura ricca applicata non solo allo sport ma anche al romanzo, alla gastronomia, al radioteatro. E mettiamoci pure il tabacco, visto che uno dei più belli articoli di sempre in difesa della sigaretta lo scrisse su *Repubblica* poco prima di morire. Comunque, per non dovere ripetere cose arcinote, rimando ai due recenti volumi, uno calcistico, che raccoglie gli articoli trentennali scritti sul derby milanese (*Derby*, Baldini & Castoldi) e l'altro letterario (*Il principe della zolla*, Il Saggiatore).

Ciò che qui preme non è l'«elogio del maestro» ma invece dire come la scomparsa di Brera si sia tradotta in un vuoto linguistico sportivo che a sua volta è il prodotto del venir meno di un punto di riferimento tecnico-critico. Perché il Brera inventore di neologismi e di battute folgoranti, di slang dialettali spesso entrati nel linguaggio corrente era pure uno dei pochi capace di fare vera critica calcistica, di esprimere opinioni, certo discutibili, talvolta molto personali, tuttavia sempre molto autorevoli. La sua scomparsa ha dunque pesato in sé, ma ancor più perché ha scatenato una lotta alla successione che stando a quel che si legge sulle pagine sportive (soprattutto in occasione degli ultimi mondiali statunitensi) sembra tutta intesa a far propria l'eredità breriana meno imitabile e meno condivisibile. Intendo riferirmi da un lato alla capacità letteraria di inventare affettuosi nomignoli e felici insulti (dall'*abatino* Rivera al *Bonimba Bagonghi* sino allo *Stradivialli* e alle invettive contro *l'omarino di Fusignano)* e dall'altro al vezzo, talvolta eccessivo, di cavalcare l'ideologia nazionalpopulistica (il calcio virile e patriottardo nel quale hanno diritto di cittadinanza solo guerrieri e non scorfani che sfruculiano).

IL RISULTATO di Usa '94 appunto è stato una ricerca affannosa quanto sterile di frasi, formule e nomi ad effetto (perché tutto è cominciato e finito nel «Codino») e una sovrabbondanza di retorica patria e di nazionalismo pedatorio vissuti senza mezze misure fra depressione distruttiva ed entusiasmo acritico. Perché in realtà ciò che è davvero mancato e manca al resoconto sportivo e calcistico è la misura, il riuscito missaggio di interpretazione critica e felicità espressiva, di sapienza tecnica e passione che era di Brera. Ne è prova il fatto, ad esempio, che cronache e telecronache hanno abbondato di descrizioni di contorno, di costume oltre che di 4-4-2 e di 5-3-2, ma di descrizioni puntuali e argomentate di tecnica e tattica se ne sono sentite e lette molto poche. Io, ad esempio, attendo sempre che qualche opinionista mi spieghi ad esempio per bene cosa fa o deve fare un centromediano «metodista».

Con ciò sono però doverose due precisazioni. Una d'ordine generale che riguarda la televisione, che è la principale responsabile dello scadimento della competenza dei commentatori al pari di quella dei telespettatori, in forza dell'abuso da essa perpetrato di immagini e chiacchiere calcistiche. L'altra invece intesa a non generalizzare, perché nella fabbrica di luoghi comuni che è oggi il giornalismo sportivo ci sono (e per fortuna) alcune voci dissonanti, post-breriane, nel loro riuscire ad uscire autorevolmente fuori dal coro. Cito tre nomi. Gianni Mura, che racconta ancora il football (e i luoghi in cui si gioca) in lingua non televisivizzata. Curzio Maltese, che fa giusta strage dello «stupidario calcistico» di questi tempi molto forzitalico. Emanuele Audisio, efficace cronista sportiva «d'interni» (*bipallica* se l'espressione breriana non l'offende).

IL CASO. La Fia approva il progetto della variante fissa e riammette la gara nel mondiale

Monza, si corre

Semaforo verde per il Gran Premio di Monza

Lombardi/Ansa

Ma attorno al Gp la rissa continua

Monza «resuscita», l'11 settembre appuntamento in pista: lunedì, giorno di Ferragosto, la federazione mondiale dell'auto (Fia) ha infatti riammesso nel calendario del mondiale il gran premio d'Italia. La Fia ha infatti esaminato e accettato la proposta di variante alla curva di Lesmo presentata in questi giorni in extremis per scongiurare la fine di un evento sportivo in vita da settantadue anni. È stato determinante del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, che nell'ultimo week end ha cercato in tutti i modi di evitare al governo Berlusconi uno smacco bruciante, ma soprattutto hanno vinto le lobby degli sponsor: sopprimere Monza avrebbe creato un «buco» di decine di miliardi. Ora, però, il tormentone Monza continua. Il progetto, redatto da una commssione composta da esperti della Fia, dall'austriaco Gerhard Berger in rappresentanza dei piloti e dai tecnici dell'autodromo di Monza, sarà esaminato dal soprintendente ai Beni Culturali, Lucia Gremmo e dovrà poi ricevere, domani, il benestare della giunta regioanale lombarda. I lavori dovrebbero iniziare lunedì. Ma intanto, sulla scia del «sì» della Federazione internazionale, il caso-Monza continua a far discutere. I partiti della maggioranza cantano vittoria, ma intanto litigano tra loro; critici Pds, Verdi e Legambiente.

ALESSANDRA LOMBARDI

■ MILANO. Dunque, si corre. E questa volta è quella buona. Anche se, dopo la resurrezione del Gran Premio dato per morto, le sequenze del tormentone-Monza – almeno dal punto di vista delle procedure formali – si susseguono come in un film rivisto fino alla nausea. Con una sola, ma vistosa differenza. Che il caso-Monza, nel frattempo, è assurto al rango di caso politico nazionale, con la «scesa in campo» di Berlusconi e Bossi, neo-rappacificati. E i protagonisti non rinunciano a contendersi meriti storici e trarre morali, nonché infierire su avversari e presunti colpevoli. Se il garante per l'editoria Santaniello non lo avesse proibito, c'è da star certi che in tv passerebbe uno spot trionfale: «Gran Premio di Monza: FATTO». Anche se la Lega mastica amaro e non sembra affatto disposta a cedere al Cavaliere e al suo fedelissimo Letta la corona d'alloro. Specie i dirigenti degli enti locali, che si sono esposti fino all'inverosimile, facendo una figura barbina.

«Tutto è bene quel che finisce bene»: così ha commentato il grande tessitore, anzi rammendatore – il sottosegretario alla presidenza Gianni Letta – la positiva conclusione di una vicenda «non solo sportiva, ma anche politica e diplomatica». Il Gran Premio, insomma, come «lezione» e parabola edificante dell'alleanza di governo. «In politica come nello sport – secondo il Richelieu del governo Berlusconi, protagonista della salvifica missione a Cannes– conta il risultato e il risultato è che abbiamo riportato il Gran Premio d'Italia nel calendario internazionale della Formula 1». E ha aggiunto: «Con la sua decisione la Fia ha dimostrato di saper armonizzare nella maniera migliore non solo le ragioni della sicurezza con quelle dell'ambiente, ma anche quelle dello sport con quelle dello Stato e della legalità. Un merito che va riconosciuto con apprezzamento e gratitudine al presidente della Federazione Max Mosley, che ha valutato con comprensione le ragioni del governo italiano, dimostrando equilibrio, saggezza e realismo politico». A dispetto delle feroci polemiche incrociate dei giorni scorsi e perfettamente in linea con la *pax* di mezza estate Berlusconi-Bossi, Letta ha concluso la sua dichiarazione-fiume con un inno allo «spirito di collaborazione» e ai successi che arrivano «quando si lavora insieme, lealmente».

Il progetto. Vediamo, passo passo, come si dipana ora l'iter del terzo progetto di modifica del circuito. Quello della Realpolitik, rifinito ieri dai gestori del circuito, ma concordato giovedì scorso nel vertice di Cannes fra il presidente della Fia Max Mosley, quello dell'Aci Rosario Alessi, il sottosegretario alla presidenza Gianni Letta e i due rappresentanti della Giunta regionale lombarda, il presidente leghista Paolo Arrigoni e il suo vice Riccardo Marchioro. Con la consulenza di Gerhard Berger, delegato dei piloti per la sicurezza. Max Mosley, in un fax da Parigi, ieri ha già inoltrato il suo «Ok, go on». Come i precedenti piani, pesantemente albericidi, anche questo deve ottenere il benestare della sovrintendente ai Beni ambientali, Lucia Gremmo, che l'ha già sulla scrivania. La Giunta del Pirellone è convocata per domani alle 10,30 per la fatidica approvazione finale e venerdì il commissario di governo è pronto a mettere l'ultimo timbro. Ma questa volta, nessun patema d'animo. «Su questa soluzione – dice Arrigoni – non credo che la Gremmo avrà da ridire, in primo luogo perché è concordata con il governo e inoltre perché prevede l'abbattimento di una decina di alberi invece degli oltre 100 del progetto-bis». Per la verità le piante da sacrificare sono 14 all'altezza delle curve di Lesmo («ma saranno tutte trapiantate e, se non attecchiranno, sostituite», giura l'Aci), 9 alla variante Ascari e 1 alla variante della Roggia. L'intervento salva-Gran Premio, specificano all'Aci, non è una variante ma ridisegna radicalmente, cambiandone l'angolo, la configurazione della seconda curva di Lesmo. In questo modo la curva diventa più stretta, i piloti dovranno rallentare, ma in condizioni di piena visibilità. Per la via di fuga il nuovo tracciato utilizzerà lo spazio rimasto libero dopo l'abbattimento della tribuna vicina alla curva. E sono qui i 14 alberi da tagliare. I lavori potrebbero iniziare lunedì o martedì per consegnare la pista entro fine mese.

Reazioni e commenti. Prevale comprensibilmente la soddisfazione. Con i dovuti distinguo, va da sé. «Grande sollievo» in casa Ferrari e un grazie a Mosley «per la coerenza e la sensibilità dimostrate in questa vicenda» e al governo «per il decisivo intervento del sottosegretario Gianni Letta». Soddisfatissimo anche Rosario Alessi, patron dell'Aci: «La concreta difesa dell'automobilismo sportivo italiano si è così realizzata nel rispetto degli standard di sicurezza, come richiesto fin dall'inizio dall'Aci». A ricordare incongruenze, errori pacchiani, tempo perso e nuovi pericoli, ci pensa *il deputato progressista* Vittorio Emiliani. «La figura peggiore la fanno le Giunte di Monza e della Regione Lombardia, entrambe a direzione leghista, intestarditesi nella pretesa di non considerare leggi dello Stato quelle vigenti sul paesaggio». «Pessima figura – aggiunge – fa pure il ministro per l'Ambiente Matteoli, dileguatosi in vacanza dopo aver promesso la più strenua difesa degli alberi». E adesso, tocca a Imola, dove si vorrebbero tagliare 110 piante: «Speriamo che la positiva soluzione per Monza induca anche gli amministratori imolesi a riformulare il progetto di correzione delle curve». Carlo Monguzzi, consiliere verde, sottolinea il paradosso. «Il governo interviene a salvare i poppanti della Giunta regionale e per la questione di Monza, divenuta affare di Stato, trova la stessa soluzione che noi avevamo proposto due mesi fa». E meno male che «hanno perso i taglialegna».

Gli irriducibili. I leghisti locali non depongono le armi. I peana filo-governativi risultano indigesti. «Se non ci fossero stati il Comune di Monza, la Regione e la Lega con Bossi, probabilmente il governo non si sarebbe mosso», scandisce *Paolo Arrigoni. «Soddisfatto»*, dice, ma non disarma. Già domani potrebbe partire la richiesta di dimissioni per Fisichella. «Un ministro deve governare e trovare soluzioni tecniche e politiche. Lui si è limitato a fare il burocrate, comportandosi come un funzionario». Come dire che un ministro deve trovare il modo «politico» per calpestare le leggi dello Stato? Il sindaco monzese Moltifiori si supera. Scalpita per il decreto-legge per riconoscere l'autodromo impianto di pubblica utilità, ma sia chiaro che la primogenitura è sua, nemmeno del pur amato capo Bossi, e dovrà chiamarsi «decreto-Moltifiori». Distribuisce in diretta radiofonica insulti sanguinosi agli ambientalisti e rilancia. Lui Fisichella lo vuole addirittura denunciare per «distruzione di patrimonio storico» e chiedere un risarcimento di 200 miliardi. Inutile dire che la variante è un *escamotage* per non far perdere la faccia a nessuno, ma a lui, forte del suo passato di pilota dilettante, se dovesse correre non piacerebbe proprio.

L'INTERVISTA. Alla fine ha vinto la sua proposta. Ma Alboreto non fa festa

«Questa F1 in mano ai bambini...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

■ Una soluzione accettabile? «L'unica e la migliore». Così giudica i lavori che verranno effettuati sull'angolo della seconda curva di Lesmo – sempre che concedano tutte le autorizzazioni – Michele Alboreto. Il pilota del team Minardi è quello che con più passione si è battuto affinchè la pista di Monza venisse adeguata ai parametri di sicurezza, già adottati da altre piste come Silverstone e Spa. Ha spiegato perché Monza – e nella fattispecie quella curva – non sia più adatta alle vetture di oggi. Troppo dolce, troppo veloce. Si arriva a più di trecento all'ora e non c'è via di fuga sufficientemente sicura. Dunque una soluzione accettabile, anzi: l'unica. Al telefono dalla sua casa monegasca, Alboreto, con grande cortesia, accetta di rispondere ad alcune domande sul mondo della Formula 1, scosso ancora da roventi polemiche e non solo dall'ultima su Monza.

Allora Alboreto, cosa pensa della soluzione adottata?

Che è la migliore.

Perché?

Perché è necessario capire che la seconda curva di Lesmo non è più adatta alle vetture attuali, a questa Formula 1. Perché è necessario che tutti capiscano che occorre andare più piano in quel punto e che dunque l'unica soluzione possibile è cambiare l'angolo della curva. Bisogna andare più piano ed avere maggior spazio di fuga. E non mi sembra che quello che hanno fatto nei circuiti di Silverstone e Spa tolga lo spettacolo. Sì, sono assolutamente convinto che quella che è stata trovata e che noi piloti avevamo indicato fin da subito, sia la soluzione migliore, l'unica. A meno di radere al suolo quel magnifico bosco.

Ma, allora, questa farsa? L'annullamento, il ripensamento? Non si poteva evitare questa figuraccia internazionale?

Probabilmente sì. Però io penso che quando troppa gente interviene il caos sia la logica conseguenza. Era necessario che della cosa si occupassero i tecnici, le persone competenti.

Alla fine, hanno deciso quello che lei aveva suggerito da tempo.

La ringrazio di questo merito. Però io non rappresento nessuno. I piloti hanno scelto altri rappresentanti. Diciamo che io continuo a lavorare per me stesso e che tenevo in modo particolare a questa gara di Monza. Devo molto a quel circuito. E così... sì, mi sono permesso di dare un suggerimento.

Tecnicamente, cosa cambia?

Molto. L'arrivo alla prima curva di Lesmo avviene ai 200 all'ora. Fino allo scorso gran premio arrivavamo alla seconda curva in quinta ai 280-300 all'ora per essere sui 320-330 all'uscita del Serraglio. Adesso la velocità diminuirà di un centinaio di chilometri all'ora, velocità giusta per quegli spazi di fuga che esistono.

Secondo lei si può dire che molti dei problemi della Formula 1 siano risolti? O resta ancora molto da fare, in termini di sicurezza? Lei, ad esempio, si è battuto per ridurre a ottanta chilometri all'ora la velocità d'entrata ai box per i rifornimenti.

A Imola ho avuto un incidente ai box che avrebbe potuto provocare guai seri. E allora ho chiesto agli altri piloti di abbassare da 120 all'ora a 80 la velocità d'entrata. Tutti d'accordo per due gare e poi .. Alla riunione ho detto: diamo un segnale di maturità. Diamolo noi, torniamo agli 80 all'ora. Sì, sì subito e poi qualcuno ha cominciato a dire che 120 andavano bene, che non si doveva litigare tra colleghi. Io sono l'unico che continua a fare gli 80.

Minardi sarà con lei.

Spero di sì. Anche se capisco benissimo che il team deve far punti e che....

Qualche giornale ha scritto che lei ha accusato la Ferrari di non aver sostenuto adeguatamente la lotta dei piloti.

No, non ho detto così. Ho detto che la Ferrari avrebbe potuto far pesare di più il suo nome, il blasone. La Ferrari va ascoltata, è un simbolo. Credo che adesso abbia fatto la sua parte.

Da quello che dice si capisce che i problemi di sicurezza in Formula 1 ci sono ancora tutti. E così?

I problemi ci sono. Ma soprattutto, ci sono ancora molti bambini. Troppi.

ATLETICA. Stasera il meeting dell'anno: manca solo Lewis. Morceli vuole il record dei 5.000

Zurigo, dove gli affari sono stelle

Oggi, il meeting di Zurigo. Per l'atletica è l'Evento dell'anno, vuoi per il valore dei partecipanti (manca solo Lewis), vuoi per il giro d'affari. Due gare su tutte: 100 metri e 5.000, dove l'algerino Morceli cerca il record mondiale.

Moureddine Morceli, numero 54, sarà uno dei protagonisti del meeting di Zurigo Keystone/Epa

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ ZURIGO Antefatto non appena atterrati all'aeroporto di Zurigo ci siamo preoccupati di cambiare 200 000 lire in moneta locale Le abbiamo consegnate ad un solerte impiegato che mentre ci restituiva la misera di 160 franchi svizzeri ha allargato le braccia (!) Certo, sappiamo di essere una minoranza, di non far parte di quei 40 milioni di italiani che con la svalutazione ci guadagnano perché hanno una fabbrica che fattura 100 miliardi all'estero Però che volete farci, l'episodio ci ha colpito lo stesso

Meglio, molto meglio parlare di atletica tanto più che la rappresentazione che andrà in scena questa sera al «Letzigrund Stadium» non si può definire un grande meeting, bensì è il «meeting» per antonomasia Basti dire che il programma odierno prevede 21 gare, e che dei 210 atleti ed atlete che compongono le varie «top ten» stagionali qui in Svizzera ne sono presenti addirittura 163 Una percentuale di adesione simile a quella che di un campionato del mondo ma con una fondamentale differenza invece che in dieci giorni il meeting si consuma in tre ore

Davvero difficile scegliere fra tanto atletico ben di Dio, anche se questa volta la bilancia delle attese pende più dalla parte degli specialisti del fondo Uno squilibrio un po dovuto all assenza di Carl Lewis costretto al forfait da un misterioso batterio (o virus) debilitante contratto durante i «Goodwill Games», ma soprattutto causato dall eccezionale livello tecnico delle prove lunghe, con due atleti Morceli e Kiptanui che puntano senza misteri all'ennesimo primato mondiale Ma attenzione, velocisti e ostacolisti potrebbero anche ribaltare le previsioni complice la pista appena rifatta del «Letzigrund» annunciata ancor piu «veloce» della precedente Non dimenticandosi poi che nella pedana dell asta si esibirà un certo Sergey Bubka

Cominciamo dunque da colui che con immagine grossolana viene anche definito il campione di Allah (come dire che Benvenuti è l ottocentista di Dio) Nourredine Morceli vuol continuare qui a Zurigo la sua instacabile politica di «annessioni» Dopo essersi impossessato dei record di 1500 miglio e 3000 metri (quest ultimo il 2 agosto a *Montecarlo*) *il formidabile* algerino punta ora al primato dei 5000 E viste le sue credenziali si fa prima a parlare dei due problemi che dovrà risolvere sulla strada del probabile record Per prima cosa *gli occorreranno un paio di «lepri»* in grado di tirargli la gara almeno fino ai 3500 metri Cosa non facile visto che sono richieste andature da 2 35 al chilometro Poi dovrà stilare un patto di non aggressione con gli altri fondisti arabi iscritti alla corsa in primis il temibile marocchino Khalid Skah olimpionico dei 10000 Eliminate queste due incognite il fresco primato dell etiope Gebresilasie 12 56 '96 appare senz altro migliorabile

Su Moses Kiptanui e sulle sue velleità da record nei 3000 siepi appare piu difficile giudicare Sarebbe tutto piu semplice se l esile keniano fosse lo stesso atleta del 92, quando proprio a Zurigo ottenne l attuale limite sulla distanza 8 02 '08 Ma a dir la verita in questa stagione l africano non ha fatto molto parlare di sé pur capeggiando *le graduatorie stagionali* Dipenderà tutto dalla farina intesa come carichi di allenamento che Kiptanui ha messo nel suo sacco in questi ultimi tempi

Restano poche righe per parlare *di una serie di sfide eccezionali* Nei 100 metri c è semplicemente il meglio, Lewis a parte Il primatista mondiale Burrell gli altri statunitensi Mitchell Cason e Drummond il campione europeo Christie i nigeriani Adeniken Effiong e Ezinwa lo sprint appare come una lotteria dove il primo premio potrebbe essere costituito da un tempo al di sotto dei 9 90 Nei 200 metri occhio a Michael Johnson mentre il giro di pista propone la sfida fra Kitur e gli americani Ranghi completi pure nei 110 ostacoli, con il favorito Jackson anch'egli in odor di primato Ben 34 concorrenti si divideranno fra 1500 e miglio fra tutti si merita la citazione il nuovo talento del Burundi, Venuste Nyongabo Nei concorsi oltre al citato Bubka, da non perdere Sotomayor nell alto e Powell nel lungo

Tre corse si annunciano grandi al femminile Torrence Ottey Privalova e Perec si sfideranno nei 200 Sugli 800 Maria Mutola, donna del Mozambico promette un tempo nei paraggi del record mondiale Il miglio invece, vedrà all'opera l olimpionica algerina Hassiba Boulmerka

Infine, qualche dato su questo incredibile meeting di Zurigo Il *budget a disposizione dell'organizzazione* (abituata a chiudere i conti in congruo attivo) è di 6 milioni di franchi svizzeri (quasi 8 miliardi di lire) Gli introiti derivano per la maggior parte dalla sponsorizzazione delle banche, dai diritti televisivi e dalla cartellonistica Un biglietto di tribuna costa piu di 150 000 lire Ma non venite da queste parti a cercarlo Perdereste solo tempo

Benvenuti: «Non sto bene, forse non corro»

DAL NOSTRO INVIATO

■ ZURIGO Se fosse fatto di altra pasta potrebbe anche montarsi la testa Al «Nova Park» di Zurigo, l hotel che ospita i protagonisti del meeting, camminano in ordine sparso i più celebrati campioni dell'atletica mondiale Eppure, fra un Christie che chiede un telefono e un Morceli alla ricerca della toilette, il più gettonato è un ragazzo veneto dal corpo lungo e armonioso Andrea Benvenuti si sottopone con ben celata rassegnazione alle morbose curiosità dei giornalisti italiani Del resto, quando proprio non ne può più ha un ottimo metodo per rinfrancarsi prendere l'ascensore, aprire un cassetto della sua stanza d'albergo e rigirarsi fra le mani quella medaglia color oro, tangibile testimonianza della sua vittoria europea nella finale degli 800 di domenica scorsa

«Sono venuto ma non ho ancora deciso se gareggio» dice Benvenuti sconcertando non poco i presenti «A Helsinki – continua – ho accusato quel fastidio al bicipite femorale durante la finale, adesso mi sono anche preso un raffreddore Deciderò domani sera (oggi ndr) durante il riscaldamento se scendere in pista o meno» Il forfeit di Benvenuti, o comunque una sua partecipazione in condizioni menomate, sarebbe una vera disdetta agonistica considerato che la prova di Zurigo si annuncia velocissima con ritmi inferiori all 1 43 7 stabilito nel 1973 da Marcello Fiasconaro un tempo che costituisce tuttora il record italiano «Sono convinto di valere meno di quel primato – afferma Andrea –, ma a parte i miei malanni sapevo gia che Zurigo non era l occasione adatta per migliorarmi Un impegno troppo vicino alle fatiche dei campionati europei Il favorito della gara? Senz altro il keniano Kipketer Quest anno è stato il piu forte ed è l unico che può esprimersi al di sotto dell 1'43 » Gli chiedono che cosa sia cambiato per lui dopo il successo di Helsinki «È troppo presto per dirlo Comunque io spero che non ci siano mutamenti negativi di riuscire a mantenere gli stessi rapporti umani In caso contrario vorrebbe dire che questa medaglia mi ha portato via piu di quel che mi ha dato»

Incerto se partecipare Benvenuti *sarà sicuramente della partita* Giuseppe D Urso, per nulla demoralizzato dal quinto posto rimediato nella finale continentale «Mi sento a posto – dice il catanese – e dovrei aver digerito la fatica e lo stress degli Europei Certo qui a Zurigo per me più che di una gara si trattera di una rincorsa Io sono uno che non riesce a partire forte e qui invece prevedo un primo giro pazzesco con un passaggio intorno ai 49 secondi Come a Montecarlo però può anche succedere che ne raccolga parecchi nel finale E poi non posso lamentarmi È la prima volta che corro qui, prima quand ero una schiappa non mi invitavano neppure»

Dagli 800 ai 3000 siepi, dove insieme all ambizioso Kiptanui correrà anche Angelo Carosi medaglia d argento ad Helsinki dietro a Lambruschini «Sono qui – afferma il trentunenne di Priverno – con la speranza di migliorare ancora il mio limite personale dopo 1 8 14" ottenuto a Montecarlo Kiptanui non lo guarderò nemmeno l importante sarà rimanere attaccato al gruppetto dei secondi» Su Zurigo e il suo significato agonistico Carosi ha le idee chiare «Questo meeting è una grande vetrina Se uno va bene qui aumenta il suo valore per tutte le manifestazioni successive»

Un altro azzurro in gara sarà Gennaro Di Napoli reduce da una deludente e un po' sciagurata finale europea dei 1500, ma pur sempre capolista delle graduatorie continentali «La mia tattica sarà semplicissima – rivela – Rimarrò con i migliori finché me lo consentiranno le gambe, alla fine sarei soddisfatto anche di un tempo intorno ai 3'34 , 3 35 » Faranno parte della serata del «Letzigrund» anche due atlete azzurre, Fiona May e Carla Tuzzi La prima, bronzo del salto in lungo ad Helsinki, cercherà di migliorare il suo record italiano, magari con un balzo da sette metri Identico obiettivo, ma sulle barriere dei 100 per la Tuzzi Di più non possiamo dirvi perché le due non si sono presentate all'incontro con i giornalisti Sperando che non ci si venga a parlare di stampa maschilista □ *M V*

CICLISMO. Il primo caso dei mondiali

Posizione scorretta Obree squalificato

Primo «caso» ai mondiali su pista: dal torneo dell'inseguimento è stato estromesso Obree, ex recordman dell'ora. La giuria lo ha squalificato perché la sua posizione in sella non sarebbe regolamentare.

GINO SALA

■ PALERMO Il primo «caso» dei mondiali di ciclismo ha un nome illustre quello del britannico Obree, ex recordman dell'ora con 52 chilometri e 713 metri Un uomo noto alle platee perché costruttore della propria bicicletta con pezzi di lavatrice ed altri congegni provenienti da un'officina personale Un artigiano per certi versi simpatico, un inventore alla ribalta nel coro di tante discussioni e di molte polemiche Ciò è stato possibile perché a lungo i controllori gli uomini di legge, per così dire hanno sorvolato e concesso Aveva cominciato Moser con la ruotona di Stoccarda e visto che una diavoleria tirava l'altra, l'Uci è finalmente entrata in campo per limitare eccessi e abusi Così anche Obree non potrà più usare l'attrezzo che per due volte lo ha reso primatista E proprio lunedì scorso, nella giornata inaugurale dei campionati su pista, il britannico è finito sotto il capestro di una giuria che per vedetta ha dato un calcio alla competenza Sì, Obree, è stato squalificato e tolto dal torneo dell inseguimento individuale non per questioni meccaniche, ma perchè in contrasto con lo spirito dell'articolo 49 del regolamento che indica la posizione da tenere in bicicletta Posizione che vuole le braccia ben stese sul manubrio e non in modo da permettere appoggi e raccoglimenti a forma di uovo Due volte Obree è stato richiamato mentre stava superando la prova di qualificazione, ma avendo proceduto come da abitudine è poi incappato in una punizione decisamente ingiusta e per di più ridicola

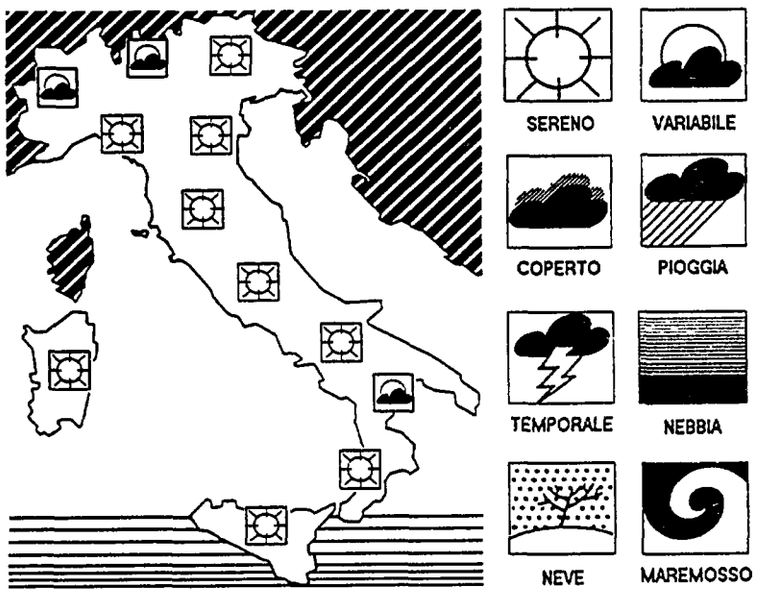
Sono contrario alle invenzioni di questi tempi, non mi appassionano più i tentativi per il record dell ora e sarà altrettanto anche quando verrà il turno di Indurain Però espellere dalla competizione un corridore che sta in bici in una maniera piuttosto che in un altra è un nonsenso, è una scandalosa ripicca Come ha reagisto l'interessato? Senza dar segni di nervosismo «Domani è un altro giorno» ha detto con riferimento ad un successivo impegno quello che lo vedrà fra i concorrenti della prova a cronometro in programma il 25 agosto a Catania E intanto si faceva notte con gli applausi per Fionan Rousseau, un francese che si riconfermava campione del mondo nel chilometro da fermo col tempo di 1'03 163 A breve distanza lo statunitense Hartwell (1 03 795) e l australiano Kelly (1 03 846) Soltanto nono e lontano dalle aspettative Gianluca Capitano (1 06 293) Per l azzurro a nulla è valso cambiare bicicletta, preferire il modello consegnato tre giorni fa da un ingegnere greco L azione di Gianluca si è rivelata insufficiente di gran lunga inferiore anche nel confronto di avversari che sulla carta sembravano meno dotato

Sono campionati scomodi per il cronista In mattinata le qualificazioni sotto la luce dei riflettori le gare che assegnano i titoli Nell inseguimento maschile sono usciti immediatamente di scena De Maurin e Bianchini nell inseguimento femminile hanno superato il primo turno la Belluti e la Pregnolato nella velocità uomini (assente per infortunio il campione uscente Neiwan) ha fatto da comparsa Gentile e stanno ben comportandosi Chiappa e Paris nella velocità donne i duecento metri lanciati hanno promosso la Passoni e bocciato la Bufalini e la Felloni

Come eludo la giuria Longo brava e furba

La squalifica del ciclista britannico Obree, colpevole secondo la giuria di assumere una posizione in sella non regolamentare, ha costretto i giudici ad allargare i controlli anche agli altri atleti impegnati nelle prove dei campionati del mondo su pista. Per verificare la regolare posizione è infatti previsto che un giudice, armato di filo a piombo, controlli che sia perpendicolare la linea che passa tra il centro del ginocchio e l'articolazione dell'alluce quando il pedale è nella massima estensione. La ciclista francese Jeannie Longo, più volte *campionessa mondiale su strada* è riuscita ad eludere i controlli della giuria. Alla transalpina, che adotta lo stesso stile dello sfortunato Obree squalificato per irregolarità nella guida (art. 49 del regolamento) – in posizione leggermente «a uovo» – non appena si è accorta che un giudice stava per controllare la sua posizione sulla sella prima delle qualificazioni dell'inseguimento donne, è bastato arretrare sulla sella per superare il controllo col sorriso sulle labbra.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull Italia

SITUAZIONE: sull Italia campo di alte pressioni, tuttavia infiltrazioni di aria umida e instabile continuano ad interessare ancora marginalmente il Nord e il Centro

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali sulla Toscana e sulla Sardegna nuvolosità irregolare con possibilità di rovesci o temporali piu frequenti ed intensi durante il pomeriggio Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile per numi medio- alte con aumento della nuvolosità nel tardo pomeriggio Al primo mattino e dopo il tramonto possibilità di formazione di foschie sulle pianure del Nord nelle valli e lungo i litorali del Centro-Sud

TEMPERATURA: *in diminuzione sul settore nord-occidentale stazionaria sulle rimanenti zone*

VENTI: deboli o moderati sud-occidentali

MARI: *poco mossi con moto ondoso in aumento sul Mar Ligure e sul Mare di Sardegna*

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	19	31	L Aquila	16	31
Verona	17	33	Roma Urbe	23	34
Trieste	22	32	Roma Fiumic	22	32
Venezia	19	29	Campobasso	19	29
Milano	20	31	Bari	24	34
Torino	19	30	Napoli	25	33
Cuneo	18	26	Potenza	20	31
Genova	22	32	S M Leuca	26	33
Bologna	21	31	Reggio C	25	33
Firenze	19	35	Messina	29	34
Pisa	18	31	Palermo	26	36
Ancona	20	28	Catania	22	33
Perugia	21	33	Alghero	22	37
Pescara	22	29	Cagliari	24	38

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9	20	Londra	12	24
Atene	26	37	Madrid	19	35
Berlino	11	18	Mosca	7	18
Bruxelles	9	20	Nizza	21	27
Copenaghen	10	22	Parigi	11	24
Ginevra	11	25	Stoccolma	10	17
Helsinki	11	22	Varsavia	14	14
Lisbona	17	30	Vienna	9	25

l'Unità

Tariffe di abbonamento

	Annuale	Semestrale
Italia		
7 numeri	L 350 000	L 180 000
6 numeri	L 315 000	L 160 000
Estero		
7 numeri	L 720 000	L 365 000
6 numeri	L 625 000	L 318 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 45838000 intestato a l Arca SpA via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 45 × 30)
Commerciale feriale L 430 000 Commerciale festivo L 550 000
Finestrella 1ª pagina feriale L 4 100 000
Finestrella 1ª pagina festiva L 4 800 000
Manchette di testata L 2 200 000 – Redazionali L 750 000
Finanz Legali Concess Aste Appalti Teriali L 635 000
Festivi L 720 000 A parola Necrologie L 6 800
Partecip Lutto L 9 000, Economici L 5 000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale
SEAT DIVISIONE STET S p A
Milano 20124 – Via Restelli 29 – Tel 02 / 58388750 583688 1
Bologna 40131 – Via de Carracci 93 – Tel 051 / 6347161
Roma 00198 – Via A. Corelli 10 – Tel 06 85569061 85569063
Napoli 80133 – Via San T D Aquino 15 – Tel 081 5521834
Concessionaria per la pubblicità locale
SPI / Roma via Boezio 6 tel 06 35781
SPI Milano Via Pirelli 32 tel 02/6769256 6769327
SPI / Bologna V le E Mattei 106 tel 051 6038807
SPI / Firenze, V le Giovine Italia 17, tel 055 2343100

Stampa in fac simile
Telestampa Centro Italia Oncola (Aq) via Colle Marcangeli 58 B
SABO Bologna Via del Tappezzieri 1
PPM Industria Poligrafica Paderno Dugnano (MI) S Statale dei Giovi 137

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l Unità
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

UNA STAGIONE PARTICOLARE. Dopo dieci anni da titolare parte in panchina. Ma lui non si arrende: «Non sono finito, venderò cara la pelle»

«Trap» trova la seconda sconfitta in Germania e stasera c'è il Milan

Seconda sconfitta per il Bayern di Giovanni Trapattoni. Dopo aver perso una settimana fa con il Werder Brema nella sfida valida per la supercoppa tedesca, il Bayern è stato clamorosamente eliminato al primo turno della Coppa di Germania dal Vestenbergesgreuth, formazione di dilettanti della serie C.
E le polemiche non si sono fatte attendere. Il capitano del Bayern, Matthaeus ha detto: «Se giochiamo così non abbiamo la possibilità di diventare campioni di Germania». Poi, il quotidiano tedesco «Frankfurter Rundschau» ha titolato: «La Germania calcistica ride». Tempi duri per il povero «Trap», che preoccupato afferma: «La squadra deve imparare a leggere la partita. Se l'avversario stringe gli spazi, c'è il pericolo che la squadra diventi insicura proprio alla vigilia del campionato». Infatti, mancano solo pochi giorni al primo turno della Bundesliga contro gli esordienti del Vfl Bochum. Ma intanto, oggi, Trapattoni tornerà per una sera a calcare i campi italiani. È infatti in programma (ore 20,30 Canale 5) il «Trofeo Luigi Berlusconi»: il Bayern affronterà il Milan campione d'Italia. Una rimpatriata, per il Trap, e una mancata rivincita per Papin: il francese, al Milan nelle ultime due stagioni, resterà ai box: ha un ginocchio malandato.

La sfida di Giannini Una Roma da riconquistare

Quarta puntata del nostro viaggio tra i personaggi alle prese con un'annata «speciale». È il turno di Giannini, il romanista più discusso degli ultimi dieci anni. Per la prima volta, parte da riserva. «Ma io venderò cara la pelle».

Vision

Carta d'identità

Giuseppe Giannini, soprannominato dai tifosi il «principe», è nato a Roma il 20 agosto 1964. Nella sua carriera da professionista è sempre stato alla Roma, con cui ha esordito in serie A il 31 gennaio del 1982 (Roma-Cesena 0-1). Nella stagione dello scudetto giallorosso (1982-83) non è però mai sceso in campo. Gioca come centrocampista, in totale vanta in serie A 270 presenze, con 45 reti segnate. Nella passata stagione, benché in alcuni momenti vivacemente contestato dai tifosi, ha fatto registrare 26 presenze, realizzando 3 reti. Nel campionato 1987-88 Giannini ha ottenuto il suo record di centri: 11 in 28 partite. Ha vinto tre volte la Coppa Italia. Giannini, agli ordini del ct Vicini, ha giocato anche in Nazionale: 47 presenze, con sei reti all'attivo. Ha esordito con la maglia azzurra – a parte 16 partite con le giovanili – il 6 dicembre del 1986 a La Valletta: Malta-Italia (0-2), incontro valido per le qualificazioni dei campionati europei.

MICHELE RUGGIERO

«C'è Giannini...», fa con voce studiata un vecchio e corpulento accompagnatore della Roma che sembra preso di peso dalla cineteca di Verdone. È Fernando Fabbri, memoria storica della Roma di «violana» memoria. Il suo annuncio è come un presagio che cade nel vuoto. Una rasoiata che fa a fette la celebrità andata. Quasi come quella del barbiere che gli ha profilato il nuovo «look»: capelli corti da riportare in primo piano le nere sopracciglia, guance rasatissime da sembrare glabre in contrasto ad un accenno di baffi. Sul braccio destro, un piccolo tatuaggio. Che raffiguri i quattro animali-simbolo (drago, pantera, cobra e leone) del percorso spirituale zen?, quello che aiuta a ritrovare se stessi, come il protagonista di una bellissima storia pubblicata dal nostro giornale? Chissà.

Di sicuro, mira a recuperare stima e credito il capitano (o ex?) che lavora sodo come uno qualunque della truppa, svincolato da atteggiamenti divistici ed egocentrici (come riconosce il diretto interessato), che nelle dichiarazioni sa anteporre le esigenze del gruppo a quelle personali. E, se qualcuno gli ricorda l'etichetta del «Er principe», quel fare distaccato quasi altezzoso che lo ha reso inviso a mondo e dintorni, replica conciliante: «Do quell'impressione perché sono un timido». Insomma, è un Giannini ragionatore, temprato dalla realtà dei fatti, che prevale su quello istintivo. In una parola, che ispira simpatia. Forse, perché nel ritiro di Lavarone ce l'ha messa tutta in campo e fuori per risalire la corrente, per riavere un posto nel borsino del calcio, per dimostrare a sé e agli altri di non essere l'articolo mn saldo di cui si vocifera a Trigoria.

Già, la Roma e Giannini. Attorno alla squadra di Mazzone è un fiorire di attese. Il mercato dei giallorossi è stato spumeggiante, ricco di botti. E non è finita: sono in arrivo due difensori. La rosa è ampia, forse troppo. Apre nuove prospettive, ma anche nuovi problemi, soprattutto di sovrabbondanza e di coesistenza. In primo luogo, c'è da chiedersi se la presenza di quattro stranieri possa bloccare l'ascesa dei giovani talenti fatti in casa, in prima fila Totti e i rientrati Statuto, Petruzzi e Muzzi. Ma, sull'argomento, Giannini è perentorio: «Ho avuto davanti calciatori del calibro di Falcao, Cerezo, Prohaska, eppure ho sempre trovato posto in squadra. E contesto chi vede nella serie cadetta un luogo di maturazione. Non è un vantaggio. Meglio maturare a fianco di grandi campioni, negli allenamenti, nel rapporto quotidiano, che "spremersi" in altre categorie. Prendiamo il caso di Muzzi, una ventina di partite nel Pisa, otto gol, ma il salto di qualità dov'è?».

Terreno scivoloso, quello della qualità, ma su cui Giannini ha dimostrato di saper «pattinare» agevolmente. Nel primo assaggio, lo scorso 30 luglio coi dilettanti del Mori S. Stefano, in coppia con l'astro nascente Totti, ha sedotto la platea e si è ritrovato la stampa (in parte) come amica. Che ghiotta opportunità di regolare vecchi conti in sospeso, di togliersi qualche sassolino dalle scarpe bullonate! E invece no. Giannini, nuovo nella condensa delle emozioni, gioca in contropiede e rapido come un cobra (ricordate il percorso zen) sacrifica alla modestia le lodi di mezza estate «Le amichevoli non contano nulla». All'indomani la rosea titola «La Roma trova Principe ed erede», ma lui saggio come il leone piega l'ottimismo della *Gazzetta* alle leggi spietate della concorrenza...col quotidiano sportivo di Roma E verso gli increduli, ammorbidisce il tono, come il movimento felpato della pantera, e dice: «Ora ho un rapporto più malleabile nel gruppo. Se vedo qualcuno in difficoltà, lo aiuto». A cominciare dal giovane Totti, di cui si sente un po' l'angelo custode come ispirato dal potere spirituale del drago: «In lui mi rivedo e rivedo gli stessi pericoli di una popolarità esasperata».

Non lascia dunque nulla al caso, Giannini. Sa di avere una grande opportunità e intende sfruttarla al meglio. Nello scarto abissale tra due posizioni antagonistiche, chi vince, stravince. E se toccherà a lui, sarà un principe nuovo di zecca. Altrimenti... «Altrimenti andrò o in panchina o in tribuna. E se vi saranno richieste, le valuterò. Ma, non getto la spugna. Né mi tiro indietro, non è nel mio carattere». Ma, la società che cosa ne pensa?

Giannini e la Roma. Siamo all'ultimo capitolo, dicono le Cassandre. A giugno la società gli ha allungato la lista gratuita come fosse un regalo d'addio.., quasi col sesto senso di chi sporge mille lire ad un miliardario. Neppure Giannini fosse già un reperto archeologico per via di quelle 270 presenze (48 reti) in serie A con la Roma. In altri termini, un mezzo passo falso verso chi compirà trent'anni tra tre giorni (è nato il 20 agosto) e che ha tutta l'intenzione di concludere la carriera sotto il Cupolone, anche in virtù del contratto principesco (firmatogli da Ciarrapico) che scade nel '96. Ma, Sensi non lo vuole. Perché? «Perché mi volevano cedere? Io lo so, ma se rispondessi scoppierebbe un finimondo», ha detto testuale Giannini, in una recente intervista, riconoscendo però di non essere stato in alcuni frangenti all'altezza del ruolo. I capi d'accusa: dal calo di forma al rigore sbagliato nel derby del 6 marzo scorso. Argomenti concreti, solidi, che preludono al giudizio finale, irreversibile: «Giannini non è più da Roma». Lui, ammette, con malcelata sofferenza: «Le bandiere sono in via di estinzione». Poi, con astuto tempismo, aggiunge: «Nel derby ho toccato il punto più basso. Però, se ripartiamo a mente fredda da quell'episodio, scopriamo nel pur criticabile Giannini carattere, orgoglio, reazione. Si pensi al gol contro il Foggia, due settimane dalla rotta con la Lazio. Segno che trasmetto ancora qualcosa di positivo all'interno del gruppo. Attenti, dunque, alla critiche preconcette, a coloro che soffrono il personaggio e non il giocatore, il tempo è galantuomo».

Ciclismo Coppa Bernocchi a Cenghialta

L'italiano Bruno Cenghialta ha vinto la 76ª Coppa Bernocchi, prima prova del trittico lombardo, che si è corsa con partenza e arrivo a Legnano, su un percorso di 209 chilometri. Secondo Francesco Casagrande, terzo Andrea Taffi. Solo ottavo Claudio Chiappucci, ad 1'06" dal vincitore.

Haessler senza patente: era ubriaco

All'ex romanista Thomas Haessler è stata temporaneamente ritirata la patente per guida in stato d'ubriachezza. Il titolare della nazionale tedesca era stato fermato dalla polizia un paio di settimane fa nei pressi della casa dei genitori a Huerth, vicino Colonia.

Caniggia ieri ha firmato con il Benfica

Claudio Caniggia ieri mattina a Lisbona, dov'era appena arrivato, ha firmato un contratto che lo lega al Benfica per una stagione. Non si hanno notizie ufficiali sull'accordo, ma l'argentino dovrebbe percepire uno stipendio non inferiore a 1500 milioni. L'ex giallorosso è ora della Parmalat, che lo presta per un anno al Benfica e che probabilmente parteciperà al pagamento dello stipendio. Caniggia era accompagnato dalla moglie e dal suo manager e, dopo aver firmato, ha dichiarato di essere contento per l'accordo raggiunto.

A Firenze primo allenamento per Marcio Santos

Marcio Santos ieri pomeriggio ha svolto il primo allenamento con la Fiorentina: il difensore brasiliano campione del mondo era arrivato l'altro ieri a Firenze con il fratello Luis, ha dormito per 24 ore di fila e poi è andato al campo per effettuare un leggero lavoro. Ad attenderlo c'erano un centinaio di tifosi. Marcio Santos ha affermato che la Fiorentina lotterà per lo scudetto. Il brasiliano ha anche scherzato su Sharon Stone, l'attrice americana che vorrebbe farsi presentare dal presidente viola Cecchi Gori.

Maradona, con la cauzione niente carcere

Diego Maradona dovrà pagare una cauzione di 40 mila dollari, circa 64 milioni di lire, per evitare la carcerazione preventiva stabilita la settimana scorsa per la vicenda della sparatoria con i giornalisti avvenuta a febbraio. Lo ha reso noto ieri un'agenzia di stampa argentina, precisando che una decisione in tal senso è già stata presa dal giudice Julio Campora. Maradona può comunque presentare ricorso contro questa decisione. La cauzione non sarà sufficiente a Maradona per recarsi il 26 agosto prossimo a Ginevra, dove la Fifa discuterà il suo caso di doping: per recarsi all'estero, dovrà chiedere uno speciale permesso.

Lo statunitense O'Neal nella finale mondiale con la Russia

Gunn/Ap

MONDIALI DI BASKET. Con quarantasei punti di scarto gli Stati Uniti umiliano in finale la Russia

Usa campioni passeggiando sotto canestro

Gli Stati Uniti si sono aggiudicati per la terza volta nella loro storia il titolo di campione del mondo superando in finale la Russia (137-91). I ragazzi allenati da Don Nelson hanno subito chiuso l'incontro grazie a Dominique Wilkins (20 punti) e alla «star» di questi mondiali, Shaquille O'Neal. In virtù del terzo posto della Croazia e del quarto della Grecia, l'Europa avrà diritto a quattro posti ai Giochi Olimpici di Atlanta '96, una chance in più per l'Italia.

MASSIMO FILIPPONI

«Da quando abbiamo deciso che a rappresentare gli Stati Uniti ai Mondiali e alle Olimpiadi di basket sarebbero stati i migliori giocatori della NBA, siamo diventati imbattibili. Credo che le altre nazionali debbano fare ancora molta strada prima di poter competere al nostro livello». Queste le parole con cui Don Nelson, allenatore degli Stati Uniti, ha commentato lo scontato trionfo dei suoi uomini sulla Russia (137-91) nella finale dei dodicesimi campionati del mondo di basket disputata domenica notte a Toronto. Sul successo finale degli americani non c'erano dubbi, soltanto la Croazia avrebbe potuto opporre qualche resistenza, ma la finale che tutti preannunciavano non c'è stata: Radja e Kukoc si sono fermati in semifinale contro la Russia. I ragazzi statunitensi avevano però un altro compito – oltre a quello, scontato, del successo –: il confronto con lo squadrone statunitense medaglia d'oro ai Giochi Olimpici del '92 (117-85 sulla Croazia in finale). Sotto questo profilo l'impegno risultava ben più arduo, a Barcellona avevano affascinato la platea campioni del calibro di Jordan, «Magic» Johnson, Barkley, Ewing e Bird. A Toronto la formazione americana non ha entusiasmato, non ha fatto presa nell'immaginario popolare, si è solo limitata a «stritolare» gli avversari puntando soprattutto sulla potenza di un gruppo giovane, affiatato ma decisamente meno estroso e carismatico.

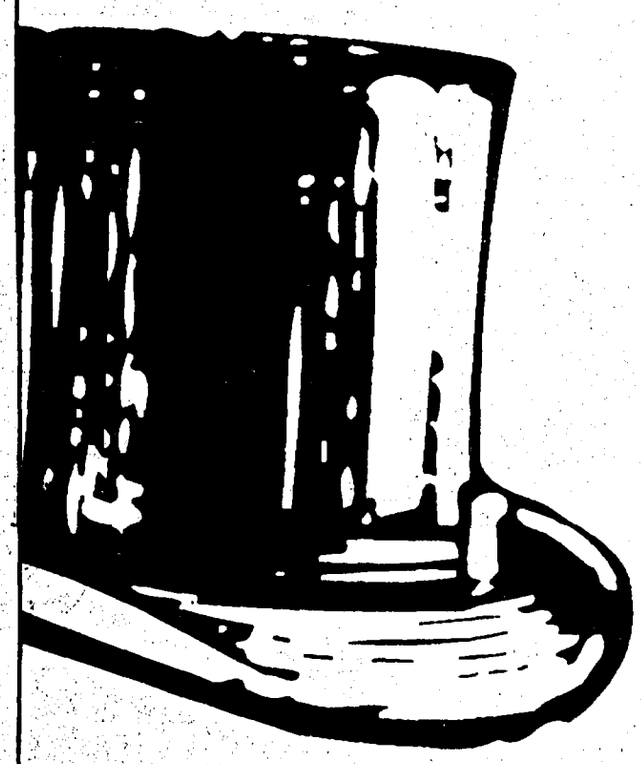
L'unico vero «personaggio» del Dream Team n.2 è stato Shaquille O'Neal, 22 anni, 215 centimetri di muscoli e simpatia, centro di grandi capacità e di indubbio talento, re della schiacciata, insuperabile sotto ai tabelloni. Il movimento statunitense ha bisogno del campione simbolo vincente dello sport e modello per i giovani, tanto caro ai media così, dopo il forzato ritiro di Magic Johnson e quello di Jordan e (forse) Barkley, gli sponsor vicini al basket (Reebok e Pepsi-Cola) hanno dovuto puntare sulla «star» O'Neal. Testimonial pubblicitario superpagato – nonostante la sua squadra, i «Magic» di Orlando, non sia tra le migliori formazioni del campionato – O'Neal ha scalato le vette della popolarità fino ad esordire come attore nel film «Basta vincere», la pellicola della Paramount Pictures sul mondo del basket universitario con protagonista Nick Nolte che uscirà il 26 agosto prossimo.

Ma vincere stavolta è stato sin troppo facile, contro i russi non c'è stata storia: dopo due minuti la pratica era già archiviata. Troppo forti gli americani trascinati da uno Shawn Kemp che volava ed un O'Neal ed un Coleman che davano impressionanti dimostrazioni di potenza. Come se non bastasse, Dominique Wilkins e Reggie Miller perforavano la retina con i tiri da fuori, mentre la Russia doveva fare a meno dell'infortunato Fetisov, uno degli uomini migliori. Quella degli americani, più che una finale è stata una festa. «Missione compiuta – ha detto Reggie Miller –. L'avevo detto che avremmo vinto questi Mondiali anche giocando solo con la mano sinistra». Il tecnico russo Sergei Belov si inchina alla superiorità degli Usa: «In questa partita il Dream Team è stato favoloso sotto ogni aspetto e non avremmo mai potuto batterli. Ma noi abbiamo vinto lo stesso, perché siamo arrivati a questa sfida con loro».

La rassegna di Toronto ha comunque confermato la validità della scuola europea. Il vecchio continente ha piazzato tre squadre (Russia, Croazia e Grecia nell'ordine) tra le prime quattro guadagnando così il diritto ad avere quattro posti alle Olimpiadi di Atlanta '96. I nomi usciranno fuori dagli Europei di Atene dell'anno prossimo e, per evitare la terza assenza consecutiva dal programma del basket maschile delle Olimpiadi, l'Italia di Ettore Messina dovrà centrare le semifinali. Ma sulla strada degli azzurri, però, oltre a Russia, Croazia e Grecia, ci saranno anche Spagna, Germania e Lituania.

16 classici d'autore:
una nuova collana
in edicola
con **l'Unità**

Illusioni & Fantasmi



Robert Louis Stevenson
Lo strano caso del dottor Jekyll e Mister Hide
Cyrano de Bergerac
L'altro mondo ovvero Stati e imperi della Luna
Honoré de Balzac
L'Albergo rosso
Jack London
Le mille e una morte
Jane Austen
L'abbazia di Northanger

Jerome K. Jerome
Storie di fantasmi per il dopocena
E.T.A. Hoffmann
La Signorina Scuderi
Walter Scott
Il racconto dello specchio misterioso
Johann Wolfgang Goethe
La nuova Melusina
Horace Walpole
Il castello di Otranto
John William Polidori
Il vampiro
Edgar A. Poe
Eureka
Charles Dickens
La casa dei fantasmi
Friedrich Schiller
Il visionario
William Butler Yeats
I racconti di Hanrahan il rosso
Henry James
Professor Fargo

I LIBRI DELL'UNITÀ